

ANTONIO GUARINO

Professore ordinario nell'Università di Napoli

# L'ESEGESI DELLE FONTI DEL DIRITTO ROMANO

A cura di LUIGI LABRUNA

\* \*



NAPOLI

CASA EDITRICE DOTT. EUGENIO JOVENE

1968

DIRITTI DI AUTORE RISERVATI

© Copyright 1968 by Casa editrice Jovene - Napoli.

*Stampato in Italia Printed in Italy*

---

Italgrafica — Via S. Maria ai Monti, 22/L — Napoli

**APPENDICE I**  
**TAVOLE CRONOLOGICHE**



## TAVOLA CRONOLOGICA GENERALE

## 1. PROTOSTORIA ITALICA.

- 1000 a.C.?           Civiltà villanoviana.  
 VIII sec. a.C.?     Gli Etruschi in Italia.  
 814 a.C.?           Fondazione di Cartagine.  
 VIII-VII sec. a.C.? Colonizzazione greca dell'Italia meridionale e della Sicilia.

## 2. PERIODO ARCAICO (754 a.C.? - 367 a.C.?).

- 754 a.C.?           Fondazione di Roma.  
 VII sec. a.C.?     Espansione degli Etruschi nel Lazio.  
 VI sec. a.C.?     Il territorio della *civitas* viene diviso in quattro tribù urbane e sedici rustiche.  
 VI sec. a.C.?     Espansione degli Etruschi nella Campania e nell'Italia Settentrionale.  
 538 a.C.?         Battaglia di Alalia. Gli Etruschi prevalgono sui Greci.  
 510 a.C.?         Pretesa espulsione dei re e fondazione della *respublica*, secondo Varrone. Fine della dominazione Etrusca a Roma.  
 V sec. a.C.?     Ordinamento centuriato dell'esercito: *i comitia centuriata?*  
 494 a.C.?         Prima secessione della plebe (Monte Sacro).

- 493 a.C.? Istituzione dei *tribuni plebis* e dei *concilia plebis tributa*, degli *aediles* e dei *iudices decemviri* (mediante *leges sacrae*?).
- 486 a.C.? Vittoria dei Romani presso il lago Regillo. Alleanza romano-latina ad opera di Spurio Cassio.
- 474 a.C.? Prima vittoria navale dei Greci sugli Etruschi. Battaglia di Cuma.
- 471 a.C.? Seconda secessione della plebe (Aventino). Il numero dei tribuni vien portato da due a quattro.
- 451-450 a.C.? I *decemviri legibus scribundis* redigono le *XII tabulae* (?).
- 449 a.C.? *Leges Valeriae-Horatiae*? *Lex Valeria de provocatione*?
- 448-368 a.C.? Ammissione dei plebei al tribunato *militum consulari potestate*.  
*Plebiscitum Canuleium*.
- 445 a.C.? Istituzione della censura, magistratura patrizia.
- 443 a.C.? Vittoria dei Romani su Veio, che è distrutta dal dittatore M. Furio Camillo.
- 396 a.C.? Avanzata celtica verso Roma e sconfitta dei Romani presso il fiume Allia.
- 390 a.C.? Incendio di Roma ad opera dei Galli.
- 387 a.C.? *Leges Liciniae-Sextiae*. Il primo console plebeo, L. Sestio? Istituzione del *praetor urbanus* e degli *aediles curules*, cariche esclusivamente patrizie.
- 367 a.C.? Istituzione del *praetor plebeo*, L. Sestio? Istituzione del *praetor urbanus* e degli *aediles curules*, cariche esclusivamente patrizie.
3. PERIODO PRECLASSICO (367 a.C.? - 27 a.C.?).
- 354 a.C.? Trattato di *amicitia* tra i Romani e i Sanniti.
- 351 a.C.? Il primo censore plebeo, C. Marcio Rutilio?

- 350 a.C.? Coniatura delle prime monete romane, gli *asses librales* di bronzo, divisi in dodicesimi (*unciae*).
- 348 a.C.? Trattato di *amicitia* tra i Romani e i Cartaginesi, il primo secondo Diodoro (rinnovo del trattato precedente del 509 a.C.?).
- 343-341 a.C.? Prima guerra sannitica.
- 340 a.C.? Insurrezione dei Latini con l'appoggio molte città campane sotto la guida di Capua.
- 339 a.C.? *Leges Publiliae Philonis*. Ai tribuni viene riconosciuto il potere di intercedere.
- 338 a.C.? Vittoria dei Romani sui Latini. Scioglimento della lega latina. Annessione di Capua, i cui cittadini diventano *cives sine suffragio* della *respublica*.
- 327 a.C.? Assedio di *Neapolis* da parte dei Romani e scoppio della seconda guerra sannitica.
- 326 a.C.? Resa di *Neapolis* e sua ammissione nell'alleanza romana. *Lex Poetelia Papiria*.
- 321 a.C.? Sconfitta dei Romani alle *Furculae Caudinae*.
- 318 a.C.? Il *plebiscitum Ovinium*, approvato dai *comitia centuriata*, trasferisce ai *censores* la scelta dei membri del *senatus*.
- 316-304 a.C.? I Sanniti alleati con gli Ernici, con gli Etruschi e con gli Umbri attaccano su più fronti.
- 312 a.C.? Appius Claudius Caecus censore (console nel 307 e 296 a.C.).
- 306 a.C.? Rinnovo del trattato di commercio tra Roma e Cartagine.
- 304 a.C.? I Sanniti vengono ricacciati nel Sannio. Conclusione della pace che pone fine alla seconda guerra sannitica.

- Cneus Flavius pubblica i formulari delle *actiones*: « *Ius Flavianum* » (?).
- 300 a.C.? *Lex Ogulnia*: ammissione dei plebei ai massimi collegi sacerdotali dei pontefici e degli auguri.
- 298-290 a.C.? Terza guerra sannitica.
- 295 a.C.? I Romani vincono a *Sentinum*.
- 287 a.C.? Terza secessione della plebe. *Lex Hortensia de plebiscitis*.
- 283 a.C.? Vittoria dei Romani sui Galli Senoni al lago Vadimone (Bassano).
- 282 a.C.? Alleanza di Roma con la colonia greca di *Thurii*.
- 281 a.C.? Guerra con Taranto, alleata di Pirro.
- 280 a.C.? Sbarco di Pirro in Italia e vittoria degli Epiroti presso Eraclea.
- 279 a.C.? Vittoria di Pirro ad Ascoli di Puglia.
- 278-276 a.C.? Pirro in Sicilia.
- 275 a.C.? Vittoria dei Romani sugli Epiroti a *Maleventum* e ritorno di Pirro in Epiro.
- 273 a.C.? Trattato di amicizia di Tolomeo Filadelfo con Roma.
- 272 a.C.? Resa di Taranto ai Romani.
- 270 a.C.? Assoggettamento della *Magna Graecia* ai Romani.
- 264 a.C.? I Romani sbarcano a Messina in aiuto dei Mamertini. Inizio della prima guerra punica (264-242 a.C.). Siracusa alleata di Roma. Conquista di Agrigento.
- 260 a.C.? Vittoria navale di C. Duilio a Milazzo.
- 256 a.C.? Sbarco di Attilio Regolo in Africa: sua disfatta e cattura.
- 250 a.C.? Assedio di Lilibeo da parte dei Romani.
- 249 a.C.? Sconfitta della flotta romana a Trapani.
- 247 a.C.? Amilcare Barca in Sicilia.
- 242 a.C.? Istituzione del *praetor peregrinus*.
- 241 a.C.? Lutazio Catulo al comando della flotta

- romana vince sui Cartaginesi alle isole Egadi. Il numero delle tribù rustiche viene portato a 35.
- 238-237 a.C.? Occupazione romana della Sardegna e della Corsica.
- 232 a.C.? Riforma della struttura dei *comitia centuriata*.
- 229-215a.C.? Campagne contro gli Illiri.
- 222 a.C.? Resa di *Mediolanum*, sottomissione dei Boi e degli Insubri, sconfitta a *Clastidium*.
- 219 a.C.? Annibale assedia e conquista Sagunto.
- 218 a.C.? Roma dichiara guerra a Cartagine. Seconda guerra punica (218-202). Vittorie di Publio e Gneo Scipione in Spagna. Annibale sconfigge al Ticino il console P. Cornelio Scipione e alla Trebbia Tiberio Sempronio Longo.
- 217 a.C.? Il console C. Flavio Nepote è sconfitto al Trasimeno.
- 216 a.C. I consoli C. Terenzio Varrone e L. Emilio Paolo sono sconfitti a Canne da Annibale (2 agosto).
- 212-209 a.C.? Assedio ed espugnazione di Siracusa e riconquista di Capua e di Taranto. Filippo V di Macedonia, che intendeva portare aiuto ad Annibale, è trattenuto in Oriente da una flotta romana ed impegnato in guerra dalla lega italica delle città greche e dal regno di Pergamo.
- 211 a.C.? Sconfitta e morte in Spagna dei due Scipioni, Gneo e Publio.
- 209 a.C.? P. Cornelio Scipione (l'Africano), figlio di Publio, sconfigge Asdrubale ed espugna *Chartago Nova* (*Cartagena*).

- 207 a.C.? I Romani vincono sui Cartaginesi al Metauro.  
Morte di Asdrubale.
- 205 a.C.? Publio Cornelio Scipione viene eletto console.  
Filippo V di Macedonia conclude una pace separata con Roma.
- 203 a.C.? Vittoria romana sugli eserciti cartaginesi e su quelli di Siface, re di Numidia.  
Vittoria di Scipione ai Campi Magni.
- 202 a.C.? Vittoria di Scipione presso Zama.
- 201 a.C.? Pace con Cartagine. Massinissa re di Numidia, alleato di Roma. Trionfo di Scipione l'Africano.
- 200-197 a.C.? *Lex Furia testamentaria? Lex Vallia? Leges Silia et Calpurnia.*
- 200 a.C.? Seconda guerra macedone. Vittoria di Tito Quinzio Flaminio su Filippo V a Cinocefale.
- 198 a.C.? Sextus Aelius Paetus Cato console (censore nel 194): « *Ius Aelianum* ».
- 196 a.C.? T. Quinzio Flaminio proclama la libertà della Grecia dalla egemonia macedonica.
- 192 a.C.? Roma dichiara guerra ad Antioco III re di Siria.
- 191 a.C.? Sconfitta di Antioco III alle Termopili.
- 190 a.C.? Vittoria romana su Antioco a Magnesia e sottomissione degli Etoli.  
*Lex Plaetoria de circumscriptione adulescentium.*
- 188 a.C.? Pace di Apamea con Antioco.
- 186 a.C.? *Lex Atilia de tutore dando.*
- 183 a.C.? Suicidio di Annibale. Morte di Scipione Africano a Literno.
- 179 a.C.? Morte di Filippo V di Macedonia. Gli succede Perseo.

- 171 a.C.? Roma dichiara guerra a Perseo.
- 169 a.C.? *Lex Voconia testamentaria.*
- 168 a.C.? Il console L. Emilio Paolo vince Perseo a Pidna e lo fa prigioniero.
- 167 a.C.? Divisione della Macedonia in quattro piccole repubbliche. Lo storico Polibio arriva a Roma insieme agli ostaggi consegnati dalle città achee alleate di Perseo.
- 150 a.C.? I Cartaginesi muovono guerra a Massinissa.
- 149 a.C.? Inizio della terza guerra punica (149-146). Manius Manilius console.
- 147 a.C.? La Macedonia viene ridotta in provincia.
- 147-139 a.C.? Insurrezione spagnola.
- 146 a.C.? Cornelio Scipione Emiliano distrugge Cartagine. Viene costituita la provincia di Africa. L. Mummio espugna e distrugge Corinto.
- 140 a.C.? Tentativo di C. Lelio di rinnovare l'antica legge agraria sulla limitazione del possesso dell'*ager publicus*.
- 139 a.C.? *Lex Gabinia Tabellaria.*
- 137 a.C.? *Lex Cassia Tabellaria.*
- 133 a.C.? Presa di Numanzia da parte di Scipione Emiliano e sottomissione della Spagna. Tribunato di Tiberio Gracco; destituzione del Tribuno Caio Ottavio. Istituzione dei *tresviri agris dandis adsignandis iudicandis*. P. Mucius Scaevola console.
- 132 a.C.? Attalo III, ultimo re di Pergamo, lascia il suo regno ai Romani. Uccisione di Tiberio Gracco.
- 131 a.C.? *Lex Papiria Tabellaria.*

- 123-122 a.C. Tribunato di Caio Gracco: *lex Sempronia frumentaria*, *lex iudiciaria*.
- 121 a.C.? Uccisione di Caio Gracco.
- 111 a.C.? Inizio della guerra giugurtina.
- 107 a.C.? Primo consolato di Caio Mario, che assume il comando della guerra contro Giugurta.
- 105 a.C.? Fine della guerra giugurtina. Riforma di Mario sul reclutamento dell'esercito.
- 104 a.C.? Secondo consolato di Mario.
- 103 a.C.? Terzo consolato di Mario. Primo tribunato di Saturnino.
- 102 a.C.? Quarto consolato di Mario, che con lo esercito riformato sconfigge i Teutoni ad *Aquae Sextiae*.
- 101 a.C.? Quinto consolato di Mario, che con il proconsole Q. Lutazio Catulo sconfigge i Cimbri ai Campi Raudii, presso Vercelli.
- 100 a.C. Sesto consolato di Mario. Secondo tribunato di Saturnino e sua uccisione. Nascita di Cesare.
- 95 a.C.? Quintus Mucius Scaevola console.
- 91 a.C.? Tentativi di riforme di Livio Druso, suo assassino (90 a.C.).
- 90 a.C.? Inizio del *bellum sociale*. *Lex Iulia* che concede la cittadinanza romana ai *socii* che non si erano uniti alla rivolta.
- 89-88 a.C.? Fine del *bellum sociale*. *Lex Plautia Papiria* che promette la cittadinanza alle popolazioni che entro sessanta giorni abbiano fatto atto di sottomissione. L'Italia è organizzata in *municipia civium Romanorum*.
- 88 a.C.? Consolato di L. Cornelio Silla che ha l'incarico della guerra contro Mitridate. Inizio della guerra civile; Mario, con

- l'aiuto del tribuno della plebe Sulpicio Rufo, ottiene la revoca della nomina di Silla. Mario è costretto da Silla a fuggire in Africa.
- 87 a.C.? Partenza di Silla per la guerra mitridatica.
- 86 a.C. Settimo consolato di Mario e secondo di Cinna. Morte di Mario (12 gennaio). Vittorie di Silla a Cheronea e a Orcomeno.
- 85 a.C. Terzo consolato di Cinna. Pace di Dardano; fine della prima guerra mitridatica.
- 84 a.C. Quarto consolato di Cinna; sua uccisione ad Ancona.
- 83 a.C.? Ritorno di Silla in Italia e ripresa della guerra civile. Licinio Murena attacca di nuovo Mitridate (seconda guerra mitridatica).
- 82 a.C.? Vittoria di Silla sui partigiani di Mario a Porta Collina.  
Dittatura e riforme di Silla; prescrizioni. *Leges Corneliae*.
- 81 a.C.? Fine della seconda guerra mitridatica.
- 79 a.C.? Silla si ritira a vita privata. Guerra contro i pirati in Cilicia.
- 78 a.C.? Morte di Silla.
- 75 a.C.? Questura di Cicerone in Sicilia.
- 74 a.C.? Alleanza di Mitridate con Tigrane re dell'Armenia.
- 73 a.C.? Sconfitta di Mitridate a Cizico. Rivolta di Spartaco a Capua.
- 71 a.C.? Spartaco è vinto ed ucciso.
- 70 a.C.? Primo consolato di Gneo Pompeo e M. Licinio Crasso. Le orazioni verrine di Cicerone.
- 69 a.C. Lucullo sconfigge Tigrane, presso cui si

- era rifugiato Mitridate, ma è costretto a sospendere le operazioni (68 a.C.).
- 67 a.C. *Lex Cornelia de edictis praetorum*. La *lex Gabinia* affida a Pompeo il comando della guerra contro i pirati.
- 66 a.C. La *lex Manilia* conferisce a Pompeo il comando della guerra mitridatica. Caius Aquilius Gallus pretore.
- 64 a.C. Il Ponto viene ordinato a provincia. Pompeo conquista la Siria.
- 63 a.C. Morte di Mitridate. Consolato di Cicerone. Congiura di Catilina. Conquista della Palestina. Nascita di Augusto.
- 62 a.C. Sconfitta e morte di Catilina. Ritorno di Pompeo. La Siria diventa provincia Romana.
- 60 a.C. Primo triumvirato di Cesare, Pompeo, Crasso.
- 59 a.C. Primo consolato di Cesare: *lex agraria*, *lex de actis Cn. Pompei*, *lex de publicanis*. La *lex Vatinia* conferisce a Cesare il comando della Gallia Cisalpina per cinque anni.
- 58-51 a.C. Conquista della Gallia.
- 58 a.C. Esilio di Cicerone ad opera di P. Clodio. Cesare sconfigge gli Elvezi ed i Germani di Ariovisto.
- 57 a.C. Cesare sottomette i Belgi. Ritorno di Cicerone ad opera di Milone.
- 56 a.C. Convegno di Lucca tra i triumviri.
- 55 a.C. Secondo consolato di Pompeo e Crasso. Rinnovo a Cesare del comando della Gallia per altri cinque anni. Prima spedizione di Cesare contro i Britanni.
- 54 a.C. Proconsolato in Siria di Crasso che assume il comando della spedizione contro i Parti. Seconda spedizione di Ce-

- sare contro i Britanni. Pompeo *consul sine collega*.
- 53 a.C. Sconfitta e morte di Crasso.
- 53-52 a.C. Insurrezione di Vercingetorige. Assedio e resa di Alesia. Uccisione di Clodio da parte di Milone.
- 51 a.C. Tentativo di privare Cesare del comando delle Gallie. Servius Sulpicius Rufus console.
- 49 a.C. Cesare passa il Rubicone. Inizio della guerra civile. Vittoria di Cesare sui partigiani di Pompeo in Spagna.
- 48 a.C. Secondo consolato di Cesare. Sbarco a Durazzo e vittoria di Cesare su Pompeo a Farsalo in Tessaglia. Tradimento ed uccisione di Pompeo in Egitto.
- 48-47 a.C. Cesare doma la rivolta egiziana ed assegna il regno a Cleopatra.
- 46 a.C. Terzo consolato di Cesare che sconfigge i pompeiani a Tapso. Suicidio di Catone a Utica. La Numidia è ridotta a provincia.
- 45 a.C. Sconfitta dell'ultimo esercito pompeiano a Munda. Nascita di M. Antistius Labeo?
- 44 a.C. Uccisione di Cesare (15 marzo).
- 43 a.C. La *lex Titia de triumviris* sancisce il triumvirato quinquennale *reipublicae constituendae causa* tra Ottaviano, Antonio e Lepido. Uccisione di Cicerone.
- 42 a.C. Battaglia di Filippi e morte di Bruto e Cassio. Nascita del futuro imperatore Tiberio, da Livia.
- 40 a.C. Accordo di Brindisi fra Ottaviano ed Antonio. Campagna di Antonio contro i Partì. *Lex Falcida de legatis*.
- 39 a.C. P. Alfenus Varus *consul suffectus*.

- 38 a.C. Ottaviano sposa Livia, divorziata da Tiberio Claudio Nerone.
- 36 a.C. Morte di Lepido in Africa.
- 31 a.C. Vittoria di Ottaviano su Antonio ad Azio.
- 30 a.C. Ottaviano conquista l'Egitto. Antonio e Cleopatra si uccidono.
- 27 a.C. Ad Ottaviano proclamato *Princeps Romanorum* viene conferito dal senato il titolo di *Augustus* (13 gennaio).

#### 4. PERIODO CLASSICO (27 a.C. - 284 d.C.).

- 23 a.C. Augusto depone il consolato e riceve la *tribunicia potestas* a vita e l'*imperium proconsulare maius et infinitum* su tutte le provincie.
- 22 a.C. Augusto riceve la *cura annonae perpetua*.
- 18 a.C. *Lex Iulia de adulteriis coërcendis*. *Lex Iulia de maritandis ordinibus*. *Lex Iulia de ambitu*. *Lex Iulia sumptuaria*. *Lex Iulia de annona*.
- 17 a.C.? *Leges Iuliae iudicariae*.
- 12 a.C. Augusto *Pontifex Maximus*.
- 2 a.C. *Lex Fufia Caninia*.
- 4 d.C. Augusto adotta Tiberio. *Lex Aelia Sentia*.
- 9 *Lex Papia Poppea*. Sconfitta di Varo nella selva di Teutoburgo.
- 14 Morte di Augusto a Nola. Tiberio viene acclamato imperatore (14-37).
- 19 *Lex Iunia Norbana*.
- 37 Morte di Tiberio a Miseno e acclamazione ad imperatore di Caio Cesare (Caligola).
- 41 Cherea uccide Caligola. Claudio è acclamato imperatore (41-54).

- 54-68 Nerone imperatore.  
 61? SC. *Neronianum*.  
 64 Incendio di Roma e prime persecuzioni di Cristiani.  
 68 Prima anarchia militare. Servius Sulpicius Galba, M. Salvius Otho, A. Vitellius.  
 69 Le legioni di Oriente acclamano *princeps* Tito Flavio Vespasiano (69-79).  
 70 Tito espugna Gerusalemme.  
 79 L'eruzione del Vesuvio distrugge Ercolano, Pompei e Stabia.  
 79-80 Tito, figliastro di Vespasiano, assume il potere.  
 81-96 T. Flavius *Domitianus*.  
 96-98 M. Cocceius *Nerva*.  
 98-117 Ulpius Nerva *Traianus*.  
 101-102 Prima campagna contro i Daci.  
 105-107 Seconda campagna contro i Daci.  
 113-117 Campagna di Traiano contro i Parti.  
 117-138 T. Aelius *Hadrianus*.  
 132-135 Insurrezione giudaica in Palestina; sua repressione.  
 138-161 T. Aelius Hadrianus *Antoninus Pius* (*divus Pius*).  
 161-169 M. Aurelius *Antoninus* et Lucius *Verus* (*divi fratres*).  
 163 Lucio Vero scaccia dall'Armenia i Parti.  
 165 Pace tra Roma e i Parti.  
 169-180 M. Aurelius *Antoninus*.  
 180-192 L. Aelius Aurelius *Commodus*.  
 193 Breve regno di Pertinace. V. *supra* Tab. I.4  
 193-211 Septimius *Severus*.  
 211-212 M. Aurelius *Severus Antoninus* (*Caracalla*) e P. *Septimius Antoninus Geta*.  
 212-217 M. Aurelius *Severus Antoninus*.  
 212 *Constitutio Antoniniana de civitate*.

217-218	M. Opellius <i>Macrinus</i> .
218-222	Elagabalus.
222-235	Alexander <i>Severus</i> .
235-238	C. Iulius Verus <i>Maximinus</i> .
238	Effimera affermazione di Gordiano I, Gordiano II, M. Clodio Pupieno e D. Celio Balbino.
238-244	Gordiano III.
244-249	Philippus.
249-251	Decius.
251-253	Tribonianus Gallus.
253	Aemilianus.
253-260	Regno di Valeriano col figlio Gallieno.
261-268	Gallieno.
268-270	Claudio II, il gotico.
270-275	Aurelianus.
275-276	Tacitus.
276	Florianus.
276-282	Probo.
282-283	Carus.
283-284	Numerianus e Carinus († 285).

#### 5. PERIODO POSTCLASSICO (285-565 d.C.).

285-305	Diocleziano. Nuova costituzione dell'impero. Tetrarchia.
292?	<i>Codex Gregorianus</i> .
293?	<i>Codex Hermogenianus</i> .
300?	<i>Collatio legum Mosaicarum et Romanarum. Pauli sententiae. Tituli ex corpore Ulpiani</i> ed altre elaborazioni di <i>iura</i> e <i>leges</i> .
305-306	Galerius e Costantius « <i>augusti</i> ».
306-307	Galerius et Severus.
307-323	Galerius, Licinius, Massentius, Maximia-

	nus, Constantinus, Maximus (in periodi vari).
312	Costantino vince Massenzio a Ponte Milvio.
313	Editto di Milano sulla libertà di culto.
324-337	Constantinus I.
324	Costantino ricostituisce l'unità dell'impero eliminando il collega Licinio. Bisanzio capitale.
325	Concilio di Nicea.
337	Morte di Costantino e nuova divisione dell'impero.
337-340	Constantinus II, Constans e Constantius.
340-350	Constans e Constantius.
350-361	Constantius.
361-363	Iulianus (Apostata).
363-364	Iovianus.
364-375	Valentiniano I in occidente e il fratello Valente in oriente.
375-378	A Valentiniano I succedono i figli Graziano e Valentiniano II (in occidente).
379-392	Valentinianus II e Theodosius I (inoltre, fino al 383: Gratianus).
392-395	Theodosius I.
395	Definitiva divisione dell'impero in occidentale e orientale.

*Occidente*

395-423	Honorius.
410	Saccheggio di Roma ad opera dei Goti Alarico.
423-425	Iohannes.
425-455	Valentiniano III.
426	Legge delle citazioni.
452	Leone Magno salva Roma dalla minaccia degli Unni di Attila.

455	Petronius Maximus.
455-456	Avitus. I Vandali saccheggiano Roma.
457-461	Maioranus.
461-465	Severus III.
467-472	Anthemius.
472	Olybrius.
473-474	Glycerius.
474-475	Nepos.
475-476	Romolo Augustolo. Odoacre dà inizio in occidente ai regni romano-barbarici.
500?	<i>Edictum Theodorici. Lex Romana Bur-</i> <i>gundionum.</i>
506	<i>Lex Romana Visigothorum (Breviarum</i> <i>Alaricianum).</i>

*Oriente*

395-407	Arcadius.
408-450	Teodosio II.
438	<i>Codex Theodosianus.</i>
450-457	Marcianus.
457-474	Leo I.
474-491	Zeno.
491-518	Anastasius.
518-527	Iustinus I.
527-565	Iustinianus I.
529	Prima edizione del <i>Codex Iustinianus.</i>
530-533	<i>Digesta seu Pandectae.</i>
533	<i>Institutiones Iustiniani Augusti.</i>
534	<i>Codex repetitae praelectionis.</i>
533-553	Guerra gotica per la riconquista del- l'Italia.
554	<i>Sanctio pragmatica pro petitione papae</i> <i>Vigilii</i> : estensione all'Italia della legi- slazione giustinianea.

## II

### CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI GIURISTI ROMANI

#### II SECOLO A.C.

Sextus Aelius Paetus Cato: *Tripertita*.

M. Porcius Cato: *Iuris civilis commentarii*.

M. Iunius Brutus: *Iuris civilis libri tres*.

Manius Manilius: autore di formulari per le compravendite.

P. Mucius Scaevola: spesso citato dai posteriori.

#### I SECOLO A.C.

Q. Mucius Scaevola: spesso citato.

Q. Mucius Scaevola (nipote del precedente e figlio di P. Mucius): *Iuris civilis libri XVIII* (commentati da Pomponio e da Gaio); *depror liber singularis*.

C. Aquilius Gallus: probabile creatore dell'« actio de dolo », della « stipulatio aquiliana » e di molteplici clausole testamentarie.

Servius Sulpicius Rufus: *Ad edictum (ad Brutum) libri II*; *Reprehensa Scaevolae capita sive Notata Muci*.

P. Aufidius Namusa: *Digestorum (?) libri CXL*.

---

Poichè non sono rari i casi di parziali omonimie, trascriveremo in spaziatto, quando possa sorgere dubbio, il nominativo con cui ciascun giurista o imperatore (*infra* tab. III) viene solitamente, per breviloquenza, citato. Si tenga presente tuttavia che il criterio di citazione abbreviata è piuttosto elastico e tutt'altro che costante nei testi.

- P. **Alfenus Varus**: *Digestorum libri LX*; *Digestorum a Paulo epitomatorum libri VIII pluresve* (v. *infra*, Paulus).

I SECOLO D.C.

- M. **Antistius Labeo** (corifeo della Scuola proculiana): *Posteriorum libri* postumi; pubblicati da Giavoleno Prisco; *De iure pontificio libri XV pluresve*; *Pithanon a Paulo epitomatorum libri VIII*.
- C. **Ateius Capito** (corifeo della Scuola sabiniana): *Connictaneorum libri IX pluresve*; *De pontificio iure libri VII pluresve*.
- Massurius Sabinus** (dette il nome alla Scuola sabiniana): *Iuris civilis libri III*; *Ad edictum praetoris urbani libri*; *Responsorum libri*.
- C. **Cassius Longinus** (sabiniano): *Iuris civilis libri X pluresve* (v. anche Iavolenus).
- Proculus** (dette il nome alla Scuola proculiana): *Epistularum libri XI pluresve*.
- Cocceius Nerva pater** (proculiano): spesso citato.
- Cocceius Nerva filius** (proculiano): *De usucapionibus libri*.
- Plautius**: *Ad edictum libri* (commentati da Giavoleno, Pomponio e Paolo).
- Urseius Ferox**: annotato da Giuliano.
- Iavolenus Priscus**: *Ex Cassio libri XV*; *Epistularum libri XVI*; *Labeonis posteriorum a Iavoleno epitomatorum libri VI pluresve*; *Iavoleni ex posterioribus Labeonis libri X pluresve* (forse questa e l'opera precedente sono due edizioni dello stesso scritto).
- Neratius Priscus**: *Regularum libri XV*; *Membranarum libri VII*; *Responsorum libri III*, commentato anche da Paolo.
- Sextus Pedius**: *Ad edictum libri XXV pluresve*.

## II SECOLO D.C.

Inuentius Celsus: *Digestorum libri XXXIX.*

Salvius Iulianus: *Digestorum libri XC; ad Minicium (ex Minicio) libri VI; Ad Urseium Ferozem libri IV.*

Sextus Pomponius: *Ad edictum libri CL pluresve; Ad Sabinum libri XXXVI; Variarum lectionum libri XLI pluresve; Epistularum (et variarum lectionum) libri XX; Ad Plautium (ex Plautio) libri VII; Enchiridii libri duo (da cui fu estratto il liber singularis enchiridii).*

L. Flavius (?) Aburnius Valens: *Fideicommissorum libri VII.*

Terentius Clemens: *Ad legem Iuliam et Papiam libri XX.*

Sextus Caecilius Africanus: *Epistularum libri XX pluresve; Quaestionum libri IX.*

Venuleius: *De stipulationibus libri XIX; Actionum libri X; Disputationum libri VII pluresve; De interdictis libri VI.*

Gaius: *Institutionum commentarii IV; Ad edictum provinciale libri XXXII; Ad edictum urbicum libri X pluresve; Rerum cottidianarum libri VII (genuino?); Ad legem XII tabularum libri VI.*

Volusius Maecianus: *Fideicommissorum libri XVI; De iudiciis publicis libri XIV.*

Ulpius Marcellus: *Digestorum libri XXXI; Ad legem Iuliam et Papiam libri VI.*

Florentinus: *Institutionum libri XII.*

Q. Cervidius Scaevola: *Digestorum libri XL; Quaestionum libri XX; Responsorum libri VI; Regularum libri IV; Quaestionum publice tractatarum liber singularis.*

## III SECOLO D.C.

Aemilius Papinianus: *Quaestionum libri XXXVII (con note di Paolo); Responsorum libri XIX (con note di*

Paolo e di Ulpiano); *De adulteriis libri II*; *Definitionum libri II*.

Callistratus: *De iure fisci et populi libri IV*.

Arrius Menander: *De re militari libri IV*.

Claudius Triphoninus: *Disputationum libri XXI*.

Iulius Paulus: *Ad edictum praetoris libri LXXVIII* (più due libri *ad edictum aedilium curulium*); *Quaestionum libri XXVI*; *Responsorum libri XXIII*; *Ad Plautium libri VIII*; *Ad Sabinum libri XVI*; *Ad legem Iuliam et Papiam libri X*; *Epitomarum Alfeni libri VIII pluresve*; *Pithanon Labeonis a Paulo epitomatorum libri VII*; *Regularum libri VII*; moltissime opere minori, tra cui 59 libri *singulares* su svariatissimi argomenti.

Domitius Ulpianus: *Ad edictum libri LXXX* (più tre libri *ad edictum aedilium curulium*); *Ad Sabinum libri LI*; *Ad legem Iuliam et Papiam libri XX*; molte opere minori e libri *singulares*.

Aelius Marcianus: *Institutionum libri XVI*.

Aemilius Macer: *Publicorum iudiciorum libri II*; *De re militari libri II*.

Herennius Modestinus: *Responsorum libri XIX*; *Regularum libri X*; *Pandectarum libri XII*; *Differentiarum libri IX*.

### III

#### CRONOLOGIA DEGLI IMPERATORI ROMANI

27 a.C. - 14 d.C.	Caius Caesar Octavianus, poi Imperator Caesar Augustus.
14 - 37	Tiberius Claudius Nero.
37 - 41	Caius Caesar (detto Caligula).
41 - 54	Tiberius Claudius.
54 - 68	Claudius Nero.
68 - 69	Servius Sulpicius Galba, M. Salvius Otho, Aulus Vitellius.
69 - 79	Titus Flavius Vespasianus.
79 - 81	Titus Flavius Vespasianus.
81 - 96	T. Flavius Domitianus.
96 - 98	M. Cocceius Nerva.
98 - 117	Ulpius Nerva Traianus.
117 - 138	T. Aelius Hadrianus.
138 - 161	T. Aelius Hadrianus Antoninus Pius (divus Pius).
161 - 169	M. Aurelius Antoninus et Lucius Ve- rus (divi Fratres).
169 - 180	M. Aurelius Antoninus (solo).
180 - 192	L. Aelius Aurelius Commodus.
193	Pertinax (v. <i>supra</i> tab. I. 4).
193 - 211	Septimius Severus.
211 - 212	M. Aurelius Severus Antoninus (detto Caracalla) et P. Septimius Antoninus Geta.

212 - 217	M. Aurelius Severus Antoninus (solo).
217 - 218	M. Opellius Macrinus.
218 - 222	Elagabalus.
222 - 235	Alexander Severus.
235 - 238	C. Iulius Verus Maximinus.
238	Gordianus I e II (inoltre: Pupienus Maximus, Balbinus).
238 - 244	Gordianus III (l'unico generalmente nominato).
244 - 249	Philippus.
249 - 251	Decius.
251 - 253	Tribonianus Gallus.
253	Aemilianus.
253 - 260	P. Licinius Valerianus et P. Licinius Gallienus.
261 - 268	P. Licinius Gallienus (solo).
268 - 270	M. Aurelius Claudius (II).
270 - 275	Aurelianus.
275 - 276	Tacitus.
276	Florianus.
276 - 282	Probus.
282 - 283	Carus.
283 - 284	Numerianus et Carinus.
285 - 305	Diocletianus (et Maximianus).
305 - 306	Galerius et Constantinus.
306 - 307	Galerius et Severus.
307 - 323	Galerius, Licinius, Massentius, Maximianus, Constantinus, Maximus (in periodi vari).
324 - 337	Constantinus I.
337 - 340	Constantinus II, Constans et Constantinus.
340 - 350	Constans et Constantius.
350 - 361	Constantius.
361 - 363	Iulianus (Apostata).
363 - 364	Iovianus.
364 - 375	Valentinianus I et Valens.
375 - 378	Valentinianus II et Valens (inoltre: Gratianus).

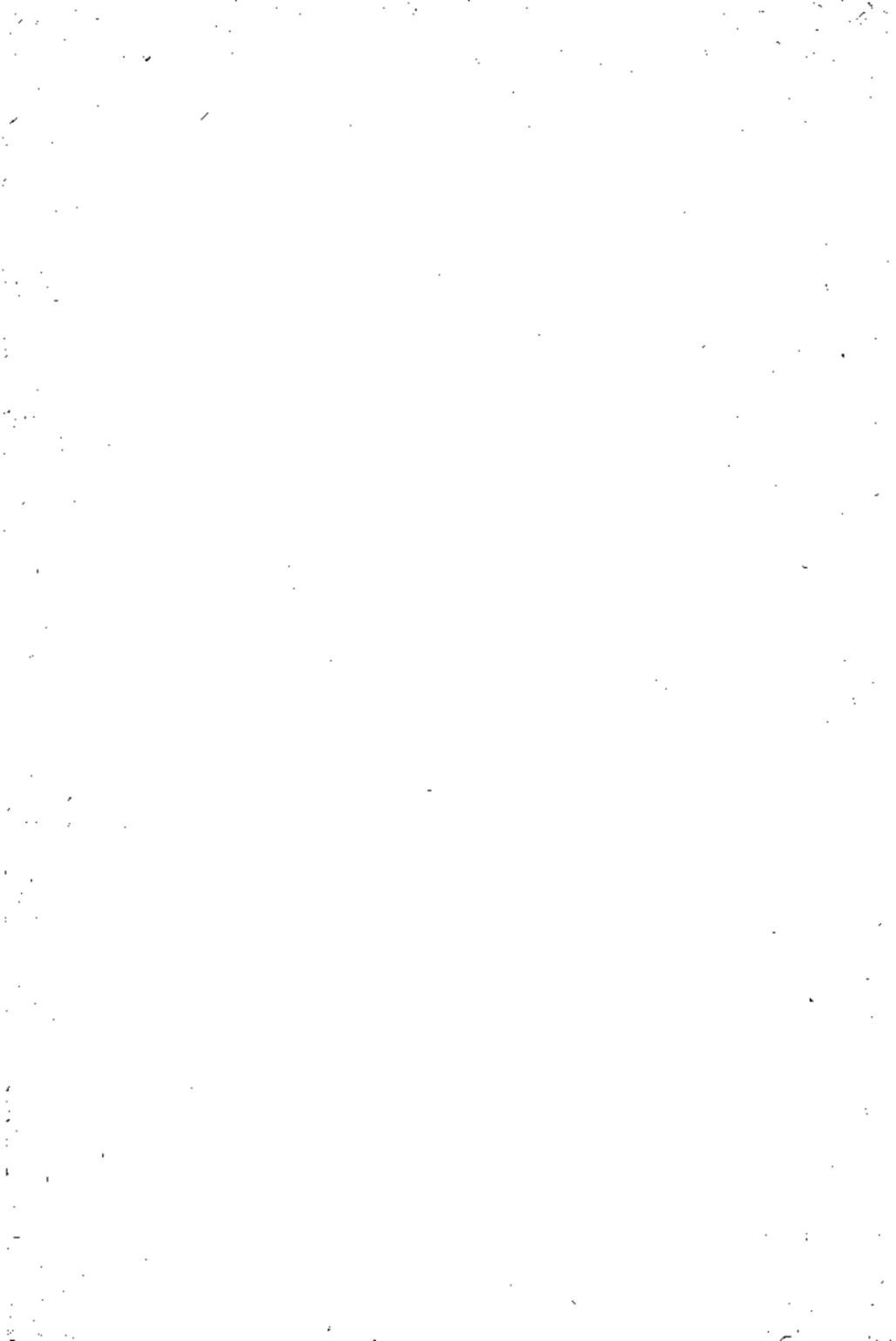
- 379 - 392      Valentinianus II et Theodosius I (inoltre,  
fino al 383: Gratianus).  
392 - 395      Theodosius I.

*Occidente*

- 395 - 423      Honorius.  
423 - 425      Iohannes.  
425 - 455      Valentinianus III.  
455            Petronius Maximus.  
455 - 456      Avitus.  
457 - 461      Maiorianus.  
461 - 465      Severus III.  
467 - 472      Anthemius.  
472            Olybrius.  
473 - 474      Glycerius.  
474 - 475      Nepos.  
475 - 476      Romulus Augustulus.

*Oriente*

- 395 - 407      Arcadius.  
408 - 450      Theodosius II.  
450 - 457      Marcianus.  
457 - 474      Leo I.  
474 - 491      Zeno.  
491 - 518      Anastasius.  
518 - 527      Iustinus I.  
527 - 575      Iustinianus I.



**APPENDICE II**  
**RAGGUAGLIO DI BIBLIOGRAFIA**



## BIBLIOGRAFIA ROMANISTICA

**SOMMARIO:** 1. Repertori bibliografici. — 2. Opere generali sulla storia della civiltà romana. — 3. Introduzioni allo studio del diritto romano. — 4. Opere generali sulla storia del diritto romano (del diritto pubblico in specie). — 5. Opere generali sulle fonti del diritto romano. — 6. Opere generali sulla repressione criminale. — 7. Opere generali sul diritto privato romano. — 8. Opere sul processo privato romano. — 9. Principali riviste romanistiche. — 10. Altre riviste e raccolte di scritti. — 11. Enciclopedie e lessici. — 12. Mezzi ausiliari dello studio storico-critico delle fonti giuridiche romane. Raccolte epigrafiche e papirologiche. Edizioni di fonti giuridiche. Rinvii. — 13. Opere sulle sopravvivenze del diritto romano. — 14. Raccolte di scritti di uno stesso autore. — 15. Onoranze e miscellanee.

### 1. REPERTORI BIBLIOGRAFICI.

Gli studi di diritto romano si sono svolti e si svolgono con tanta frequenza ed intensità, che la bibliografia romanistica è tra le più vaste che esistano. Naturalmente, si tratta di opere di diverso valore; esaminarle e valutarle direttamente tutte, per chi si accinga ad una ricerca romanistica, sarebbe, in linea di principio, doveroso; in linea pratica, per tanti ed ovvi motivi, non è sempre possibile. Aiutano, comunque, nella catalogazione loro, almeno sino ad un certo punto, alcuni repertori bibliografici.

Caes, Henrion, *Collectio bibliographica operum ad ius Romanum pertinentium*: 1.1 (1949), 1.2-3 (1951), 1.4-5 (1953), 1.6 (1956), 1.7 (1958), 1.8-9 (1959), 1.10 (1961), 1.11-12 (1962), 1.13-14 (1964), 1.15-16 (1965), 1.17-18 (1966), 2.1 (1950), 2.2 (1960). Dal vasto impianto, ma tuttora incompleta. La serie I è relativa agli articoli pubblicati in periodici e miscellanee; la serie II contiene lo

elenco delle dissertazioni di laurea pubblicate a stampa (per ora solo quelle francesi e tedesche); la serie III sarà dedicata a « *Opera praeter theses separatim vel etiam coniunctim edita* ».

In attesa che l'opera venga completata e si inizi un regolare aggiornamento, possono essere ancora utilmente consultati:

Berger, [*Encyclopedic*] *Dictionary [of Roman Law (1953)]*. Dizionario elementare con corredo di bibliografia essenziale (e talvolta imprecisa) disposta per voci.

Biondi, *Guide bibliografiche. Diritto romano (1944)*. Selezione ad uso scolastico della letteratura romanistica, specialmente dell'ultimo secolo.

Altre opere, di più limitata importanza o di non più fresca attualità, sono: Berger, Schiller, *Bibliography of anglo-american Studies in Roman, Greek and Greco-Egyptian Law and related Sciences* 1 (1939-1945), 2 (1945-1947), in *Seminar* 1945 e 1947; Bertolini, *Bibliografia 1895-1899* (monografie) e 1900-1906 (riviste), in *BIDR.* 1908; id., *Bibliografia dell'antico diritto greco e romano*, in *BIDR.* 1910, 1913 e 1916; Collinet, *Bibliographie des travaux de droit romain en langue française* (1930); id., *Bibliographies, Répertoire des Vocabulaires, Index, Concordances et Palingénésies de droit romain*<sup>2</sup> (1947); De Francisci, *Il diritto romano. Guida bibl. (1880-1922: autori italiani)* (1923); Georgescu, *Bibliografia de drept roman 1940-1942* (Bucarest 1943); Grandini, *Bibliographie générale des sciences juridiques (dr. rom. et dr. de l'antiquité)* 1 (1926), con 14 supplementi annuali; Henrion, *Bibliographie des travaux de droit romain privé publiés en Belgique et aux Pays-Bas (1935-1947)*, in *AHDE.* 1947; Marouzeau, *Dix années de bibliographie classique (1914-1924)* (1927), raccolta sistematica con cenni sul contenuto dei principali lavori (la pubblicazione è proseguita, annualmente, con il titolo di *L'année philologique: bibliographie critique de l'antiquité gréco-latina* [1928 ss.]); Monier,

Lemosse, *Bibliographie des travaux récents de droit romain* 1 (1944), 2 (1949); Piganiol, *Bibliographie d'histoire romaine (1930-1935)*, in *RH.* 1936-1941; Riccobono, *Gli studi di diritto romano in Italia* (1942); Romano (Silvio), *Bibliografia*, in *BIDR.* 1928, 1931, 1932; Sachers, *Generalregister zu den Bänden 1-50 der ZSS.* (1932); Sanfilippo, *Bibliografia romanistica italiana (1939-1949)* (1949); Zanzucchi, *Rivista della letteratura romanistica italiana 1907 bis 1908*, in *ZSS.* 1908 e 1909; Volterra, *Bibliografia di diritto agrario romano* (1951).

Di grande utilità è la consultazione della *Rassegna bibliografica* annuale, con sunti degli articoli e delle monografie e con indicazioni delle fonti particolarmente esaminate (dal 1948-1949), pubblicata nella rivista *Iura*; nonché dello *Schedario* quadrimestrale, in continuazione dei dati bibliografici del *Dictionary* del Berger, edito nella rivista *Labeo* a cura dell'Istituto di diritto romano della Università di Napoli (dal 1955).

## 2. OPERE GENERALI SULLA STORIA DELLA CIVILTÀ ROMANA.

Tra le più diffuse, di carattere generale:

- Andreotti, *L'Impero romano* (1959).  
 Barbagallo, *Storia universale* 2: *Roma antica* (1963).  
 Boak, *A history of Rome to A.D. 565* (1947).  
 De Sanctis, *Storia dei Romani* 1<sup>a</sup> (1956), 2<sup>a</sup> (1960), 3 (1907), 4.1 (1907), 4.2-1 (1953), 4.2.2 (1957).  
 Duruy, *Histoire des Romains*<sup>2</sup>, 7 voll. (1888-1904; tr. it. di Marchisio, 1929 ss.).  
 Ferrero, Barbagallo, *Roma antica*, 3 voll. (1912-1922).  
 Frank, *A history of Rom* (1923; tr. it. di Fazio 1932).  
 Giannelli, Mazarino, *Trattato di storia romana* 1<sup>a</sup> (1965), 2<sup>a</sup> (1962).  
 Grant, *The World of Rome* (1960; tr. it. di Crespi 1962).  
 Greenidge, *A History of Rome from the Tribune of Tiberius Gracchus to the End of the Jugurta War* (1904).

- Hartmann, Kromayer, *Römische Geschichte*<sup>2</sup> (1921; tr. it. di Cecchini<sup>5</sup> 1952).
- Heuss, *Römische Geschichte*<sup>2</sup> (1964).
- Homo, *Nouvelle histoire romaine* (1941).
- Kornemann, *Römische Geschichte*<sup>2</sup>, 2 voll. (1941).
- Kovaliov, *Istoria Rima* (1948), tr. it. di Angelozzi, in 2 voll. (1955).
- Levi, *Roma antica* (s.d., ma 1964).
- Levi, Meloni, *Storia romana dagli Etruschi a Teodosio* (1960).
- Mommsen, *Römische Geschichte* 1-3<sup>12</sup> (1919-1920), 5<sup>7</sup> (1917); tr. it. dei voll. 1-3 di Di San Giusto (1903-1905), del vol. 5 di De Ruggiero (1887-1890). L'opera è stata più volte e da vari editori ristampata; da ultimo, nella tr. it. di Baccini, Burginer, Cacciapaglia, De Ruggiero, 3 voll. (Firenze 1965).
- Niebuhr, *Römische Geschichte* 1<sup>a</sup> (1828), 2<sup>a</sup> (1830), 3 (1832); tr. it. di Moschitti (1846-1851).
- Niese, *Grundriss der römischen Geschichte nebst Quellenkunde*<sup>5</sup> (1923); tr. it. di Longo (1921).
- Pais, *Storia di Roma dalle origini all'inizio delle guerre puniche*<sup>5</sup>, 5 voll. (1926-1928).
- Pareti, *Storia di Roma* 1 (1952), 2 (1952), 3 (1953), 4 (1955), 5 (1960), 6 (1960-1961).
- Pelham, *Outlines of Roman History*<sup>4</sup> (1905).
- Piganiol, *Histoire de Rome*<sup>4</sup> (1954).
- Pugliese Carratelli, Giannelli, *La Grecia antica. Gli Stati ellenistici e la Repubblica Romana* (1959).
- Rosenberg, *Einleitung und Quellenkunde zur römischen Geschichte* (1921).
- Rostovtzeff, *A history of the Ancient World*, 2 voll. (1928-1930), tr. it. di Paradisi (1965).
- Vogt, *Die römische Republik*, Kornemann, *Das römische Kaiserzeit* (in Gercke, Norden, *Einleitung in die Altertumswissenschaft* 3.2<sup>3</sup>) (1933); tr. it. di Pellis (1945).
- L'« Istituto di studi romani » sta pubblicando da anni,

in vari volumi, una trattazione generale di *Storia di Roma* (Bologna 1938 ss.). Le singole opere sono citate nel presente ragguaglio, quando interessano sotto i nomi degli autori.

Sui singoli periodi della storia romana:

Della Seta, *Italia antica dalla caverna preistorica al palazzo imperiale*<sup>2</sup> (1928).

Devoto, *Gli antichi Italici*<sup>3</sup> (1967).

Patroni, *La preistoria* (1937).

Randall Mac Iver, *Italy before the Romans* (1928).

Alföldi, *Early Rome and the Latins* (1963).

Beloch, *Römische Geschichte bis zum Beginn der Punischen Kriege* (1926).

Bloch, *Les origines de Rome* (1946).

Gjerstad, *Legends and Facts of Early Roman History* (1962).

Mazzarino, *Dalla monarchia allo stato repubblicano, ricerche di storia romana arcaica* (1945).

Pais, *Storia dell'Italia antica*, voll. 1-2 (1925).

Schullard, *A History of the Roman World from 753 to 146 B.C.*<sup>2</sup> (1951).

Boissier, *Cicéron et ses amis* (1865).

Ciaceri, *Cicerone e i suoi tempi*, 2 voll., (1926-1930).

Drumann, *Geschichte Roms in seinem Uebergange von der republikanischen zur monarchischen Verfassung*, voll. 1-6<sup>2</sup> a cura di Gröbe.

Ferrero, *Grandezza e decadenza di Roma*, voll. 5 (1904-1907).

Gelzer, *Cäsar, der politiker und Statsmann*<sup>2</sup> (1940).

Giannelli, *Roma nell'età delle guerre puniche* (1938).

Heitland, *The Roman Republic*, vol. 3<sup>2</sup> (1923).

Lepore, *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della tarda repubblica* (1954).

Piganiol, *La conquête romaine*<sup>4</sup> (1944).

Thiel, *Studies on the History of Roman Seapower in Republican Times* (1946).

- Andreotti, *Commodo* (1942).
- Béranger, *Recherches sur l'aspect idéologique du Principat* (1953).
- Calderini, *I Severi. La crisi dell'Impero nel III secolo* (1949).
- Ciaceri, *Tiberio successore di Augusto* (1944).
- Garzetti, *L'impero da Tiberio agli Antonini* (1960).
- Gelzer, *Caesar und Augustus*, in *Meister der Politik. Eine weltgeschichtliche Reihe von Bildnissen* a cura di Marks e Von Müller (1923).
- Gibbon, *History of the Decline and Fall of the Roman Empire* a cura di Bury (1896-1914); tr. it. di Belvederi, vol. 5 (1926-1927) e, ora, di Frizzi, in 3 voll. con prefazione di Momigliano (1967).
- Henderson, *Five Roman Emperors. Vespasian, Titus, Domitian, Nerva, Trajan A.D. 69-117* (1927).
- Hüttl, *Antoninus Pius*, 2 voll. (1936).
- Levi, *Nerone e i suoi tempi* (1949).
- Levi, *L'impero romano*, 3 voll. (1967).
- Kornemann, *Doppelprinzipat und Rechsteilung im Imperium Romanum* (1930).
- Meyer, *Res publica amissa* (1966).
- Momigliano, *L'opera dell'imperatore Claudio* (1932).
- Paribeni, *L'età di Cesare ed Augusto* (1950).
- Rostovtzeff, *Augustus* (1922).
- Schiller, *Geschichte der römischen Kaiserzeit*, 1 (1-2), 2 (1883-1887).
- Syme, *The Roman Revolution*<sup>2</sup> (1960), tr. it. di Manfredi, con introduzione di Momigliano (1962).
- Andreotti, *Il problema dell'unità di Roma nel separatismo gallico del secolo III d.C.* (1933).
- Bury, *History of the Later Roman Empire from the Death of Theodosius I to the Death of Justinian*, voll. 2<sup>a</sup> (1923).
- Jones, *The later Roman Empire*, 3 voll. (1964).

- Mazzarino, *Aspetti sociali del IV secolo. Ricerche di storia tardo romana* (1951).
- Mazzarino, *La fine del mondo antico* (1959).
- Seston, *Dioclétien et la tétrarchie. I. Guerres et réformes (284-300)* (1946).
- Stein, *Geschichte des spätrömischen Reiches. I. Histoire du Bas Empire* (1928); *II. De la disparition de l'empire d'occident à la mort de Justinien (476-565)* (1949).
- Vogt, *Der Niedergang Roms. Metamorphose der antiken Kultur* (1965).

Per aspetti particolari della civiltà di Roma, si consultino:

- Amatucci, *La letteratura di Roma imperiale* (1947).
- De Labriolle, *Histoire de la littérature latine chrétienne* (1947).
- Devoto, *La lingua di Roma<sup>2</sup>* (1944).
- Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, 3 tomi (1966-1967).
- Norden, *Die römische Literatur<sup>5</sup>* (1964), tr. it. di Codino (1958).
- Rostagni, *La letteratura di Roma repubblicana ed augustea* (1939).
- Schanz, Hosius, *Geschichte der römischen Literatur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinian*, voll. 1-4 (1-2) (rist. 1959 di diverse edizioni).
- Ducati, *L'arte di Roma dalle origini al secolo VII* (1938).
- Frova, *L'arte di Roma e del mondo romano* (1961).
- Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina* (1954).
- Cencetti, *Compendio di paleografia latina per le scuole universitarie e archivistiche* (1963).
- Mallon, *Paleographie romaine* (1952).
- Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo<sup>2</sup>* (r. 1962).

- Schubart, *Das Buch bei den Griechen und Römern* (1962).
- Fraenkel, *Rome and Greek Culture. Lecture delivered before the University of Oxford* (1935).
- Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité* (1965; tr. it. della 2<sup>a</sup> ed., 1950).
- Bickermann, *La cronologia del mondo antico* (1963).
- Altheim, *Römische Religionsgeschichte*, 3 voll. (1956).
- Bouché-Leclercq, *Histoire de la divination dans l'antiquité*, 4 voll. (1879-82; rist. a. 1963).
- Bayet, *Histoire politique et psychologique de la religion romaine* (1957).
- Grénier, *Les religions étrusque et romaine* (1957).
- Latte, *Römische Religionsgeschichte* (1960).
- Moreau, *La Persécution du christianisme dans l'empire romain* (1956).
- Pilati, *Chiesa e Stato nei primi quindici secoli* (1961).
- Pippidi, *Recherches sur le culte impérial* (1940).
- Turchi, *La religione di Roma antica* (1939).
- Wissowa, *Religion und Kultus der Römer*<sup>2</sup> (1912).
- Bloch, *Soziale Kämpfe im alten Rom*<sup>4</sup> (1920).
- Ciccotti, *Lineamenti della evoluzione tributaria nel mondo antico. I tributi e l'amministrazione finanziaria nel mondo antico a cura di Stefani* (rist. 1960).
- Frank, (ed altri) *An economic survey of Ancient Rome*, 6 voll. (r. 1959).
- Frank, *An Economic History of Rome* (1926; rist. 1962).
- Heicheleim, *Wirtschaftsgeschichte des Altertums*, in 2 voll. (1938); nuova ed. ingl.: *An Ancient Economic History*, sinora in 2 voll. (1958-64).
- Rostovtzeff, *Economic and social History of the Roman Empire*<sup>2</sup> (1927); (tr. it. di Sanna<sup>3</sup> 1965).
- Weber, *Die römische Agrargeschichte in ihren Bedeutung für das Staats- und Privatrecht* (1891; rist. 1966).

- Friedländer, *Darstellung aus der Sittengeschichte Roms bis zum Ausgang der Antonine*<sup>10</sup>, in 4 voll. (1921-23; rist. a. 1964).
- Blümner, *Die römischen Privataltertümer* (1911).
- Carcopino, *La vie quotidienne à Rome à l'apogée de l'empire* (1939).
- Paoli, *La vita quotidiana a Roma*<sup>8</sup> (1958).

Una visione sintetica ma completa della romanità si ha nella trattazione globale per settori di Ussani, Arnaldi, *Guida allo studio della civiltà romana antica*<sup>3</sup> (in collaborazione con vari autori) (1965).

### 3. INTRODUZIONI ALLO STUDIO DEL DIRITTO ROMANO.

Hanno carattere di introduzione allo studio del diritto romano, a vario titolo:

- Albertario, *Introduzione storica allo studio del diritto romano giustiniano* 1 (1935) (unico vol. pubbl.).
- Alvarez, *Horizonte actual del Derecho romano* (1944).
- Biondi, *Prospettive romanistiche* (1933).
- Chiazzese, *Introduzione allo studio del diritto romano*<sup>3</sup> (rist. 1961).
- Cosentini, *Guida alla consultazione delle fonti giuridiche romane e dei mezzi ausiliari di indagine* (1949).
- D'Ors, *Presupuestos criticos para el estudio del derecho romano* (1943).
- Grosso, *Premesse generali al corso di diritto romano*<sup>3</sup> (1966).
- Guarino, *L'ordinamento [giuridico romano]*<sup>3</sup> (1959).
- Guarino, *Guida [allo studio delle fonti giuridiche romane]*<sup>2</sup>, 1 (s.d., ma 1954), 2 (1958).
- Jhering, *Der Geist des römischen Rechts auf den verschiedenen Stufen seiner Entwicklung*<sup>3</sup>, 3 voll. (1926-1928; rist. a. 1953-54); tr. franc. della 3<sup>a</sup> ed. (*L'esprit du droit romain*) di De Meulenaefre<sup>2</sup>, 4 voll. (1880).

- Jolowicz, *Historical Introduction to the Study of Roman Law*<sup>2</sup> (1952).
- Lauria, *Jus*. [*Visioni romane e moderne*<sup>3</sup> (1962)].
- Nicholas, *An Introduction to Roman Law* (1962).
- Orestano, *Introduzione allo studio storico del diritto romano*<sup>2</sup> (1961).
- Robleda, *Jus privatum Romanum. 1. Introductio in studium iuris privati Romani* (1960).
- Sanchez del Río, *Notas sobre los temas generales del derecho romano* (1955).
- Schulz, *Einführung in das Studium der Digesten* (1916).
- Schulz, *Prinzipien des römischen Rechts* (1934; tr. it. di Arangio-Ruiz, 1946).
- Westrup, *Introduction to early Roman law*, 5 voll. (1954 ss.).
- Wieacker, *Vom römischen Recht*<sup>2</sup> (1961).
- Wilinski, *Das römische Recht*. [*Geschichte und Grundbegriffe des Privatrechts mit einem Anhang über Strafrecht und Strafprozess* (1966)].
- Wolff, *Roman Law. An Historical Introduction* (1951).

#### 4. OPERE GENERALI SULLA STORIA DEL DIRITTO ROMANO (DEL DIRITTO PUBBLICO IN ISPECIE).

- Arangio-Ruiz, *Storia* [*del diritto romano*<sup>2</sup> (1957, rist. 1964)].
- Baviera, *Lezioni di storia del diritto romano*, 3 voll. (1914-1925).
- Burdese, *Manuale di diritto pubblico romano* (1964).
- Bonfante, *Storia* [*del diritto romano*<sup>4</sup>, 2 voll. (1934, rist. 1959)].
- De Francisci, *Sintesi* [*storica del diritto romano*<sup>3</sup> (1965)]. Nella redazione l'autore ha sfruttato la più ampia sua *Storia* in tre volumi (incompleta; rist. 1943-44).

De Martino, *Storia [della costituzione romana]* 1 (rist. 1958), 2 (rist. 1960), 3 (1958), 4.1 (rist. 1966), 4.2 (1965), 5 (1968).

Guarino, *Storia [del diritto romano]* 3 (1963). In appendice: un «profilo sistematico del *ius privatum*», ed una trattazione di esegesi delle fonti per «la cognizione e lo studio del diritto romano» (con notizie su monete, misure, calendario, nonché con sommarî del *Corpus iuris*, dell'Editto, delle *Gai Inst.*, indici delle masse bluhmiane e dei giuristi, ecc.).

Guarino, *Profilo storico delle fonti del diritto romano* 2 (1945).

Padelletti, Cagliolo, *Storia [del diritto romano]* 2 (1886).

Scherillo, Dell'Oro, *Manuale di storia del diritto romano* (1949).

Si vedano inoltre: Costa, [*Storia del*] *Diritto [romano] pubblico* 2 (1920); Dulckeit, Schwarz, *Römische Rechtsgeschichte* 4 (1966); Frezza, *Corso di storia del diritto romano* (1954); Grosso, *Lezioni di storia del diritto romano* 5 (1965); Karlowa, *Römische Rechtsgeschichte*, 2 voll. (1885-1901); Kaser, [*Römische*] *Rechtsgeschichte* 3 (1967); Kreller, *Römische Rechtsgeschichte* 2 (1948); Kübler, *Geschichte des römischen Rechts* (1925); Kunkel, [*Römische Rechtsgeschichte* 4 (1964)]; Longo, Scherillo, *Storia del diritto romano* (1935); von Lubtow, *Das römische Volk, sein Staat und sein Wesen* (1955); von Mayr, *Römische Rechtsgeschichte*, 7 voll. (1912-1913); Mispoulet, *Les institutions politiques des Romains*, 2 voll. (1882-1883); Mommsen, *Römisches Staatsrechts* (1888), tr. fr. di Girard (1893-1896); it., *Abriss des römischen Staatsrechts* (1893), tr. it. di Bonfante 2, riveduta da Arangio-Ruiz (1943); Pacchioni, *Corso di diritto romano* 1 2. - *Storia della costituzione e delle fonti del diritto* 2 (1918); Seidl, *Römische Rechtsgeschichte und römisches Zivilprozessrecht* 2 (1962); Siber, *Römisches Recht in Grundzügen für die Vorlesungen* 1. - Rö-

*mische Rechtsgeschichte* (1925); id., *Römisches Verfassungsrecht in geschichtlicher Entwicklung* (1925); Voigt, *Römische Rechtsgeschichte*, 3 voll. (1892-1902); Weiss, *Grundzüge der römischen Rechtsgeschichte* (1936).

##### 5. OPERE GENERALI SULLE FONTI DEL DIRITTO ROMANO.

Delle fonti del diritto romano trattano, più o meno diffusamente, tutte le opere citate al n. 4. Pagine sull'argomento si trovano, inoltre, in molte delle opere citate al n. 7. Si confrontino, inoltre, le opere seguenti, specificamente dedicate al tema:

Bruns, Lenel, *Geschichte und Quellen des römischen Rechts* (in Holtzendorff, Kohler, *Enzyklopädie des Rechtswissenschaft* 1 (1915).

Costa, *Storia delle fonti del diritto romano* (1909).

Ferrini, *Storia delle fonti del diritto romano e della giurisprudenza romana* (1885).

Fitting, *Alter und Folge der Schriften römischer Juristen von Hadrian bis Alexander* (1908, rist. 1964).

Guarino, *Profilo storico delle fonti del diritto romano* (1945).

Kipp, *Geschichte der Quellen des römischen Rechts*<sup>1</sup> (1919).

Krüger, *Geschichte der Quellen und Litteratur des römischen Rechts*<sup>2</sup> (1912).

Kunkel, *Herkunft und soziale Stellung der römischen Juristen* (1952). L'opera è stata ora ristampata (1967) con una breve appendice di aggiornamento bibl.

Maschi, *Il diritto romano. 1. La prospettiva storica della giurisprudenza classica (diritto privato e processuale)*<sup>2</sup> (1966).

Riccobono, *Lineamenti della storia delle fonti e del diritto romano* (1949).

Schulz, *History of Roman Legal Science* (1946, rist. 1953); testo tedesco con note aggiunte: *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft* (1961).

Wenger, *Die Quellen des römischen Rechts* (1953).  
Wieacker, *Textstufen klassischer Juristen* (1960).

#### 6. OPERE GENERALI SULLA REPRESSIONE CRIMINALE.

A prescindere da molte delle opere citate al n. 4, si occupano della repressione criminale in Roma le seguenti:  
Brasiello, *La repressione penale in diritto romano* (1937).  
Costa, *Crimini e pene da Romolo a Giustiniano* (1921).  
Ferrini, *Diritto penale romano*, in *Enciclopedia del diritto penale* I (1901).  
Kunkel, *Untersuchungen zur Entwicklung des römischen Kriminalverfahrens in vorsullanischer Zeit* (1962).  
Mommson, *Römisches Strafrecht* (1889), tr. francese di Duquesne (1907).  
Rein, *Das Kriminalrecht des Römer* (1884).  
Strachan, Davidson, *Problems of Roman Criminal Law*, 2 voll. (1912).  
Zumpt, *Das Kriminalrecht der römischen Republik* (1865-1869).  
Zumpt, *Das Kriminalprocess der römischen Republik* (1871).

#### 7. OPERE GENERALI SUL DIRITTO PRIVATO ROMANO.

Albertario, *Diritto romano* (1941).  
Alvarez Suárez, *Curso de derecho romano* 1 (1955).  
Andréev, *Rimsko castno Prawo*<sup>2</sup> (1963).  
Arangio-Ruiz, *Istituzioni [di diritto romano]*<sup>14</sup> (1960).  
Arias-Ramos, *Derecho romano*<sup>5</sup>, a cura di Arias Bonet, 2 voll. (1963).  
de Avila Martel, *Derecho romano* 1. - *Introducción e historia externa* (1964).  
Betti, *Diritto [romano]* 1 (1935).

- Betti, *Istituzioni [di diritto romano]* 1<sup>2</sup> (1942, rist. 1947), 2.1 (1962).
- Biondi, *Il diritto romano cristiano*, 3 voll. (1952-1954).
- Biondi, *Istituzioni [di diritto romano]*<sup>3</sup> (1956)].
- Bonfante, *Istituzioni [di diritto romano]*<sup>10</sup> (1951, rist. 1966)].
- Bonfante, *Corso [di diritto romano]* 1, 2 [1-2], 3, 6.1 (1925-1933); rist. del 1 vol. (1963), e del vol. 2.1 (1966).
- Buckland, [A] *Text-book [of Roman Law from Augustus to Justinian]*<sup>3</sup>, a cura di Stein (1963)].
- Burdese, *Gli istituti del diritto privato romano*<sup>2</sup> (1964).
- Correia, Sciascia, *Manual [de direito romano]* 1 (1949), 2 (1951)].
- Costa, [Storia del] *Diritto romano privato [dalle origini alla compilazione giustiniana]*<sup>2</sup> (1925)].
- Cuq, *Manuel [des institutions juridiques des Romains]* (1928)].
- Cuq, *Les institutions juridiques des Romains*<sup>2</sup>, 2 voll. (1940).
- von Czyhlarz, San Nicolò, *Lehrbuch der Institutionen des römischen Rechts*<sup>10</sup> (1933).
- Díaz, *Instituciones de derecho romano*<sup>6</sup>, 2 voll. (1947).
- Di Marzo, *Istituzioni di diritto romano*<sup>5</sup> (1954).
- Gaudemet, D'Ors, *Elementos de derecho privado romano* (1960).
- Girard, [Manuel élémentaire de droit romain]<sup>8</sup>, rivisto da Senn (1949)].
- Guarino, *Diritto privato romano*<sup>3</sup> (1966).
- Guarino, *Profilo [di diritto privato romano]*<sup>4</sup> (1965)].
- Hernández Tejero, *Derecho romano* (1959).
- Inglesias, [Derecho romano. Instituciones de derecho privado]<sup>5</sup> (1965)].
- Imbert, *Le droit antique* (1961).
- Jörs, Kunkel [Römisches Privatrech]<sup>2</sup> (rist. 1949)].
- Kaser, [Das römische] *Privatrecht*, 1 (1955), 2 (1959).
- Kaser, [Römisches Privatrecht. Ein] *Studienbuch*<sup>4</sup> (1965).
- Kipp, *Das römische Recht* (1930).

- Kreller, *Römisches Recht 2. - Privatrecht* (1950).
- Leage, *Roman Privat Law, founded on the « Institutes » of Gaius and Justinian*<sup>3</sup> (1961).
- Lee, *Elements of Roman Law*<sup>4</sup> (1956).
- Monier, [*Manuel élémentaire de droit romain 1*<sup>6</sup> (1947), 2<sup>4</sup> (1948)].
- Monier, Cardascia, Imbert, *Histoire des institutions et des faits sociaux des origines à l'aube du Moyen âge* (1956).
- Pacchioni, *Manuale di diritto romano*<sup>3</sup> (1935).
- Pacchioni, *Corso di diritto romano 2*<sup>2</sup>. - *Diritto privato* (1920).
- Peña Guzmán, Argüello, *Derecho romano*, 2 voll. (1962).
- Perozzi, *Istituzioni [di diritto romano]*<sup>2</sup>, 2 voll. (1928, rist. 1963)].
- Petropoulos, [*Ἱστορία καὶ Εἰσαγγήσεις τοῦ Ῥωμαικοῦ Δικαίου* (1944)].
- Puhan, *Rimsko Prawo, isveska* (1956).
- Rabel, *Grundzüge des römischen Privatrechts* (1915, rist. 1955).
- Radin, *Handbook of Roman Law* (1927).
- Riccobono, *Corso di istituzioni di diritto romano* (1913).
- Riccobono, *Corso di diritto romano*, 2 voll. (1933-1934).
- Sanfilippo, *Istituzioni di diritto romano*<sup>5</sup> (1964).
- Santa Cruz Teijeiro, *Instituciones de derecho romano* (1946).
- Schulz, [*Classical Roman Law* (1951)].
- Schwind, *Römisches Recht, Geschichte, Rechtsgang, System des Privatrechts* (1950).
- Sciascia, *Manual de direito romano* (1957).
- Seidl, *Römisches Privatrecht*<sup>2</sup> (1963).
- Serafini, *Istituzioni di diritto romano*<sup>8</sup> (1909).
- Siber [*Römisches Privatrecht* (1928)].
- Sohm, Mitteis, Wenger, *Institutionen, Geschichte und System des römischen Privatrechts*<sup>17</sup> (1923, rist. (1949)).

- Stojcevic, *Rimsko Prawo* 1<sup>o</sup> (1955).  
 Taubenschlag, *Rzymskie Prawo Prywatne* (1955).  
 van Oven, *Leerboek van Romeensch Privaatrecht* <sup>3</sup> (1948).  
 Vénédikov, Andréev, *Rimsko Prawo* (1949).  
 Voci [*Istituzioni di diritto romano* <sup>3</sup> (1954)].  
 Volterra, *Istituzioni di diritto privato romano* (1961).  
 Weiss, *Institutionen des römischen Privatrechts* <sup>2</sup> (1949).

Tra i manuali di Pandette:

- Dernburg, *Pandekten* <sup>8</sup>, a cura di Sokolowoski, 4 voll. (1910-1912); tr. it. di Cicala (1903-1907).  
 Ferrini [*Manuale di Pandette* <sup>4</sup>, a cura di Grosso (1953)].  
 Glück [*Ausführliche Erläuterung der*] *Pandecten* [*nach Hellfeld*] lib. 1-28 (1790-1830), continuato da Mühlbruch, Fein, Arndts, Leist, Burckhardt: lib. 29-44 (1832-1896) (= 63 tomi); tr. it. a cura di vari autori, col titolo *Commentario alle Pandette*.  
 Mitteis [*Römisches Privatrecht* 1 (1908)].  
 Savigny, *System des heutigen römischen Rechts*, 8 voll. (1840-1849); tr. it. di Scialoja (1886-1898).  
 Vangerow, *Lehrbuch* [*des Pandektenrechts* <sup>3</sup>, 3 voll. (1865-1876)].  
 Windscheid [*Lehrbuch des Pandektenrechts* <sup>9</sup>, a cura di Kipp, 3 voll. (1900-1906)]; tr. it. con note di Fadda e Bensa (1902-1904).

#### 8. OPERE SUL PROCESSO PRIVATO ROMANO.

Segnaliamo le seguenti:

- Aru, *Il processo civile contumaziale* (1934).  
 Bekker, *Die Aktionen des römischen privatrecht*, 2 voll. (1871-1873).  
 Bertolini, *Appunti didattici di diritto romano, serie II: Il processo civile*, 3 voll. (1913-1915).  
 Bethmann, *Der römische Civilprozess*, 1 (1864); 2 (1865); 3 (1866).

- Broggini, *Iudex arbiterve* (1957).  
Carrelli, *La genesi del procedimento formulare* (1946).  
Collinet, *Procédure par libelle* (1932).  
Costa, *Profilo storico del processo civile romano* (1918).  
De Martino, *La giurisdizione nel diritto romano* (1937).  
Eisele, *Abhandlungen zum römischen Civilprozess* (1889).  
Gioffredi, *Contributi allo studio del processo civile romano* (1947).  
Gioffredi, *Diritto e processo nelle antiche forme giuridiche romane* (1955).  
Girard, *Histoire de l'organisation judiciaire des Romains* 1 (1901).  
Jobbé-Duval, *Études sur l'histoire de la procédure civile chez les Romains* 1 (1896).  
Karlowa, *Der römische Civilprozess zur Zeit der Legislationen* (1872).  
Kaser, *Das römische Zivilprozessrecht* (1966).  
Keller-Wach, *Der römische Civilprozess und die Actionen* (1883).  
Kelly, *Roman litigation* (1966).  
Lévy-Bruhl, *Recherches sur les actions de la loi* (1960).  
Luzzatto, *Procedura civile romana* 1 (1945-46); 2 (1947-48); 3 (s.d.).  
Luzzatto, *Il problema d'origine del processo extra ordinem*. 1. *Premesse di metodo*. I cd. *rimedi pretori* (1965).  
Pugliese, *Il processo civile romano* 1. *Le legis actiones* (1961-62); 2. *Il processo formulare* 1 (1963).  
Pugliese, *Il processo formulare, Lezioni*, 2 voll. (1947-48; 1948-49).  
Raggi, *Studi sulle impugnazioni civili nel processo romano* 1 (1961).  
Serrao, *La iurisdictio del pretore peregrino* (1954).  
Schmidlin, *Das Recuperatorenverfahren. Eine Studie zum römischen Prozess* (1963).  
Wenger, *Institutionen des römischen Zivilprozessrecht* (1925; tr. it. di Orestano, 1938).  
Wlassak, *Die klassische Prozessformel* 1 (1924).

- Wlassak, *Römische Prozessgesetze*, 2 voll. (1888-91).  
 Wlassak, *Zum römischen Provinzialprozess* (1919).  
 Zilletti, *Studi sul processo civile giustiniano* (1965).

#### 9. PRINCIPALI RIVISTE ROMANISTICHE.

- ARIDA.** = *Archives d'histoire du droit oriental e Revue internationale des droits de l'antiquité* (Bruxelles). V. *infra*: RIDA.
- BIDR.** = *Bullettino dell'Istituto di diritto romano 'Vittorio Scialoja'* (Roma). Fondata nel 1888 da Vittorio Scialoja, è stata per lunghi anni la più autorevole rivista italiana. Prima serie: voll. 1-41 (1888-1893); seconda serie: voll. 42-61 (1934-1958); terza serie: dal vol. 62 (1959).
- Iura** = *Iura. Rivista internazionale di diritto romano e antico* (Napoli). Fondata a Catania nel 1950, esce in volumi annuali (dal 1957 in due parti).
- Labeo** = *Labeo. Rassegna di diritto romano* (Napoli). Fondata a Napoli nel 1955, esce in fascicoli quadrimestrali.
- RH.** = *Revue historique de droit français et étranger* (Paris). Massima fra le riviste francesi, accoglie anche studi sul diritto intermedio: trimestrale. La sua storia, piuttosto tormentata, si riassume in queste diverse intestazioni: *Rev. historique du dr. franç. et étr.*, voll. 1-45 (1877-1869); *Rev. de législation ancienne et moderne franç. et étr.*, voll. 1-6 (1870-1876); *Nouvelle rev. hist. de dr. franç. et étr.*, voll. 1-45 (1877-1921); *Rev. hist. ecc.* (quella attuale), quarta serie, dal 1922.
- RIDA.** = *Revue internationale des droits de l'antiquité* (Bruxelles). Fondata a Bruxelles nel 1948, ha convissuto due anni, in unico volume, con gli *Arch. d'hist. du dr. oriental* (1952-1953), poi li ha assorbiti (dal 1954). **Annuale.**
- SDHI.** = *Studia et documenta historiae et iuris* (Roma). Fondata a Roma nel 1935: annuale. Ottime rassegne epigrafiche e papirologiche.

- T.* = *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis. Revue d'histoire du droit* (Haarlem). Trimestrale (dal 1919 con interruzione per un decennio). Non esclusivamente romanistica.
- ZSS.* = *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Romanistische Abteilung* (Weimar). La più illustre rivista romanistica: esce in volumi annuali, parallelamente a due altri volumi, rispettivamente dedicati al diritto germanico e al diritto canonico. Con il titolo e la impostazione attuali fu fondata nel 1880, ma i suoi precedenti sono: la *Zeitschr. f. gesch. Rechtswissenschaft*, fondata dal Savigny (15 voll., 1815-1850), e la *Zeitschr. f. Rechtsgeschichte* (13 voll., 1861-1878).

#### 10. ALTRE RIVISTE E RACCOLTE DI SCRITTI.

Se ne fornisce un elenco sommario, sopra tutto allo scopo di indicare le abbreviazioni e le sigle.

- AA.* = *Acta antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* (Budapest, dal 1953).
- ABW.* = *Abhandlungen der bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosoph.-hist. Abteilung* (München, dal 1823, ultima serie, col titolo definitivo, dal 1929).
- ACIB.* = *Atti del Congresso internazionale di diritto romano di Bologna* (1934).
- ACIR.* = *Atti del Congresso internazionale di diritto romano di Roma* (1934).
- ACIV.* = *Atti del Congresso internazionale di diritto romano e di storia del diritto di Verona* (1948, editi nel 1953).
- ACNSR.* = *Atti dei Congressi nazionali (italiani) di studi romani*. (I Congr., 1929; II, 1931; III, 1935; IV, 1938; V, 1939-1946).
- ACP.* = *Archiv für die civilistische Praxis* (Tübingen, dal 1820; ultima serie dal 1925).

- ACSS. = *Atti dei Congressi internazionali di Scienze storiche* (Roma 1903).
- Acta = *Acta Congressus iuridici internationalis*, 4 voll. (Roma 1925).
- AE. = *Aegyptus* (Milano, dal 1920).
- AG. = *Archivio Giuridico 'Filippo Serafini'* (Modena, dal 1868; sesta serie, quella attuale, dal 1945).
- AHDE. = *Anuario de historia del derecho español* (Madrid, dal 1924).
- AI. = *Acta juridica* (Capetown, dal 1958).
- AIV. = *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* (dal 1840; ultima serie, col titolo attuale, dal 1926).
- ANA. = *Atti dell'Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli* (dal 1864).
- AP. = *Archiv für Papyrusforschung* (Leipzig, dal 1900).
- Archid. = *Ἀρχαίων ἰδιωτικῶν Δικαστῶν* ('Αθήναι, dal 1934).
- ASD. = *Annali di storia del diritto* (Milano, dal 1958).
- ASW. = *Abhandlungen der phil.-hist. Kl. der sächsischen Akademie der Wissenschaften* (Leipzig, dal 1850; col titolo attuale, dal 1920).
- ATH. = *Athenaeum* (Pavia, dal 1913; nuova serie, dal 1923).
- ATO. = *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino* (dal 1865).
- ATRI. = *Annali triestini, a cura dell'Università di Trieste* (dal 1931; nuova serie dal 1939).
- AUBA. = *Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari* (nuova serie dal 1938).
- AUCA. = *Annali dell'Università di Camerino* (dal 1926; nuova serie, dal 1934).
- AUCT. = *Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Catania* (nuova serie dal 1946).
- AUFE. = *Annali dell'Università di Ferrara* (dal 1936).
- AUGE. = *Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova* (dal 1962).
- AUI. = *Annales de la Faculté de Droit d'Istanbul* (dal 1957).
- AUMA. = *Annali dell'Università di Macerata* (dal 1926).

- AUME. = *Annali dell'Istituto di Scienze giuridiche ed economiche dell'Università di Messina* (dal 1927).
- AUPA = *Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo* (dal 1916).
- AUPE. = *Annali dell'Università di Perugia* (dal 1885; settima serie, quella attuale, dal 1946).
- BSGW. = *Berichte der sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften* (Leipzig dal 1846; ultima serie, col titolo attuale, dal 1919).
- CR. = *Classical Review* (London dal 1877; ultima serie, Oxford dal 1951).
- FI. = *Il Foro Italiano* (Roma, dal 1876).
- Fil. = *Filangieri* (Milano, dal 1876).
- GI. = *Giurisprudenza Italiana* (Torino, dal 1860).
- HZ. = *Historisches Zeitschrift* (München dal 1859; ultima serie, dal 1906).
- JP. = *Journal of juristic Papirology* (Warszawa, dal 1946).
- JRS. = *Journal of Roman Studies* (London, dal 1911).
- Ius = *Ius. Rivista di scienze giuridiche* (Milano, dal 1940 al 1943; nuova serie, dal 1950).
- Latomus = *Latomus. Revue d'études latines* (Bruxelles, dal 1937).
- LQR. = *The Law Quarterly Review* (London, dal 1885).
- MAB. = *Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna* (dal 1906; ultima serie, dal 1937).
- MAL. = *Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei*.
- MAM. = *Memorie dell'Accademia di Modena* (dal 1833, ultima serie, dal 1926).
- Mn. = *Mnemosyne* (dal 1852; ultima serie, dal 1948).
- MT. = *Memorie dell'Istituto giuridico dell'Università di Torino* (nuova serie dal 1928).
- NAG. = *Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen* (1. *Philolog.-hist. Kl.*) (dal 1845; ultima serie, col titolo attuale, dal 1941).
- PP. = *La parola del passato* (Napoli, dal 1946).

- PSI.* = *Pubblicazioni della Società italiana di Papiri greci e latini* (Firenze).
- PUMO.* = *Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena* (dal 1925).
- RAB.* = *Rendiconti dell'Accademia dell'Istituto di Bologna* (dal 1826; ultima serie, dal 1937).
- RADR.* = *Revista de la Sociedad Argentina de Derecho romano* (Córdoba, dal 1954).
- RAL.* = *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* (Roma, ottava serie, dal 1957).
- RDC.* = *Rivista di diritto civile* (Padova, dal 1955).
- RDCo.* = *Rivista di diritto commerciale* (Milano, dal 1903).
- RDN.* = *Rivista di diritto della navigazione* (Roma, dal 1935).
- RDP.* = *Rivista di diritto processuale civile* (Padova, dal 1924).
- REL.* = *Revue des études latines* (Paris, dal 1923).
- RGD.* = *Revue générale de droit* (Paris, dal 1877).
- Riv. filos.* = *Rivista internazionale di filosofia del diritto* (Genova, dal 1921).
- RIL.* = *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Classe Lettere)* (dal 1864; ultima serie, dal 1937).
- RISG.* = *Rivista italiana per le scienze giuridiche* (Roma, dal 1886).
- Romanitas* = *Romanitas. Revista de cultura romana* (Rio de Janeiro, dal 1958).
- RSDI.* = *Rivista di storia del diritto italiano* (Roma, voll. 1-16 [1928-1943]; Milano, dal 1944).
- SAW.* = *Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften* (Wien, dal 1848; ultima serie, dal 1913).
- SB.* = *Sitzungsberichte der Berliner Akademie der Wissenschaften* (dal 1836; ultima serie, dal 1948).
- SBA.* = *Sitzungsberichte der Bayerischer Akademie der Wissenschaften* (München, dal 1860; ultima serie, dal 1942).
- SDSD.* = *Studi e documenti di storia e diritto* (Roma, dal 1880).

- Seminar* = *Seminar* (Lancaster-Washington, dal 1943).  
 SG. = *Studium generale* (Berlin, dal 1948).  
 SHA. = *Sitzungsberichte der Heidelberg Akademie der Wissenschaften* (dal 1910).  
 SPA. = *Studi Pavia* (a cura dell'Università di Pavia; dal 1912).  
 SPR. = *Studi parmensi* (a cura dell'Università di Parma; dal 1951).  
 SSA. = *Studi sassaresi* (a cura dell'Università di Sassari; dal 1901: seconda serie, quella attuale, dal 1921).  
 SSE. = *Studi senesi* (a cura dell'Università di Siena; dal 1884).  
 SU. = *Studi urbinati* (a cura dell'Università di Urbino; dal 1927).  
 SUC. = *Studi economico-giuridici dell'Università di Cagliari* (dal 1909).  
 WS. = *Wiener Studien* (dal 1879).  
 ZGRW. = *Zeitschrift für gesch. Rechtswissenschaft* (Berlin, 1815).

## 11. ENCICLOPEDIA E LESSICI.

- Berger, *Dictionary* (v. retro in n. 1).  
 DE. = *Dizionario epigrafico di antichità romane*, di E. De Ruggiero (dal 1895, fino alla lettera L, peraltro incompleta; rist. 1961).  
 DI. = *Digesto italiano*. Enciclopedia per voci ordinate alfabeticamente (dal 1899), di cui il *NDI.* ed il *NNDI.* costituiscono, in un certo senso, ulteriori edizioni.  
 Dirksen, *Manuale [latinitatis fontium iuris civilis Romanorum]* (1837).  
 DS. = Daremberg, Saglio, Pottier, Lafaye, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*<sup>2</sup>, 6 voll. (1875-1912).  
 ED. = *Enciclopedia del diritto* (dal 1958).  
 EG. = *Enciclopedia giuridica italiana* (incompleta, dal 1884).  
 Ernout, Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoires des mots*<sup>4</sup>, 2 voll. (1959-1960).

- Gutiérrez Alviz, *Diccionario de derecho romano* (1948).
- Heumann, Seckel, *Handlexikon [zu den Quellen des römischen Rechts]* (1907; rist. 1958).
- Lexikon der alten Welt*, ed. da Andersen, Erbse ed altri (1965).
- Monier, *Petit vocabulaire de droit romain*<sup>4</sup> (1949).
- NDI. = *Nuovo digesto italiano* (dal 1937).
- NNDI. = *Novissimo digesto italiano* (dal 1957)
- PW. = Pauly, Wissowa (ed altri), *Realenzyklopädie der klassischen Altertumswissenschaft*: 1<sup>a</sup> serie (A-Q); 2<sup>a</sup> serie (R-Z), indicata questa con «A»; e, inoltre, sin ora, 10 voll. di *Supplementa* (dal 1894). Opera fondamentale.
- PW.Kl. = *Der Kleine Paul. Lexikon der antike, auf der Grundlage von PWRE.*, ed. da Ziegler e Sontheimer, in corso di pubbl. in fascicoli (dal 1962).
- TLL. = *Thesaurus Linguae Latinae* (incompleto)
- Walde, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*<sup>3</sup>, a cura di Hofmann, 2 voll. e vari suppl. (dal 1938).
- Van der Wal, *Manuale Novellarum Iustiniani* (1964).

**12. MEZZI AUSILIARI DELLO STUDIO STORICO-CRITICO DELLE FONTI GIURIDICHE ROMANE. RACCOLTE EPIGRAFICHE E PAPIROLOGICHE. EDIZIONI DI FONTI GIURIDICHE. RINVII.**

1. Mezzi ausiliari dello studio storico-critico delle fonti giuridiche romane sono innanzitutto i vocabolari ed i lessici romanistici, poi gli indici della letteratura romanistica, infine altre opere quali le palinogenesi delle opere dei giuristi romani o dell'editto perpetuo.

Tali opere sono ampiamente illustrate *supra* nel cap. IX e, in particolare, ai nn. 114, 115 e 116, cui qui si rinvia.

2. Fondamentali per lo studio del diritto romano sono, inoltre, le raccolte di materiale archeologico,

epigrafico e papirologico. Si veda, a questo proposito, l'ampia trattazione *supra*, cap. IV, e, in particolare ai nn. 59, 60, 61.

3. Per quanto riguarda le più importanti edizioni di fonti giuridiche, si veda *supra*, cap. IV, al n. 62.

### 13. OPERE SULLE SOPRAVVIVENZE DEL DIRITTO ROMANO.

Oltre alle opere di storia degli ordinamenti giuridici medioevali e moderni (citate nelle ntt. al n. 2), si confrontino:

Conrad, *Geschichte der Quellen und Literatur des römischen Rechts im früheren Mittelalter* (1891; rist. 1963).

Genzmer, *Il diritto romano come fattore della civiltà europea* (1954).

Jolowicz, *Roman Foundation of Modern Law* (1957).

Koschaker, *Die Krise des römischen Rechts und die romanistische Rechtswissenschaft* (1938).

Koschaker, *Europa und das römische Recht*<sup>3</sup> (rist. 1958); tr. it. di Biscardi (1963).

Savigny, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*<sup>2</sup>, 7 voll. (1834-1851, rist. 1956); tr. it. (1864-1887).

Vinogradoff, *Roman Law in medieval Europa*<sup>3</sup>, a cura di De Zulueta (rist. 1955); tr. it. di Riccobono (1959).

Wieacker, *Privatrechtsgeschichte der Neuzeit*<sup>2</sup> (1967).

### 14. RACCOLTE DI SCRITTI DI UNO STESSO AUTORE.

Albertario, *Studi di diritto romano* (Milano): 1. *Persona e famiglia* (1933); 2. *Diritti reali e possesso* (1941); 3. *Obbligazioni* (1936); 4. *Eredità e processo* (1946); 5. *Storia, metodologia, esegesi* (1937); 6. *Saggi critici e studi vari* (1953).

Alibrandi, *Opere giuridiche e storiche* (Roma 1896).

- Arangio-Ruiz, *Rariora* (Roma 1946).
- Baviera, *Scritti giuridici* (Palermo 1909).
- Biondi, *Scritti giuridici*, 4 voll. (Milano 1966).
- Bonfante, *Scritti giuridici vari*: 1. *Famiglia e successione* (Torino 1916); 2. *Proprietà e servitù* (Torino 1918); 3. *Obbligazioni, comunione, possesso* (Torino 1921); 4. *Studi generali di diritto, di legislazione, di scienze politiche* (Roma 1926).
- Bortolucci, *Studi romanistici* (Padova 1906).
- Brasiello, *Problemi di diritto romano esegeticamente valutati* (Bologna 1954).
- Brassloff, *Studien zur röm. Rechtsgeschichte* (Vienna 1925).
- Broggini, *Coniectanea* (Milano 1966).
- Bruck, *Über römisches Recht im Rahmen der Kulturgeschichte* (Berlino-Heidelberg 1954).
- Castelli, *Scritti giuridici* (Milano 1923).
- Ciapessoni, *Studi su Gaio* (Pavia 1943).
- Collinet, *Études historiques sur le droit de Justinien* (Parigi), 1 (1912), 2 (1925), 4 (1932), 5 (1947).
- Cosentini, *Miscellanea romanistica* (Catania 1956).
- De Visscher, *Études de droit romain* (Parigi 1931).
- De Visscher, *Nouvelles études de droit romain public et privé* (Milano 1949).
- De Visscher, *Études de droit romain public et privé*, 3<sup>a</sup> serie (Milano 1966).
- Eisele, *Beiträge zur röm. Rechtsgeschichte* (Friburgo-Lipsia 1896).
- Eisele, *Studien zur röm. Rechtsgeschichte* (Tubinga 1912).
- Fadda, *Studi e questioni di diritto* (Napoli 1910).
- Ferrari dalle Spade, *Scritti giuridici*, 3 voll. (Milano 1953-56).
- Ferrini, *Opere* (Milano 1929-30): 1. *Studi di diritto romano bizantino*; 2. *Studi sulle fonti del diritto romano*; 3-5. *Studi vari di diritto romano e moderno*.
- Gelzer, *Kleine Schriften* (Wiesbaden 1962).

- Georgescu, *Études de philologie juridique et de droit romain* (Parigi-Bucarest 1940).
- Girard, *Mélanges de droit romain*, 2 voll. (Parigi 1912-1913).
- Iglesias, *Estudios romanos de Derecho e Historia* (Barcelona 1952).
- Iglesias, *Derecho romano y esencia del Derecho* (Barcelona 1957).
- Levy, *Gesammelte Schriften*, 2 voll. (Köln 1963).
- Lévy-Bruhl, *Quelques problèmes du très ancien droit romain* (Parigi 1934).
- Lévy-Bruhl, *Nouvelle études sur le très ancien droit romain* (Parigi 1947).
- Longo G., *Ricerche romanistiche* (Milano 1966).
- Mommsen, *Juristische Schriften*, 3 voll. (Berlino 1905-1907). Sono i primi tre volumi dei *Gesammelte Schriften* (1905 ss.).
- Noailles, *Fas et Jus. Études de droit romain* (Parigi 1948).
- Olivecrona, *Three Essays in Roman Law* (Londra 1949).
- Pampaloni, *Scritti giuridici* (Pisa 1941).
- Partsch, *Aus nachgelassenen und kleineren verstreuten Schriften* (Berlino 1931).
- Perozzi, *Scritti giuridici*, a cura di U. Brasiello (Milano 1948); 1. *Proprietà e possesso*; 2. *Servitù e obbligazioni*; 3. *Famiglia, successione, procedura e scritti vari*.
- Pringsheim, *Gesammelte Abhandlungen*, 2 voll. (Heidelberg 1961).
- Riccobono, *Scritti di diritto romano*; 1. *Studi delle fonti* (Palermo 1957); 2. *Dal diritto romano classico al diritto moderno. A proposito di D. 10.3.14* (Milano 1964).
- Rotondi, *Scritti giuridici* (Milano 1922); 1. *Studi sulla storia delle fonti e sul diritto pubblico romano*; 2. *Studi sul diritto romano delle obbligazioni*; 3. *Studi di diritto romano attuale*.

- Scialoja V., *Studi giuridici*: 1-2. *Diritto romano* (Roma 1933-34); 3-4. *Diritto privato* (Roma 1932-33); 5. *Diritto pubblico* (Roma 1934).
- Sciascia, *Varietà giuridica (Scritti brasiliani di diritto romano e moderno)* (Milano 1956).
- Segrè, *Scritti giuridici*: 1 (Cortona 1930); 2 (Roma 1938); 4 (Roma 1939).
- Segrè, *Scritti vari di diritto romano* (Torino 1952).
- Solazzi, *Scritti di diritto romano* (Napoli): 1 (1899-1913) (1955); 2 (1913-1924) (1957); 3 (1925-1937) (1960); 4 (1938-1947) (1963). Sono in corso di stampa i voll. 5 e 6.
- Stroux, *Römische Rechtswissenschaft und Rhetorik* (Postdam 1949).
- Taubenschlag, *Opera minora*, 2 voll. (Varsavia 1959).
- Tamassia, *Scritti di storia giuridica* (Padova 1964).
- Vassalli, *Studi giuridici*, 3 voll. (Milano 1960).
- Wieacker, *Vom römischen Recht*<sup>2</sup> (Stoccarda 1961).
- Wieacker, *Gründer und Bewahrer* (Gottinga 1959).
- Wieacker, *Vom römischen Recht, zehen Versuche*<sup>2</sup> (Stuttgart 1961).
- Wlassak, *Rechtshistorische Abhandlungen, aus seinen Nachlasse hgb. und bearbeitet von Schönbauer* (1965).
- Wolff, *Beiträge zur Rechtsgeschichte Altgriechenlands und des hellenistisch-römischen Aegypten* (Weimar 1961).

#### 15. ONORANZE E MISCELLANEE.

- Actes du Congrès international des études byzantines*, 2 voll. (Roma 1953).
- Aequitas und Bona Fides. Festgabe für August Simonius* (Basilea 1955).
- Akten des VIII internationalen Kongress für Papirologie in Wien 1955* (Vienna 1956).
- Archives de droit privé*, vol. 16, in onore di F. Pringsheim (Atene 1953).

- Augustus. Studi in onore del bimillenario augusteo* (Roma 1938).
- Aus röm. und bürg. Recht.* E. J. Bekker (Weimar 1907).
- Conférences faites à l'Institut de droit romain en 1947* (Parigi 1950).
- Conferenze augustee nel bimillenario della nascita* (Milano 1939).
- Conferenze per il XIV centenario delle Pandette* (Milano 1931).
- Conferenze romanistiche, tenute nella R. Università di Pavia nell'anno 1939, a ricordo di G. Castelli* (Milano 1940).
- Conferenze romanistiche, Università Trieste. Conferenze tenute da B. Biondi, M. Kaser, E. Genzmer, P. De Francisci, F. De Visscher, G. Branca, G. Pugliese* (Milano 1960); altro vol. con scritti di vari autori (1967).
- Eranion G. S. Maridakis 1* (Atene 1963).
- Essays in Legal History read before the International Congress of historical studies in London, in 1913* (Londra 1914).
- Études d'histoire du droit privé offertes à P. Petot* (Parigi 1959).
- Études d'histoire juridique offertes à P. F. Girard par ses élèves, 2 voll.* (Parigi 1913).
- Festheft Schönbauer* (1965).
- Festschrift Gutzwiller* (Basel 1959).
- Festschrift Hanausek* (Graz 1925).
- Festschrift Koschaker, 3 voll.* (Weimar 1939).
- Festschrift Lewald* (Basilea 1953).
- Festschrift Niedermeyer* (Gottinga 1953).
- Festschrift Rabel, 2 voll.* (Tubinga 1954).
- Festschrift Schulz, 2 voll.* (Weimar 1951).
- Festschrift Steinwenter* (Graz-Colonia 1958).
- Festschrift Wenger, 2 voll.* (Monaco 1944-45).
- Gaio nel suo tempo. Atti del simposio romanistico* (Napoli 1966).
- Gedächtnisschrift für E. Seckel* (Berlino 1927).

- In memory of W. W. Buckland, Tulane Law Review* vol. 22 (1947).
- Iust et Lex. Festgabe zum 70. Geburtstag von Max Gutzwiller* (Basilea 1959).
- La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche. Atti del I Congresso internazionale della Società italiana di storia del diritto* (Firenze 1966).
- L'Europa e il diritto romano. Studi in memoria di P. Koschaker*, 2 voll. (Milano 1954).
- Mélanges Appleton* (Lyon-Paris 1903).
- Mélanges Cornil*, 2 voll. (Gand-Parigi 1926).
- Mélanges De Visscher, RIDA*, 2-5 (1949-50).
- Mélanges Fitting*, 2 voll. (Montpellier 1907-1908).
- Mélanges Fournier* (Parigi 1929).
- Mélanges Gerardin* (Parigi 1907).
- Mélanges Girard*, 2 voll. (Parigi 1912).
- Mélanges Huvelin* (Parigi 1938).
- Mélanges Lévy-Bruhl* (Parigi 1959).
- Mélanges Meylan: 1. Droit romain; 2. Histoire du droit* (Losanna 1963).
- Mélanges Piganiol*, 2 voll. (Parigi 1966).
- Mélanges Schwartz*, 4 voll. (1954).
- Mélanges Senn, Annales Universitatis Saraviensis* vol. 3 (1954).
- Miscellanea Contardo Ferrini (Conferenze e studi nel fausto evento della sua beatificazione)* (Roma 1947).
- Mnemeyon Solazzi* (Napoli 1964).
- Mnemosyna Bizoukides* (Atene 1960-63).
- Mnemosyna Pappulias* (Atene 1934).
- Per il XIV centenario della codificazione giustiniana, Pubbl. della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Pavia* (Pavia 1933).
- Recueil d'études en l'honneur d'Edouard Lambert*, 3 voll. (Parigi 1938).
- Recueil d'études sur les sources du droit en l'honneur de F. Gény*, 3 voll. (Parigi 1943).
- Recueils de la Société Jean Bodin*, 2 voll. (Bruxelles 1959).

- Scritti di diritto ed economia in onore di F. Mancaloni* (Sassari 1938).
- Scritti di diritto romano in onore di Contardo Ferrini. Pubblicati dalla R. Università di Pavia, a cura di G. G. Archi* (Milano 1946).
- Scritti giuridici di scienze economiche pubblicati in onore di L. Moriani*, 2 voll. (Torino 1906).
- Scritti giuridici in onore di Santi Romano*, 4 voll. (Padova 1940) (diritto romano nel vol. 4).
- Scritti giuridici raccolti nel centenario della Casa Editrice Jovene* (Napoli 1954).
- Scritti in onore di F. Carnelutti*, 4 voll. (Padova 1950).
- Scritti in onore di Contardo Ferrini. Pubblicati in occasione della sua beatificazione* (Milano): 1 (1947), 2 (1947), 3 (1948), 4 (1950).
- Studi dedicati alla memoria di P. P. Zanzucchi* (Milano 1927).
- Studi di diritto romano, di diritto moderno e di storia del diritto pubblicati in onore di V. Scialoja*, 2 voll. (Milano 1905).
- Studi di storia e di diritto in onore di E. Besta per il XL anno del suo insegnamento*, 4 voll. (Milano 1937-39) (diritto romano nel vol. 1).
- Studi giuridici dedicati ed offerti a P. Schupfer*, 3 voll. (Torino 1898).
- Studi giuridici in memoria di P. Ciapessoni* (Pavia 1948).
- Studi giuridici in memoria di F. Vassalli*, 2 voll. (Milano 1960).
- Studi giuridici in onore di C. Fadda*, 6 voll. (Napoli 1905).
- Studi giuridici in onore di V. Simoncelli* (Napoli 1917).
- Studi in memoria di E. Albertario*, 2 voll. (Milano 1952).
- Studi in memoria di A. Albertoni*, 3 voll. (Padova 1935).
- Studi in memoria di B. Brugi nel trentesimo anno del suo insegnamento* (Palermo 1910).
- Studi in memoria di F. Ferrara*, 2 voll. (Milano 1943) (diritto romano nel vol. 1).
- Studi in memoria di U. Ratti* (Milano 1934).

- Studi in onore di V. Arangio-Ruiz*, 4 voll. (Napoli 1953).  
*Studi in onore di A. Ascoli* (Messina s.d.).  
*Studi in onore di E. Betti*, 5 voll. (Milano 1962) (diritto romano nei volumi 2-4).  
*Studi in onore di B. Biondi*, 4 voll. (Milano 1966).  
*Studi in onore di P. Bonfante*, 4 voll. (Milano 1929-30).  
*Studi in onore di C. Calisse*, 3 voll. (Milano 1939-40) (diritto romano nel vol. 1).  
*Studi in onore di P. De Francisci*, 4 voll. (Milano 1956).  
*Studi in onore di U. E. Paoli* (Firenze 1956).  
*Studi in onore di S. Peruzzi* (Palermo 1925).  
*Studi in onore di E. Redenti*, 2 voll. (Milano 1951).  
*Studi in onore di S. Riccobono*, 4 voll. (Palermo 1936).  
*Studi in onore di S. Solazzi nel cinquantesimo anno del suo insegnamento universitario* (Napoli 1948).  
*Studi in onore di A. Solmi*, 2 voll. (Milano 1940-41).  
*Studi in onore di G. Zingali*, vol. 3: *Diritto privato e storia del diritto* (1965).  
*Studies in the Roman Law, dedicated to the memory of Francis De Zulueta* (Oxford 1959).  
*Symbolae Friburgenses in honorem Ottonis Lenel* (Lipsia 1931).  
*Symbolae Raphaeli Taubenschlag dedicatae*, *Eos* 48. 1 (1956). 2 e 3 (1957).  
*Symbolae ad Jus et Historiam antiquitatis pertinentes Julio Christiano Van Oven dedicatae* (Leiden 1946).  
*Syntelesia V. Arangio-Ruiz*, 2 tomi (Napoli 1964).  
*Varia. Études de droit romain* (Parigi): 1 (1952), 2 (1956), 3 (1958), 4 (1961).

### APPENDICE III

#### SCELTA DI TESTI PER ESERCITAZIONI



# I

## SEX. POMPONII ENCHIRIDII LIBER SINGULARIS

[DE ORIGINE ATQUE PROCESSU IURIS].

Necessarium itaque nobis videtur ipsius iuris originem atque processus demonstrare. 1. Et quidem initio civitatis nostrae populus sine lege certa, sine iure certo primum agere instituit omniaque manu a regibus gubernabantur. 2. Postea aucta ad aliquem modum civitate ipsum Romulum traditur populum in triginta partes divisisse, quas partes curias appellavit propterea, quod tunc rei publicae curam per sententias partium earum expediebat. et ita leges quasdam et ipse curiatus ad populum tulit: tulerunt et sequentes reges, quae omnes conscriptae exstant in libro Sexti<sup>1</sup> Papirii, qui fuit illis temporibus, quibus Superbus Demarati Corinthii filius, ex principalibus viris. is liber, ut diximus, appellatur ius civile Papirianum, non quia Papirius de suo quicquam ibi adiecit, sed quod leges sine ordine latas in unum composuit. 3. Exactis deinde regibus lege tribunicia omnes leges hae exoleverunt iterumque coepit populus Romanus incerto magis iure et consue-

---

\* D. 1.2.2; Lenel, *Pal. Pomp.* 178.

<sup>1</sup> *Sexti* è probabilmente insiticio, perchè il successivo § 36 dà come collettore delle *leges regiae* *Publius Papirius*. Il Lenel congettura che l'inserzione sia stata determinata dalla influenza del *Sextus Papirius* menzionato come giurista nel § 42. Altri, invece, ritengono che il *Papirius* delle *leges regiae* si chiamasse realmente *Sextus*, e che pertanto sia da espungere il *Publius* del § 36.

tudine aliqua uti quam per latam legem, idque prope viginti annis passus est. 4. Postea ne diutius hoc fieret, placuit publica auctoritate decem constitui viros, per quos peterentur leges a Graecis civitatibus et civitas fundaretur legibus: quas in tabulas eboreas<sup>2</sup> perscriptas pro rostris composuerunt, ut possint leges apertius percipi: datumque est eis ius eo anno in civitate summum, uti leges et corrigerent, si opus esset, et interpretarentur neque provocatio ab eis sicut a reliquis magistratibus fieret. qui ipsi animadverterunt aliquid deesse istis primis legibus ideoque sequenti anno alias duas ad easdem tabulas adiecerunt: et ita ex accedenti appellatae sunt leges duodecim tabularum, quarum ferendarum auctorem fuisse decemviris Hermodorum quendam Ephesium exultantem in Italia quidam retulerunt. 5. His legibus latis coepit (ut naturaliter evenire solet, ut interpretatio desideraret prudentium auctoritatem) necessariam esse disputationem fori. haec disputatio et hoc ius, quod sine scripto venit compositum a prudentibus, propria parte aliqua non appellatur, ut ceterae partes iuris suis nominibus designantur, [dati propriis nominibus ceteris partibus]<sup>3</sup>, sed communi nomine appellatur ius civile. 6. Deinde ex his legibus eodem tempore fere actiones compositae sunt, quibus inter se homines disceptarent: quas actiones ne populus prout vellet institueret, certas sollemnesque esse voluerunt: et appellatur haec pars iuris legis actiones, id est legitimae actiones. et ita eodem paene tempore tria haec iura nata sunt: lege<sup>4</sup> duodecim tabularum, ex his fluere coepit ius civile, ex isdem legis actiones compositae sunt. omnium tamen harum et interpretandi scientia et actiones apud collegium pontificum erant, ex quibus constituebatur, quis quoquo anno praeesset privatis. et fere populus annis prope centum hac consuetudine usus est. 7. Postea cum Appius Claudius proposuisset

<sup>2</sup> Corr.: *roboreas*.

<sup>3</sup> Frase espunta, giustamente, da Mommsen.

<sup>4</sup> La *Florentina* ha *lex*.

et ad formam redegisset has actiones, Gnaeus Flavius scriba eius libertini filius subreptum librum populo tradidit, et adeo gratum fuit id munus populo, ut tribunus plebis fieret et senator et aedilis curulis. hic liber, qui actiones continet, appellatur ius civile Flavianum, sicut ille ius civile Papirianum: nam nec Gnaeus Flavius de suo quicquam adiecit libro. augescente civitate, quia deerant quaedam genera agendi, non post multum temporis spatium Sextus Aelius alias actiones composuit et librum populo dedit, qui appellatur ius Aelianum. 8. Deinde cum esset in civitate lex duodecim tabularum et ius civile, essent et legis actiones, evenit, ut plebs in discordiam cum patribus perveniret et secederet subique iura constitueret, quae iura plebi scita vocantur. mox cum revocata et plebs, quia multae discordia nascebantur de his plebis scitis, pro legibus placuit et ea observari lege Hortensia: et ita factum est, ut inter plebis scita et legem species constituendi interesset, potestas autem eadem esset. 9. Deinde quia difficile plebs convenire coepit, populus certe multo difficilius in tanta turba hominum, necessitas ipsa curam rei publicae ad senatum deduxit: ita coepit senatus se interponere et quicquid constituisset observabatur, idque ius appellabatur senatus consultum. 10. Eodem tempore et magistratus iura reddebant et ut scirent cives, quod ius de quaque re quisque dicturus esset, seque praemunirent, edicta proponebant. quae edicta praetorum ius honorarium constituerunt: honorarium dicitur, quod ab honore praetoris venerat. 11. Novissime sicut ad pauciores iuris constituendi vias transisse ipsis rebus dictantibus videbatur per partes, evenit, ut necesse esset rei publicae per unum consuli (nam senatus non perinde omnes provincias probe gerere poterat): igitur constituto principe datum est ei ius, ut quod constituisset, ratum esset. 12. Ita in civitate nostra aut iure, id est lege, constituitur, aut est proprium ius civile, quod sine scripto in soia prudentium interpretatione consistit, aut sunt legis actiones, quae forman agendi continent, aut plebi scitum, quod sine auctoritate pa-

trum est constitutum, aut est magistratuum edictum, unde ius honorarium nascitur, aut senatus consultum, quod solum senatu constituyente inducitur sine lege, aut est principalis constitutio, id est, ut quod ipse princeps constituit pro lege servetur.

[DE NOMINIBUS ET ORIGINE MAGISTRATUUM].

13. Post originem iuris et processum cognitum consequens est, ut de magistratuum nominibus et origine cognoscamus, quia, ut exposuimus, per eos qui iuri dicundo praesunt effectus rei accipitur: quantum est enim ius in civitate esse, nisi sint, qui iura regere possint? post hoc dein de auctorum successione dicemus, quod constare non potest ius, nisi sit aliquis iuris peritus per quem possit cottidie in melius produci. 14. Quod ad magistratus attinet, initio civitatis huius constat reges omnem potestatem habuisse. 15. Isdem temporibus et tribunum celerum fuisse constat: is autem erat qui equitibus praeerat et veluti secundum locum a regibus optinebat: quo in numero fuit Iunius Brutus, qui auctor fuit reges<sup>5</sup> eiciendi. 16. Exactis deinde regibus consules constituti sunt duo: penes quos summum ius uti esset, lege rogatum est: dicti sunt ab eo, quod plurimum rei publicae consulerent, qui<sup>6</sup> tamen ne per omnia regiam potestatem sibi vindicarent, lege lata factum est, ut ab eis provocatio esset neve possent in caput civis Romani animadvertere iniussu populi: solum relictum est illis, ut coercere possent et in vincula publica duci iuberent. 17. Post deinde cum census iam maiori tempore agendus esset et consules non sufficerent huic quoque officio, censores constituti sunt. 18. Populo deinde aucto cum crebra orerentur bella et quaedam acriora a finitimis inferrentur, interdum re exigente

<sup>5</sup> La Florentina ha: *regis*.

<sup>6</sup> La Florentina ha: *quia*.

placuit maioris potestatis magistratum constitui: itaque dictatores prodicti sunt, a quibus nec provocandi ius fuit et quibus etiam capitis animadversio data est. hunc magistratum, quoniam summam potestatem habebat, non erat fas ultra sextum mensem retineri. 19. Et his dictatoribus magistri equitum iniungebantur sic, quo modo regibus tribuni celerum: quod officium fere tale erat, quale hodie praefectorum praetorio, magistratus tamen habebantur legitimi. 20. Isdem temporibus cum plebs a patribus secessisset anno fere septimo decimo post reges exactos, tribunos sibi in monte sacro creavit, qui essent plebei magistratus, dicti tribuni, quod olim in tres partes populus divisus erat et ex singulis singuli creabantur: vel quia tribuum suffragio creabantur. 21. Itemque ut essent qui aedibus praessent, in quibus omnia scita sua plebs deferebat, duos ex plebe constituerunt, qui etiam aediles appellati sunt. 22. Deinde cum aerarium populi auctius esse coepisset, ut essent qui illi praessent, constituti sunt quaestores, qui pecuniae praessent, dicti ab eo quod inquirendae et conservandae pecuniae causa creati erant. 23. Et quia, ut diximus, de capite civis Romani iniussu populi non erat lege permissum consulibus ius dicere, propterea quaestores constituebantur a populo, qui capitalibus rebus praessent: hi appellabantur quaestores parricidii, quorum etiam meminit lex duodecim tabularum. 24. Et cum placuisset leges quoque ferri, latum est ad populum, uti omnes magistratus<sup>7</sup> se abdicarent, quo decemviri<sup>8</sup> constituti anno uno cum magistratum prorogarent sibi et cum iniuriose tractarent neque vellent deinceps sufficere magistratibus<sup>9</sup>, ut ipsi et factio sua perpetuo rem publicam occupatam retineret: nimia atque aspera dominatione eo

<sup>7</sup> La Florentina ha: *magistratu*.

<sup>8</sup> Il Ferrini congettura che a questo punto manchino le seguenti parole: « *fieret legibus scribundis, hi vero decemviri* ». Mommsen, invece integra la frase, aggiungendo queste parole: « *crearentur legum scribendarum causa, itaque decemviri* ».

<sup>9</sup> Haloander corregge: *magistratus*.

rem perduxerant, ut exercitus a re publica secederet. initium fuisse secessionis dicitur Verginius quidam, qui cum animadvertisset Appium Claudium contra ius, quod ipse ex vetere iure in duodecim tabulas transtulerat, vindicias filiae suae a se abduxisse et secundum eum, qui in servitute ab eo suppositus petierat, dixisse captumque amore virginis omne fas ac nefas miscuisse: indignatus, quod vetustissima iuris observantia in persona filiae suae defecisset (utpote cum Brutus, qui primus Romae consul fuit, vindicias secundum libertatem dixisset in persona Vindiciis Vitelliorum servi, qui prodicionis coniurationem indicio suo detexerat) et<sup>10</sup> castitatem filiae vitae quoque eius praeferendam putaret, arrepto cultro de taberna lanionis filiam interfecit in hoc scilicet, ut morte virginis contumeliam stupri arceret, ac protinus recens a caede madenteque adhuc filiae cruore ad commilitones confugit. qui universi de Algido, ubi tunc belli gerendi causa legiones erant, relictis ducibus pristinis signa in Aventinum transtulerunt, omnisque plebs urbana mox eodem se contulit, populique consensu partim<sup>11</sup> in carcere necati. ita rursus res publica suum statum recepit. 25. Deinde cum post aliquot annos, quam<sup>12</sup> duodecim tabulae latae sunt, et plebs contenderet cum patribus et vellet ex suo quoque corpore consules creare<sup>13</sup> et patres recusarent: factum est, ut tribuni militum crearentur partim ex plebe, partim ex patribus consulari potestate. hique constituti sunt vario numero: interdum enim viginti<sup>14</sup> fuerunt, interdum plures, nonnunquam pauciores. 26. Deinde cum placuisset creari etiam ex plebe consules, coeperunt ex utroque cor-

<sup>10</sup> Scialoja inserisce: « cum ».

<sup>11</sup> Gli edd. aggiungono qui: « in exilium acti decemviri, partim ».

<sup>12</sup> *Quam* manca nella *Florentina* ed è aggiunto da Mommsen.

<sup>13</sup> Gli edd. correggono: *creari*.

<sup>14</sup> Cuiacius corregge: *sex* (*viginti* deriverebbe da cattiva lettura di *vi*).

pore constitui. tunc, ut aliquo pluris<sup>15</sup> patres haberent, placuit duos ex numero patrum constitui<sup>16</sup>; ita facti sunt aediles curules. 27. Cumque consules avocarentur bellis finitimis neque esset qui in civitate ius reddere posset, factum est, ut praetor quoque crearetur, qui urbanus appellatus est, quod in urbe ius redderet. 28. Post aliquot deinde annos non sufficiente eo praetore, quod multa turba etiam peregrinorum in civitatem veniret, creatus est et alius praetor, qui peregrinus appellatus est ab eo, quod plerumque inter peregrinos ius dicebat. 29. Deinde cum esset necessarius magistratus qui hastae praeesset<sup>17</sup>, decemviri in<sup>18</sup> litibus iudicandis sunt constituti. 30. Constituti sunt eodem tempore et quattuorviri qui curam viarum agerent, et triumviri monetales aeris argenti auri flatores, et triumviri capitales qui carceris custodiam haberent, ut cum animadverti oporteret interventu eorum fieret. 31. Et quia magistratibus vespertinis temporibus in publicum esse inconveniens erat, quinqueviri constituti sunt cis Tiberim *et ultis Tiberim*<sup>19</sup>, qui possint pro magistratibus fungi. 32. Capta deinde Sardinia, mox Sicilia, item Hispania, deinde Narbonensi provincia totidem praetores, quot provinciae in dicionem venerant, creati sunt, partim qui urbanis rebus, partim qui provincialibus praeesent. deinde Cornelius Sulla quaestiones publicas constituit, veluti de falso, de parricidio, de sicariis, et praetores quattuor adiecit. deinde Gaius Iulius Caesar duos praetores et duos aediles qui frumento praeesent et a Cerere cereales<sup>20</sup> constituit. ita duodecim praetores, sex aediles sunt creati. divus deinde Augustus sedecim praetores constituit.

<sup>15</sup> Mommsen corregge: *plus iuris*.

<sup>16</sup> E' evidente che a questo punto si è creata una lacuna nel testo. Mommsen aggiunge: « *qui ludos curarent* ».

<sup>17</sup> La *Florentina* ha: *praeesent*.

<sup>18</sup> Questo *in* è da espungere.

<sup>19</sup> Le parole « *et ultis Tiberim* » sono aggiunte dagli editori.

<sup>20</sup> Haloander inserisce: « *dicerentur* ».

post divus Claudius duos praetores adiecit qui de fidei-  
 commisso ius dicerent, ex quibus unum divus Titus  
 detraxit: et adiecit divus Nerva qui inter fiscum et priva-  
 tos ius diceret. ita decem et octo praetores in civitate ius  
 dicunt. 33. Et haec omnia, quotiens in re publica sunt  
 magistratus, observantur: quotiens autem proficiscuntur,  
 unus relinquitur, qui ius dicat: is vocatur praefectus urbi.  
 qui praefectus<sup>21</sup> olim constituebatur; postea fere Lati-  
 narum feriarum causa introductus est et quotannis obser-  
 vatur. nam praefectus annonae et vigilum non sunt ma-  
 gistratus, sed extra ordinem utilitatis causa constituti sunt.  
 et tamen<sup>22</sup> hi, quos Cistiberes diximus, postea<sup>23</sup> aediles  
 senatus consulto creabantur. 34. Ergo ex his omnibus  
 decem tribuni plebis, consules duo, decem et octo praeto-  
 res, sex aediles in civitate iura reddebant.

[ROMANORUM PRUDENTIUM SUCCESSIO].

35. Iuris civilis scientiam plurimi et maximi viri pro-  
 fessi sunt: sed qui eorum<sup>24</sup> maximae dignationis apud  
 populum Romanum fuerunt, eorum in praesentia mentio  
 habenda est, ut appareat, a quibus et qualibus haec iura  
 orta et tradita sunt. et quidem ex omnibus, qui scientiam  
 nacti sunt, ante Tiberium Coruncanium publice profes-  
 sum neminem traditur: ceteri autem ad hunc vel in la-  
 tenti ius civile retinere cogitabant solumque consultato-  
 ribus vacare<sup>25</sup> potius quam discere volentibus se praesta-  
 bant. 36. Fuit autem in primis peritus PUBLIUS<sup>26</sup> PAPIRIUS,  
 qui leges regias in unum contulit. ab hoc APPIUS CLAUDIUS

<sup>21</sup> Mommsen corregge: *profectis iis*.

<sup>22</sup> Krüger corregge: *etiam*.

<sup>23</sup> Mommsen inserisce: « *per* ».

<sup>24</sup> *Eorum* è da espungere per Haloander.

<sup>25</sup> *Vacare* è da espungere per Haloander.

<sup>26</sup> Si v. retro la nt. i.

unus ex decemviris, cuius maximum consilium in duodecim tabulis scribendis fuit. post hunc APPIUS CLAUDIUS eiusdem generis maximam scientiam habuit: hic Centemmanus appellatus est, Appiam viam stravit et aquam Claudiam induxit et de Pyrrho in urbe non recipiendo sententiam tulit: hunc etiam actiones<sup>27</sup> scripsisse traditum est primum de usurpationibus, qui liber non exstat: idem Appius Claudius, qui videtur ab hoc processisse, R litteram invenit<sup>28</sup>, ut pro Valesiis Valerii essent et pro Fusiis Furiis. 37. Fuit post eos maxime scientiae SEMPRONIUS, quem populus Romanus σοφόν appellavit, nec ququam ante hunc aut post hunc hoc nomine cognominatus est. GAIUS SCIPIO NASICA, qui optimus a senatu appellatus est: cui etiam publice domus in sacra via data est, quo facilius consuli posset. deinde QUINTUS MUCIUS<sup>29</sup>, qui ad Carthaginenses missus legatus, cum essent duae tesserae positae una pacis altera belli, arbitrio sibi dato, utram vellet referret Romam, utramque sustulit et ait Carthaginenses petere debere, utram mallent accipere. 38. Post hos fuit TIBERIUS CORUNCANIUS, ut dixi, qui primus profiteri coepit: cuius tamen scriptum nullum exstat, sed responsa complura et memorabilia eius fuerunt. deinde SEXTUS AELIUS et frater eius PUBLIUS AELIUS et PUBLIUS ATILIUS<sup>30</sup> maximam scientiam in profitendo habuerunt, ut duo Aelii etiam consules fuerint, Atilius autem primus a populo Sapiens appellatus est. Sextum Aelium etiam Ennius laudavit et exstat illius liber qui inscribitur « tripertita », qui liber veluti cunabula iuris continet: tripertita autem dicitur, quoniam lege duodecim tabularum praeposita iungitur interpretatio, deinde subtexitur legis actio. eiusdem esse tres alij libri referuntur, quos tamen quidam negant

<sup>27</sup> *Actiones* è da espungere per Mommsen.

<sup>28</sup> La frase è riordinata come segue da Muretus: *idem Appius Claudius R litteram invenit videturque ab hoc processisse.*

<sup>29</sup> Holoander corregge: *Q. Fabius*; Rupertus: *Q. Maximus.*

<sup>30</sup> Gli edd. correggono: *Lucius Atilius* (cfr. Cic., *Lael.* 2.6).

eiusdem esse; hos sectatus ad aliquid est Cato. deinde<sup>31</sup> MARCUS CATO princeps Porciae familiae, cuius et libri exsant; sed plurimi filii eius, ex quibus ceteri oriuntur<sup>32</sup>. 39. Post hos fuerunt PUBLIUS MUCIUS et BRUTUS et MANILIUS, qui fundaverunt ius civile. ex his Publius Mucius etiam decem libellos reliquit, Brutus septem, Manilius tres<sup>33</sup>; et exstant volumina scripta<sup>34</sup> Manilii monumenta. illi duo consulares fuerunt, Brutus praetorius, Publius autem Mucius etiam pontifex maximus. 40. Ab his profecti sunt PUBLIUS RUTILIUS RUFUS, qui Romae consul et Asiae proconsul fuit, PAULUS<sup>35</sup> VERGINIUS et QUINTUS TUBERO, ille stoicus Pansae<sup>36</sup> auditor, qui et ipse consul. etiam SEXTUS POMPEIUS Gnaei Pompeii patruus fuit eodem tempore; et COELIUS ANTIPATER, qui historias conscripsit, sed plus eloquentiae quam scientiae iuris operam dedit; etiam LUCIUS CRASSUS frater Publii Mucii, qui Munianus<sup>37</sup> dictus est: hunc Cicero<sup>38</sup> ait iurisconsultorum disertissimum. 41. Post hos QUINTUS MUCIUS Publii filius pontifex maximus ius civile primus constituit generatim in libros decem et octo redigendo. 42. Mucii auditores fuerunt complures, sed praecipuae auctoritatis AQUILIUS GALLUS, BALBUS LUCILIUS, SEXTUS PAPIRIUS, GAIUS<sup>39</sup> IUVENTIUS; ex quibus Gallum maxime auctoritatis apud populum fuisse Servius dicit. omnes tamen hi a Servio Sulpicio nominantur: alioquin per se eorum scripta non talia exsant, ut ea omnes appetant: denique nec versantur omnino scripta eorum inter manus hominum, sed Servius libros suos complevit, pro cuius

<sup>31</sup> Forse è da espungere: « deinde Marcus Cato » (Lenel).

<sup>32</sup> Forse è da espungere la frase « ex - oriuntur » (Lenel).

<sup>33</sup> Gli edd. correggono: *Brutus tres, Manilius septem*.

<sup>34</sup> Per il Pernice è da correggere: *Manilii inscripta monumenta*; Mommsen espunge: *monumenta*.

<sup>35</sup> Gli edd. correggono: *Aulus* (cfr. Cic., *Lael.* 27.101).

<sup>36</sup> Hafoander corregge: *Panaetii* (cfr. Cic., *Tusc.* 5.2.4).

<sup>37</sup> Da correggere in: *Mucianus*.

<sup>38</sup> Cfr. *Brut.* 39.145; 40.148.

<sup>39</sup> Gli edd. correggono: *Titus* (cfr. Cic., *Brut.* 48.178).

scriptura ipsorum quoque memoria habetur. 43. SERVIUS \* autem \* SULPICIUS cum in causis orandis primum locum aut pro certo post Marcum Tullium optineret, traditur ad consulendum Quintum Mucium de re amici sui pervenisse cumque eum sibi respondisse de iure Servius<sup>40</sup> parum intellexisset, iterum Quintum interrogasse et a Quinto Mucio responsum esse nec tamen percepisse, et ita obiurgatum esse a Quinto Mucio; namque eum dixisse turpe esse patricio et nobili et causas oranti ius in quo versaretur ignorare. ea velut contumelia Servius tactus operam dedit iuri civili et plurimum eos, de quibus locuti sumus, audiit, institutus a Balbo Lucilio, instructus autem maxime a Gallo Aquilio, qui fuit Cercinae: itaque libri complures eius extant Cercinae confecti. hic cum in legatione perisset, statuam ei populus Romanus pro rostris posuit, et hodieque<sup>41</sup> exstat pro rostris Augusti. huius volumina complura exstant: reliquit autem prope centum et octaginta libros. 44. Ab hoc plurimi profecerunt, fere tamen hi libros conscripserunt: ALFENUS VARUS GAIUS<sup>42</sup>, AULUS OFILIUS, TITUS CAESIUS, AUFIDIUS TUCCA, AUFIDIUS NAMUSA, FLAVIUS PRISCUS, GAIUS ATEIUS, PACUVIUS LABEO ANTISTIIUS<sup>43</sup> Labeonis Antistii pater, CINNA, PUBLICIUS GELLIUS. ex his decem libros octo conscripserunt, quorum omnes qui fuerunt libri digesti sunt ab Aufidio Namusa in centum<sup>44</sup> quadraginta libros. ex his auditoribus plurimum auctoritatis habuit Alfenus Varus et Aulus Afilius, ex quibus Varus et consul fuit, Ofilius in equestri ordine perseveravit. is fuit Caesari familiarissimus et libros de iure civili plurimos et qui omnem partem operis fundarent reliquit. nam de legibus vicensimae primus<sup>45</sup> conscribit<sup>46</sup>: de iurisdictione idem

<sup>40</sup> La *Florentina* ha: *servi*.

<sup>41</sup> E' da espungere *l'et* oppure *il que*.

<sup>42</sup> Il *Gaius* o è da espungere oppure è da trasferire innanzi a *Cinna* (Mommsen).

<sup>43</sup> *Antistius* è da espungere (Mommsen).

<sup>44</sup> Pernice espunge: *centum*.

<sup>45</sup> Huscke corregge: *viginti libros*.

<sup>46</sup> Holoander corregge: *conscripsit*.

edictum praetoris primus diligenter composuit, nam ante eum Servius duos libros ad Brutum perquam brevissimos ad edictum subscriptos reliquit. 45. Fuit eodem tempore et TREBATIUS, qui idem Corneli Maximi auditor fuit: AULUS CASCELLIUS, Quintus Mucius Volusii auditor<sup>47</sup>, denique in illius honorem testamento Publium Mucium nepotem eius reliquit heredem. fuit autem quaestorius nec ultra proficere voluit, cum illi etiam Augustus consulatum offerret. ex his Trebatius peritior Cascellio, Cascellius Trebatio eloquentior fuisse dicitur, Ofilius utroque doctior. Cascellii scripta non exstant nisi unus liber bene dictorum, Trebatii complures, sed minus frequentantur. 46. Post hos quoque<sup>48</sup> TUBERO fuit, qui Ofilio operam dedit: fuit autem patricius<sup>49</sup> et transiit a causis agendis ad ius civile, maxime postquam Quintum Ligarium accusavit nec optinuit apud Gaium Caesarem. is est Quintus Ligarius, qui cum Africae oram teneret, infirmum Tuberonem applicare non permisit nec aquam haurire, quo nomine eum accusavit et Cicero defendit: exstat eius oratio satis pulcherrima, quae inscribitur pro Quinto Ligario. Tubero doctissimus quidem habitus est iuris publici et privati et complures utriusque operis libros reliquit: sermone etiam antiquo usus affectavit scribere et ideo parum libri eius grati habentur. 47. Post hunc maximae auctoritatis fuerunt ATEIUS CAPITO, qui Ofilium secutus est, et ANTISTIUS LABEO, qui omnes hos audivit, institutus est autem a Trebatio. ex his Ateius consul fuit: Labeo noluit, cum offerretur ei ab Augusto consulatus, quo suffectus fieret, honorem suscipere, sed plurimum studiis operam dedit: et totum annum ita diviserat, ut Romae sex mensibus cum studiosis esset, sex mensibus secederet et conscribendis libris operam daret. itaque reliquit quadringenta volumina, ex quibus plurima inter ma-

<sup>47</sup> Mommsen corregge: *Quinti Muci auditoris Volcaci auditor.* Cfr. Plin., *N.h.* 8.4.144.

<sup>48</sup> Mommsen corregge: *Quintus.*

<sup>49</sup> Mommsen corregge: *patronus.*

nus versantur. hi duo primum veluti diversas sectas fecerunt: nam Ateius Capito in his, quae ei tradita fuerant, perseverabat: Labeo ingenii qualitate et fiducia doctrinae, qui et ceteris operis sapientiae operam dederat, plurima innovare instituit. 48. Et ita Ateio Capitoni MASSURIUS SABINUS successit, Labeoni NERVA, qui adhuc eas dissensiones auxerunt. hic etiam Nerva Caesari familiarissimus fuit. Massurius Sabinus in equestri ordine fuit et <sup>50</sup> publice primus respondit: posteaque hoc coepit beneficium dari, a Tiberio Caesare hoc tamen illi concessum erat <sup>51</sup>. 49. Et, ut obiter sciamus, ante tempora Augusti publice respondendi ius non <sup>52</sup> a principibus dabatur, sed qui fiduciam studiorum suorum habebant, consulentibus respondebant: neque responsa utique signata dabant, sed plerumque iudicibus ipsi scribebant, aut testabantur qui illos consulebant. primus divus Augustus, ut maior iuris <sup>53</sup> auctoritas haberetur, constituit, ut ex auctoritate eius responderent: et ex illo tempore peti hoc pro beneficio coepit. et ideo optimus princeps Hadrianus, cum ab eo viri praetorii peterent, ut sibi liceret respondere, rescripsit eis hoc non peti, sed praestari solere et ideo, si quis fiduciam sui haberet, delectari se <sup>54</sup> populo ad respondendum se praepararet <sup>55</sup>. 50. Ergo Sabino concessum est a Tiberio Caesare, ut populo responderet: qui in equestri ordine iam grandis natu et fere annorum quinquaginta receptus est. huic nec amplae

<sup>50</sup> Mommsen espunge: *fuit et*.

<sup>51</sup> Il passo è evidentemente guasto, tanto più che dal successivo paragrafo risulta che il primo *princeps* che concesse il *ius publice respondendi* non fu Tiberio, ma Augusto. — Mommsen così ricostruisce il testo: *nam posteaquam hoc coepit beneficium dari, a Ti. Caesare hoc tandem illi concessum erat*.

<sup>52</sup> Vetter inserisce: « *erat, quod postea* ».

<sup>53</sup> Ferrini inserisce: « *consultorum* » (quindi: *iuris consultorum*).

<sup>54</sup> Mommsen inserisce: *si*.

<sup>55</sup> Mommsen propone di correggere: *praestaret* oppure *praerberet* e così ricostruisce l'intera frase: *delectari se si populo ad respondendum se praestaret (o praerberet)*.

facultates fuerunt, sed plurimum a suis auditoribus sustentatus est. 51. Huic successit GAIUS CASSIUS LONGINUS natus ex filia Tuberonis, quae fuit neptis Servii Sulpicii: et ideo proavum suum Servium Sulpicium appellat. hic consul fuit cum Quartino<sup>56</sup> temporibus Tiberii, sed plurimum in civitate auctoritatis habuit eo usque, donec eum Caesar civitate pelleret. 52. Expulsus ab eo in Sardiniam, revocatus a Vespasiano diem suum obit. Nervae successit PROCULUS. fuit eodem tempore et NERVA FILIUS: fuit et alius LONGINUS ex equestri quidem ordine, qui postea ad praeturam usque pervenit. sed Proculi auctoritas maior fuit, nam etiam plurimum potuit: appellatique sunt partim Cassiani, partim Proculiani<sup>57</sup>, quae origo a Capitone et Labeone coeperat. 53. Cassio CAELIUS SABINUS successit, qui plurimum temporibus Vespasiani potuit: PROCULO PEGASUS, qui temporibus Vespasiani praefectus urbi fuit: Caelio Sabino PRISCUS IAVOLENUS: Pegaso CELSUS: patri Celso CELSUS FILIUS et PRISCUS NERATIUS, qui utrique consules fuerunt, Celsus quidem et iterum: Iavoleno Prisco ABURNIUS VALENS et TUSCIANUS, item SALVIUS IULIANUS.

---

<sup>56</sup> Norisius corregge: *Surdino*.

<sup>57</sup> La *Florentina* ha: *Proculiani*.

## II

### ESEMPI DI FONTI LETTERARIE

SOMMARIO: 1. Centumvralia iudicia. — 2. Possessio. — 3. Postliminium. — 4. Religiosus. — 5. Sacer. — 6. Plebiscita. — 7. Senatores. — 8. Vindictae. — 9. Dies fasti. — 10. Sponsio. — 11. Emptiores ovium. — 12. Cōemptio. — 13. Testamentum. — 14. Dediticii. — 15. De agrorum qualitate et conditionibus.

#### 1. CENTUMVIRALIA IUDICIA.

SEXTUS POMPEIUS FESTUS, *e libris de verborum significatu*. Centumvralia iudicia a centumviris sunt dicta. Nam cum essent Romae triginta et quinque tribus, quae et curiae sunt dictae, terni ex singulis tribubus sunt electi ad iudicandum, qui centumviri appellati sunt; et licet quinque amplius quam centum fuerint, tamen, quo facilius nominarentur, centumviri sunt dicti.

#### 2. POSSESSIO.

IDEM, *ibidem*. Possessio est, ut definit Gallus Aelius, usus quidam agri aut aedifici, non ipse fundus aut ager; non enim possessio est [e] rebus quae tangi possunt [*nec suum*], qui dicit se possidere, « h » is vere potest dicere. Itaque in legitimis actionibus nemo ex his qui possessionem suam vocare audet, sed ad interdictum venit,

---

1. Bruns, *Fontes* 2.5.

2. Bruns, *Fontes* 2.24.

ut praetor his verbis utatur: « Uti nunc possidetis eum fundum, q(uo) d(e) a(gitur), quod nec vi nec clam nec precario alter ab altero possidetis, ita possideatis; adversus ea vim fieri veto ».

### 3. POSTLIMINIUM.

IDEM, *ibidem*. Postliminium receptum Gallus Aelius in libro primo significationum, quae ad ius pertinent, ait esse eum, qui liber, ex qua civitate in aliam civitatem abierat, in eandem civitatem redit eo iure, quod constitutum est de postliminis; item qui servos a nobis in hostium potestatem pervenit, postea ad nos redit in eius potestatem, cuius antea fuit, iure postliminii; equi et muli et navis eadem ratio est post liminium receptionis quae servi. Quae genera rerum ab hostibus ad nos post liminium redeunt, eadem genera rerum a nobis ad hostis redire possunt. Cum populis liberis et cum foederatis et cum regibus postliminium nobis est ita uti cum hostibus; quae nationes in ditione nostra sunt, cum his [*postliminium non est*]. Post liminium receptus dicitur is, qui extra limina, hoc est terminos provinciae, captus fuerat, rursus ad propria revertitur.

### 4. RELIGIOSUS.

IDEM, *ibidem*. Religiosus est non modo deorum sanctitatem magni aestimans sed etiam officiosum adversus homines; dies autem religiosi, quibus nisi quod necesse est nefas habetur facere, quales sunt sex et triginta atri qui appellantur, et Alliensis, atque ii, quibus mundus patet. <Religiosum ait> esse Gallus Aelius, quod homini ita fa-

3. Bruns, *Fontes*<sup>7</sup> 2.25.

4. Bruns, *Fontes*<sup>7</sup> 2.31.

cere non liceat, ut, si id faciat, contra deorum voluntatem videatur facere. Quo in genere sunt haec: in aedem Bonae deae virum introire; adversus auspicia legem ad populum ferre, die nefasto apud praetorem lege agere. Inter sacrum autem et sanctum et religiosum differentias bellissime refert: sacrum aedificium consecratum deo, sanctum murum qui sit circum oppidum, religiosum sepulchrum, ubi mortuus sepultus aut humatus sit satis constare ait; sed item ratione quadam et temporibus eadem videri posse, si quidem quod sacrum est, idem lege aut instituto maiorum sanctum esse putat, ut violari id sine poena non possit. Idem religiosum quoque esse, quoniam sit aliquid, quod ibi homini facere non liceat; quod si faciat, adversus deorum voluntatem videatur facere. Similiter de muro et sepulchro debere observari, ut eadem et sacra et sancta et religiosa fiant, sed quo modo <quod> supra expositum est, cum de sacro diximus. Religiosum ac sacrum est, ut templa omnia atque aedes, quae etiam sacrae dicuntur; at quod per se religiosum est, non utique [*sacrum est ut sepulchra*], quod ea non [*sacra, sed religiosa sunt*].

##### 5. SACER.

IDEM, *ibidem*. Sacer mons appellatur trans Anienem, paulo ultra tertium miliarium, quod eum plebes, cum recessisset a patribus, creatis tribunis plebis qui sibi essent auxilio, discedentes 'Iovi' consecraverunt. At homo sacer is est, quem populus iudicavit ob maleficium; neque fas est eum immolari, sed qui occidit, parricidi non damnatur; nam lege tribunicia prima cavetur: « si quis eum, qui eo plebei scito sacer sit, occiderit, parricida ne sit » ex quo quivis homo malus atque improbus 'sacer' appellari

---

5. Bruns, *Fontes* 2.33.

solet. Gallus Aelius ait sacrum esse, quodcumque more atque institutio civitatis 'consecratum' sit, sive aedis sive ara sive signum sive locus sive pecunia sive quid aliud, quod dis dedicatum atque consecratum sit; quod autem privati(s) suae religionis causa aliquid earum rerum deo dedicent, id pontifices Romanos non existimare sacrum. At si qua sacra privata suscepta sunt, quae ex instituto pontificum stato die aut certo loco facienda sint ea sacra appellari tamquam sacrificium. Ille locus, ubi ea sacra privata facienda sunt, vix videtur sacer esse.

#### 6. PLEBISCITA.

IDEM, *ibidem*. Scita plebei appellantur ea, quae plebs suo suffragio sine patribus iussit, plebeio magistratu rogante. Scitum populi [*est, quod eum magistra*]tus patricius [*rogavi populusque suis suf*]fragis iussit. [*Populus autem constat*] ex patribus et [*plebe ...iure dici et*]iam leges scrib[*it has solas. Plebis sci*]tum est, quod tr(ibunus) [*aed(ilis)ve plebis eam ro*]gavit, id est consu[*luit, plebesque scivit*] Plebes autem est [*populus universus*] praeter patricios.

#### 7. SENATORES.

IDEM, *ibidem*. Senatores a 'senectute' dici satis constat. Quos initio Romulus elegit centum, quorum consilio rem p(ublicam) administraret; itaque etiam '<pa>tres' appellati sunt. Et nunc, cum senatores adesse iubentur, [*adicitur:*] « quibusque in senatu(m) sententiam dicere licet », quia hi, qui post lustrum conditum ex iunioribus magistratum c(o)eperunt, et in senatu sententiam dicunt

6. Bruns, *Fontes?* 2.36 s.

7. Bruns, *Fontes?* 2.37.

et non vocantur senatores ante, quam in senioribus sunt censi.

### 8. VINDICIAE.

IDEM, *ibidem*. Vindiciae appellantur res eae, de quibus controversia est; quod potius 'dicitur vis', quam 'fit' inter eos qui contendunt. Cato in ea, quam scripsit L. Furio de aqua: «...s praetores secundum populum vindicias dicunt». ...et Lucilius: «nemo hic vindicias neque sacra neque numen veretur». De quo verbo Cincius sic ait «Vindiciae olim dicebatur <glebae> illae, quae ex fundo sumptae in ius adlatae erant». At Ser. Sulpicius [*nominis* et]iam singulariter formato vindiciam esse ait [*eam rem*,] qua de re controversia est, ab eo quod 'vindicitur' ...et in XII: «Si vindiciam falsam tulit, si velit is... tor arbitros tres dato, eorum arbitrio... fructus duplione damnum decidito».

PSEUDO-ASCONIUS, *Scholia in Ciceronis Verrinas* 114. Lis vindiciarum est, cum litigatur de ea re, cuius apud praetorem <in>certum est quis debeat esse possessor; et ideo, qui eam tenet, dat 'pro praede litis vindiciarum' adversario suo, quo illi satisfaciatur nihil se deterius in possessione facturum, de qua iurgium esset, rursus sponsione ipse provocatur ab adversario certare pugnam aut aestimationis, quid amittat ni sua sit hereditas, de qua contendit. 'Praedes' ergo dicuntur satisfactores locupletes pro re, de qua apud iudicem lis est, ne interea qui tenet diffidens causae possessionem deteriore faciat, tecta dissipet, excidat arbores et culta deserat.

### 9. DIES FASTI.

VARRO, *De lingua Latina* 6. 29-32. Dies fasti, per quos praetoribus omnia verba sine piaculo licet 'fari'. Co-

8. Bruns, *Fontes*<sup>7</sup> 2.46; 2.72.

9. Bruns, *Fontes*<sup>7</sup> 2.55.

mitiales dicti, quod tum ut esset populus constitutum est ad suffragium ferendum; nisi si quae feriae conceptae essent, propter quas non liceret, ut Compitalia et Latinae. 30. Contrarii horum vocantur dies nefasti, per quos dies 'nefas fari' praetorem: « do, dico, addico ». Itaque non potest agi; necesse est aliquo uti verbo, cum lege quid peragitur. Quod si tum imprudens id verbum emisit ac quem manumisit, ille nihilo minus est liber, sed vitio; ut magistratus vitio creatus nihilo setius magistratus. Praetor qui tum fatus est, si imprudens fecit, piaculari hostia facta piatur; si prudens dixit, Q. Mucius aiebat, eum expiari ut impium non posse. 31. Intercisi dies sunt, per quos mane et vesperi est nefas, medio tempore inter hostiam caesam et extra porrecta fas; a quo, quod fas tum 'intercedit' aut eo(s) 'intercisum' nefas, intercisi. Dies qui vocatur sic « quando rex comitiavit, fas », is dictus ab eo, quod eo die rex sacrificulus dicat ad comitium, ad quod tempus est nefas, ab eo fas; itaque post id tempus lege actum saepe. 32. Dies qui vocatur: « quando stercum delatum, fas », ab eo appellatus, quod die ex aede Vestae stercus everritur et per Capitolinum clivum in locum defertur certum.

#### 10. SPONSIO.

IDEM, *ibidem* 6. 69-72. Spondere est dicere 'spondeo'; a 'sponte', nam id valet et 'a voluntate'. — Ab eadem 'sponte', a qua dictum 'spondere', declinatum 'spondit' et 'respondet' et 'desponsor' et 'sponsa', item sic alia. spondet enim qui dicit a sua sponte 'spondeo' spondet est sponsor: qui idem faciat obligatur sponsu, consponsus; hoc Naevius significat cum ait 'consponsi'. 70. Spondebatur pecunia aut filia nuptiarum causa; appellabatur et pecunia et quae deponsa erat, sponsa; quae pecunia inter se contra sponsum

10. Bruns, *Fontes*<sup>7</sup> 2.56.

rogata erat, dicta sponsio; cui desponsa quo erat, sponsus; quo die sponsum erat, sponsalis. 71. Qui sponderat filiam, despondisse dicebant, quod de sponte eius, id est de voluntate, exierat; non enim si volebat, dabat, quod sponsu erat alligatus, — quod tum et praetorium ius ad legem et censorium iudicium ad aequum existimabatur. Sic despondisse animum quoque dicitur, ut despondisse filiam, quod suae spontis statuerat finem. 72. A qua 'sponte' dicere cum spondere quoque dixerunt, cum 'ad spontem' responderent, id est ad voluntatem rogationis; itaque qui ad id quod rogatur non dicit, non respondet, ut non spondet ille statim, qui dixit 'spondeo', si iocandi causa dixit, neque agi potest cum eo ex sponsu. Itaque is qui dicit in tragoedia: « Meministine te spondere mi hignatam tuam? » quod sine sponte sua dixit, cum eo non potest agi ex sponsu.

## 11. EMPTIONES OVIVM.

IDEM, *e libris rerum rusticarum* 2.25. In emptionibus (ovium) iure utimur eo, quo lex praescripsit; in ea enim alii plura, alii pauciora excipiunt; quidam enim pretio facto in singulas oves, ut agni cordi duo pro una ove adnumerentur, et si quoi vetustate dentes absunt, item binae pro singulis ut procedant. De reliquo antiqua fere formula utuntur: cum emptor dixit: « Tanti sunt mi emptae? » et ille respondit: « sunt » et expromisit nummos. 6. emptor stipulatur prisca formula sic: « Illasce oves qua de re agitur, sanas recte esse, uti pecus ovillum, quod recte sanum est, extra lusca<m>, surdam, minam (id est ventre glabro), neque de pecore morbooso esse, habereque recte licere; haec sic recte fieri spondesne? » Cum id factum est, tamen grex dominum non mutavit, nisi si est adnumeratum; nec non emptor pote ex empto vendito illum

damnnare, si non tradet, quamvis non solverit nummos; ut ille emptorem simili iudicio, si non reddit pretium.

## 12. CÖEMPTIO.

SERVIUS, *In Aeneidem Vergilii* 4.103. Cöemptio — est, ubi libra atque aes adhibetur, et mulier atque vir inter se quasi emptionem faciunt —. Cöemptione facta mulier in potestatem viri cedit, atque ita sustinet condicionem liberae servitutis —. In manum — conventio eo ritu perficitur, ut aqua et igni adhibitis, duobus maximis elementis, natura coniuncta habeatur, quae res ad farreatas nuptias pertinet, quibus flaminem et flaminicam iure pontificio in matrimonium necesse est convenire.

IDEM, *In Georgica Vergilii* 1.31. Quod — ait (Vergilius) 'emat', ad antiquum nuptiarum pertinet ritum, quo se maritus et uxor invicem 'coemebant', sicut habemus in iure. Tribus enim modis apud veteres nuptiae fiebant: usu, si — mulier anno uno cum viro, licet sine legibus, fuisset; farre, cum per pontificem maximum et Dialem flaminem per fruges et molam salsam coniungebantur, unde confarreatio appellabatur, ex quibus nuptiis patrimi et matrimi nascebantur; coemptione vero atque in manum conventionem, cum illa in filiae locum, maritus in patris veniebat, ut, si quis prior fuisset defunctus, locum hereditatis iustum alteri faceret; et — quodcumque in manum convenerat, omnia protinus, quae doti dicebantur, marito serviebant.

## 13. TESTAMENTUM.

ISIDORUS HISPALENSIS, *e libris originum sive etymologiarum* 5.24.5. Testamentum iuris civilis est V 'te-

12. Bruns, *Fontes*<sup>4</sup> 2.76; 2.78.

13. Bruns, *Fontes*<sup>7</sup> 2.81.

stium' subscriptione firmatum. 6. Testamentum iuris praetorii est VII 'testium' signis signatum; sed illud apud cives fit, inde civile, istud apud praetores, inde iuris praetorii. 14. Codicillum, ut veteres aiunt, sine dubio ab auctore dictum, qui hoc scripturae genus instituit. Est autem scriptura nulla indigens sollemnitate verborum, sed sola testatoris voluntate qualicumque scripturae significatione expressa; cuius beneficio voluntatibus defunctorum constat esse subventum propter legalium verborum difficultatem, aut certe propter necessitatem adhibendorum sollemnium, ita ut qui titulum scribit eiusdem scripturae, codicillum vocet. 15. Cretio est certus dierum numerus, in quo institutus heres aut adit hereditatem, aut finito tempore cretionis excluditur, nec liberum est illi ultra capiendae hereditatis.

#### 14. DEDITICII.

IDEM, *ibidem* 9.4.49. Dediticii primum a 'deditione' sunt nuncupati —. 51. Latini ante Romam conditam apud Latinos fiebant, numquam per testamentum, sed per epistolam libertatem sumentes. Inde quia per testamentum non fiebant, nec ex testamento aliquid capere nec suos heredes facere poterant, cives Romani postea sub consulibus per testamenta in urbe Romana effecti sunt. 52. Dicti autem cives Romani, quia testamento liberi effecti in numerum Romanorum civium rediguntur. His primum aditus erat in urbe Roma commorari, ceteris autem libertis prohibebatur, ne vel in urbe Roma vel intra septimum ab urbe miliarium commanerent.

#### 15. DE AGRORUM QUALITATE ET CONDICIONIBUS.

FRONTINUS, I. Agrorum qualitates sunt tres; una agri divisi et assignati, altera mensura per extremita-

14. Bruns, *Fontes*<sup>1</sup> 2.84.

15. Bruns, *Fontes*<sup>1</sup> 2.85 s.; 2.86 s.

tem comprehensi, tertia arcifinii, qui nulla mensura continetur.

Ager ergo divisus adsignatus est coloniarum.

Ager est mensura comprehensus, cuius modus universus civitati est adsignatus, sicut in Lusitania Salmaticensibus aut Hispania citeriore Palatinis et conpluribus provinciis tributarium solum per universitatem populis est definitum.

Ager est arcifinius, qui nulla mensura continetur; finitur secundum antiquam observationem fluminibus, fossis, montibus, viis, arboribus ante missis, aquarum divergiis, et si qua loca ante a possessore potuerunt optineri; nam ager arcifinius, sicut ait Varro, ab 'arcendis' hostibus est appellatus. — In his agris nullum ius subsicivorum intervenit.

Subsicivum est, quod a 'subsecante' linea nomen accepit. Subsicivorum genera sunt duo: unum, quod in extremis adsignatorum agrorum finibus centuria expleri non potuit; aliud genus subsicivorum quod in mediis adsignationibus et integris centuriis intervenit.

HYGINUS. Occupatorius ager dicitur eo, quod occupatus est a victore populo, territis exinde fugatisque hostibus; ...quia non solum tantum occupabat unus quisque, quantum colere praesenti tempore poterat, sed quantum in spem colendi habuerat ambiebat.

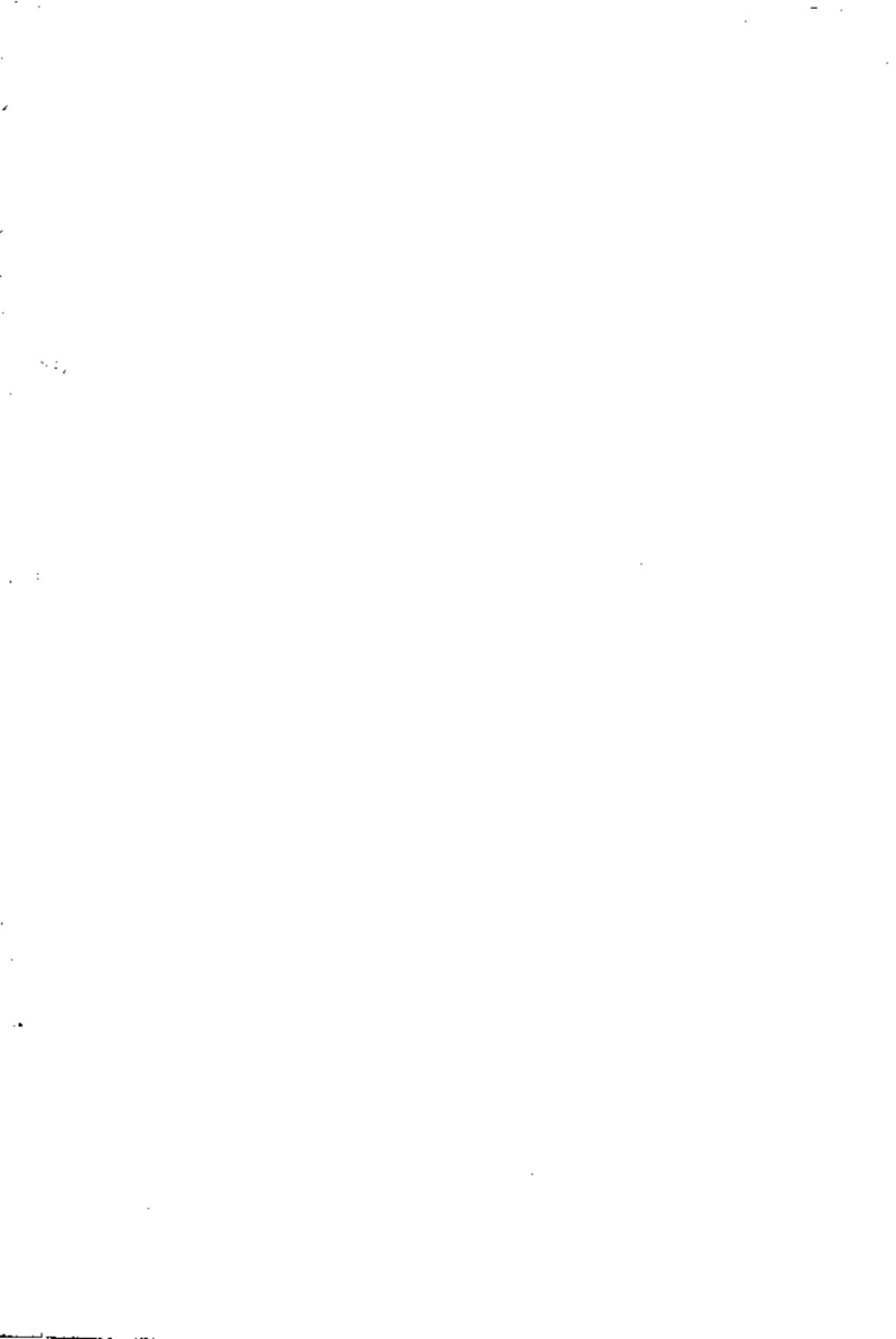
Quaestorii autem dicuntur agri, quos populus Romanus devictis pulsisque hostibus possedit mandavitque quaestoribus, ut eos venderent. — Quibus agris sunt condiciones, uti p(opulus) R(omanus)... quod etiam praestitutum observant, vetustas tamen longi temporis plerumque paene similem reddidit occupatorum agrorum condicionem; non tamen universos paruisse legibus, quas a venditoribus suis acceperant.

Vectigales autem agri sunt obligati, quidam rei publicae populi Romani, quidam coloniarum aut municipiorum aut civitatum aliquarum qui et ipsi plerique ad po-

pulum Romanum pertinent, scilicet ex hoste capti partitque ac divisi sunt per centurias, ut adsignarentur militibus, quorum virtute capti erant: amplius quam destinatio modi quamve militum exigebat numerus, qui superfuerant agri, vectigalibus subiecti sunt, alii per annos..., alii vero mancipibus ementibus, id est conducentibus, in annos centenos. Plures vero finito illo tempore iterum veneunt locanturque ita ut vectigalibus est consuetudo.

Mancipes autem qui emerunt lege dicta ius vectigalis, ipsi per centurias locaverunt aut vendiderunt proximis quibusque possessoribus. In his igitur agris quaedam loca propter asperitatem aut sterilitatem non invenerunt emptores; itaque in formis locorum talis adscriptio, id est « in modum compascuae », aliquando facta est, et « tantum compascuae »; quae pertinerent ad proximos quosque possessores, qui ad ea attingunt finibus suis.

Divisi et adsignati agri sunt, qui veteranis aliisve personis per centurias certo modo adscripto aut dati sunt aut redditi, quive veteribus possessoribus redditi commutatique pro suis sunt. Hi agri leges accipiunt ab his, qui veteranos deducunt, et ita propriam observationem eorum lex data praestat.



### III

#### ESEMPI DI GIURISPRUDENZA PRECLASSICA

SOMMARIO: 1. Sex. Aelius Paetus Catus. — 2. M. Porcius Cato. — 3. P. Mucius Scaevola. — 4. P. Rutilius Rufus. — 5. Q. Mucius Scaevola. — 6. C. Aquilius Gallus. — 7. Ser. Sulpicius Rufus. — 8. C. Aelius Gallus. — 9. C. Atelius. — 10. Aufidius Namus. — 11. P. Alfenus Varus. — 12. A. Oflus. — 13. Q. Aelius Tubero. — 14. A. Cascellius. — 15. C. Trebattius Testa.

#### 1. SEX. AELIUS PAETUS CATUS.

D. 19.1.38.1 (CELSUS 8 *digestorum*). Si per emptorem steterit, quo minus ei mancipium traderetur, pro cibariis per arbitrium indemnitate posse servari Sextus Aelius, Drusus dixerunt.

D. 33.9.3.9 (ULPIANUS 22 *ad Sab.*)... Sextus autem <C>a-e-<ci>lius etiam tus et cereos in domesticum usum paratos contineri legato (*scil. penori*) scribit.

#### 2. M. PORCIUS CATO.

D. 45.1.4.1 (PAULUS 12 *ad Sab.*). Cato libro quinto decimo scribit poena certae pecuniae promissa, si quid aliter factum sit, mortuo promissore si ex pluribus heredibus unus contra quam cautum sit fecerit, aut ab omnibus here-

---

1. Bremer, *Iurisprudentiae antehadrianae quae supersunt* 1. 15,16; Lenel, *Pal. Sex. Ael.* 1,2.

2. Bremer 1.21,22; Lenel, *Pal. Cato.* 1,7.

dibus poenam committi pro portione hereditaria aut ab uno pro portione sua: ab omnibus, si id factum, de quo cautum est, individuum sit, veluti 'iter fieri', quia quod in partes dividi non potest, ab omnibus quodammodo factum videretur; at si de eo cautum sit, quod divisionem recipiat, veluti 'amplius non agi', tum eum heredem, qui adversus ea fecit, proportionem suam solum poenam committere. differentiae hanc esse rationem, quod in priore casu omnes commisisse videntur, quod nisi in solidum peccari non poterit, <similemque esse huic> illam stipulationem 'per te non fieri, quo minus mihi ire agere liceat?'

I. 1.11.12 Apud Catonem bene scriptum refert antiquitas, servi si a domino adoptati sunt, ex hoc ipso posse liberari.

### 3. P. MUCIUS SCAEVOLA.

D. 50.7.18 (POMPONIUS 37 ad Q. Mucium) ...eum, qui legatum pulsasset, Quintus Mucius dedi hostibus, quorum erant legati, solitus est respondere. Quem hostes si non recepissent, quaesitum est, an civis Romanus maneret: quibusdam existimantibus manere, aliis contra, quia quem semel populus iussisset dedi, ex civitate expulsisse videretur sicut faceret, cum aqua et igni interdiceret. in qua sententia videretur Publius Mucius fuisse. id autem maxime quaesitum est in Hostilio Mancino, quem Numantini sibi deditum non acceperunt: de quo tamen lex postea lata est, ut esset civis Romanus, et praeturam quoque gessisse dicitur.

D. 24.3.66. (IAVOLENIUS 6 ex posterioribus Labeonis). In his rebus, quas praeter numeratam pecuniam doti vir habet, dolum malum et culpam eum praestare oportere Servilius ait. ea sententia Publii Mucii est; nam is in Licinia

3. Bremer 1.34,32; Lenel, *Pal. P. Muc.* 2,1.

Gracchi uxore statuit, quod res dotales in ea seditione, qua Gracchus occisus erat, perissent [ait], quia Gracchi culpa ea seditio facta esset, Liciniae praestari oportere.

#### 4. P. RUTILIUS RUFUS.

D. 33.9.3.9 (ULPIANUS 22 *ad Sab.*). Ligna et carbones ceteraque, per quae penus conficeretur, an penori legato contineantur, quaeritur et Quintus Mucius et Ofilius negaverunt... sed Rutilius et ligna et carbones quae non vendendi causa parata sunt, contineri ait.

D. 7.8.10.3 (ULPIANUS 17 *ad Sab.*). Utrum autem unius anni sit habitatio an usque ad vitam, apud veteres quaesitum est.: et Rutilius donec vivat, habitationem competere ait.

#### 5. Q. MUCIUS SCAEVOLA.

D. 33.9.3 pr. (ULPIANUS 22 *ad Sab.*). Qui penum legat, quid legato complectatur, videamus. et Quintus Mucius scribit libro secundo iuris civilis, penu legata contineri quae esui potuique sunt.

D. 23.9.6 (ULP., *ibid.*). Quod diximus: 'usus sui gratia paratum 'accipiendum erit et amicorum eius et clientium et universorum, quos circa se habet, non etiam eius familiae, quam neque circa se neque circa suos habet, puta si qui sunt in villis deputati, quos Quintus Mucius sic definiebat, ut eorum cibaria contineri putet, qui opus non facerent.

D. 40.7.29.1 (POMPONIUS 8 *ad Quintum Mucium*). Quintus Mucius scribit: pater familias in testamento scripserat 'si Andronicus servus meus heredi meo dederit decem, liber esto'. deinde de his bonis coeperat controversia esse:

4. Bremer 1.44,45; Lenel, *Pal. Rut.* 2.1.

5. Bremer 1.74,89; Lenel, *Pal. Q. Muc.* 2.28.

qui se lege heredem aiebat esse, is eam hereditatem ad se pertinere dicebat, alter, qui hereditatem possidebat, aiebat testamento se heredem esse. secundum (?contra?) eum sententia dicta erat, qui testamento aiebat se heredem esse. deinde Andronicus quaerebat, si ipsi viginti dedisset, quoniam secundum eum sententia dicta est, futurusne esset liber an nihil videatur sententia, qua vicit, ad eam rem valere? <respondit valere>. quapropter si viginti heredi scripto dedisset et res contra possessorem iudicata esset, illum in servitute fore. Labeo hoc quod Quintus Mucius scribit... putat verum esse...

#### 6. C. AQUILIUS GALLUS.

D. 8.5.6.2 (ULPIANUS 17 *ad ed.*). Etiam de servitute, quae oneris ferendi causa imposita erit, actio nobis competit, ut et onera ferat et aedificia reficiat ad eum modum, qui servitute imposita comprehensus est. et Gallus putat non posse ita servitutum imponi, ut quis facere aliquid cogeretur, sed ne me facere prohiberet.

D. 28.5.75 (LICINIUS RUFINUS 2 *regularum*). Si ita quis heres institutus fuerit: 'excepto fundo, excepto usu fructu heres esto', perinde erit iure civili atque si sine ea re heres institutus esset, idque auctoritate Galli Aquilii factum est.

#### 7. SER. SULPICIUS RUFUS.

D. 28.5.17.1 (ULPIANUS 7 *ad Sab.*) ...hoc et Labeo. unde idem tractat, si duos ex undecim, duos sine parte scripsit, mox unus ex his, qui sine parte fuerunt, repudiaverit, utrum omnibus semuncia an ad solum sine parte scriptum pertineat: ...sed Servius omnibus ad crescere ait.

6. Bremer 1.120,119; Lenel, *Pal. Aq. Gall.* 1.4.

7. Bremer 1.167; Lenel, *Pal. Serv.* 38,40.

D. 28.5.46 (ALFENUS 2 *digestorum a Paulo epitomatorum*). 'Si Maevia mater mea et Fulvia filia mea vivent, tum mihi Lucius Titius heres esto'. Servius respondit, si testator filiam numquam habuerit, mater autem supervixisset, tamen Titium heredem fore, quia id, quod impossibile in testamento scriptum esset, nullam vim habere.

#### 8. C. AELIUS GALLUS.

D. 22.1.19 pr. (GAIUS 6 *ad legem XII tabularum*). Gallus Aelius putat, si vestimenta aut scyphus petita sint, in fructu haec numeranda esse, quae locata ea re mercedis nomine capi potuerint.

Fest. 165. Nexum est, ut ait Gallus Aelius, quodcumque per aes et libram geritur, id quod necti dicitur; quo in genere sunt haec: testamenti factio, nexi datio, nexi liberatio.

#### 9. C. ATEIUS.

D. 34.2.39.2 (IAVOLENUS 2 *posterorum Labeonis*). Ateius Servium respondisse scribit, cui argentum, quod in Tusculano fundo cum moreretur habuisset, legatum esset, et quod antequam moreretur, ex urbe in Tusculanum iussu testatoris translatum esset, deberi; contra fore, si iniussu translatum esset.

D. 32.30.6 (LABEO 2 *posterorum a Iavoleno epitomatorum*). Si aedes alienas ut dare damnatus sis neque eas ulla condicione emere possis, aestimare iudicem oportere Ate-

8. Bremer 1.246,247; Lenel, *Pal. Ael. Gall.* 2 (il primo).

9. Bremer 1.269,270; Lenel, *Pal. At.* 3,2.

ius scribit, quanti aedes sint, ut pretio soluto heres liberetur.

#### 10. AUFIDIUS NAMUSA.

D. 39.3.2.6 (PAULUS 49 *ad ed.*). Apud Namusam relatum est, si aqua fluens iter suum stercore obstruxerit et ex restagnatione superiori agro noceat, posse cum inferiore agi, ut sinat purgari; hanc enim actionem non tantum de operibus esse utilem manu factis, verum etiam in omnibus, quae non secundum voluntatem <mutata> sint.

D. 13.6.5.7 (ULPIANUS 28 *ad ed.*) ...si servum tibi tectorem commodavero et de machina ceciderit, periculum meum esse Namusa ait.

#### 11. P. ALFENUS VARUS.

D. 9.2.52.1 (ALFENUS 2 *digestorum*). Tabernarius in semita noctu supra lapidem lucernam posuerat. quidam praeteriens eam sustulerat. tabernarius eum consecutus, lucernam reposcebat et fugientem retinebat. ille flagello, quod in manu habebat, in quo dolor inerat, verberare tabernarium coeperat, ut se mitteret. ex eo, maiore rixa facta tabernarius ei, qui lucernam substulerat, oculum effoderat. consulebat, num damnum iniuria non videtur dedisse, quoniam prior flagello percussus esset. respondi, nisi data opera effodisset oculum, non videri damnum iniuria fecisse, culpam enim penes eum, qui prior flagello percussit, residere; sed si ab eo non prior vapulasset, sed cum ei lucernam eripere vellet, rixatus esset, tabernarii culpa factum videri.

D. 9.2.52.2 (ALFENUS 2 *digestorum*). In clivo Capitolino

10. Bremer 1.278,279; Lenel, *Pal. Auf. Nam.* 8,2.

11. Bremer 1.284 s.; Lenel, *Pal. Alf. Var.* 7.

duo plostra onusta mulae ducebant. prioris plostri muliones conversum plostrum sublevabant [, quo facile mulae *facerent iter*]. superius plostrum cessim ire coepit et cum muliones, qui inter duo plostra fuerunt, e medio essent, posterius plostrum a priore percussum retro redierat et puerum cuiusdam obriverat. dominus pueri consulebat, cum quo se agere oporteret. respondi in causa ius esse positum; nam si muliones qui superius plostrum sustinuisent, sua sponte se subduxissent et ideo factum esset, ut mulae plostrum retinere non possent atque onere ipso retraherentur, cum domino mularum nullam esse actionem, cum hominibus, qui conversum plostrum sustinuisent, lege Aquilia agi posse; nam nihilo minus eum damnum dare, qui quod sustineret mitteret sua voluntate, ut id aliquem ferirent, veluti si quis asellum cum agitasset non retinuisset, aequè si quis ex manu telum aut aliud quid immisisset, damnum iniuria daret. sed si mulae, qui aliquid reformidassent, <recessissent> et muliones timore permoti, ne opprimerentur, plostrum reliquissent, cum hominibus actionem nullam esse, cum domino mularum esse. quod si neque mulae neque homines in causa essent, sed mulae retinere onus nequissent aut cum coniterentur lapsae concidissent et ideo plostrum cessim ire redisset atque hi quo conversum fuisset onus sustinere nequissent, neque cum domino mularum neque cum hominibus esse actionem. illud quidam certum esse, quoquo modo res se haberet, cum domino posteriorum mularum agi non posse, quoniam non sua sponte sed percussae retro redissent.

## 12. A. OFILIUS.

D. 2.1.11.2 (GAIUS 1 *ad ed. prov.*). Si una actio communis sit plurium personarum, veluti familiae erciscundae, communi dividundo, finium regundorum, utrum sin-

12. Bremer 1.341; Lenel, *Pal. Aul. Of.* 2.3.

gulae partes spectandae sunt circa iurisdictionem eius qui cognoscit, quod Ofilio... placet, quia unusquisque de parte sua litigat, an potius tota res...

D. 2.7.1.2 (ULPIANUS 5 *ad edictum*). Ofilius putat locum hoc edicto non esse, si persona, quae in ius vocari non potuit, exempta est, veluti parens et patronus ceteraque personae.

### 13. Q. AELIUS TUBERO.

D. 18.1.77 (IAVOLENUS 4 *ex posterioribus Labeonis*). In lege fundi vendundi lapidicinae in eo fundo ubique essent exceptae erant, et post multum temporis in eo fundo repertae [erant lapidicinae]. eas ...venditoris esse Tubero respondit.

D. 7.8.2.1 (ULPIANUS 17 *ad Sab.*). Domus usus relictus est aut marito aut mulieri: si marito, potest illic habitare non solus, verum cum familia quoque sua. an et cum libertis, fuit quaestionis, et Celsus scripsit, et cum libertis: posse hospitem quoque recipere, nam ita libro octavo decimo Digestorum scripsit, quam sententiam et Tubero probat.

### 14. A. CASCELLIUS.

D. 33.7.4. (IAVOLENUS 2 *ex posterioribus Labeonis*). Cum quidam duos fundos iunctos haberet et ex altero boves, cum opus fecissent, in alterum reverterentur, utrumque fundum cum instrumento legaverat. Labeo Trebatius boves ei fundo cessuros putant, ubi opus fecissent, non ubi manere consuevissent, Cascellius contra.

D. 35.1.40.1. (IAVOLENUS 2 *ex posterioribus Labeonis*).

13. Bremer 1.363,361; Lenel, *Pal. A. Tub.* 3,1.

14. Bremer 1.372; Lenel, *Pal. A. Casc.* 6,10.

Quidam ita legaverat: 'Si Publius Cornelius impensam, quam in fundum Seianum feci, heredi meo dederit, tum heres meus Publio Cornelio fundum Seianum dato'. Caecellius aiebat etiam pretium fundi dare debere.

#### 15. C. TREBATIUS TESTA.

D. 33.2.31 (LARGO 2 *posteriorum a Iavoleno epitomatorum*). Is qui fundum tecum communem habebat, usum fructum fundi uxori legaverat; post mortem eius tecum heres arbitrum communi dividundo petierat. Blaesus ait Trebatium respondisse, si arbiter certis regionibus fundum divisisset, eius partis, quae tibi optigerit, usum fructum mulieri nulla ex parte deberi, sed eius quod heredi optigisset, totius usum fructum eam habiturum.

D. 43.20.1.18 (ULPIANUS 70 *ad ed.*). Trebatius, cum amplior numerus pecoris ad aquam appelletur, quam debet appellari, posse universum pecus impune prohiberi, quia iunctum pecus ei pecori, cui adpulsus debeat, totum corrumpat pecoris adpulsam.



## IV

### ESEMPI DI GIURISPRUDENZA CLASSICA

SOMMARIO: 1. M. Antistius Labeo. — 2. C. Ateius Capito. — 3. Masurius Sabinus. — 4. C. Cassius Longinus. — 5. Sex. Pedius. — 6. Proculus. — 7. L. Neratius Priscus. — 8. Titius Aristo. — 9. Iavolenus Priscus. — 10. P. Iuventius Celsus. — 11. Salvius Iulianus. — 12. Sex. Pomponius. — 13. Gaius. — 14. Ulpius Marcellus. — 15. Q. Cervidius Scaevola. — 16. Aemilius Papinianus. — 17. Iulius Paulus. — 18. Domitius Ulpianus. — 19. Aelius Marcianus. — 20. Herennius Modestinus.

#### I. M. ANTISTIUS LABEO.

D. 28.7.20 (LABEO 2 *posterorum a Iavoleno epitomatorum*). Mulier, quae viro suo ex dote dictam pecuniam, debebat, virum heredem ita instituerat, si eam pecuniam, quam doti dixisset neque petisset neque exegisset. puto, si vir denuntiasset ceteris heredibus per se non stare, quominus acceptum faceret id quod ex dote sibi deberetur, statim eum heredem futurum. quod si solus heres institutus esset in tali condicione, nihilo minus puto statim eum heredem futurum, quia *adversus* condicio pro non scripta accipienda est.

D. 18.1.78.1 (LABEO 4 *posterorum a Iavoleno epitomatorum*). Fundum ab eo emisti, cuius filii postea tutelam administras, nec vacuam accepisti possessionem. dixi tradere te tibi possessionem hoc modo posse, ut pupillus et

familia eius decedat de fundo, tunc demum tu ingrediaris possessionem.

## 2. C. ATEIUS CAPITO.

GELL. 10.20.2. Ateius Capito... quid lex esset, hisce verbis definivit: Lex, inquit, est generale iussum populi aut plebis, rogante magistratu.

GELL. 10.20.5. Plebem... Capito in eadem definitione seorsum a populo divisit, quoniam in populo omnis pars civitatis omnesque eius ordines contineantur, 'plebes' vero ea dicatur, in qua gentes civium patriciae non insunt.

## 3. MASURIUS SABINUS.

D. 32.45 (ULPIANUS 22 *ad Sab.*). Sabinus libris ad Veltellium ita scripsit: quod in usu frequentissime versatur, ut in legatis uxoris adiciatur 'quod eius causa paratum sit', hanc interpretationem optinuit, quod magis uxoris causa quam communis promiscuique usus causa paratum foret. neque interesse visum est, ante ductam uxorem id pater familias paravisset an postea, an etiam ex his rebus, quibus ipse uti soleret uxori, aliquid adsignavisset, dum id mulieris usibus proprie adtributum esset.

D. 7.4.10.7. (ULPIANUS 17 *ad Sab.*). In navis... usu fructu Sabinus scribit, si quidem per partes refecta sit, usum fructum non interire; si autem dissoluta sit, licet isdem tabulis nulla praeterea adiecta restaurata sit, usum fructum extinctum.

## 4. C. CASSIUS LONGINUS.

D. 6.1.23.5 (PAULUS 21 *ad ed.*). ...quaecumque aliis iuncta sive adiecta accessionis loco cedunt, ea quamdiu cohae-

2. Bremer 2.1.287; Lenel, *Pal. At. Cap.* 5. Il secondo non è riportato nella *Palingenesia* di Lenel.

3. Bremer 2.1.380 s., 451; Lenel, *Pal. Sab.* 11, 39.

4. Bremer 2.2.65, 69; Lenel, *Pal. Cass. Long.* 27, 98.

rent dominus vindicare non potest, sed ad exhibendum agere potest, ut separentur et tunc vindicentur, scilicet excepto eo, quod Cassius de ferruminatione scribit. dicit enim, si statuæ suæ ferruminatione iunctum brachium sit, unitate maioris partis consumi et quod semel alienum factum sit, etiamsi inde abruptum sit, redire ad priorem dominum non posse. non idem in eo quod adplumbatum sit, quia ferruminatione per eandem materiam facit confusionem, plumbatura non idem efficit. [ideoque in omnibus his casibus, in quibus neque ad exhibendum neque in rem locum habet, in factum actio necessaria est.] at in his corporibus, quæ ex distantibus corporibus essent, constat singulas partes retinere suam propriam speciem, ut singuli homines, singulæ oves, ideoque posse me gregem vindicare, quamvis aries tuus sit immixtus, sed et te arietem vindicare posse. quod non idem in cohererentibus corporibus eveniret; nam si statuæ meæ brachium alienæ statuæ addideris, non posse dici brachium tuum esse quia tota statua uno spiritu continetur.

D. 39.3.2.3. (PAULUS 49 *ad ed.*). Cassius... scribit, si qua opera aquæ mittendæ causa publica auctoritate facta sint, in aquæ pluviæ arcendæ actionem non venire in eademque causa esse ea, quorum memoriam vetustas excedit.

##### 5. SEX. PEDIUS.

D. 39.1.5.9 (ULPIANUS 52 *ad ed.*). ...Sextus Pedius definiit triplicem esse causam operis novi nuntiationis, aut naturalem aut publicam aut impositiciam: naturalem, cum in nostras aedes quid immittitur aut aedificatur in nostro; publicam causam, quotiens leges aut senatus consulta constitutionesque principum per operis novi nuntiationem tuemur; impositiciam, cum quis postea, quam ius suum

5. Bremer 2.2.93, 94; Lenel, *Pal. Ped.* 32, 37.

deminuit, alterius auxit, hoc est postea, quam servitutem aedibus suis imposuit, contra servitutem fecit.

D. 43.19.1.7 (ULPIANUS 70 *ad ed.*). Is, cuius colonus aut hospes aut quis alius iter ad fundum fecit, usus videtur itinere vel actu vel via, et idcirco interdictum habebit; et haec ita Pedius scribit et adicit, etiamsi ignoravit, cuius fundus esset, per quem iret, retinere eum servitutem.

## 6. PROCULUS.

D. 17.2.76.78.80 (PROCULUS 5 *epistularum*). Societatem mecum coisti ea condicione, ut Nerva amicus communis partes societatis constitueret. Nerva constituit, ut tu ex triente socius esses, ego ex besse. quaeris, utrum ratum id iure societatis sit an nihilo minus ex aequis partibus socii simus. existimo autem melius te quaesitum fuisse, utrum ex his partibus socii essemus quas is constituisset, an ex his quas virum bonum constituere oportuisset. arbitratorum enim genera sunt duo. unum eiusmodi, ut sive aequum sit sive iniquum, parere debeamus, quod observatur, cum ex compromisso ad arbitrum itum est, alterum eiusmodi, ut ad boni viri arbitrium redigi debeat, etsi nominatim persona sit comprehensa, cuius arbitrato fiat. / in proposita autem quaestione arbitrium viri boni existimo sequendum esse [eo magis quod iudicium pro socio bonae fidei est?]. / quid enim si Nerva constituisset, ut altera ex millesima parte, alter ex duo millesimis partibus socius esset? illud potest conveniens esse viri boni arbitrio, ut non utique ex aequis partibus socii simus, veluti si alter plus operae industriae gratiae pecuniae in societatem collaturus erat.

D. 41.1.56 pr. (PROCULUS 8 *epistularum*). Insula est enata in flumine contra frontem agri mei, ita ut nihil excederet longitudo regionem praedii mei; postea aucta est

6. Bremer 2.2.120, 126; Lenel, *Pal. Proc.* 12, 29.

paulatim et processit contra frontes et superioris vicini et inferioris. quaero, quod adcrevit utrum meum sit, quoniam meo adiunctum est, an eius iuris sit, cuius esset, si initio ea nata eius longitudinis fuisset. Proculus respondit: flumen istud, in quo insulam contra frontem agri tui enatam esse scripsisti ita, ut non excederet longitudinem agri tui, si alluvionis <is> ius habet et insula initio propior fundo tuo fuit quam eius, qui trans flumen habebat, tota tua facta est, et quod postea ei insulae alluvione accessit, id tuum est, etiamsi ita accessit, ut procederet insula contra frontes vicinorum superioris atque inferioris, vel etiam ut propior esset fundo eius, qui trans flumen habet.

#### 7. L. NERATIUS PRISCUS.

D. 41.3.41 (NERATIUS 7 *membranarum*). Si rem subreptam mihi procurator meus adprehendit, quamvis per procuratorem possessionem apisci nos iam fere conveniat, nihilo magis eam in potestatem meam redisse usuque capi posse existimandum est, quia contra statui captiosum erit.

D. 26.3.2 (NERATIUS 3 *regularum*). Mulier liberis non recte testamento tutorem dat. sed si dederit, decreto praetoris vel proconsulis ex inquisitione confirmabitur nec satisdabit pupillo rem salvam fore.

#### 8. TITIUS ARISTO.

D. 8.5.8.5 (ULPIANUS 17 *ad ed.*). Aristo Cerellio Vitali respondit non putare se ex taberna casiaria fumum in superiora aedificia iure immitti posse, nisi ei rei <serviunt; nam> servitutum talem admittit. idemque ait: et ex supe-

7. Bremer 2.2.331, 309; Lenel, *Pal. Ner.* 54, 66.

8. Bremer 2.2.372, 384; Lenel, *Pal. Arist.* 14, 19.

riore in inferiora non aquam, non quid aliud immitti licet; in suo enim alii hactenus facere licet, quatenus nihil in alienum immittat, fumi autem sicut aquae esse immissionem. posse igitur superiorem cum inferiore agere ius illi non esse id ita facere. Alfenum denique scribere ait posse ita agi: ius illi non esse in suo lapidem caedere, ut in meum fundum fragmenta cadant. dicit igitur Aristo eum, qui tabernam casariam a Minturnensibus conduxit, a superiore prohiberi posse fumum immittere, sed Minturnenses ei ex conducto teneri; agique sic posse dicit cum eo, qui eum fumum immittat, ius ei non esse fumum immittere. ergo per contrarium agi poterit ius esse fumum immittere, quod et ipsum videtur Aristo probare.

D. 17.2.29.2 (ULPIANUS 30 *ad Sab.*). Aristo refert Cassium respondisse societatem talem coiri non posse, ut alter lucrum totum, alter damnum sentiret, et hanc societatem leoninam solitum appellare.

#### 9. IAVOLENUS PRISCUS.

D. 7.4.24 pr. (IAVOLENUS 3 *ex posterioribus Labeonis*). Cum usum fructum horti haberem, flumen hortum occupavit, deinde ab eo recessit; ius quoque usus fructus restitutum esse Labeoni videtur [quia id solum perpetuo eiusdem iuris mansisset?]. ita id verum puto, si flumen inundatione hortum occupavit; nam si alveo mutato inde manare coeperit, amitti usum fructum existimo, cum is locus alvei publicus esse coeperit, neque in pristinum statum restitui posse.

D. 41.2.23 pr. (IAVOLENUS 1 *epistularum*). Cum heredes instituti sumus, adita hereditate omnia quidem iura ad nos transeunt, possessio tamen nisi naturaliter comprehensa ad nos non pertinet. 1. In his, qui in hostium potestate pervenerunt, in retinendo iura rerum suarum singu-

9. Bremer 2.2.420, 467; Lenel, *Pal. Iav.* 189, 73.

lare ius est; corporaliter tamen possessionem amittunt; neque enim possunt videri aliquid possidere, cum ipsi ab alio possideantur. sequitur ergo, ut reversis his nova possessione opus sit, etiamsi nemo medio tempore res eorum possederit. 2. Item quaero, si vinxero liberum hominem ita, ut eum possideam, an omnia, quae is possidebat, ego possideam per illum. Respondit: si vinxeris hominem liberum, eum te possidere non puto, quod cum ita se habeat, multo minus per illum res eius a te possidebuntur [neque enim rerum natura recipit, ut per eum aliquid possidere possimus, quem civiliter in mea potestate non habeo].

#### 10. P. IUVENTIUS CELSUS.

D. 28.1.27 (CELSUS 15 *digestorum*). Domitius Labeo Celso suo salutem. Quaero an testium numero habendus sit is, qui cum rogatus est ad testamentum scribendum, idem quoque cum tabulas scripsisset, signaverit.

Iuventius Celsus Labeoni suo salutem. <Aut> non intellego quid sit, de quo me consulueris, aut valide stulta est consultatio tua; plus enim quam ridiculum est dubitare, an aliquis iure testis adhibitus sit, quoniam idem et tabulas testamenti scripserit.

D. 8.6.6.1 (CELSUS 5 *digestorum*). Si ego via quae nobis per vicini fundum debebatur, usus fuero, tu autem bienio cessaveris, an ius tuum amiseris? et e contrario, si vicinus, cui via per nostrum fundum debebatur, per meam partem ierit egerit, tuam partem ingressus non fuerit, an partem tuam liberaverit? Celsus respondit: si divisus est fundus inter socios regionibus, quod ad servitutem attinet, quae ei fundo debebatur, perinde est, atque si ab initio duobus fundis debita sit; et sibi quisque dominorum usurpat servitutem, sibi non utendo deperdit nec amplius in ea

10. Bremer 2.2.497 s., 500; Lenel, *Pal. Cels.* 113, 32.

re causae eorum fundorum miscentur; nec fit ulla iniuria ei cuius fundus servit, immo si quo melior, quoniam alter dominorum utendo sibi, non toti fundo proficit.

## II. SALVIUS IULIANUS.

D. 27.8.5 (IULIANUS 21 *digestorum*). Duo tutores partiti sunt inter se administrationem tutelae: alter sine herede decessit; quaesitum est, in magistratum, qui non curasset ut caveretur, an in alterum tutorem actio pupillo dari deberet. respondi aequius esse in alterum tutorem dari quam in magistratum: debuisse enim eum, cum sciret pupillo cautum non esse, universa negotia curare, et in ea parte, quam alteri tutori commisisset, similem esse ei, qui administrationem quorundam negotiorum pupilli non accessisset: nam etsi aliquam partem negotiorum pupilli administraverit, tenetur etiam ob rem, quam non gessit, cum gerere deberet.

D. 1.5.26 (IULIANUS 69 *digestorum*). Qui in utero sunt, in toto paene iure civili intelleguntur in rerum natura esse, nam et legitimae hereditates his restituuntur; et si praegnas mulier ab hostibus capta sit, id quod natum erit postliminium habet, item patris vel matris condicionem sequitur; praeterea si ancilla praegnas subrepta fuerit, quamvis apud bonae fidei emptorem pepererit, id quod natum erit tamquam furtivum usu non capitur: his consequens est, ut libertus quoque, quamdiu patroni filius nasci possit, eo iure sit, quo sunt qui patronos habent.

## 12. SEX. POMPONIUS.

D. 38.6.5 (POMPONIUS 4 *ad Sab.*). Si quis ex his, quibus bonorum possessionem praetor pollicetur, in potestate pa-

11. Lenel, *Pal. Iul.* 335, 781.

12. Lenel, *Pal. Pomp.* 429, 317.

rentis, de cuius bonis agitur, cum is moritur, non fuerit, ei liberisque, quos in eiusdem familia habebit, si ad eos hereditas suo nomine pertinebit neque nominatim exheredes scripti erunt, bonorum possessio eius partis datur, quae ad eum pertineret, si in potestate permansisset, ita, ut ex ea parte dimidiam habeat, reliquum liberi eius, hisque dumtaxat bona sua conferat. 1. Sed et si filium et nepotem ex eo pater emancipaverit, filius solus veniet ad bonorum possessionem, quamvis capitis deminutio per edictum nulli obstet. quin etiam hi quoque, qui in potestate numquam fuerunt nec sui heredis locum optinuerunt, vocantur ad bonorum possessionem parentum. nam si filius emancipatus reliquerit in potestate avi nepotem, dabitur ei, qui in potestate relictus sit, patris emancipati bonorum possessio; et si post emancipationem procreaverit, ita nato dabitur avi bonorum possessio, scilicet non obstante ei patre suo. 2. Si filius emancipatus non petierit bonorum possessionem, ita integra sunt omnia nepotibus, atque si filius non fuisset, ut quod filius habiturus esset petita bonorum possessione, hoc nepotibus ex eo solis, non etiam reliquis ad crescat.

D. 45.2.19 (POMPONIUS 37 *ad. Q. Mucium*). Cum duo eandem pecuniam debent, si unus capitis deminutione exemptus est obligatione, alter non liberatur. multum enim interest, utrum res ipsa solvatur an persona liberetur. cum persona liberatur manente obligatione, alter durat obligatus: et ideo si aqua et igni interdictum est alicuius, fideiussor postea ab eo datus tenetur.

### 13. GAIUS.

D. 18.1.35.5-8 (GAIUS 10 *ad. ed. prov.*). In his quae pondere numero mensurave constant, veluti frumento vino oleo argento modo ea servantur quae in ceteris, ut simul

---

13. Lenel, *Pal. Gai* 238; *FIRA*. 2.27 ss.

atque de pretio convenerit, videatur perfecta venditio, modo ut, etiamsi de pretio convenerit, non tamen aliter videatur perfecta venditio, quam si admensa adpensa adnumeratave sint. nam si omne vinum vel oleum vel frumentum vel argentum quantumcumque esset uno pretio venierit, idem iuris est quod in ceteris rebus. quod si vinum ita venierit, ut in singulas amphoras, item oleum, ut in singulas metretas, item frumentum, ut in singulos modios, item argentum, ut in singulas libras certum pretium diceretur, quaeritur, quando videatur emptio perfici. quod similiter scilicet quaeritur et de his quae numero constant, si pro numero corporum pretium fuerit statutum. Sabinus et Cassius tunc perfici emptionem existimant, cum adnumerata admensa adpensa sint, quia venditio quasi sub hac condicione videtur fieri, ut in singulos metretas aut in singulos modios quos quasve admensus eris, aut in singulas libras quas adpenderis, aut in singula corpora quae adnumeraveris. 6. Ergo et si grex venierit, si quidem universaliter uno pretio, perfecta videtur, postquam de pretio convenerit: si vero in singula corpora certo pretio, eadem erunt, quae proxime tractavimus 7. Sed et si ex doleario pars vini venierit, veluti metretae centum, verissimum est (quod et constare videtur) antequam admetiatur, omne periculum ad venditorem pertinere; nec interest, unum pretium omnium centum metretarum in semel dictum sit an in singulos eos. 8. Si quis in vendendo praedio confinem celaverit, quem emptor si audisset, empturus non esset, teneri venditorem.

GAI 1.97-107. *Non solum tamen naturales liberi secundum ea quae diximus in potestate nostra sunt, verum et hi quos adoptamus.* 98. *Adoptio autem duobus modis fit, aut populi auctoritate, aut imperio magistratus, veluti praetoris.* 99. *Populi auctoritate adoptamus eos, qui sui iuris sunt; quae species adoptionis dicitur adrogatio, quia et is qui adoptat rogatur, id est interrogatur, an velit eum quem adoptaturus sit iustum sibi filium esse; et is qui adoptatur rogatur, an id fieri patiatur; et populus rogatur,*

an id fieri iubeat. Imperio magistratus adoptamus eos qui in potestate parentum sunt, sive primum gradum liberorum optineant, qualis est filius et filia, sive inferiorem, qualis est nepos neptis, pronepos proneptis. 100. Et quidem illa adoptio, quae per populum fit, nusquam nisi Romae fit; at haec etiam in provinciis apud praesides earum fieri solet. 101. Item per populum feminae non adoptantur, nam id magis placuit; apud praetorem vero vel in provinciis apud proconsulem legatumve etiam feminae solent adoptari. 102. Item impuberem apud populum adoptari aliquando prohibitum est, aliquando permissum est; nunc ex epistula optimi imperatoris Antonini, quam scripsit pontificibus, si iusta causa adoptionis esse videbitur, cum quibusdam condicionibus permissum est. Apud praetorem vero et in provinciis apud proconsulem legatumve cuiuscumque aetatis *<personas>* adoptare possumus. 103. Illud utriusque adoptionis commune est, quod et hi qui generare non possunt, quales sunt spadones, adoptare possunt. 104. Feminae vero nullo modo adoptare possunt, quia ne quidem naturales liberos in potestate habent. 105. Item si quis per populum sive apud praetorem vel apud praesidem provinciae adoptaverit, potest eundem alii in adoptionem dare. 106. Sed et illa quaestio, an minor natu maiorem natu adoptare possit, utriusque adoptionis communis est. 107. Illud proprium est eius adoptionis quae per populum fit, quod is qui liberos in potestate habet, si se adrogandum dederit, non solum ipse potestati adrogatoris subicitur, sed etiam liberi eius in eiusdem fiunt potestate tamquam nepotes.

#### 14. ULPIDIUS MARCELLUS.

D. 33.3.3. (MARCELLUS 29 *digestorum*). Si fundum Maevio et ad eum viam per alium fundum et eundem fundum

14. Lenel, *Pal. Marc.* 261, 31.

sine via Titio legasset, si uterque fundum vindicasset, sine via legato fundum cessurum, quia neque adquiri per partem servitus possit. et si prius Maevius fundum vindicaret altero deliberante, posse dubitari, an, si postea Titius omisisset, viae legatum salvum esset, et hoc magis videbatur; quamquam si sub condicione quis fundum legasset, viam pure, aut pro parte fundum pure, pro parte sub condicione et viam sine condicione, si pendente ea legati dies cessisset, interituum fore viae legatum: ut responsum est, cum alteri ex vicinis, qui fundum communem habebant, viam sub condicione, alteri pure legasset et pendente condicione decessisset, quia alterius legatarii persona impedimento esset, quo minus solidus fundus cum via vindicaretur.

D. 42.1.12 (MARCELLUS 4 *digestorum*). In depositi vel commodati iudicio, quamquam dolo adversarii res absit, condemnato succurri solet, ut ei actionibus suis dominus cedat.

#### 15. Q. CERVIDIUS SCAEVOLA.

D. 20.2.10 (SCAEVOLA 6 *digestorum*). Tutoris heres cum herede pupilli transactione facta, cum ex ea maiorem partem solvisset, in residuam quantitatem pignus obligavit. quaesitum est, an in veterem contractum iure res obligata esset. respondit secundum ea quae proponerentur obligatam esse.

D. 12.6.67 (SCAEVOLA 5 *digestorum*). Stichus testamento eius, quem dominum suum arbitrabatur, libertate accepta, si decem annis ex die mortis annuos decem heredibus prestisset, per octo annos praefinitam quantitatem ut iussus erat dedit, postmodum se ingenuum comperit nec reliquorum annorum dedit et pronuntiatus est ingenuus: quaesitum est, an pecuniam, quam heredibus dedit, ut indebitam datam repetere et qua actione possit. respondit, si eam pecuniam dedit, quae neque ex operis suis

15. Lenet, *Pal. Scaev.* 22, 14.

neque ex re eius, cui bona fide serviebat, quaesita sit, posse repeti. 1. Tutor creditori pupilli sui plus quam debebatur exsolvit et tutelae iudicio pupillo non imputavit: quaero an repetitionem adversus creditorem haberet. respondit **habere**. 2. Titius cum multos creditores haberet, in quibus et Seium, bona sua privatim facta venditione Maevio concessit, ut satis creditoribus faceret: sed Maevius solvit pecuniam Seio tamquam debitam, quae iam a Titio fuerat soluta: quaesitum est, cum postea repperiantur apochae apud Titium debitorem partim solutae pecuniae, cui magis repetitio pecuniae indebitae solutae competit, Titio debitori an Maevio, qui in rem suam procurator factus est. respondit secundum ea quae proponerentur ei, qui postea solvisset. 3. Idem quaesit, an pactum, quod in parationibus adscribi solet in hunc modum 'ex hoc contractu nullam inter se controversiam amplius esse' impediat repetitionem. respondit nihil proponi, cur impediret. 4. Lucius Titius Gaius Seio minori annis viginti quinque pecuniam certam credidit et ab eo aliquantum usurarum nomine accepit, et Gaii Seii minoris heres adversus Publium Maevium a praeside provinciae in integrum restitutus est, ne debitum hereditarium solveret, et nec quicquam de usuris eiusdem sortis, quas Seius minor annis viginti quinque exsolveret, repetendis tractatum apud praesidem aut ab eo est pronuntiatum: quaero, an usuras, quas Gaius Seius minor annis viginti quinque quoad viveret creditori exsolveret, heres eius repetere possit. respondit secundum ea quae proponerentur condici id, quod usurarum nomine defunctus solvisset, non posse. item quaero, si existimes repeti non posse, an ex alio debito heres retinere eas possit. respondit **ne hoc quidem**.

#### 16. AEMILIUS PAPINIANUS.

D. 1.16.5 (PAPINIANUS 1 *quaestionum*). Aliquando man-

---

16. Lenel, *Pal. Papin.* 63, 305.

dare iurisdictionem proconsul potest, etsi nondum in provinciam pervenerit. quid enim si necessariam moram in itinere patiat, maturissime autem legatus in provinciam perventurus sit?

D. 41.3.43 (PAPINIANUS 22 *quaestionum*). Heres eius, qui bona fide rem emit, usu non capiet sciens alienum, si modo ipsi possessio tradita sit: continuatio vero non impeditur heredis scientia. 1. Patrem usu non capturum, quod filius emit, propter suam vel filii scientiam certum est.

#### 17. IULIUS PAULUS.

D. 23.2.39 (PAULUS 6 *ad Plautium*). Sororis proneptem non possum ducere uxorem, quoniam parentis loco ei sum. 1. Si quis ex his, quas moribus prohibemur uxores ducere, duxerit, incestum dicitur committere.

D. 16.2.21 (PAULUS 1 *quaestionum*). Posteaquam placuit inter omnes id quod invicem debetur ipso iure compensari, si procurator absentis conveniatur, non debet de rato cavere, quia nihil compensat, sed ab initio minus ab eo petitur.

#### 18. DOMITIUS ULPIANUS.

D. 2.15.1 (ULPIANUS 1 *responsorum*). De re filiorum, quos in potestate non habuit, transigentem patrem minime eis obesse placet.

D. 7.3.1. (ULPIANUS 17 *ad Sab.*). Ve[rum est usu fructu legato diem semel tantum] cedere: quamquam enim usus fructus ex fruendo consistat, id est facto aliquo eius qui fruitur et utitur, tamen ei semel cedit dies: aliter atque si cui in menses vel in dies vel in annos singulos quid le-

17. Lenel, *Pal. Paul.* 1122, 1273.

18. Lenel, *Pal. Ulp.* 2387, 2548.

getur: tunc enim per dies singulos vel menses vel annos dies legati cedit. unde quaeri potest, si usus fructus cui per dies singulos legetur vel in annos singulos, an semel cedat: et puto non cedere simul, sed per tempora adiecta, ut plura legata sint; et ita libro quarto digestorum Marcellus probat in eo, cui alternis diebus usus fructus legatus est. 1. Et ideo si is fructus legatus sit, qui cottidie percipi non potest, non erit inutile legatum, sed dies habebunt legatum, quibus frui potest. 2. Dies autem usus fructus, item usus non prius cedit quam [adita hereditate]. et Labeo quidem putat etiam a[n]te aditam eam diem eius cedere ut reliquorum] legatorum: sed est verior Iu[liani sententia, secundum quam] tunc constituitur usus fructus, cum quis iam frui potest. hac ratione et si servo hereditario usus fructus legetur, Iulianus scribit quamvis cetera legata hereditati adquirantur, in usu fructu tamen personam domini exspectari, qui uti et frui possit. 3. Item si ex die usus fructus legetur, dies eius nondum cedit, nisi cum dies venit: posse enim usum fructum ex die legari et in diem constare. 4. Non solum autem usus fructus ante aditam hereditatem dies non cedit, sed nec actio de usu fructu: idemque et si ex die fuerit legatus usus fructus: denique Scaevola ait agentem ante diem usus fructus nihil facere, quamvis alias qui ante diem agit, male agit.

#### 19. AELIUS MARCIANUS.

D. 48.1.6. (MARCIANUS 14 *institutionum*). Defuncto eo, qui reus fuit criminis, et poena extincta in quacumque causa criminis extincti debet is cognoscere, cuius de pecuniaria re cognitio est.

D. 46.3.49 (MARCIANUS *ad formulam hypothecariam liber singularis*). Solutam pecuniam intellegimus utique naturaliter, si numerata sit creditori. sed et si iussu eius

19. Lenel, *Pal. Marcian.* 166, 23.

alii solvatur, vel creditori eius vel futuro debitori vel etiam ei cui donaturus erat, absolvi debet. ratam quoque solutionem si creditor habuerit, idem erit. tutori quoque si soluta sit pecunia vel curatori vel procuratori vel cui-libet successori vel servo actori, proficiet ei solutio. quod si acceptum latum sit, quod stipulationis nomine hypotheca erat obligata vel sine stipulatione accepta sit, solutionis quidem verbum non proficiet, sed satisfactionis sufficit.

## 20. HERENNIUS MODESTINUS.

D. 28.1.28 (MODESTINUS 9 *regularum*). Servus licet alienus iussu testatoris testamentum scribere non prohibetur.

D. 47.2.73 (MODESTINUS 7 *responsorum*). Sempronia libellos composuit quasi datura centurioni, ut ad officium transmitterentur, sed non dedit: Lucius pro tribunali eos recitavit quasi officio traditos: non sunt inventi in officio neque centurioni traditi: quaero, quo crimini subiciatur, qui ausus est libellos de domo subtractos pro tribunali legere, qui non sint dati? Modestinus respondit, si clam subtraxit, furtum commissum.

## ESEMPI DI COSTITUZIONI IMPERIALI

**SOMMARIO:** 1. Edictum Augusti de aquaeductu Venafrano. — 2. Edictum Claudii de civitate Anaunorum. — 3. Epistula Vespasiani ad Vanacinos. — 4. Epistula Vespasiani ad Saborenses. — 5. Rescriptum Hadriani de schola epicurea Atheniensis. — 6. Epistula imp. Constantini et Licinii de privilegiis militum et veteranorum. — 7. Costituzioni tramandate nel 'Codex Theodosianus'. — 8. Costituzioni tramandate nel 'Codex Iustinianus'.

**I. EDICTUM AUGUSTI DE AQUAEDUCTU VENAFRANO (inter a. 736 et 743).**

[Ed]ict[um im]p. Ca[esaris Augusti].....  
(*evanuerunt uersus amplius sex*)

..... | Venafranorum nomin[e ... ius sit lice]atque.

Qui riu[i] specus saepta fon[tes ...] quae aquae [ducend]ae reficiundae | causa supra infraue libram [facti aedi]ficati structi sunt, siue quod | aliud opus eius aquae ducendae ref[ici]undae causa supra infraue libram | factum est, uti quidquid earum r[er]um factum est, ita esse habere itaque | reficere reponere restituere resarcire semel saepius, fistulas canales | tubos ponere, aperturam committere, siue quid aliud eius aquae ducen[dae] causa opus [er]it, facere placet: dum qui locus ager in fundo, qui | Q. Sirini (?) L. f. Ter. [*est esseue*] dicitur, et in fundo, qui L. Pompei M. f. Ter. Sullae | est esseue dicitur,

m[acer]ia saeptus est, per quem locum subue quo loco | specus eius aquae p[er]ue[n]it, ne ea maceria parsue quae eius maceriae | aliter diruatur[r tollat]ur, quam specus reficiendi aut inspiciendi cau|sa: [neue quid ibi pri]uati sit, quominus ea aqua ire fluere ducue poss[it | ...]. Dextra sinistraque circa eum riuom circaque | ea o[pera, quae eius aqu]ae ducendae causa facta sunt, octonos pedes agrum | [u]acu[m esse placet]; p[er] quem locum Venafran[is] eue, qui Venafranorum | [nomine ...], iter facere eius aquae ducendae operumue eius aquae | [ductus faciendor]u[m] reficiendorum [causa], quod eius s[ine] d[olo] m[alo] fiat, ius sit liceatque, | quaeque ea[rum rer]um cuius faciendae reficiendae causa opus erunt, quo | proxime poterit, aduehere adferre adportare, quaeque inde exempta erunt, | quam maxime aequaliter dextra sinistraque p[edes] VIII iacere, dum ob ea res damn[is] infecti iurato promittatur. Earumque rerum omnium ita habendarum | colon[is] Ven[afra]nis ius protestatemque esse placet, dum ne ob id opus domi[nus] eorum cuius agri locue, per quem agrum locumue ea aqua ire fluere | ducue solet, inuius fiat; neue ob id opus minus ex agro suo in partem agri | quam transire transferre transuertere recte possit; neue cui eorum, per quo[r]um agros ea aqua ducitur, eum aquae ductum corrumpere abducere auer[tere] facerue, quominus ea aqua in oppidum Venafranorum recte duci | fluere possit, liceat. |

Quaeque aqua in oppidum Venafranorum it fluit ducitur, eam aquam | distribuere discribere uendundi causa, aut ei rei uectigal imponere consti|tuere, Huiro Huiris praefec(to) praefectis eius coloniae ex maioris partis decuri|onum decreto, quod decretum ita factum erit, cum in decurionibus non | minus quam duae partes decurionum adfuerint; legemque ei dicere ex | decreto decurionum, quod ita ut supra scriptum est decretum erit, ius po|testatemue esse placet; dum ne ea aqua, quae ita distributa discripta deue qua | ita decretum erit, aliter quam fistulis plumbeis d[um] t[axat] ab riuo p[edes] L ducatur;

neue | eae fistulae aut riuos nisi sub terra, quae terra  
 itineris uiae publicae limiti|tinue erit, ponantur conlocen-  
 tur; neue ea aqua per locum priuatum in|uito eo, cuius  
 is locus erit, ducatur. Quamque legem ei aquae tuendae  
 op[e]ribusue, quae eius aquae ductus ususue causa facta  
 sunt erunt, tuendis | [Ilui]ri praefect]i [e]x decurion(um)  
 decreto, quod ita ut s(upra) s(criptum) e(st) factum erit,  
 dixer[nt], | eam... fir]mam ratamque esse placet [.....  
 ..]

(desunt uersus undecim)

..... | — ...] Venafranae s[.... | ....]atio quam  
 colono aut incola[e....] | da.. i... is cui ex decreto decu-  
 rionum, ita ut supra comprehensum est, ne|gotium datum  
 erit, agenti, tum, qui inter ciuis et peregrinos ius dicet,  
 iudicium | reciperatorium in singulas res HS  $\bar{X}$  reddere,  
 testibusque dumtaxat X denun|tiand[o q]uaeri placet; dum  
 reciperatorum relectio inter eum qui aget et | eum quo-  
 cum agetur ita fi[et ut ex lege, q]uae de iudicis priuatis  
 lata est, | licebit oportebit.

## 2. EDICTUM CLAUDII DE CIVITATE ANAUNORUM (a. p. C. 46).

M. Iunio Silano Q. Sulpicio Camerino cos., | idibus  
 Martis, Bais in praetorio, edictum | Ti. Claudii Caesaris  
 Augusti Germanici propositum fuit id | quod infra scrip-  
 tum est:

Ti. Claudius Caesar Augustus Germanicus, pont(ifex) |  
 maxim(us), trib(unicia) potest(ate) VI, imp(erator) XI,  
 p(ater) p(atriciae), co(n)s(ul) designatus IIII, dicit: |

Cum ex ueteribus controuersis pendentibus aliquamdiu  
 etiam | temporibus Ti. Caesaris patrum mei, ad quas ordi-

nandas | Pinarium Apollinarem miserat, quae tantum mo-  
do | inter Comenses essent, quantum memoria refero, et  
| Bergaleos, isque primum apsentia pertinaci patrui mei,  
| deinde etiam Gai principatu quod ab eo non exigebatur  
| referre, non stulte quidem, neglexerit, et postea | de-  
tulerit Camurius Statutus ad me, agros plerosque | et  
saltus mei iuris esse: in rem praesentem misi | Plantam  
Iulium amicum et comitem meum, qui | cum, adhibitis  
procuratoribus meis quique in alia | regione quique in  
ulcinia erant, summa cura inqu|sierit et cognouerit, ce-  
tera quidem, ut mihi demons|trata commentario facto ab  
ipso sunt, statuatur pronun|tietque ipsi permitto. |

Quod ad condicionem Anaunorum et Tulliasium et  
Sindunor|um pertinet, quorum partem delator adtributam  
Triden|tinis, partem ne adtributam quidem arguisse dici-  
tur, | tametsi animaduerto non nimium firmam id genus  
homi|num habere ciuitatis Romanae originem, tamen cum  
longa | usurpatione in possessionem eius fuisse dicatur  
et ita permix|tum cum Tridentinis, ut diduci ab is sine  
graui splendidi municipi | inuria non possit, patior eos in  
eo iure, in quo esse se existima|uerunt, permanere bene-  
ficio meo, eo quidem libentius, quod | plerique ex eo ge-  
nere hominum etiam militare in praetorio | meo dicuntur,  
quidam uero ordines quoque duxisse, | nonnulli affecti in  
decurias Romae res iudicare. |

Quod beneficium is ita tribuo, ut quaecumque tam-  
quam | ciues Romani gesserunt egeruntque, aut inter se  
aut cum | Tridentinis alisue, rata esse iubeam, nominaque  
ea, | quae habuerunt antea tamquam ciues Romani, ita  
habere is permittam.

### 3. EPISTULA VESPASIANI AD VANACINOS (circa a. 72).

Imp. Caesar Vespasianus Augustus | magistratibus et  
senatoribus | Vanacinorum salutem dicit. |

3. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 72.

Otacilium Sagittam, amicum et procuratorem meum, ita uobis praefuisse, ut testimonium uestrum mereretur, | delector. |

De controuersia finium, quam habetis cum Marianis, pendenti ex | is agris, quos a procuratore meo | Publio Memoriale emistis, ut | finiret Claudius Clemens procurator meus, scripsi ei et mensorem | misi. |

Beneficia tributa uobis ab diuo | Augusto post septimum consulum, quae in tempora Galbae retinuistis, confirmo. |

Egerunt legati | Lasemo Leucani f. sacerdos Aug(usti), | Eunus Tomasi f. sacerdos Aug(usti). | C. Arruntio Castellio Celere M. | Arruntio Aquila cos. IIII idus Octobr.

#### 4. EPISTULA VESPASIANI AD SABORENSES (a. 78).

Imp. Cae[s]. Vespasianus Aug. pontifex maximus, tribuniciae | potestatis VIII, imp. XIX, consul | VIII, p(ater) p(atriciae), salutem dicit IIIIuiris et | decurionibus Saborensium. |

Cum multis difficultatibus infirmitatem uestram premi indicetis, permitto uobis oppidum sub nomine meo, ut | uoltis, in planum extruere. Vectigalia, quae ab diuo Aug. accepisse dicitis, custodio; si qua noua adicere uoltis, de his proco(n)sulem adire debebitis; ego | enim nullo respondente constituere nil possum. Decretum uestrum | accepi VIII ka. August.; legatos dimisi IIII ka. eadem. Valet. |

Iuiri C. Cornelius Seuerus et M. Septimius Seuerus publica pecunia in aere | inciderunt.

#### 5. RESCRIPTUM HADRIANI DE SCHOLA EPICUREA ATHENIENSIS (a. 121).

II. [M. Annio Vero II. Cn. Arrio Augure co[s]. | A Plotina Augusta. |

4. Riccobono, *FIRA*. I n. 74.

5. Riccobono, *FIRA*. I n. 79.

[*Quod studium meum*] erga sectam Epicuri sit, optime scis, d[om]ine. Huius successioni a te succurrendum | [*est: nam, quia n*]on licet nisi ex ciuibus Romanis adsumi diad[o]chum, in angustum redigitur eligendi | [*facultas*]. | *Rogo e*rgo nomine Popilli Theotimi, qui est modo diado[c]hus Athenis, ut illi permittatur a te et Graece | [*t*]estari circa ha[n]c partem iudiciorum suorum, quae ad diadoches ordinationem pertinet, et peregrei|nae conditionis posse substituere sibi successorem, s[*i i*]ta suaserit profectus personae; et quod Theotimo | concesseris, ut eodem iure et deinceps utantur fut[*uri*] diadochi sectae Epic[*u*]ri, eo magis, quod opseruatur, | quotiens erratum est a testatore circa electionem [*di*]adochi, ut communi consilio substituatur a studio|sis eiusdem sectae qui optimus erit: quod facilius fiet, si e[*x*] compluribus eligatur. |

IV. [*I*]mp. Caesar Traianus Hadrianus Aug. Popillio Theotimo. Permitto Graece testari de eis quae pertinent ad diado|chen sectae Epicureae. Set cum et facilius successorem [*e*]lecturus sit, si ex peregrinis quoque substituendi facul|tatem [*h*]abuierit, hoc etiam praesto en deinceps ceteris, q[*ui*] diadochen habuerint: licebit uel in pe<*re*

6. EPISTULA IMPP. CONSTANTINI ET LICINII DE PRIVILEGIIS MILITUM ET VETERANORUM (a. 311).

Imp(erator) Caes(ar) Fla(uius) Val(erius) Constantinus p(ius) f(elix) in(uictus) Aug(ustus) p(ontifex) m(aximus) tri(bunicia) p(otestate) VII imp(erator) VI co(n)s(ul) p(ater) p(atriciae) p(ro)co(n)s(ul) et | imp(erator) Caes(ar) Val(erius) Lici(nianus) Licinius p(ius) f(elix) in(uictus) Aug(ustus) p(ontifex) m(aximus) tri(bunicia) p(otestate) IIII

imp(erator) III co(n)s(ul) p(ater) p(atriciae) p(ro)co(n)s(ul). |

Exempl(um) sacra(rum) litterarum. |

Haue Dalmati carissime nobis! |

Cum in omnibus, pro deuotione ac laboribus suis, militem nostrorum commodis | adque utilitatibus semper consultum esse cupiamus, in hoc etiam, dispositionum nostrarum prouisione, eiusdem militibus nostris consulendum | esse credidimus, Dalmati carissime, unde intuentes labores eorundem militum nostrum, quos pro reipublicae statu et commodis adsiduis discursibus sustinent, | prouidendum ac disponendum esse credidimus, ut et militiae suae tempore iucundis laborum | suorum fructibus ex nostra prouisione se perfrui gaudeant et pos[st] militiam quiaeto otio et congrua securitate | potiantur. Itaque deuotioni tuae significandum esse credidimus, ut idem milites nostri militiae quidem | suae tempore quinquem capita iuxta statutum nostrum ex censu adque a praestationibus sollempnibus | annonariae pensationis excusent; eademque immunia habeant adque cum completis stipendiis legitimis | honestam missionem idem fuerint consecuti; sed et hii qu(i) licet post uiginti stipendia adque honestam missionem | adepti fuerint, ab annonario titulo duo kapita excusent, id est tam suum quam etiam uxoris suae; si quis forte ex preli | uulnere causarius fuerit effectus; etiam si intra uiginti stipendia ex ea causa rerum suarum uacationem | fuerit consecutus, ad beneficium eiusdem indulgentiae nostrae pert(i)niat ita, ut suum et uxoris | suae kaput excuset; adque ut omni modo tum quietis suae securitati, quam etiam commodis con|sultum prouisionis nostrae beneficio idem milites gratulentur. Licet eiusmodi antehac | consuetudo fuerit, ut plurimi homines simul honestam missionem a duce perciperent, penes | actarium missoria permanente, exempla sibi singuliquique exciperent, tamen uolu|mus, ut cum uel honestam uel ca(u)sariam, sicuti supra dictum est, missionem milites consequun|tur, singuliquique specialem a duce in personam suam accipiant missionem, quo probatione | ueritatis ac fidei

aput permanente securitate stabili at firmissima perfruan-  
tur. Peruidet | sane dicatio tua, eos, qui dilicti sui gratia  
dimituntur, ad beneficium legis eiusdem pertinere | non  
posse, cum utriusque rei ratione haberi oporteat, ac uitae  
probabilis instituta adquae | honestam missionem. Sed  
et merit[*a m*]ilitiae premia a nobis condigna percipere  
conue(ni)at, ut et | eiusdem indulgentiae nostrae beneficio  
perpetuo idem milites perpetuo perfruantur | ac sempiterna  
dispositionis nostrae prouisio obtineat firmitatem,  
uolumus teno|rem huius indulgentiae nostrae descriptum  
per singulaeque castra apud signa in ta|bula aerea con-  
secrari, quo ta[m] legionarii milites, quam etiam equites  
in uexillationi|bus constituti Inlyriciani, sicuti similis la-  
boris militiae suae sustinent, ita | etiam prouisionis no-  
strae similibus commodis perfruantur. Et manu diuina: |  
Vale Dalmati carissime nobis. |

Diuo Maximiano VIII [et Maximino | Aug(usto) II  
Imp(eratoribus?)] co(n)s(ulibus), | (ante diem) IIII Idus  
Iunias Serdica.

## 7. COSTITUZIONI TRAMANDATE NEL « CODEX THEODOSIANUS ».

CTh. 1.1.5 (*Imp. Theodosius et Valentinianus AA. ad Senatum*). Ad similitudinem Gregoriani atque Hermogeniani codicis cunctas colligi constitutiones decernimus, quas Constantinus inclitus et post eum diui principes nosque tulimus, edictorum viribus aut sacra generalitate subnixas. Et primum tituli, quae negotiorum sunt certa uocabula, separandi ita sunt, ut, si capitulis diversis expressis ad plures titulos constitutio una pertineat, quod ubique aptum est, collocetur; dein, quod in utramque dici partem faciet uarietas, lectionum probetur ordine non solum reputatis consulibus et tempore quaesito imperii, sed ipsius etiam compositione operis validiora esse, quae sunt posteriora, monstrante; post haec, ut constitutionum ipsa etiam uerba, quae ad rem pertinent, reseruentur, praetermissis illis, quae sancienda rei non ex ipsa necessitate adiuncta

sunt. Sed cum simplicius iustiusque sit praetermissis eis, quas posteriores infirmant, explicari solas, quas valere conveniet, hunc quidem codicem et priores diligentioribus compositos cognoscamus, quorum scholasticae intentioni tribuitur nos etiam illa, quae mandata silentio in desuetudinem abierunt, pro sui tantum temporis negotiis valitura. Ex his autem tribus codicibus, et per singulos titulos cohaerentibus prudentium tractatibus et responsis, eorundem opera, qui tertium ordinabunt, noster erit alius, qui nullum errorem, nullas patietur ambagies, qui nostro nomine nuncupatus sequenda omnibus vitandaque monstrabit. Ad tanti consummationem operis et contexendos codices — quorum primus omni generalium constitutionum diversitate collecta nullaue extra se, quam iam proferri liceat, praetermissa inanem verborum copiam recusabit, alter omni iuris diversitate exclusa magisterium vitae suscipiet — diligendi viri sunt singularis fidei, limatioris ingenii; qui, cum primum codicem nostrae scientiae et publicae auctoritati obtulerint, adgredientur alium, donec dignus editione fuerit, pertractandum. Electos vestra amplitudo cognoscat: Anthiocum virum inlustrem, exquaestore et praefectum elegimus, Anthiocum virum inlustrem quaestorem sacri palatii, Theodorum v(irum) s(pectabilem) com(item) et magistrum memoriae, Eudicium et Eusebium v(iros) s(pectabiles) magistros scriniorum, Iohannem v(irum) s(pectabilem) ex com(ite) nostri sacrarii, Comazontem atque Eubulum v(iros) s(pectabiles) ex magistris scriniorum et Apellem virum disertissimum scholasticum. Hos a nostra perennitate electos eruditissimum quemque adhibituros esse confidimus, ut communi studio vitae ratione deprehensa iura excludantur fallacia. In futurum autem si quid promulgari placuerit, ita in coniunctissimi parte alia valebit imperii, ut non fide dubia nec privata adsertione nitatur, sed ex qua parte fuerit constitutum, cum sacriis transmittatur ad fatibus in alterius quoque recipiendum scriniis et cum edictorum sollemnitate vulgandum. Missum enim suscipi et indubitanter optinere conveniet, emendandi vel revocandi pote-

state nostrae clementiae reservata. Declarari autem invicem oportebit nec admittenda aliter. *Et cetera.* (Dat. VII Kal. April. Const(antino)p(oli) Florentio et Dionysio cons. [a. 429]).

CTh. 11.7.20 (*Impp. Honorius et Theodosius AA. Eucharis proconsuli Africae*). Post alia: Constituto tempore publice apud Karthaginem in secretario, admissis populo, exactorum ordinabuntur idoneae strenuaeque personae. De quibus si popularis accusatio ulla processerit, in eorum locum alios par erit destinari, ita ut severa indagazione, si in concussione possessorum deprehensi fuerint, ilico et capitali periculo subiaceant et direptorum quadrupli poena ex eorum patrimonio eruatur. Iudices autem triginta librarum auri multae acerbitate sciant se esse plectendos, nisi ea, quae salubriter ordinata sunt, necessaria devotione compleverint. (Dat. prid. Kal. Mart. Ravennae Honorio VIII et Theodosio V AA. cons. [a. 412]).

*Interpretatio:* Haec lex hoc praecipit exactores ad exigendas tributarias functiones idoneos esse mittendos, ita ut, si de his populi accusatio ulla processerit, id est quarella deposita fuerit, in eorum locum alii dirigantur, ut habita diligenti inquisitione, si in dispendia provincialium de superexactionis crimine convinci potuerint, et capitali periculo subiaceant et ex eorum facultatibus in quadruplum quae sunt superexacta reddantur. Iudices vero provinciarum triginta libras auri se poena noverint feriendos, si haec quae statuta sunt implere neglexerint.

CTh. 14.17.5 (*Impp. Valentinianus et Valens AA. ad populum*). Civis Romanus, qui in viginti panibus sordidis, qui nunc dicuntur ardienses, quinquaginta uncias comparabat, triginta et sex uncias in bucellis sex mundis sine pretio consequatur, ita ut ius in his nullus habeat officialis, nullus servus, nemo qui aedificiorum percipiat panem. Quorum si quis se aliqua ratione fortasse inmerserit, adquisito pane privabitur proprium nihilo minus perditurus aut dabit pro condicione supplicium, eo, qui commissam detulit fraudem, et emptoris panes et venditoris habituro. Popu-

laribus enim, quibus non est aliunde solacium, quibus idem panis hodieque distrahitur, et eorum successoribus clementia nostra deputavit in quo nunc emitur loco propriis gradibus erogandum. Quibus titulus figendus est aeneus, in quem et panis modus et percipientis nomen debet incidere. Et si ad tantum alicuius temeritas eruperit, ut aut per se aut per aliquem suorum sibi quolibet modo ius panis istius adque aerae tabulae suum voluerit nomen inserere, supra dictis condicionibus subiacebit. (*Proposita Romae Kal. Aug. Valentiniano N. P. et Victore cons. [a. 369]*).

CTh. 14.17.7 (*Imp. Valentinianus et Valens AA. Clearcho praefecto urbi*). Vendendi de reliquo popularibus annonam consuetudinem derogamus, ut huiusmodi celebrata venditio omni careat firmitate. Verum si quis urbe abeundum esse crediderit, panes ceteraque quae percipit in horreorum conditis reserventur, poscentibus iuxta legem eiusdem ordinis hominibus deferenda. Quin lege proposita etiam quae fuerint fortasse distractae, ad originem propriam iusque revocamus, si quidem iustum est, ut in perpetuum summ quisque detineat et per succedaneas vices proprius ordo teneat, ut palatinus palatini, militis vero militaris, popularem annonam popularis exposcat nec alter alterius sibi expetens diversorum ordinum valeat miscere rationem (*Dat. VIII Kal. Mai. Modesto et Arinthaeco cons. [a. 372]*).

#### 8. COSTITUZIONI TRAMANDATE NEL « CODEX IUSTINIANUS ».

CI. 6.17.1 (*Imp. Diocletianus et Maximianus AA. et CC. Florae*). Si tibi ac filio tuo status ab his contra quos supplicas movetur quaestio, perspicis praemature rerum, quas velut de patris successione filius tuus vindicat, restitutionem postulari, cum, si in pupillari permaneat aetate, secundum formam edicti Carbonianj data bonorum possessione satisfactione impleta tunc demum in possessionem

eum constitui conveniat vel hac non oblata portionem ab omnibus quam vindicat possideri, servitutis vero quaestionem in tempus differri pubertatis. (S. XII K. Nov. Sirmi AA. cons. [293]).

CI. 6.21.1 (*Imp. Antoninus A. Floro militi*). Frater tuus miles si te specialiter bonis quae in paganico habebat heredem fecit, bona quae in castris reliquit petere non potes, etiamsi is qui eorum heres institutus est adire ea noluerit: sed ab intestato succedentes veniunt, modo si in eius loco substitutus non est et liquido probatur fratrem tuum castrensia bona ad te pertinere noluisse. nam voluntas militis expeditione occupati pro iure servatur (*Accepta V id. Sept. duobus Aspris cons.* [a. 212]).

CI. 7.42.1 (*Imp. Theodosius et Valentinianus AA. Thlathio pp. Illyrici*). Litigantibus in amplissimo praetorianae praefecturae iudicio, si contra ius se laesos adfirmant, non provocandi, sed supplicandi licentiam ministramus, licet pro curia vel qualibet publica utilitate seu alia causa dicatur prolata sententia (nec enim publice prodest singulis legum adminicula denegari): ita videlicet, ut intra biennium tantum nostro numini contra cognitionales sedis praetorianae praefecturae sententias, post successionem iudicis numerandum, supplicandi eis tribuatur facultas (*D. III id. Aug. Constantinopoli Theodosio A. XVII et Festo cons.* [a. 439]).

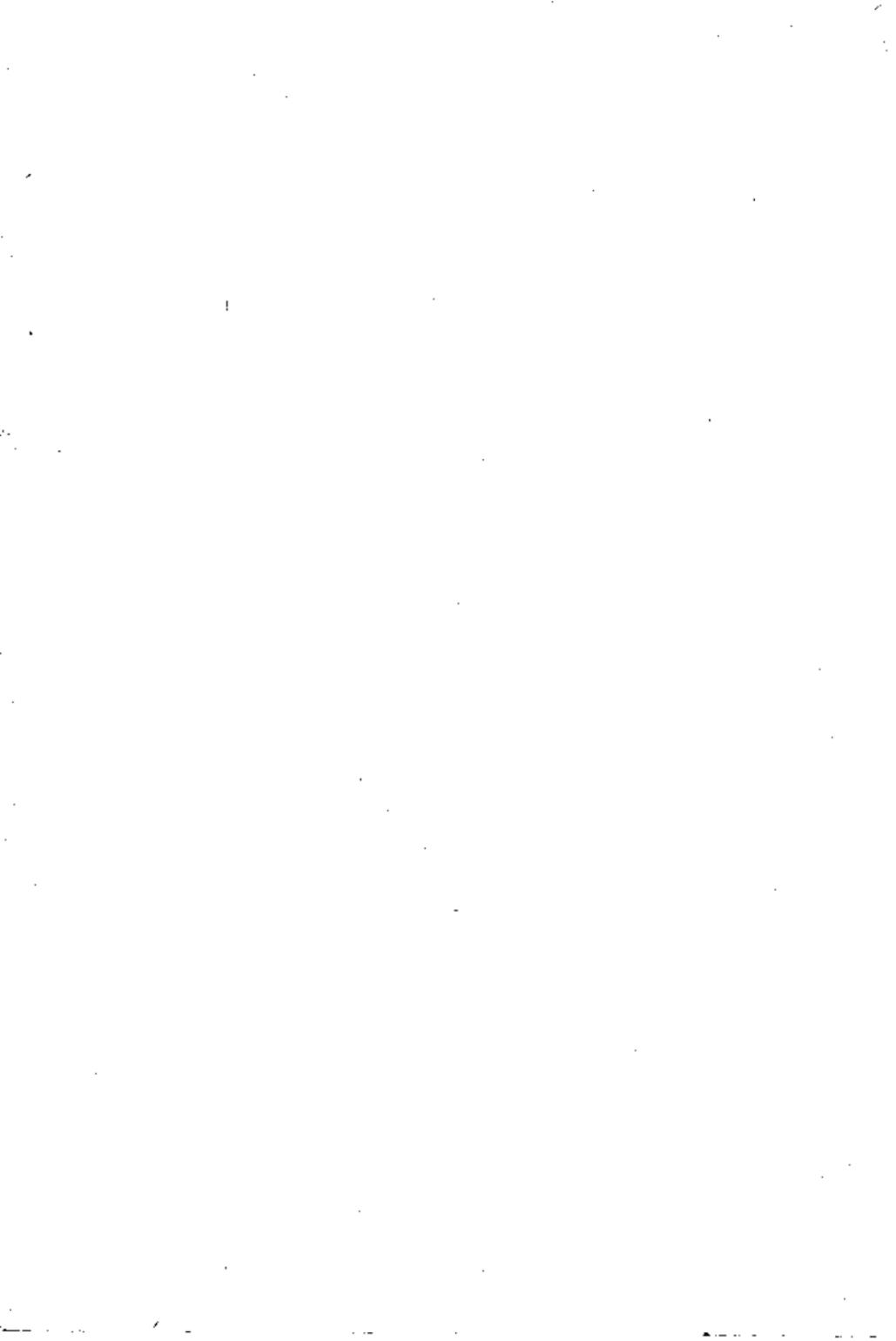
CI. 7.59.1 (*Imp. Antoninus A. Iuliano*). Confessos in iure pro iudicatis haberi placet. quare sine causa desideras recedi a confessione tua, cum et solvere cogaris (*Accepta prid. K. Oct. Gentiano et Basso cons.* [a. 211]).

CI. 8.47.10 (*Imp. Iustinianus A. Iohanni pp.*). Cum in adoptivis filiis, qui filii familias constituti a patribus naturalibus aliis dantur, antiquae sapientiae incidit quaedam dubitatio, si oportet talem filium, si praeteritus a naturali patre fuerat, habere contra eius testamentum de inofficioso actionem (quam Papinianus quidem negat, Paulus autem sine effectu derelinquit, Marcianus vero distinguit, ne ex hac causa utriusque patris perderet successionem, na-

turalis quidem voluntate eius circumventus, adoptivi propter egestatem, quam forte habebat), et iterum aliud vitium erat exortum: si enim post patris naturalis obitum pater adoptivus per emancipationis modum iura adoptionis dissolvisset, nulla spes ei remanebat neque contra patris naturalis voluntatem, quia mortis eius tempore in aliena fuerat familia constitutus, neque contra adoptivum patrem, quia per emancipationem eius familia exemptus est: ideo talem dubitationem et tale vitium corrigentes sancimus per adoptionem quidem ad extraneam personam factam iura naturalis patris minime dissolvi, sed ita eum permanere, quasi non fuisset in alienam familiam translatus. cum enim tanta fragilitas est adoptionis, ut possit in ipso die et filius fieri et extraneus per emancipationem inveniri, quis patiatur iura patris naturalis nexu divino copulata ludibrio defraudari, cum in hoc casu et contradicendi filio ex iure vetere datur licentia et invitus transire ad aliam familiam non cogitur? 1. Omnia igitur, secundum quod iam disposuimus, cum ad extraneum patrem filius per adoptionem transfertur, maneant integra iura sive ad de inofficiosi querellam sive ad alias omnes successiones sive ab intestato sive ex testamento, quae liberis deferuntur, ut et ipse possit prodesse patri naturali et ab eo naturalia debita percipere. 1a. Si vero pater naturalis avo materno filii sui vel, si ipse fuerit emancipatus, etiam paterno, vel proavo simili modo paterno vel materno filium suum dederit in adoptionem, in hoc casu, quia in unam personam concurrunt et naturalia et adoptiva iura, maneat stabile ius patris adoptivi et naturali vinculo copulatum et legitimo adoptionis modo constrictum: et ad eum solum respiciat filius, cui eum et natura adgregavit et lex per adoptionem adsignavit, et Papinianij sententia in hac specie procedat, et ad eum tantummodo filius adoptivus spes totas extendat et non patris naturalis successionem molestare concedatur, sed avita et proavita tantummodo reverentia protegetur, eique adquirat quae possunt acquiri et prodesse, et is ei solus pater intellegatur, quem lex fecit

et natura non dereliquit. *1b.* Neque enim Marciani distinctioni locum esse in hoc casu invenimus, ubi nullius circumventionis suspicio potest aliquam sibi vindicare licentiam, avita et proavita adfectione haec omnia resecante. *1c.* Sed haec manere integra, nisi avus et proavus emancipatum fecerint filium adoptivum: tunc etenim necesse est iterum ad patrem naturalem eum reverti, cum emancipationis interventu adoptio in quamcumque personam facta dissolvitur. *1d.* Sed ne articulum adoptionis et in extraneam personam factae sine lege relinquamus, licentiam damus tali adoptivo patri, id est extraneo, si voluerit, nihil ei testamento suo relinquere, sed quidquid ei reliquerit, hoc libertatis sit, non legitimo vinculo adstrictum: cum enim per omnia naturae suae filium adgregavimus, manifestissimum est, quod et acquisitiones omnium rerum, quae ad filium familias pervenerint, secundum leges nostras non adoptivo extraneo patri, sed naturali usque ad modum usus fructus perveniunt, et remaneat in sacris patris naturalis, quasi imaginaria quadam et nova adfectione ei adquisita, non pristinae cognationis deminutione introducta. *1e.* Sed si quidem remaneat in tali adoptione nulla interveniente emancipatione, in hoc tantummodo prodesse ei volumus adoptionem, ut non successione ab intestato patris extranei adoptivi defraudetur, sed habeat accessionem fortunae ex patris naturalis sibi voluntate adquisitam. *1f.* Neque enim ex vetere iure cognationis nexus naturalis patris per adoptionem filio dissolvebatur, sed accedebant iura adoptiva certis reliquiis ex iure naturali remanentibus, et qui legitimus erat familiae adoptivae, is naturalis fuerat cognatus. quis enim materna iura possit abolere, cum videbatur et antiquo iure patrem quidem habere adoptivum, matrem autem eam, quam natura cognoscit? *1g.* Et ideo sancimus, etsi habet huiusmodi filius iura integra naturae, tamen, si intestatus pater extraneus adoptivus decesserit, habere eum etiam sui heredis ius ad eius tantummodo successione, ut non etiam legitima iura ad familiam extranei patris adoptivi habeat, nec ipsa ad eum

**communione** aliquam habeat, sed quasi extraneus ita ad illam familiam inveniatur. 2. Sin autem per emancipationem iura adoptiva fuerint dissoluta, tunc nullus ei penitus regressus ad adoptivum extraneum patrem, etsi moriatur intestatus, relinquatur, sed maneat tantummodo patrem naturalem cognoscens, tamquam non fuisset ab initio in adoptionem translatus. 3. Quae autem de aliis adoptivis diximus, haec sancimus etiam de his, qui ex Afniano senatus consulto ex tribus maribus fuerant ab extraneo adoptati, nulla penitus differentia inter alios adoptivos et eos introducenda. 4. Quae in filio diximus in adoptionem a patre dato, haec et in filia et in nepote et in nepte et deinceps personis utriusque sexus in sacris constitutis extendimus, si tamen tempore mortis avi sui parentes eos vel eas non antecedant, si enim patres eos antecedant (ubi nec imponitur necessitas avo aliquid nepoti vel nepti relinquere), maneant omnia iura adoptiva ei intacta, haec enim omnis sanctio de filio et filia et nepote et nepte et deinceps personis in sacris constitutis introducta est, ubi dubitabatur, quid statuendum est, quasi duobus patribus ei, uno ex natura, altero ex lege positis. 5. Ubi autem homo sui iuris constitutus per adrogationem ex Augusta liberalitate sese dederit in adoptionem, tunc omnia iura patris adoptivi habeat intacta, cum enim nullum inter patres inducitur discrimen, sit suus heres adoptivus patri adrogatori et familiae eius adgregetur, et omnia, quae ad filium adrogatum veteres legum latores induxerunt, intacta illibataque in eorum personis reserventur. (*D. K. Sept. Constantinopoli Lampadio et Oreste vv. cc. conss.* [a. 530]).



## VI

### RESTI DI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

SOMMARIO: 1. Cippus vetustissimus in foro Romano repertus. — 2. Lex XII Tabularum. Tab. I, II, III. — 3. Lex Latina tabulae Bantinae. — 4. Lex Cornelia de XX quaestoribus. — 5. Lex Rubria de Gallia Cisalpina. — 6. Sc. de Bacchanalibus. — 7. Lex Municipii Malacitani. — 8. Lex Municipii Salpensani. — 9. Sec. de ludis saecularibus. — 10. Sec. de aedificiis non diruendis. — 11. Lex Silia de ponderibus publicis. — 12. Lex Plaetoria de iurisdictione. — 13. Lex Atinia de usucapione. — 14. Lex Papiria de sacramentis. — 15. Tabula Heracleensis, vulgo Lex Iulia municipalis.

#### 1. CIPPUS VETUSTISSIMUS IN FORO ROMANO REPERTUS.

- 1 quoi ho....
- 2 ..... sakros es
- 3 ed sora.....
- 4 ..... xagias
- 5 recei l....
- 6 ..... evam
- 7 quos r....
- 8 .... m kalato
- 9 rem ha....
- 10 .... od iouxmen
- 11 ta kapta dotav....
- 12 .... m ite r....
- 13 ..... m quoi ha
- 14 velod nequ....
- 15 ..... od iovestod....
- 16 louquiod....

---

1. Riccobono, *FIRA*. I p. 19 s.

## 2. LEX XII TABULARUM.

## Tab. I.

1. Si in ius vocat, [ito]. Ni it, antestamino: igitur em capito. 2. Si calvitur pedemve struit, manum endo iacito. 3. Si morbus aevitasve vitium escit, [qui in ius vocabit] iumentum dato. Si nolet, arceram ne sternito. 4. Adsiduo vindex adsiduus esto; proletario [iam civi] quis volet vindex esto. 5. Nex... forti sanati...

6. Rem ubi pacunt, orato. 7. Ni pacunt, in comitio aut in foro ante meridiem caussam coiciunto. Com peroranto ambo praesentes. 8. Post meridiem praesenti litem addicito. 9. Si ambo praesentes, solis occasus suprema tempestas esto. 10. *Gellius 16. 10. 8*: cum proletarii et adsidui et sanates et vades et subvades et XXV asses et taliones furtorumque quaestio cum lance et licio euanuerint, omnisque illa XII tabularum antiquitas — lege Aebutia lata consopita sit —.

## Tab. II.

1 a. *Gaius 4. 14*: Poena autem sacramenti aut quingenaria erat aut quinquagenaria. Nam de rebus M aeris plurius D assibus, de minoris vero L assibus sacramento contendebatur; nam ita lege XII tabularum cautum erat. [At] si de libertate hominis controuersia erat, etsi pretiosissimus homo esset, tamen ut L assibus sacramento contenderetur, eadem lege cautum est.

1 b. *Gaius 4. 17 a*: P(er) iudici[s] p[ostulat]i[one]m ageba[tur, si] q[ua] de re ut ita ager[et]ur lex ius[si]sse[t], sicu[ti] lex XII [t]abularum de [eo] q[uo]d ex sti[pu]lat[i]one petitur.

---

2. Riccobono, *FIRA*. 1 p. 21 ss.

2. ... Morbus santicus... aut status dies cum hoste... quid horum fuit [vitium] iudici arbitrove reove, eo dies diffusus esto.

3. Cui testimonium defuerit, is tertiis diebus ob portum obvagulatum ito.

### Tab. III.

1. Aeris confessi rebusque iure indicatis XXX dies iusti sunt. 2. Post deinde manus iniectio esto. In ius ducito. 3. Ni iudicatum facit aut quis endo eo in iure vindicit, secum ducito, vincito aut nervo aut compedibus XV pondo, ne minore, aut si volet maiore vincito. 4. Si volet suo vivito. Ni suo vivit, qui eum vinctum habebit, libras farris endo dies dato. Si volet, plus dato.

5. *Gellius* 20. 1. 46, 47: Erat autem ius interea paciscendi ac nisi pacti forent, habebantur in uinculis dies sexaginta. Inter eos dies trinis nundinis continuis ad praetorem in comitium producebantur, quantaque pecuniae iudicati essent, praedicabatur. Tertiis autem nundinis capite poenas dabant, aut trans Tiberim peregre uenum ibant.

6. Tertiis nundinis partis secanto. Si plus minusve seuerunt, se fraude esto.

### 3. LEX LATINA TABULAE BANTINAE.

1. .... n]eque prou[*inciam*]. . | .. in sena[*tu seiu*]e in poplico ioudicio ne sen[*tentiam rogato tabellamue nei dato*]. . | .. ne*ue is testumon*]ium deicito ne*ue quis mag(i)stratus*) testimonium poplice ei de [*ferri ne*ue den**]ontiar

| [*sinito. Neive ioudicem eum neive arbitrum neive recuperatorem dato. Neive is in poplico luuci praetextam neive soleas h[abet]o, neive quis | [mag(istratus) ibei praetextam soleas habere eum sini]to. | Mag(istratus) quei quomque comitia conciliumue habebit, eum sufragium ferre nei sinito, [neive eum censor in senatum legito neive in senatu] relinquito. |*

2. [*Sei tr(ibunus) pl(ebei), q(uaestor), IIIuir cap(italis), IIIuir a(greis) d(andeis) a(dsignandeis), ioudex], quei ex hacc lege | plebeius scito factus erit, senatorue fecerit gesseritue, quo ex hacc lege [quae fieri oporteat minus fiant, quaeue e]x h(ace) l(ege) facere oportuerit oportebitue non fecerit sciens d(olo) m(alo); seive aduersus hanc legem fecerit | [sciens d(olo) m(alo), Hs. . n(ummum) populo dare damnas esto et] eam pecuniam quaei uolet magistratus exsigit. Sei postulabit quei petet, p(raetor) recuperatores | [... quos quotque dari opo]rteat dato, iubetque eum, sei ita pariat, condemnari popul(o), facitoque ioudicetur. Sei condemnatus | [erit, quanti condemnatus erit, praedes] ad q(uaestorem) urb(anum) det, aut bona eius poplici possideantur facito. Sei quis mag(istratus) multam inrogare uolet | [quei uolet, dum minoris] partus familias taxsat, liceto, eiq(ue) omnium rerum siremps lexs esto, quaei sei is haec lege | [pecuniam, quae s(upra) s(cripta) e(st), exigeret].*

3. [*Co(n)s(ul), pr(aetor), aid(ilis), tr(ibunus) pl(ebei), q(uaestor), IIIuir cap(italis), IIIuir a(greis) d(andeis) a(dsignandeis), qu]ei nunc est, is in diebus V proxumeis, quibus queique eorum sciet h(ance) l(egem) populum plebemue | [iouisisse, iouranto, utei i(nfra) s(criptum) est. Item] dic(tator), co(n)s(ul), pr(aetor), mag(ister) eq(uitum), cens(or), aid(ilis), tr(ibunus) pl(ebei), q(uaestor), IIIuir cap(italis), IIIuir a(greis) d(andeis), a(dsignandeis), ioudex ex h(ace) l(ege) plebiue scito | [factus. . quei quomque eorum p]ost hac factus erit, eis in diebus V proxumeis quibus quisque eorum mag(istratum) inperiumue inierit, iouranto, | [utei i(nfra) s(criptum) est. Eis consistunto pro ae]de Casto-*

rus palam luci in forum uorsus, et eidem in diebus V apud q(uaestorem) iouranto per Iouem deosque | [*Penateis: sese quae ex h(ace) l(ege) oport*]ebit facturum, neque sese aduorsum h(ance) l(egem) facturum scientem d(olo) m(alo), neque seese facturum neque intercesurum, | [*quo, quae ex h(ace) l(ege) oportebit, minus fiant. Qu*]ei ex h(ace) l(ege) non iourauerit is magistratum inperiumue nei petito neue gerito neue habeto, neue in senatu | [*sententiam deicito deicereue eum*] ni quis sinito, neue eum censor in senatum legito. Quei ex h(ace) l(ege) ioudicauerit, is facito apud q(uaestorem) urb(anum) | [*eius quei ita utei s(supra) s(criptum) e(st) iourauit nomen persc*]riptum siet; quaestorque ea nomina accipito, et eos, quei ex h(ace) l(ege) apud sed iurarint, facito in taboleis | [*popliceis perscribat*].

4. [*Quei senator est eritue inue senatu sententi*]am deixerit post hance legem rogatam, eis in diebus X proxsumeis, quibus quisqu[e eorum sciet | hance legem popolum plebemue iouisisse i]ouranto apud quaestorem ad aerarium palam luci per Iouem deosque Penate [*is: sese quae ex h(ace) l(ege) | oportebit facturum esse, neque se*]se aduorsum hance legem facturum esse, neque seese, quominus sei .....se hoice leegei... anodni... uraue- r[*int* ..... e quis magistratus p ..... u]ti in taboleis popl[*iceis* .....tr]inum non- din[*um* ..... is erit un .....

#### 4. LEX CORNELIA DE XX QUAESTORIBUS (c. a. 673).

VIII de XX q(uaestoribus)..... principium fuit, pro tribu..... [*primus sciuit*].

..... [*ad*] q(uaestorem) urb(anum), quei aerarium prouinciam optinebit, eam | mercedem deferto, quaestorque

quei aerarium prouinciam | optinebit eam pecuniam ei scribae scribeisque herediue | eius soluito, idque ei sine fraude sua facere liceto, quod | sine malo pequlatu fiat, olleisque hominibus eam | pecuniam capere liceto. |

Co(n)s(ules) quei nunc sunt, iei ante k. Decembreis primas de eis, quei | ciues Romanei sunt, uiatorem unum legunto, quei in | ea decuria uiator appareat, quam decuriam uiatorum | ex noneis Decembribus primeis quaestoribus ad aerarium | apparere oportet oportebit. Eidemque cos. ante k. Decembr. | primas de eis, quei ciues Romanei sunt, praeconem unum | legunto, quei in ea decuria praeco appareat, quam | decuriam praeconum ex noneis Decembribus primeis | quaestoribus ad aerarium apparere oportebit. | Deinde eidem consul(es) ante k. Decembreis primas uiatorem | unum legunto, quei in ea decuria uiator appareat, quam | decuriam uiatorum ex noneis Decembribus secundeis | quaestoribus ad aerarium apparere oportebit. | Eidemque cos. ante k. Decembreis primas praeconem | unum legunto, quei in ea decuria praeco appareat, quam | decuriam praeconum ex noneis Decembribus secundeis | quaestoribus ad aerarium apparere oportet oportebit. | Deinde eidem cos. ante k. Decembreis primas uiatorem | unum legunto, quei in ea decuria uiator appareat, | quam decuriam uiatorum ex noneis Decembribus tertieis | quaestoribus ad aerarium apparere oportet oportebit. | Eidemque cos. ante k. Decembreis primas praeconem | unum legunto, quei in ea decuria praeco appareat, quam | decuriam praeconum ex noneis Decembribus tertieis | quaestoribus ad aerarium apparere oportet oportebit. | Eosque uiatores eosque praecones omneis, quos eo | ordine dignos arbitrabuntur, legunto. Quam in quisque | decuriam ita uiator lectus erit, is in ea decuria uiator | esto item utei ceterei eius decuriae uiatores erunt. | Quamque in quisque decuriam ita praeco lectus erit, | is in ea decuria praeco esto ita utei ceterei eius decuriae | pracones erunt. Sirempsque eis uiatoribus deque | eis uiatoribus q(uaestori) omnium rerum iuus lexque esto, quasei | sei ei uiatores in eam

decuriam in tribus uiatoribus | antea lectei sublectei es-  
 sent, quam in quisque decuriam | | eorum ex hac lege uiator  
 lectus erit. Sirempsque eis | praeconibus deque eis praeco-  
 nibus quaestori omnium | rerum ius lexque esto, quae  
 sei ei praecones in eam | decuriam in tribus praeconibus  
 antea lectei sublectei | essent, quam in quisque decuriam  
 eorum ex hac lege | praeco lectus erit. |

Quos quomque quaestores ex lege plebeiae scito uiatores | legere sublegere oportebit, ei quaestores eo iure ea lege | uiatores IIII legunt sublegunt, quo iure qua lege q(uaestores), | qui nunc sunt, uiatores III legerunt sublegerunt; quosque | quomque quaestores ex lege plebeiae scito praecones legere | sublegere oportebit, ei quaestores eo iure ea lege praecones | IIII legunt sublegunt, quo iure qua lege quaestores, qui | nunc sunt, praecones III legerunt sublegerunt, dum ni quem | in eis uiatoribus praeconibus legundeis sublegundeis in eius | uiatoris praekonis locum uiatorem praekonem legant | sublegant, quous in locum per leges plebeiae scita uiatorem | praekonem legei sublegei non licebit; itaque de eis quattuor | uiatoribus quaestor quaequomque erit uiatores sumito | habeto, utei ante hanc legem rogatam de tribus uiatoribus | uiatores habere sumere solitei sunt; itaque de eis quattuor | praekonibus quaestor quaequomque erit praecones sumito | habeto, utei ante hanc legem rogatam de tribus praekonibus | praecones habere sumere solitei sunt. Itemque eis uiatoribus | praekonibus, qui ex hac lege lectei erunt, uicarium dare | subdere ius esto licetoque, utei ceteris uiatoribus praekonibus, | qua in quisque decuria est, uicarium dare subdere ius erit | licebitque; itemque quaestor(es) ab eis uicarios accipiunt, | utei a ceteris uiatoribus praekonibus uicarios accipi | oportebit. |

Viatores praecones, qui ex hac lege lectei sublectei erunt, | eis uiatoribus praekonibus magistratus proue mag(istratu) | mercedis item tantundem dato, quantum ei uiator(ei) | praeconei darei oporteret, sei is uiator de tribus | uiatoribus isque praeco de tribus praekonibus esset,

| quei ante hanc legem rogatam ut ei legerentur | instituti  
sunt. |

Quas in decurias viatorum praefectorum consul ex hac  
| lege viatores praefectores legerit, quorum viatorum | praefectorum  
nomina in eis decuriis ad aedem Saturni | in  
pariete intra causas proxime ante hanc legem.....

### 5. LEX RUBRIA DE GALLIA CISALPINA (a. 705-712).

#### III

|... iussum iudicatumue erit, id ratum ne esto; quodque  
quis | que quomqu(ue) d(e) e(a) r(e) decernet interdici-  
tue seive sponsionem | fieri iudicare | iue iubebit iudicium-  
que quod d(e) e(a) r(e) dabit, is | in id decretum interdici-  
tum sponsionem iudicium exceptio | nem addito addiue  
iubeto: 'Q(ua) d(e) r(e) operis noui nuntiationem | Iiur  
IIIiur praefectusue eius municipi non remeisserit'. |

XX. Qua de re quisque, et a quo, in Gallia Cisalpeina  
damni infecti | ex formula restipularetisue accipere  
uolet, et ab eo quei | ibi i(iure) d(eicundo) [*p(raerit)*] po-  
stulauerit, idque non k(alumniae) k(aussa) se facere iu-  
rauerit: tum is, quo | d(e) e(a) r(e) in ius aditum erit,  
eum, quei in ius eductus erit, d(e) e(a) r(e) ex formu | la  
repromittere et, sei satis darei debebit, satis dare iubeto  
de | cernito. Quei eorum ita non repromeisserit aut non  
satis dede | rit, sei quid interim damni datum factumue  
ex ea re aut ob e(am) r(em) eo | ue nomine erit, quam  
ob rem, ut ei damni infecti repromissio | satisue datio  
fieri, postulatum erit: tum mag(istratus) prou mag(istra-  
tu) Iiur | IIIiur praefec(tus)ue, quoquomque d(e) e(a)  
r(e) in ius aditum erit, d(e) e(a) r(e) ita ius | deicito iu-  
dicia dato iudicareque iubeto cogito, proinde atque sei |  
d(e) e(a) r(e), quom ita postulatum esset, damn[e]i in-

5. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 19.

fectei ex formula | recte repromissum satisue datum esset. D(e) [e(a) r(e)] quod ita iudicium | datum iudicareue iussum iudicatumue erit, ius ratumque esto, | dum in ea uerba, sei damnei infectei repromissum non erit, iudicium det itaque iudicare iubeat: « I(udex) e(sto). S(ei), antequam « id iudicium | q(ua) d(e) r(e) a(gitur), factum est, Q. Licinius damni infectei eo nomine q(ua) d(e) | r(e) a(gitur) eam stipulationem, quam is qui Romae inter peregrei nos ius deicet in albo propositam habet, L. Seio rei promeississet: | tum quicquid eum Q. Licinium ex ea « stipulationem L. Seio d(are) f(acere) oporteret ex f(ide) « b(ona) d(um)t(axat) HS e(ius) i(udex) Q. Licinium L. Seio, sei ex decreto IIuir(ei) | IIIuir(ei) praefec(tei)ue Mutinensis, quod eius IIuir IIIuir praefec(tus)ue ex lege « Rubria, seiue id pl(ebei)ue sc(itum) est, decreuerit, Q. « Licinius eo | nomine qua d(e) r(e) a(gitur) L. Seio damnei infectei repromittere no|luit, c(ondemnato); s(ei) n(on) « p(aret), a(bsoluito) »; aut sei damnei infectei satis datum non erit, | in ea uerba iudicium det: « I(udex) e(sto). S(ei), « antequam id iudicium q(ua) d(e) r(e) a(gitur) | factum « est, Q. Licinius damnei infectei eo nomine q(ua) d(e) « r(e) a(gitur) ea | stipulatione, quam is qui Romae inter « peregrinos ius deicet | in albo propositam habet, L. Seio « satis dedisset: tum q(uic)q(uid) eum | Q. Licinium ex « ea stipulatione L. Seio d(are) f(acere) oporteret ex f(ide) « b(ona) d(um)t(axat), | e(ius) i(udex) Q. Licinium L. Seio, « sei ex decreto IIuir(ei) IIIuir(ei) praef(ectei)ue Mutinensis, quod eius is IIuir IIIuir praefec(tus)[ue] ex lege « Rubria, seiue id pl(ebei)ue sc(itum) est, decreuerit, Q. « Licinius eo nomine q(ua) d(e) r(e) a(gitur) | L. Seio damnei infectei satis dare nolui, c(ondemnato); s(ei) n(on) « p(aret), a(bsoluito) »; dum IIuir | IIIuir i(ure) d(eicundo) praefec(tus)ue d(e) e(a) r(e) ius ita deicat curetue, uti ea no|mina et municipium colonia locus in eo iudicio, quod ex ieis | quae proxume s(cripta) s(unt) accipietur, includantur concipiantur, | quae includei concipei s(ine) d(olo) m(alo) oporteret debebitue, ne quid | ei qui d(e)

e(a) r(e) aget petetue captionei ob e(am) r(em) aut eo nomine esse | possit; neive ea nomina, quae in earum qua formula quae s(upra) | s(crupta) s(unt), aut mutinam in eo iudicio includei concipei curet, nisei | iei, quos inter id iudicium accipietur leisue contestabitur, | ieis nominibus fuerint, quae in earum qua formula s(upra) s(crupta) s(unt), | et nisei Mutinae ea res agetur; neive quis mag(istratus) proue mag(istratu), | neive quis pro quo imperio protestateue erit, intercedito nei|ue quid aliud facito, quo minus de ea re ita iudicium detur || iudiceturque. |

XXI. A quoquomq(ue) pecunia certa credita, signata forma p(ublica) p(opulei) R(omanei), in eorum quo o(p-pido) m(unicipio) c(olonia) p(raefectura) | f(oro) u(eico)? c(onciliabulo) c(astello) t(erritorio)ue, quae sunt eruntue in Gallia Cisalpeina, petetur, quae res non | pluris HS XV erit, sei is eam pecuniam in iure apud eum, quei ibei i(ure) d(eicundo) p(raerit), ei quei | eam petet, aut ei quouis nomine ab eo petetur, d(are) o(portere) debereue se confessus | erit, neque id quod confessus erit soluet satisue faciet, aut se sponsione | iudicioque utei oportebit non defendet, seiue is ibei d(e) e(a) r(e) in iure non | responderit, neque d(e) e(a) r(e) sponsionem faciet neque iudicio utei oportebit | se defendet: tum de eo, a quo ea pecunia peteita erit, deque eo, quoui eam | pecuniam d(arei) o(portebit), s(iemps) res lex ius caussaue o(mnibus) o(mnium) r(erum) esto atque utei esset esseue | oporteret, sei is, quei ita confessus erit, aut d(e) e(a) r(e) non responderit aut se | sponsionem iudicioque utei oportebit non defenderit, eius pecuniae iei | quei eam suo nomine petierit quouis eam d(arei) o(portebit), ex iudiciels dateis iudi | careue recte iusseis iure lege damnatus esset fuisset. Queique quomque | Iiuir IIIiuir praefec(tus)ue ibei i(ure) d(eicundo) p(raerit), is eum, quei ita quid confessus erit | neque id soluet satisue faciet, eum[ue], quei se sponsione iudicioe utei | oportebit non defenderit aut in iure non responderit neque id soluet | satisue faciet, t(antae) p(ecu-

niae), quanta ea pecunia erit de qua tum inter eos am|bi-  
getur, dum t(axat) [HS] XV s(ine) f(raude) s(ua) duci iu-  
beto; queique eorum quem, ad quem | ea res pertinebit,  
duxerit, id ei fraudi poenaeue ne esto; quodque ita fac|tum  
actum iussum erit, id ius ratumque esto. Quo minus in  
eum, quei ita | uadimonium Romam ex decreto eius, quei  
ibei i(ure) d(eicundi) p(raerit), non promeisserit | aut  
uindicem locupletem ita non dederit, ob e(am) r(em) iudi-  
cium recup(erationem) is, quei | ibei i(ure) d(eicundo)  
p(raerit), ex h. l. det iudicareique d(e) e(a) r(e) ibei curet,  
ex h. l. n(ihilum) r(ogatur). |

XXII. A quo quid praeter pecuniam certam creditam,  
signatam forma p(ublica) p(opulei) R(omanei), | in eorum  
quo o. m. c. p. f. u. c. c. t. ue quae sunt eruntue in Gallia cis  
Alpeis, | petetur, quodue quom eo agetur, quae res non  
pluris HS XV erit, et sei | ea res erit, de qua re omnei  
pecunia ibei ius deicei iudiciaue darei ex h. l. o(portebit),  
| sei is eam rem, quae ita ab eo petetur deue ea re cum  
eo agetur, ei quei eam [rem] | petet deue ea re aget, aut  
iei quouis nomine ab eo petetur quomue eo age|tur in  
iure apud eum, quei ibei i(ure) d(eicundo) p(raerit), d(a-  
re) f(acere) p(raestare) restituereue oportere aut | se de-  
bere, eiusue eam rem esse aut se eam habere, eamue rem  
de | qua arguetur se fecisse obligatumue se eius rei nox-  
siaeue esse confes|sus erit erit deixeritue neque d(e) e(a)  
r(e) satis utei oportebit faciet aut, sei | sponsionem fieri  
oportebit, sponsionem non faciet, [aut] non restituet, |  
neque se iudicio utei oportebit defendet, aut sei d(e) e(a)  
r(e) in iure | nihil responderit, neque d(e) e(a) r(e) se  
iudicio utei oportebit defendet: | tum de eo a quo ea res  
ita petetur quomue eo d(e) e(a) r(e) ita agetur, deque | eo,  
quoi eam rem d(arei) f(ierei) p(raestarei) restitui satisue  
d(e) e(a) r(e) fieri oportebit, | s(iremps) l(ex) r(es) i(us)  
c(aussa)q(ue) o(mnibus) o(mnium) r(erum) e(sto), atque  
utei esset esseue oporteret, sei is, quei ita | quid earum  
rerum confessus erit aut d(e) e(a) r(e) non responderit

neq(ue) | se iudicio utei oportebit defenderit, de ieis rebus Romae apud pr(aetorem) | eumue quei de ieis rebus Romae i(ure) d(eicundo) p(rae)esset in iure confessus esset, | aut ibei d(e) e(a) r(e) nihil respondisset aut iudicio se non defendisset; | p(raetor) q(ue) isue quei d(e) e(is) r(e)bus Romae i(ure) d(eicundo) p(raerit) in eum et in heredem eius d(e) e(is) r(e)bus) om|nibus ita ius deicito decernito eosque duci bona eorum possideri | proscribibeue ueneireque iubeto, ac sei is heresue eius d(e) e(a) r(e) in | iure apud eum pr(aetorem) eumue quei Romae i(ure) d(eicundo) praesset confessus es|set aut d(e) e(a) r(e) nihil respondisset neque se iudicio utei oportuis|set defendisset; dum ne quis d(e) e(a) r(e) nisei pr(aetor) isue quei Romae i(ure) d(eicundo) p(raerit) | eorum quouis bona possideri proscribibi ueneire duceique | eum iubeat. |

XXIII. Queiquomque in eorum quo o. m. c. p. f. u. c. c. t. ue quae in Gal|lia Cisalpeina sunt erunt, i(ure) d(eicundo) p(raerit), is inter eos, quei de fami|lia erceiscunda deluidunda iudicium sibi dari reddeue | in eorum quo o. m. c. p. f. u. c. c. t. ue, quae s(upra) s(cripta) s(unt), postu|lauerint, ita ius deicito decernito iudicia dato iudicare | iubeto, utei in eo o. m. c. p. f. u. c. c. t. ue, in quo is, quouis [*de boneis agetur, domicilium habuerit* .....].

6. SC. DE BACCHANALIBUS (a. 568).

[Q.] Marcius L. f., S(p.) Postumius L. f. cos. senatum consouerunt n(onis) Octob. apud aedem | Duellonai.

Sc(ribendo) arf(uerunt) M. Claudi(us) M. f., L. Valeri(us) P. f., Q. Minuci(us) C. f.

6. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 30.

De Bacanalibus quei foederatei | esent, ita exdeicendum censuere: « Neiquis eorum Bacanal habuisse uelet; sei ques | esent, quei sibi deicerent necesus ese Bacanal habere eis utei ad pr(aitorem) urbanum | Romam uenirent, deque, eis rebus, ubi eorum uerba audita esent, utei senatus | noster decerneret, dum ne minus senatoribus C adesent [quom e]a res cosoleretur. |

Bacas uir nequis adiese uelet ceius Romanus neue nominus Latini neue socium | quisquam, nisei pr(aitorem) urbanum adiesent, isque [d]e senatuos sententiad, dum ne | minus senatoribus C adesent quom ea res cosoloretur, iuosisent. Ce[n]suere. |

Sacerdos nequis uir eset; magister neque uir neque mulier quisquam eset. | Neue pecuniam quisquam eorum comoine[m h]abuisse ue[ll]et; neue magistratum, | neue pro magistratud, neque uirum [neque mul]ierem quiquam fecise uelet. | Neue post hac inter sed conioura [se neu]e comouise neue conspondise | neue conpromesise uelet, neue quisquam fidem inter sed dedise uelet. | Sacra in oquoltod ne quisquam facise uelet; neue in poplicod neue in | preiuatod neue extrad urbem sacra quisquam fecise uelet, nisei | pr(aitorem) urbanum adieset, isque de senatuos sententiad, dum ne minus | senatoribus C adesent quom ea res cosoleretur, iouisent. Censuere. |

Homines plous V oinuorsei uirei atque mulieres sacra ne quisquam | fecise uelet, neue inter ibei uirei plous duobus, mulieribus plous tribus | arfuisse uelent, nisei de pr(aitoris) urbani senatuosque sententiad, utei suprad | scriptum est ».

Haice utei in couentionid exdeicatis ne minus trinum | noundinum, senatuosque sententiam utei scientes esent, — eorum | sententia ita fuit: « sei ques esent, quei aruorsum ead fecissent, quam suprad | scriptum est, eis rem capitalem faciendam censuere » — atque utei | hoc in tabolam ahenam inceideretis, ita senatus ai quom censuit, | uteique eam figier ioubeatis, ubi facilumed gnoscier potisit; atque | utei ea Bacanaliam, sei qua sunt, ex-

strad quam sei quid ibei sacri est, | ita utei suprad scrip-  
tum est, in diebus X, quibus uobeis tabelai datai | erunt,  
faciatis utei dismota sient. — IN AGRO TEURANO.

## 7. LEX MUNICIPII MALACITANI.

### [R. De nominatione candidatorum.

*LI. Si ad quem diem professio* | fieri oportebit, nul-  
lius nomine aut | pauciorum, quam tot quod creari opor|te-  
bit, professio facta erit, siue ex his, | quorum nomine  
professio facta erit, | pauciores erunt quorum h(ac) l(ege)  
comitiis ra|tionem habere oporteat, quam tot [*quot*] cre|a-  
ri oportebit: tum is qui comitia ha|bere debet proscri-  
bito, ita u(t) d(e) p(lano) r(ecte) l(egi) p(ossint), | tot no-  
mina eorum, quibus per h(anc) l(egem) | eum honorem  
petere licebit, quod de|runt ad eum numerum, ad quem  
cre|ari ex h(ac) l(ege) oportebit. Qui ita proscripti | erunt  
ii, si uolent, apud eum, qui ea co|mitia habiturus erit,  
singuli singu|los eiusdem condicionis nominato, | ique  
item, qui tum ab is nominati erunt, si | uolent, singuli  
singulos aput eun|dem eademque condicione nomina|to;  
isque, aput quem ea nominatio fac|ta erit, eorum omnium  
nomina pro|ponito, ita ut d(e) p(lano) r(ecte) l(egi) p(os-  
sint), deque is om|nibus item comitia habeto, perinde | hac  
si eorum quoque nomine ex h(ac) l(ege) de | petendo ho-  
nore professio facta esset | intra praestitutum diem pete-  
reque | eum honorem sua sponte coepissent ne|que eo  
proposito destitissent. |

### R. De comitiis habendis. |

*LII. Ex Iiuris qui nunc sunt, item ex is, qui | dein-*  
ceps in eo municipio Iiuri erunt, | uter maior natu erit,

7. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 24.

aut, si ei causa qu|ae incidit q(uo) m(inus) comitia ha-  
 bere pos|sit, tum alter ex his comitia IIuir(is), item | ae-  
 dilibus, item quaestoribus rogandis subrogandis | h(ac)  
 l(ege) habeto; utique ea dis|tributione curiarum, de qua  
 supra con|prehensum est, suffragia ferri debe|bunt, ita per  
 tabellam ferantur facito. | Quique ita creati erunt, ii an-  
 num unum | aut, si in alterius locum creati erunt, | reli-  
 qua parte eius anni in eo honore | sunt, quem suffragis  
 erunt consecuti. |

R. In qua curia incolae suffragia | ferant. |

LIII. Quicumque in eo municipio comitia IIuiris, | item  
 aedilibus, item quaestoribus rogan|dis habebit, ex curiis  
 sorte ducito unam, | in qua incolae, qui ciues R(omani)  
 Latiniue ciues | erunt, suffragium ferant, eisq(ue) in ea  
 cu|ria suffragi latio esto. |

R. Quorum comitis rationem habe|ri oporteat. |

LIIII. Qui comitia habere debet, is primum IIuir(os)  
 | qui iure dicundo praesint ex eo genere in|genueorum  
 hominum, de quo h(ac) l(ege) cau|tum comprehensumque  
 est, deinde proximo quoque tempore aediles, item quae-  
 sto|res ex eo genere ingenuorum hominum, | de quo h(ac)  
 l(ege) cautum comprehensumque est, | creandos curato;  
 dum ne cuius co|mitis rationem habeat, qui IIuiratum  
 petet, qui minor annorum XXV erit, qui ue intra quinquen-  
 nium in eo honore | fuerint; item qui aedilitatem que-  
 sturam|ue petet, qui minor quam annor(um) XXV erit, |  
 quie in earum qua causa erit, propter || quam, si c(iuis)  
 R(omanus) esset, in numero decurio|num conscriptorumue  
 eum esse non lice|ret.

R. De suffragio ferendo. |

LV. Qui comitia ex h(ac) l(ege) habebit, is municipes

cu|riatim ad suffragium ferendum uoca|to ita, ut uno uocatu omnes curias in | suffragium uocet, eaeque singulae in | singulis consaepitis suffragium per ta|bellam ferant. Itemque curato, ut ad cis|tam cuiusque curiae ex municipibus | eius municipi terni sint, qui eius cu|riae non sint, qui suffragia custodiant, | diribeant, et uti ante quam id faciant qu|isque eorum iurent: se rationem suffra|giorum fide bona habiturum relaturum|que. Neue prohibito, q(uo) m(inus) et qui hono|rem petent singulos custodes ad singu|las cistas ponant. Iique custodes ab eo | qui comitia habeat, item ab his positi | qui honorem petent, in ea curia quis|que eorum suffragium fert, ad cuius cu|riae cistam custos positus erit, e[o]rum|que suffragia perinde iusta rataque sun|to ac si in sua quisque curia suffragium | tulisset.

R. Quid de his fieri oporteat, qui | suffragiorum numero pares erunt. |

LVI. Is qui ea comitia habeat, uti quisque curiae | cuius plura quam alii suffragia habue|rit, ita priorem ceteris eum pro ea curia | factum creatumque esse renuntiato, | donec is numerus, ad quem creari oportebit, expletus sit. Qua in curia totidem | suffragia duo pluresue habuerint, ma|ritum, quae maritorum numero erit, | caelibes liberos non habenti, qui mari|torum numero non erit; habentem libe|ros non habenti; plures liberos haben|tem pauciores habenti praeferto priorem|que nuntiato ita, ut bini liberi post no|men impositum aut singuli puberes amis|si uirive potentes amissae pro singulis | sospitibus numerentur. Si duo pluresue to|tidem suffragia habebunt et eiusdem | condicionis erunt, nomina eorum in | sortem coicito, et uti cuiusque nomen sor|ti ductum erit, ita eum priorem alis renunti|at[o].

R. De sortitione curiarum et is, qui cu|riarum numero pares erunt. |

LVII. Qui comitia h(ac) l(ege) habebit, is relatis omnium | curiarum tabulis nomina curiarum in sor|tem coicito, singularumque curiarum no|mina sorte ducito, et ut cuiusque curiae | nomen sorte exierit, quos ea curia fecerit, | pronuntiari iubeto; et uti quisque prior | maiorem partem numeri curiarum con|fecerit, eum, cum h(ac) l(ege) iurauerit cauerit|que de pecunia communi, factum creatumque renuntiato, donec tot magistra|tus sint quod h(ac) l(ege) creati oportebit. Si toti|dem curias duo pluresue habebunt, | uti supra comprehensum est de is qui | suffragiorum numero pares essent, ita | de is qui totidem curias habebunt fa|cito, eademque ratione priorem quem|que creatum esse renuntiato. |

R. Ne quid fiat, quo minus comitia ha|beantur. |

LVIII. Ne quis intercedito neue quit aliut fa|cito, quo minus in eo municipio h(ac) l(ege) | comitia habeantur perficiantur. | Qui aliter aduersus ea fecerit sciens || d(o)lo m(al)o, is in res singulas HS X(milia) mu|nicipibus municipii Flauii Malacitani | d(are) d(amnas) e(sto), eiisque pecuniae deque ea pecun(ia) | municipi eius municipii qui uolet, cuique | per h(anc) l(egem) licebit, actio petitio persecutio esto. |

R. De iure iurando eorum, qui maiorem | partem numeri curiarum expleuerit. |

LIX. Qui ea comitia habebit, uti quisque eorum, | qui iuratum aedilitatem quaesturam|ue petet, maiorem partem numeri curia|rum expleuerit, priusquam eum factum | creatumque renuntiet, iusiurandum adi|gito in contionem palam per Iouem et di|uom Augustum et diuom Claudium et diuom | Vespasianum Aug(ustum) et diuom Titum Aug(ustum) | et genium imp(eratoris) Caesaris D[omi]tia[ni] Aug(usti) | deosque Penates, se quae ex h(ac) l(ege) facere | oportebit facturum, neque aduersus | h(anc) l(e-

gem) fecisse aut facturum esse scientem | d(olo) m(alo).

R. Ut de pecunia communi municipi|pum caueatur ab  
is, qui Iiuratum | quaesturamue petet. |

LX. Qui in eo municipio Iiuratum quaesturam|ue pe-  
tent quique propterea, quod pauciorum | nomine quam  
oportet professio facta | esset, nominatim in eam condi-  
cionem | rediguntur, ut de his quoque suffragi|um ex h(ac)  
l(ege) ferri oporteat: quisque eorum, | quo die comitia  
habebuntur, ante quam | suffragium feratur arbitrato eius  
qui ea | comitia habebit praedes in commune mu|nicipum  
dato pecuniam communem eo|rum, quam in honore suo  
tractauerit, | saluam is fore. Si d(e) e(a) r(e) is praedibus  
minus | cautum esse uidebitur, praedia subsignato | arbi-  
tratu eiusdem. Isque ab iis praedes prae|diaque sine d(olo)  
m(alo) accipito, quoad recte cau|tum sit, uti quod recte  
factum esse uolet. | Per quem eorum, de quibus Iiuro-  
rum quaes|torumue comitiis suffragium ferri oportebit,  
steterit, q(uo) m(inus) recte caueatur, eius qui co|mitia  
habebit rationem ne habeto. |

R. De patrono cooptando. |

LXI. Ne quis patronum publice municipibus muni|cipii  
Flauī Malacitani cooptato patrocini|umue cui deferto, nisi  
ex maioris partis de|curiorum decreto, quod decretum fac-  
tum | erit, cum duae partes non minus adfue|runt et iurati  
per tabellam sententiam tu|lerint. Qui aliter aduersus ea  
patronum | publice municipibus municipii Flauī Ma|laci-  
tani cooptauerit patrocini|umue cui | detulerit, is HS X(mi-  
lia) n(ummum) in publicum muni|cipibus municipii Flauī  
Malacitani d(are) d(amnas) e(sto); et is, | qui aduersus  
h(anc) l(egem) patronus cooptatus cui|ue patrocini|um de-  
latum erit, ne magis | ob eam rem patronus municipum  
muni|cipii Flauī Malacitani esto. |

R. Ne quis aedificia, quae restitu|turus non erit, de-  
struat. |

LXII. Ne quis in oppido municipii Flauii Malacita|ni  
quaeque ei oppido continentia aedificia | erunt, aedificium  
detegito destruito demo|liundumue curato, nisi [de] decu-  
rionum con|scriptorumue sententia, cum maior pars | eo-  
rum adfuerit, quod restitu[itu]rus intra proxi|mum annum  
non erit. Qui aduersus ea fece|rit, is quanti e(a) r(es) e(rit),  
t(antam) p(ecuniam) municipibus municipi | Flauii Mala-  
citani d(are) d(amnas) e(sto), eiusque pecuniae | deque  
ea pecunia municipi eius municipii, | qui uolet cuique per  
h(anc) l(egem) licebit, actio petitio || persecutio esto. |

R. De locationibus legibusque locatio|num propo-  
nendis et in tabulas mu|nicipi referendis. |

LXIII. Qui Iiur i(ure) d(icundo) p(raeerit), uectigalia  
ultrouque tributa, | siue quid aliud communi nomine muni-  
cipi|pum eius municipi locari oportebit, lo|cato. Quasque  
locationes fecerit quasque | leges dixerit, quanti quit loca-  
tum sit et [qui] prae|des accepti sint quaeque praedia  
subdita | subsignata obligataue sint quique prae|diorum  
cognitores accepti sint, in tabu|las communes municipum  
eius municipi | referantur facito et proposita habeto per  
| omne reliquom tempus honoris sui, ita ut | d(e) p(lano)  
r(ecte) l(egi) p(ossint), quo loco decuriones conscripti|ue  
proponenda esse censuerint. |

R. De obligatione praedium praediorum | cognito-  
rumque. |

LXIV. Quicumque in municipio Flauio Malacitano | in  
commune municipum eius municipi | praedes facti sunt  
erunt, quaeque praedia | accepta sunt erunt, quique eorum  
praediorum cognitores facti sunt erunt: ii om|nes et quae  
cuiusque eorum tum [fuerunt] erunt, cum | praes co-

gnitorue factus est erit, quaeque pos|tea esse, cum ii obli-  
gati esse coeperunt coepe|runt, qui eorum soluti liberati-  
que non sunt | non erunt aut non sine d(olo) m(alo) sunt  
erunt, ea|que omnia, quaeque eorum soluta liberata|que  
non sunt non erunt aut non sine | d(olo) m(alo) sunt erunt,  
in commune municipum | eius municipii item obligati  
obligata|que sunt, uti ii eaeue p(opulo) R(omano) obligati  
obli|gatae essent, si aput eos, qui Romae aera|rario praes-  
sent, ii praedes i|que cognito|res facti eaque praedia sub-  
dita subsigna|ta obligatae essent. Eosque praedes eaque  
| praedia eosque cognitores, si quit eorum, in | quae co-  
gnitores facti erunt, ita non erit, | qui quaeue soluti libe-  
rati soluta libera|taque non sunt non erunt aut non sine  
| d(olo) m(alo) sunt erunt, Iiuris, qui ibi i(ure) d(icundo)  
prae|runt, ambobus alteriue eorum ex de|curionum con-  
scriptorumque decreto, qu|od decretum cum eorum partes  
tertiaie | non minus quam duae adessent factum | erit,  
uendere legemque his uendundis dicere | ius potestasque  
esto; dum ea[m] legem is re|bus uendundis dicant, quam  
legem eos, | qui Romae aerario praerunt, e lege prae|dia-  
toria praedibus praedisque uendun|dis dicere oporteret,  
aut si lege praedia|toria emptorem non inueniet, quam  
le|gem in uacuom uendendis dicere oportet; et dum  
ita legem dicant, uti pecu|niam in fore municipi Flauii Ma-  
lakitani | referatur luatur soluatur. Quaeque lex | ita dicta  
[e]rit, iusta rataque esto. |

R. Ut ius dicatur e lege dicta praedibus | et praedis  
uendundis. |

LXV. Quos praedes quaeque praedia quosque cog|ni-  
tores Iiuri municipii Flauii Malaci|tani h(ac) I(ege) uen-  
diderint, de iis quicumque | i(ure) d(icundo) p(raerit), ad  
quem de ea re in ius aditum erit, | ita ius dicitio iudicia-  
que dato, ut ei, qui | eos praedes cognitores ea praedia  
mer|cati erunt, praedes socii heredesque eorum | i|que,

ad quos ea res pertinebit, de is rebus | agere easque res  
petere persequi rec|te possit.

R. De multa, quae dicta erit. |

LXVI. Multas in eo municipio ab Iiuris prae|fectouē  
dictas, item ab aedilibus quas aed|iles dixisse se apud  
Iuiros ambo alter|ue ex iis professi erunt, Iuir, qui i(ure)  
d(icundo) p(raeerit), in | tabulas communes municipum  
eius mu|nicipi referri iubeto. Si cui ea multa dicta | erit  
aut nomine eius alius postulabit, ut | de ea ad decuriones  
conscriptosue refe|ratur, de ea decurionum conscripto-  
rum|ue iudicium esto. Quaeque multae non | erunt iniustae  
a decurionibus con|scriptisue iudicatae, eas multas Iuiri  
| in publicum municipium eius muni|cipii redigunto. |

R. De pecunia communi municipum deque rationi-  
bus eorundem. |

LXVII. Ad quem pecunia communis municipum | eius  
municipi peruenerit, heresue ei | ius isue ad quem ea res  
pertinebit, in die|bus XXX proximis, quibus ea pecunia |  
ad eum peruenerit, in publicum muni|cipium eius muni-  
cipi eam referto. Qui|que rationes communes negotiumue  
qu|od commune municipum eius muni|cipi gesserit trac-  
tauerit, is, heresue eius | [isue] ad quem ea res perti-  
nebit in diebus XXX proximis, quibus ea negotia easue  
ratio|nes gerere tractare desierit quibusque | decuriones  
conscriptique habebuntur, | rationes edito redditoque de-  
curioni|bus conscriptisue cuiue de his accipi|endis cogno-  
scendis ex decreto decurio|num conscriptorumue, quod de-  
cretum | factum erit cum eorum partes non mi|nus quam  
duae tertiae adessent, nego|tium datum erit. Per quem ste-  
terit, q(uo) | m(inus) ita pecunia redigeretur referre|tur  
quoue minus ita rationes redde|rentur, is, per quem ste-  
terit q(uo) m(inus) rationes | redderentur quoue minus pe-  
cunia redige|retur, referre|tur], heresque eius isque ad qu|

em ea res qua de agitur pertinebit, q(uant) e(a) r(es) | erit, tantum et alterum tantum munici|pibus eius municipi d(a-re) d(amnas) e(sto), eiusque pecuni|ae deque ea pecunia municipum muni|cipii Flavi Malacitani <eius ea pecunia | municipum Flavi Malacitani> | qui uolet cuique per h(anc) l(egem) licebit, actio pe|titio persecutio esto. |

R. De constituendis patronis causae, cum | rationes reddentur. |

LXVIII. Cum ita rationes reddentur, Iuir, qui decurio|nes conscriptosue habebit, ad decuriones | conscriptosue referto, quos placeat publi|cam causam agere, iique decuriones con|scriptiue per tabellam iurati d(e) e(a) r(e) decer|numto, tum cum eorum partes non minus | quam duae tertiae aderunt, ita ut tres, qu|os plurimi per tabellam legerint, causam | publicam agant, iique qui ita lecti erunt tem|pus a decurionibus conscriptisue, quo cau|sam cognoscant actionemque suam or|dinent, postulanto, eo-que tempore quod is | datum erit transacto, eam causam uti quod | recte factum esse uolent agunto. |

R. De iudicio pecuniae communis.

LXIX. Quod m(unicipum) m(unicipii) Flavi Malacitani nomine pe|tetur ab eo, qui eius municipi munice|ps incolae erit, quodue cum eo agetur | quod pluris HS c|o sit neque tanti sit, ut | [*de ea re proconsulem ius dicere iudiciaque dare ex hac lege oporteat: de ea re Iuir praefectusue, qui iure dicundo praeerit eius municipii, ad quem de ea re in ius aditum erit, ius dicito iudiciaque dato*].....

8. LEX MUNICIPII SALPENSANI (a. 82-84).

[R. *Ut magistratus ciuitatem Romanam consequantur.*

[XXI ... *Qui Iuir aedilis quaestor ex hac lege factus erit, ciues Romani sumto, cum post annum magistratu*] |

abierint, cum parentibus coniugibusque ac liberis, qui legitumis nuptis quae|siti in potestatem parentium fuerint, item nepotibus ac neptibus filio | natis *natabus*, qui quaeque in potestate parentium fuerint; dum ne plures c(iues) R(omani) | sint, quam quod ex h(ac) l(ege) magistratus creare oportet. |

R. Ut qui ciuitat(em) Rom(anam) consequantur, manent in eorundem m(ancipio) m(anu) | potestate. |

XXII. Qui quaeque ex h. l. exue edicto imp(eratoris) Caesaris Aug(usti) Vespasiani, imp(eratoris)ue Titi | Caesaris Aug(usti), aut imp(eratoris) Caesaris Aug(usti) Domitiani p(atris) p(atriciae), ciuitatem Roman(am) | consecutus consecuta erit: is ea in eius, qui c(iuis) R(omanus) h(ac) l(ege) factus erit, potestate | manu mancipio, cuius esse deberet, si ciuitate Romana mutatus | mutata non esset, esto idque ius tutoris optandi habeto, quod | haberet, si a ciue Romano ortus orta neq(ue) ciuitate mutatus mu|tata esset.

R. Ut qui c(iuitatem) R(omanam) consequentur, iura libertorum retineant. |

XXIII. Qui quaeue [ex] h(ac) l(ege) exue edicto imp(eratoris) Caes(aris) Vesp(asiani) Aug(usti), imp(eratoris)ue Titi Caes(aris) Vespasian(i) Au(gusti) | aut imp(eratoris) Caes(aris) Domitiani Aug(usti) c(iuitatem) R(omanam) consecutus consecuta erit: is in | libertos libertasue suos suas paternos paternas, qui quae in c(iuitatem) R(omanam) non | uenerit, deque bonis eorum earum et is, quae libertatis causa inposita | sunt, idem ius eademque condicio esto, quae esset, si ciuitate mutatus | mutata non esset.

R. De praefecto imp(eratoris) Caesaris Domitiani Aug(usti). |

XXIII. Si eius municipi decuriones conscriptiue municipesue imp(eratori) Caesari Domitian(o) | Aug(usto) p(a-tri) p(atriciae) Iiuratum communi nomine municipum eius municipi de|tulerint, imp(erator)que Domitianus Caesar Aug(ustus) p(ater) p(atriciae) eum Iiuratum receperit | et loco suo praefectum quem esse iusserit: is praefectus eo iure esto, quo | esset si eum Iiur(um) i(ure) d(icundo) ex h(ac) l(ege) solum creari oportnisset, isque ex h(ac) l(ege) solus | Iiur i(ure) d(icundo) creatus esset.

R. De iure praef(ecti), qui a Iiur(o) relictus sit. |

XXV. Ex Iiuris qui in eo municipio i(ure) d(icundo) p(raeerunt), uter postea ex eo municipio proficiscetur | neque eo die in id municipium esse se rediturum arbitratitur, quem | praefectum municipi non minorem quam annorum XXXV ex | decurionibus conscriptisque relinquere uolet, facito ut is iuret per | Iouem et diuom Aug(ustum) et diuom Claudium et diuom Vesp(asianum) Aug(ustum) et diuom | Titum Aug(ustum) et genium imp(eratoris) Caesaris Domitiani Aug(usti) deosque Penates; | quae Iiur(um) qui i(ure) d(icundo) p(raeest), h(ac) l(ege) facere oporteat, se, dum praefectus erit, d(um) t(axat) quae eo | tempore fieri possint facturum, neque aduersus ea [f]acturum scientem | d(olo) m(alo); et cum ita iurauerit praefectum eum eius municipi relinquit. Ei | qui ita praefectus relictus erit, donec in id municipium alteruter ex Iiuris | adierit, in omnibus rebus id ius eaque potestas esto, praeterquam de praefec|to relinquendo et de c(iuitate) R(omana) consequenda, quod ius quaeque potestas h(ac) l(ege) | Iiuris qui iure dicundo praecerunt datur. Isque dum praefectus erit quo|tiensque municipium egressus erit, ne plus quam singulis diebus abesto. |

R. De iure iurando Iiur(um) et aedil(ium) et q(uaestorum). |

XXVI. Duoir(i) qui in eo municipio *i(ure)* d(icundo) p(raesunt), item aediles [*qui*] in eo municipio sunt, item | quaestores qui in eo municipio sunt, eorum quisque in diebus quinq(ue) | proxumis post h(anc) l(egem) datam; quique Iuir(i) aediles quaestoresue postea ex h(ac) l(eg)e | creati erunt, eorum quisque in diebus quinque proxumis, ex quo Iuir | aedilis quaestor esse coeperit, priusquam decuriones conscriptiue || habeantur, iuranto procontione per Iouem et diuom Aug(ustum) et diuom Claudi|um et diuom Vespasianum Aug(ustum) et diuom Titum Aug(ustum) et genium Domitiani | Aug(usti) deosque penates: se, quodquomque ex h(ac) l(eg)e exque re communi m(unicipum) m(unicipi) Flau | Salpensani censeat, recte essefacturum, neque aduersus h(anc) l(egem) remue commu|ne[m] municipum eius municipi facturum scientem d(olo) m(alo), quosque prohi|bere possit prohibiturum; neque se aliter consilium habiturum neq(ue) aliter | daturum neque sententiam dicturum, quam ut [*ex*] h(ac) l(eg)e exque re communi | municipum eius municipi censeat fore. Qui ita non iurauerit, is HS X (milia) | municipibus eius municipi d(are) d(amnas) esto, eiusque pecuniae deque ea pecunia mu|nicipum eius municipi cui uolet, quique per hanc legem licebit, actio peti|tio persecutio esto.

R. De intercessione Iuir(um) et aedil(ium) [*et*] q(uaestorum). |

XXVII. Qui Iuir(i) aut aediles aut quaestores eius municipi erunt, his Iuir(is) inter | se et cum aliquis alterutrum eorum aut utrumque ab aedile aedilibus | aut quaestore quaestoribus appellabit, item aedilibus inter se, [*item quaestoribus inter se*] inter|cedendi, in triduo proxumo quam appellatio facta erit poteritque | intercedi, quod eius aduersus h(anc) l(egem) non fiat, et dum ne amplius quam semel | quisque eorum in eadem re appelletur, ius potestasque esto, neue quis | aduersus ea quid, quom intercessum erit, facito.

## R. De seruis apud Iluir(um) manumittendis. |

XXVIII. Si quis municeps municipi Flauī Salpensani, qui latinus erit, apud Iluir(os), | qui iure dicundo praeerunt eius municipi, seruom suom seruamue suam | ex seruitute in libertate[m] manumiserit, liberum liberamue esse iusserit, | dum ne quis pupillus neue quae uirgo mulierue sine tutore auctore | quem quamue manumittat, liberum liberamue esse iubeat: qui ita | manumissus liberue esse iussus erit, liber esto, quaeque ita manumissa | liberaue [esse] iussa erit, libera esto, uti qui optum[o] iure Latini libertini li|beri sunt erunt; dum is qui minor XX annorum erit ita manumittat, | si causam manumittendi iusta[m] esse is numerus decurionum, per quem | decreta h(ac) l(ege) facta rata sunt, censuerit.

## R. De tutorum datione. |

XXIX. Cui tutor non erit incertusue erit, si is eae municeps municipi Flauī Salpensani | erit, et pupilli pupillaeue non erunt, et ab Iluiris, qui i(ure) d(icundo) p(rae)erunt) eius municipi, postu|lauerit, uti sibi tutorem det, [et] eum, quem dare uolet, nominauerit: tum is, | a quo postulatum erit, siue unum siue plures collegas habebit, de omnium colle|garum sententia, qui tum in eo municipio intraue fines municipi eius erunt, | causa cognita, si ei uidebitur, eum qui nominatus erit tutorem dato. Siue | is eae, cuius nomine ita postulatum erit, pupil(lus) pupillaeue erit, siue is, a quo | postulatum erit, non habebit collegam, [collegaue] eius in eo municipio intraue | fines eius municipi nemo erit: tum is, a quo ita postulatum erit, causa co|gnita in diebus X proxumis, ex decreto decurionum, quod cum duae partes | decurionum non minus adfuerint, factum erit, eum, qui nominatus | erit, quo ne ab iusto tutore tutela abeat, ei tutorem dato. Qui tutor h(ac) l(ege) | datus erit, is ei, cui datus erit, quo ne ab iusto tutore tutela abeat, tam iustus | tutor esto, quam si is c(iuis)

R(omanus) et [ei] adgnatus proximus c(iuis) R(omanus) tutor esset.

9. SCC. DE LUDIS SAECULARIBUS (a. 737 et 800).

I.

A.d.X.k. Iun. in saeptis [*Iulis ..... scribundo adfuerunt*] ..... | Aemilius Lep[*id*]us L. Cestius, L. Petronius Rufus [... |

Quod C. Silanus [co(n)s(ul) u(erba) f(ecit) ludos saecularis post complur[*es annos eo qui nunc est facientibus*] (?) imp. Caesare] | August(o) et M. A[*grip*]pa tribunic(ia) potestate futuros, quos [*quod spectare quam plurimos conuenit*] | propter rel[*igione*]m atq[ue] etiam quod tali spectaculo [*nemo iterum intererit, permittendum uideri... ludorum*] | eo[*ru*]m [diebu]s qui nondum sunt maritati, sin[e fraude sua ut adsint, q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt), ut quoniam ludi iei] | religio(nis) causa sun[t in]stituti neque ultra quam semel ulli mo[*rtalium eos spectare licet, .... ludos*] | quos [m]ag(istri) XVuir(um) s(acris) f(aciundis) [ed]ent, s(ine) f(raude) s(ua) spectare liceat ieiis qui lege de marita[*ndis ordinibus tenentur*].

II.

Eodemque die ibidem sc(ri)bundo [id]em adfuer(unt) et senatusconsultum factum es[t]. |

Quod C. Silanus co(n)s(ul) u(erba) f(ecit) pe[*rti*]nere ad conseruandam memoriam tantae b[*eneuolentiae deorum commentarium ludorum*] | saecularium in colum[n]am aheneam et marmoream inscribi s[*tatu*]que ad futuram

9. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 40.

rei memoriam utramque] | eo loco, ubi ludi futu[ri s]int, q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt):

uti co(n)s(ules) a(Iter) a(mbo)ue ad f[uturam rei memoriam columnam] | aheneam et alteram [m]armoream, in quibus commentari[um ludorum eorum inscriptum sit, eo loco statuunt et id opus eidem] | locent praetoribusque, q(ui) [a(erario)] p(raesunt), ineperent, uti redemptoribus ea[m]summam qua locauerint soluant].

### III.

#### *Praescriptio deest.*

[Quod]... cos. u(erba) f(ecerunt) de lucari ludorum sa[ecularium, qui senatus | decreuit... uti] fierent, q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuere): uti, quoniam ant[e.. annos, | cum item decreti essent ludi] saeculares, XVuir(is) sacr(is) faciund(is) in summa constitu[enda senatus | seculus est sacerdotibus pro ludis], quos pro salute Caesaris fecerunt, lucaris nomine cons[titutam, | co(n)s(ules) iis qui aerario praesunt]t ineperent, uti eam pecuniam dandam adtribuendam [ludorum | redemptoribus curent, qua eo] anno C. Siliano C. Furnio cos. a.d. XIII k. Mart. Senat[us decreuit, | uti ludum edendi propter sac]rificium saeculare locarentur in ea uerba, q[uae i(n)fra] s(c)ripta sunt: .....

### IV.

[A.d. XIII k. Mart. in curia I]ulia. Scribundo adfuerunt M. Iunius M. f. Si[lanus], | ... rinus, C. Asinius Cn. f. [Pollio].....

#### 10. SCC. DE AEDIFICIIS NON DIRUENDIS (a. 44 et 56).

##### I.

Cn. Hosidio Geta, L. Vagellio cos. | X k. Octobr. SC. |

10. Riccobono, FIRA. 1 n. 45.

Cum prouidentia optimi principis tectis quoque | urbis  
 nostrae et totius Italiae aeternitati prospexerit, quibus |  
 ipse non solum praecepto augustissimo set etiam exem-  
 plo | suo prodesset, conueniretq(ue) felicitati saeculi in-  
 stantis | proportione publicorum operum etiam priuatorum  
 custodi[a], | deberentque apstinere se omnes cruentissimo  
 genere | negotiationis, ne[que] inimicissimam pace faciem  
 inducere | ruinis domum uillarumque placere: si quis  
 negotiandi causa | emisset quod aedificium, ut diruendo  
 plus acquireret quam | quanti emisset, tum duplam pecu-  
 niam, quam mercatus eam rem | esset, in aerarium inferri,  
 utiq(ue) de eo nihilo minus ad senatum | referretur. Cum-  
 que aequae non oportere[t] malo exemplo uendere quam  
 | emer[e, u]t uenditores quoque coercerentur, qui scientes  
 dolo malo | [co]ntra hanc Senatus uoluntatem uendidis-  
 sent, placere: tales | venditiones inritas fieri. Ceterum te-  
 stari senatum, domini[s nihil] | constitui, qui rerum sua-  
 rum possessores futuri aliquas [partes] | earum mutaue-  
 rint, dum non negotiationis causa id factum [sit]. |

Censuere. In senatu fuerunt CCCLXXXIII. |

## II.

[Q]. Volusio, P. Cornelio cos. VI non. Mart. SC. |

Quod Q. Volusius, P. Cornelius uerba fecerunt de po-  
 stulatione necessari[orum] | Alliatoriae Celsi[l]ae, | q(uid)  
 d(e) e(a) (r)e f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) (r)e (i)ta (c)ensue-  
 runt: |

Cum SC., quod factum est Hosidio Geta et L. Vagellio  
 cos., clarissimis uiris, ante d[ie]m X] k. | Oct. auctore  
 diuo Claudio, cautum esset, ne quis domum uillamue di-  
 rueret, qu[o plus] | sibi acquireret, neue quis negotiandi  
 causa eorum quid emeret uenderetue, | poenaq(ue) in emp-  
 torem, qui aduersus id Sc. fecisset, constituta esset, [ut]  
 | qui quid emisset duplum eius quanti emisset in aerarium  
 inferre cogere|tur et eius qui uendidisset inrita fieret uen-  
 ditio, de iis autem, qui rerum | suarum possessores fu-

turi aliquas partes earum mutassent, dummodo | non negotiationis causa mutassent, nihil esset nouatum; et necessari | Alliatoriae Celsil[*I*]ae, uxoris Atilii Luperci ornatissimi uiri, exposuis|sent huic ordini, patrem eius Alliatorium Celsum emisse fundos cum aedificiis in | regione Mutinensi, qui uocarentur campi Macri, in quibus locis mercatus a[*g*]li supe|rioribus solitus esset temporibus, iam per aliquod annos desisset haberi, eaque | aedificia longa uetustate dilaberentur neque resecta usui essent futura, quia neque | habitaret in iis quisquam nec uellet in deserta [a]c ruentia commigrare: ne quid | fraudi multae poenaeq(ue) esset Celsil[*I*]ae, si era aedificia, de quibus in hoc ordine actum | esset, aut demolita fuissent, aut ea condi[c]ione siue per se siue cum agris uendi|disset, ut emptori sine fraude sua ea destruere tollereque liceret; | in futurum autem admonendos ceteros esse, ut apstinerent se a tam foedo genere negotiantion[is], | hoc praecipue saeculo, quo excitari noua et ornari uniuersa | quibus felicitas orbis terra|rum splenderet, magis conueniret, quam ruinis aedificiorum ullam partem deform[ari] | Italiae et adhuc retinere priorum temporum [*incuriam quae uniuersa affecisset*], | ita ut diceretur senectute ac tum[*ulo iam rem Romanam perire*]. |

Censuere. In senatu [*fuerunt....*].

## 11. LEX SILIA DE PONDERIBUS PUBLICIS.

Ex ponderibus publicis, quibus hac tempestate populus oetier solet, uti coaequatur se dolo malo, uti quadrantal uini LXXX pondo siet; congius uini X p(ondo) siet; VI sextari congius siet uini; duodequingenta sextari quadrantal siet uini; sextarius aequus aequo cum librario siet; sex decemque librari in modio siet. Si quis magistratus aduersus hac d(olo) m(al)o pondera mediosque uasaque

11. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 1.

publica modica minora maioraue faxit iusseritue fieri, dolumue adduit, quod ea fiant, eum quis uolet magistratus multare, dum minore parti familias taxat liceto; siue quis in sacrum iudicare uolerit, liceto.

## 12. LEX PLAETORIA DE IURISDICTIONE.

Praetor urbanus, qui nunc est quique posthac fuat, duolictores apud se habeto usque supremam ad solem occasum iusque inter ciues dicit.

## 13. LEX ATINIA DE USUCAPIONE.

Quod subruptum erit, eius rei aeterna auctoritas esto.

## 14. LEX PAPIRIA DE SACRAMENTIS.

Quicumque praetor posthac factus erit, qui inter ciues ius dicet, tres uiros capitales populum rogato, hique tresuiri [capitales], quicumque [posthac facti] erunt, sacramenta ex[igunto] iudicantoque eodemque iure sunt, uti ex legibus plebeique scitis exigere iudicareque esseque oportet.

## 15. TABULA HERACLEENSIS, VULGO LEX IULIA MUNICIPALIS (a. 709).

.... Quem h(ac) l(ege) ad co(n)s(ulem) profiteri oportebit, sei is, quom eum profiteri oportebit, Romae non erit, tum quei eius | negotia curabit, is eadem omnia, quae

12. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 3.

13. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 4.

14. Riccobono, *FIRA*. 1 n. 2.

15. Riccobono, *FIRA*. 1 n.13.

eum, quouis negotia curabit, sei Romae esset, h. l. profiteri | oportebit, item isdemque diebus ad cos. profite-  
mino. |

Quem h. l. ad cos. profiteri oportebit, sei is pup(illus) seiue ea pu(pilla) erit, tum quei eius pup(illi) pu(pillae)ue tutor erit, item eadem|que omnia in iisdem diebus ad cos. profite-  
mino, ita utei et quae quibusque diebus eum eamue, sei pup(illus) pu(pilla)ue non | esset, h. l. profite-  
rei oporteret. |

Sei cos., ad quem h. l. professiones fieri oportebit, Romae non erit, tum is, quem profiteri oportebit, quod eum profiteri | oportebit, ad pr(aetorem) urb(anum) aut, sei is Romae non erit, ad eum pr(aetorem), quei inter peregrinos ius deicet, profite-  
mino, ita utei | eum ad cos., sei tum Romae esset, h. l. profiteri oporteret. |

Sei ex eis cos. et pr(aetoribus), ad quos h. l. professiones fieri oportebit, nemo eorum Romae erit, tum is, quem profiteri oportebit, | quod eum profiteri oportebit, ad tr(ibunum) pl(ebei) profite-  
mino, ita utei eum ad cos. pr(ae-  
torem)[que] urb(anum) eumque quei inter peregrinos ius deicet, sei tum Romae esset, h. l. profiteri oporteret. |

Quod quemquem h. l. profiteri oportebit, is, apud quem ea professio fiet, eius quei profitebitur nomen, et ea quae pro|fessus erit, et quo die professus sit, in tabulas publicas referenda curato, eademque omnia, quae uteique in tabulas, | rettulerit, ita in tabulam in album referenda [curato], idque aput forum, et quom frumentum populo dabitur, ibei ubi frumen|tum populo dabitur, cottidie maiorem partem diei propositum habeto, u(nde) d(e) p(lano) r(ecte) l(egi) p(ossit). |

Queiquomque frumentum populo dabit damdumue curabit, nei qui eorum, quorum nomina h. l. ad cos. pr(ae-  
torem) tr(ibunum) pl(ebei) in ta|bula in albo proposita erunt, frumentum dato neue dare iubeto neue sinito. Quei aduersus ea eorum qui frumentum | dederit, is in tr(itici) m(odios) I HS Iooo populo dare damnas esto, eiusque pecuniae quei uolet petitio esto. |

Quae uiae in urbe Rom(a) propiusue u(rbem) R(omam) p(assus) M, ubei continente habitabitur, sunt erunt, quouis ante aedificium earum quae | uia erit, is eam uiam arbitrato eius aed(ilis), quoi ea pars urbis h. l. obuenerit, tueatur; isque aed(ilis) curato, uti, quorum | ante aedificium erit, quamque uiam h. l. quemque tueri oportebit, ei omnes eam uiam arbitrato eius tueantur, neue eo | loco aqua consistat, quominus conmode populus ea uia utatur. |

Aed(iles) cur(ules) aed(iles) pl(ebei), quei nunc sunt, quei quomque post h. l. r(ogatam) factei createi erunt eumue mag(istratum) inierint, icui in diebus V proxumeis, | quibus eo mag(istratu) designatei erunt eumue mag(istratum) inierint, inter se paranto aut sortiunto, qua in partei urbis quisque | eorum uias publicas in urbem Romam, propiusue u(rbem) R(omam) passus M, reficiendas sternendas curet, eiusque rei procurationem | habeat. Quae pars quoique aed(ilei) ita h. l. obuenerit, eius aed(ilis) in eis locis, quae in ea partei erunt, uiarum reficien(darum) tuendam procuratio esto, utei h. l. oportebit. |

Quae uia inter aedem sacram et aedificium locumue publicum et inter aedificium priuatum est erit, eius | uiae partem dimidiam is aed(ilis), quoi ea pars urbis obuenerit, in qua parte ea aedis sacra erit seue aedificium | publicum seue locus publicus, tuendam locato. |

Quemquomque ante suum aedificium uiam publicam h. l. tueri oportebit, quei eorum eam uiam arbitrato eius aed(ilis), | quois oportuerit, non tuebitur, eam uiam aed(ilis), quouis arbitrato eam tuerei oportuerit, tuendam locato; | isque aed(ilis) diebus ne minus X, antequam locet apud forum ante tribunale suum propositum habeto, quam | uiam tuendam et quo die locaturus sit, et quorum ante aedificium ea uia sit; isque, quorum ante aedificium | ea uia erit, procuratoribusue eorum domum denuntietur facito, se eam uiam locaturum, et quo die locaturus | sit; eamque locationem palam in foro per q(uaestorem) urb(a-nam), eumue quei aerario praeit, facito. Quanta pecunia eam | uiam locauerit, tamtae pecuniae eum eosque, quo-

rum ante aedificium ea uia erit proportioni, quantum | quousque ante aedificium uiae in longitudine et in latitudine erit, q(uaestor) urb(anus), queiue aerario praerit, in tabulas | publicas pecuniae factae referendum curato. Ei quei eam uiam tuendam redemerit, tamtae pecunia eum eos | ue adtribuito sine d(olo) m(alo). Sei is quei adtributus erit, eam pecuniam diebus XXX proxumeis, quibus ipse aut pro|curator eius sciet adtributionem factam esse, ei, quoi adtributus erit, non soluerit neque satis fecerit, is | quamtae pecuniae adtributus erit, tamtam pecuniam et eius dimidium ei, quoi adtributus erit, dare debeto, | inque eam rem is, quo quomque de ea re aditum erit, iudiciumue ita dato, utei de pecunia credita | [*iudicem*] iudiciumue dari oportebit. |

Quam uiam h. l. tuendam locari oportebit, aed(ilis), quem eam uiam tuendam locare oportebit, is eam uiam per | q(uaestorem) urb(anum), queiue aerario praerit, tuendam locato, utei eam uiam arbitrato eius, quei eam uiam locandam | curauerit, tueatur. Quamtam pecuniam ita quaeque uia locata erit, t(amtam) p(ecuniam) q(uaestor) urb(anus), queiue aerario praerit | redemptorei, quoi e lege locationis dare oportebit, heredeiue eius damdam adtribuendam curato. |

Quo minus aed(iles) et IIIuir(ei) uieis in urbem purgandis, IIuir(ei) uieis extra propiusue urbem Rom(am) passus [*M*] | purgandis, queiquomque erunt, uias publicas purgandas curent eiusque rei potestatem habeant, | ita utei legibus pl(ebei)ue sc(itis) s(enatus)[ue] c(onsultis) oportet oportebit, eius h. l. n(ihilum) r(ogatur). |

Quous ante aedificium semita in loco erit, is eam semitam eo aedificio perpetuo lapidibus perpetueis | integreis continentem constratam recte habeto arbitrato eius aed(ilis), quous in ea parte h. l. uiarum | procuratio erit. |

Quae uiae in urbe) R(oma) sunt erunt intra ea loca, ubi continenti habitabitur, ne quis in ieis uieis post k. Ianuar. | primas plostrum interdium post solem ortum, neue ante horam X diei ducito agito, nisi quod aedium | sacra-

rum deorum immortalium causa aedificandarum operisue publice faciumdei causa aduehei porta|ri oportebit, aut quod ex urbe exue ieis loceis earum rerum, quae publice demoliendae locatae erunt, publi|ce exportarei oportebit, et quarum rerum causa plostra h. i. certis hominibus certis de causeis agere | ducere licebit. |

Quibus diebus uirgines Vestales regem sacrorum, flamines plostreis in urbe sacrorum publicorum p(opuli) R(omani) causa | uehi oportebit, quaeque plostra triumphae causa, quo die quisque, triumphabit, ducei oportebit, quaeque | plostra Iudorum, qui Romae aut urbei Romae [p(ropius) p(assus) M] publice feient, inue pompam Ludeis circiensibus ducei agei opus | erit: quo minus earum rerum causa eisque diebus plostra interdium in urbe ducantur agantur, e(ius) h(ac) l(ege) n(ihilum) r(ogatur). |

Quae plostra noctu in urbem inducta erunt, quo minus ea plostra inania aut stercoris exportandae causa | post solem ortum h(oris) X diei bubus iumenteisue iuncta in u(rbe) R(oma) et ab u(rbe) R(oma) p(assus) M esse liceat, e(ius) h. i. n(ihilum) ro(gatur). |

Quae loca publica porticusue publicae in u(rbe) R(oma) p(ropius)ue u(rbei) R(omae) p(assus) M sunt erunt, quorum locorum quousque porticus | aedilium eorumue mag(istratuom), qui uieis loceisque publiceis u(rbis) R(omae) pr(opius)ue u(rbei) R(omae) p(assus) M purgandaeis praerunt, legibus | procuratio est erit, nei quis in ieis loceis inue ieis porticibus quid inaedificatum immolitoemue habeto, | neue ea loca porticumue quam possideto, neue eorum quod saeptum clausumue habeto, quo minus eis | loceis porticibusque populus utatur pateantue, nisi quibus uteique leg(ibus) pl(ebei)ue sc(itis) s(enatus)ue c(onsultis) concessum permissumue est. |

Quibus loceis ex lege locationis, quam censor aliusue quis mag(istratus) publiceis vectigalibus ultroue tributeis | fruendeis tuendeisue dixet, dixerit, eis, qui ea fruenda tuendaue conduca habebunt, ut utei fruei liceat | aut utei ea ab eis custodiantur, cautum est: ei quo minus ieis lo-

ceis utantur fruuntur ita, utei quoique eorum | [*ex l]e[ge loca]tionis ieis [sine d(olo) m(alo)] utei frui licebit ex h. l. n(ihilum) r(ogatur).* |

Quos lud[os] quisque Romae p(ropius)ue u(rbei) R(omae) p(assus) M faciet, quo minus ei eorum ludorum caussa scaenam pulpitem ceteraque, | quae ad eos ludos opus erunt, in loco publico ponere statuere, eisque diebus, quibus eos faciet, loco publico utei | liceat, e(ius) h. l. n(ihilum) r(ogatur). |

Qui scribae librari magistatibus apparebunt, ei quo minus locis publiceis, ubi is, [*quoi*] quisque eorum apparebunt, | iuserit, apparendi caussa utantur, e(ius) h. l. n(ihilum) r(ogatur). |

Quae loca serueis publiceis ab cens(oribus) habitandei utendei caussa adtributa sunt, ei quo minus eis locis utantur, e(ius) h. l. n(ihilum) r(ogatur). |

Queiquomque in municipieis coloneis praefectureis foreis conciliabuleis c(iuium) R(omanorum) IIuir(ei) IIIuir(ei) erunt alioe | quo nomine mag(istratum) potestatemue suffragio eorum, qui quouisque municipi colonia praefecturae | fori conciliabuli erunt, habebunt: nei quis eorum quem in eo municipio colonia praefectura foro concilia|bulo [*in*] senatum decuriones conscriptosue legito neue sublegito neue cooptato neue recitandos curato, | nisi in demortuei damnateiue locum eiusue, qui confessus erit, se senatorem decurionem conscreiptumue | ibei h. l. esse non licere. |

Qui minor annos XXX natus est erit, nei quis eorum post k. Ianuar. secundas in municipio colonia praefe|ctura IIuir(atum) IIIuir(atum) neue quem alium mag(istratum) petito neue capito neue gerito, nisei qui eorum stipendia | equo in legione III, aut pedestria in legione VI fecerit, quae stipendia in castreis inue prouincia maiorem | partem sui quouisque anni fecerit, aut bina semestria, quae ei pro singuleis annueis procedere oporteat, | aut ei uocatio rei militaris legibus pl(ebei)ue sc(itis) exue foedere erit, quo|circa eum inueitum merere non | oporteat.

Neue quis, *quei* praeconium dissignationem libitinamue faciet, dum eorum quid faciet, in muni|cipio colonia praefectura IIuir(atum) IIIIuir(atum) aliumue quem mag(istratum) petito neue capito neue gerito neue habeto, | neue ibei senator neue decurio neue conscriptus esto, neue sententiam dicito. *Quei* eorum ex eis, *quei* s(upra) s(criptei) s(unt), | aduersus ea fecerit, is HS Iϰϰ p(opulo) d(are) d(amnas) e(sto), eiusque pecuniae *quei* uolet petito esto. |

*Quei*quomque in municipio colonia praefectura post k. Quinct(iles) prim(as) comitia IIuir(eis) IIIIuir(eis) aleiue quoi mag(istratui) | rogando subrogandoue habebit, is ne quem, *quei* minor anneis [XXX] natus est erit, IIuir(um), IIIIuir(um), *quei*[ue] ibei | alium mag(istratum) habeat, renuntiato neue renuntiarei iubeto, nisi *quei* stipendia equo in legione III, aut sti|pendia pedestria in legione VI fecerit, quae stipendia in castreis inue prouincia maiorem partem sui | quouisque anni fecerit, aut bina semestria, quae ei pro singuleis annueis procedere oporteat, cum eo : quod ei legibus pl(ebei)ue sc(iteis) procedere oportebit, aut ei uocatio rei militaris legibus pl(ebei)ue sc(iteis) exue foedere | erit, quo circa eum inuitum merere non oporteat. Neue eum, *quei* praeconium dissignationem libitinamue faciet, dum eorum quid | faciet, IIuir(um) IIIIuir(um), *quei*ue ibei mag(istratus) sit, renuntiato, neue in senatum neue in de|curionum conscriptorum[ue] numero legito, sublegito coptato neue sententiam rogato neue dicere neue | ferre iubeto sc(iens) d(olo) m(alo). *Quei* aduersus ea fecerit, is HS Iϰϰ p(opulo) d(are) d(amnas) esto, eiusque pecuniae *quei* uolet petito esto. |

Quae municipia coloniae praefecturae fora conciliabula c(iuium) R(omanorum) sunt erunt, nei quis in eorum quo municipio | colonia praefectura [foro] conciliabulo [in] senatu decurionibus conscreiptisque esto, neue quoi ibi in eo ordine | sententiam deicere ferre liceto; *quei* furtei, quod ipse fecit fecerit, condemnatus pactusue est erit; | *quei*ue iudicio fiduciae pro socio, tutelae, mandatei, iniuriarum, deue d(olo) m(alo) condemnatus est erit; *quei*ue

lege Plaetoria ob eamue rem, quod aduersus eam legem fecit fecerit, condemnatus est erit; queiue depugnandi | causa auctoratus est erit fuit fuerit; queiue in iure [*bonam copiam abiurauit*] abiurauerit, bonamue copiam iurauit iurauerit; quei[ue] | sponsoribus creditoribusue suis renuntiauit renuntiauerit, se soldum soluere non posse, aut cum eis | pactus est erit, se soldum soluere non posse; proue quo datum depensum est erit; quouisue bona ex edicto | eius, quei i(ure) d(eicundo) praefuit praefuerit, praeterquam sei quouis, quom pupillus esset reue publicae causa abesset, | neque d(olo) m(alo) fecit fecerit quo magis r(ei) p(ublicae) c(aussa) a(besset), possessa proscriptae sunt erunt; queiue iudicio publico Romae | condemnatus est erit, quo circa eum in Italia esse non liceat, neque in integrum restitutus est erit; queiue in eo | municipio colonia praefectura foro conciliabulo, quouis erit, iudicio publico condemnatus est erit; quemue | k(alumniae) praeuaricationis causa accusasse fecisseue quod iudicatum est erit; quouisue apud exercitum ignominiae | causa ordo ademptus est erit; quemue imperator ignominiae causa ab exercitu decedere iussit iuserit; | queiue ob caput c(iuis) R(omanei) referendum pecuniam praemium aliudue quid cepit ceperit; queiue corpore quaestum | fecit fecerit; queiue lanistaturam artemue Ludicram fecit fecerit; queiue lenocinium faciet. Qui | aduersus ea in municipio colonia praefectura foro conciliabulo [*in senatu*] decurionibus conscripteisue fuerit | sententiamue dixerit, is HS 1000 p(opulo) d(are) d(amnas) esto, eiusque pecuniae quei uolet petitio esto. |

Quoi h. l. in municipio colonia praefectura foro conciliabulo senatorem decurionem conscriptum esse | inque eo ordine sententiam dicere ferre non licebit, nei quis, quei in eo municipio colonia praefectura | foro conciliabulo senatum decuriones conscriptos habebit, eum in senatum decuriones conscriptos | ire iubeto sc(iens) d(olo) m(alo); neue eum ibei sententiam rogato neue dicere neue ferre iubeto sc(iens) d(olo) m(alo); neue quis, quei | in eo

municipio colonia praefectura foro conciliabulo sufragio eorum maxumam potestatem habebit, | eorum quem ibei in senatum decuriones conscriptos ire, neue in eo numero esse neue sententiam ibei dicere | ferreue sinito sc(iens) d(olo) m(alo); neue quis eius rationem comitiis concilioe [*habeto, neive quis quem, sei aduersus ea comitiis concilioe*] creatum est renuntiato; neue quis, quei ibei mag(istratum) potestatemue habebit, eum cum senatu decurionibus conscripteis ludos spectare neive in conuiuio | publico esse sinito sc(iens) d(olo) m(alo). |

Quibus h. l. in municipio colonia praefectura foro conciliabulo in senatu decurionibus conscripteis esse | non licebit, ni quis eorum in municipio colonia praefectura foro conciliabulo Iuir(atum) IIIuir(atum) aliamue | quam potestatem ex quo honore in eum ordinem perueniat, petito neue capito; neue quis eorum ludeis, | cumue gladiatores ibei pugnabunt, in loco senatorio decurionum conscriptorum sedeto neue spectato; | neue conuiuium publicum is inito; neive quis, quei aduersus ea creatum renuntiatum erit, ibei Iuir IIIuir | esto, neue ibei m(agi- stratum) potestatemue habeto. *Quei aduersus ea fecerit, is HS ICCC p(opulo) d(are) d(amnas) esto, eiusque pecuniae quei | uolet petitio esto.* |

Quae municipia coloniae praefecturae c(iuium) R(omanorum) in Italia sunt erunt, quei in eis municipiis coloneis | praefectureis maximum mag(istratum) maximamue potestatem ibei habebit tum, cum censor aliusue | quis mag(istratus) Romae populi censum aget, is diebus LX proximeis, quibus sciet Romae censum populi | agi, omnium municipium colonorum suorum queique eius praefecturae erunt, q(uei) c(iues) R(omane) erunt, censum | agito, eorumque nomina praenomina, patres aut patronos, tribus, cognomina, et quot annos | quisque eorum habet, et rationem pecuniae ex formula census, quae Romae ab eo, qui tum censum | populi acturus erit, proposita erit, ab ieis iurateis accipito; eaque omnia in tabulas publicas sui | municipi referunda curato; eosque libros per legatos,

quos maior pars decurionum conscriptorum | ad eam rem legarei mittei censuerint tum, cum ea res consuleretur, ad eos, qui Romae censum agent, | mittito; curatoque, uti, quom aplius dies LX reliqui erunt, ante quam diem ei, queiquomque Romae | censum aget, finem populi censendi faciant, eos adeant librosque eius municipi coloniae praefecturae | edant; isque censor, seiue quis alius mag(istraus) censum populi aget, diebus V proxumeis, quibus legatei eius | municipi coloniae praefecturae adierint, eos libros census, qui ab ieis legateis dabuntur, accipito | s(i)ne) d(olo) m(alo), exque ieis libris, quae ibei scripta erunt, in tabulas publicas referunda curato, easque tabulas | eodem loco, ubi ceterae tabulae publicae erunt, in quibus census populi perscriptus erit, condendas curato. |

Qui pluribus in municipiis coloneis praefectureis domicilium habebit, et is Rome census erit, quo magis | in municipio colonia praefectura h. l. censeatur, e(ius) h. l. n(ihilum) r(ogatur). |

Qui lege pl(ebeiue) sc(ito) permissus est fuit, uti leges in municipio fundano municipibusue eius municipi daret, | sei quid is post h. l. r(ogatam) in eo anno proximo, quo h. l. populus iuserit, ad eas leges [*addiderit commutauerit conrexit*], municipis fundanos | item teneto, uti oporteret, sei eae res ab eo tum, quom primum leges eis municipibus lege pl(ebeiue) sc(ito) dedit, | ad eas leges additae commutatae conrectae essent; neue quis intercedito neue quid facito, quo minus | ea rata sint, quoue minus municipis fundanos teneant eisue optemperetur.

## VII

### RESTI DI ATTI GIURIDICI

SOMMARIO: 1. Conventio de dote post solutum matrimonium reddenda. — 2. Lex collegii funeratici Lanuvini. — 3. Testamentum Antonii Silvani equitis. — 4. Laudatio funebris quae dicitur Turlae. — 5. Leges lucorum rivorumque sacrorum. — 6. Emptio puellae. — 7. Emptio domus. — 8. Formula Baetica. — 9. Emptio equi Aegyptia. — 10. Mutuum. — 11. Leges horreorum. — 12. Lex parieti faciundo Puteolana. — 13. Minuclorum sententia inter Genuates et Viturios dicta. — 14. Instrumentum emptionis ex Ravenna. — 15. Donatio Odovacris Italiae regis.

#### I. CONVENTIO DE DOTE POST SOLUTUM MATRIMONIUM REDDENDA (saec. II p. C.).

[— — — *Lu*]ci filia *Demetria* [*fere 17 ll.*] cum comi-  
[te] *Ticol* [...] ann( ) XXXVIII corpore fusco fa[c]lie  
[d]ed[ua]cta naso recto lentico malo | p[ac]ta e[st] tutore  
auctore *Glaucio Pan[no]niani* consocolede[ta]r ann( )  
XXXVIII cor|pore fusco facie deducta naso recto sub-  
caluo cicatrice supra super | [c]ilicium sinistrum *C. Va-*  
*lerio Gemello mil(iti) classis Aug(ustae) Alexandrinae* ||  
*Libyrni Dracontis*, cui ante nupta erat, ex quo matrimonio  
filios pro|creauerunt *Iustum* ann(or)um XIII *Gemellum*  
ann(or)um X, eique dotis suae | nomine dixit deditque in  
aestimio uestis et in numerato praesens | oct[ingent]as

1. Arangio-Ruiz, *FIRA*. 3 n. 20.

duas dracmas, quam dotem dixit se is Valer[us] Ge[mellus] accepisse — — — — —.

2. LEX COLLEGII FUNERATICII LANUVINI (aa. 133 et 136).

[L. Ceionio] Commodo Sex. Vettuleno Ciuica Pompeiano cos. a(n)te d(iem) V Idus Iun(ias). ||

[Lanuuii in] templo Antinoi, in quo L. Caesennius Rufus, | [patronu]s municipi, conuentum haberi iusserat per L. Pompeium | [— —]um, q(uin)q(uennalem) cultorem Dianae et Antinoi, pollicitus est se | [datum don]atum eis ex liberalitate sua (sestertium) XV m(iliu)m n(ummu)m usum, die | [natal]is Dianae idib(us) Aug(ustis) (sestertios) CCCC n(ummos), et die natalis Antinoi V k(alendas) || [Decembr(es)] (sestertios) CCCC n(ummos), et praecipit legem ab ipsis constitutam sub terra | [stylo A]ntinoi parte interiori perscribi in uerba infra scripta: |

[M. Antonio Hiber]o P. Mummio Sisenna cos. kal(en)dis Ian(uariis) collegium salutare Dianae | [— —] et Antinoi constitutum, L. Caesennio L. f(ilio) Quir(ina) Rufo dict(atore) III idemq(ue) patr(ono). |

Kaput ex s(enatus) c(onsulto) p(opuli) R(omani). ||

« Quib[us] coire co]nuenire collegiumq(ue) habere liceat. Qui stipem menstruam conferre uo]lent[t in fune]ra, in it collegium coeant, neq(ue) sub specie eius collegi « nisi semel in men]se c[oeant co]nferendi causa, unde de « functi sepeliantur. |

[Quod fa]ust[um] fe]lix salutareq(ue) sit imp. Caesari Traiano Hadriano Aug(usto) totiusque | [do]mus | [Aug(ustae)] nobis [n]ostris collegioq(ue) nostro: et bene adque industrie contraxerimus, ut || [e]xitus d[efu]nctorum honeste prosequamus. Itaq(ue) bene conferendo uniuersi con-

sentire | debemus, u[t long]o tempore inueterescere pos-  
simus.

Tu, qui nouos in hoc collegio | intrare uole[s, p]rius  
legem perlege et sic intra, ne postmodum queraris aut he-  
redi tuo | controuer[si]am relinuas.

### Lexs collegi. |

[Plac]uit uniuersis ut quisquis in hoc collegium in-  
trare uoluerit dabit kapitulari nomine || (sestertios) C  
n(ummos) et ui[ni] boni amphoram, item in menses sin-  
g(ulos) a(sses) V.

Item placuit, ut quisquis mensib(us) | contin[uisse]x  
non pariauerit et ei humanitatus acciderit, eius ratio fu-  
neris non habebitur, | etiamsi [test]amentum factum  
habuerit.

Item placuit: quisquis ex hoc corpo|re n(ostro) paria-  
tu[s] decesserit, eum sequentur ex arca (sestertii) CCC  
n(ummi), ex qua summa decedent exe|quiari nomine (se-  
stertii) L n(ummi), qui ad rogus diuidentur: exequiae au-  
tem pedibus fungentur. ||

Item placuit: quisquis a municipio <non> ultra mil-  
liar(ium) XX decesserit et nuntiatum fuerit, eo exire de-  
bebunt | electi ex corpore n(ostro) homines tres, qui fu-  
neris eius curam agant, et rationem populo reddere debe-  
bunt | sine dolo m[al]o: et si quit in eis fraudis causa  
inuentum fuerit, eis multa esto quadruplum. Quibus |  
[funeraticium] eius dabitur, hoc amplius uiatlici nomine  
ultra citro sing(ulis) (sestertii) XX n(ummi). Quod si lon-  
gius | [a municipio su]pra mill(iarium) XX decesserit et  
nuntiarum non potuerit, tum is qui eum funerauerit testa ||  
[tor rem tabu]llis signatis sigillis ciuium Romanor(um)  
VII, et probata causa funeraticium eius, sa|[tis dato am-  
pli]us neminem petiturum, deductis commodis et exequia-  
rio e lege collegi dari | [sibi petito a co]llegio: dolus ma-  
lus abesto. Neque patrono neque patronae neque d[omi]no  
|| neque d[omi]nae neque creditori ex hoc collegio ulla  
petitio esto, nisi si quis testamento heres | nomina[tu]s

erit. Si quis intestatus decesserit, is arbitrio quinqu(uennalis) et populi funerabitur. |

Item placuit: q[ui]squis ex hoc collegio seruus defunctus fuerit, et corpus eius a domino dominau[e] | iniquitat<a>e sepulturae datum non fuerit, neque tabellas fecerit, ei funus imag[ina]riū fiet.

Item placuit: quisquis ex quacumque causa mortem sibi adsciueri[t], || eius ratio funeris non habebitur. |

Item placuit, ut quisquis seruus ex hoc collegio liber factus fuerit, is dare debebit uini [bo]ni amphoram.

Item placuit: quisquis magister suo anno erit ex ordine al[bi] | ad cenam faciendam et non obseruauerit neque fecerit, is arcae inferet (sestertios) XXX n(ummos): | insequens eius dare debebit, et is eius loco restituere debebit. ||

Ordo cenarum: VIII id(us) Mar(tias) natali Caesenni [—] patris; V. k(alendas) Dec(embres) nat(ali) Ant[inoi]; | idib(us) Aug(ustis) natali Dianae et collegi; XIII k(alendas) Sept(embres) na[t(ali) Caes]enni Siluani fratris; pr(i-die) n(on)as — — | natali Corneliae Proculae matris; XIX k(alendas) Ian(uarias) na[t(ali) Caes]enni Rufi patr(oni) munic[ipi]. |

Magistri cenarum ex ordine albi facti q[uo] ordine homines quaterni ponere debeb[unt] | uini boni amphoras singulas et panes a(ssium) II, qui numerus collegi fuerit, et sardas [nu]mero quattuor, strationem, caldam cum ministerio. |

Item placuit, ut quisquis quinquennalis in hoc collegio factus fuerit, is a sigillis eius temporis, | quo quinquennalis erit, immunis esse debebit, et ei ex omnibus diuisionibus partes dupl[as] | dari; item scribae et uiatori a sigillis uacantibus partes ex omni diuisione sesqui[plas] | dari placuit. ||

Item placuit, ut quisquis quinquennialitatem gesserit integre, ei ob honorem partes se[sequi]plas ex omni re dari, ut et reliqui recte faciendo idem sperent. |

Item placuit, si quis quid queri aut referre uolet, in

conuentu referat, ut quieti et | hilares diebus sollemnibus epulemur. |

Item placuit, ut quisquis seditionis causa de loco in alium locum transierit, ei multa esto (sestertii) IIII n(ummi). Si quis autem in obprobrium alter alterius dixerit aut tu[mul] | tuatus fuerit, ei multa esto (sestertii) XII n(ummi). Si quis quinquennali inter epul[as] | obprobrium aut quit contumeliose dixerit, ei multa esto (sestertii) XX n(ummi). |

Item placuit, ut quinquennalis sui cuiusque temporis diebus sollempn[ibus ture] | et uino supplicet et ceteris officiis abatus fungatur, et die[bus natalibus] || Dianae et Antinoi oleum collegio in balinio publico pon[at antequam] | epulentur.

### 3. TESTAMENTUM ANTONII SILVANI EQUITIS (a. 142 p. C.).

Antonius Siluanus eq(ues) alae I  
Thracum Mauretanae, stator praef(ecti),  
turma Valeri, testamentum  
fecit. Omnium bonor[um meo]-  
rum castrens[ium et d]omes-  
ticum M. Antonius Sat[ri]anus  
filius meus ex asse mihi heres  
esto: ceteri ali omnes exheredes  
sunto: cernitoque hereditatem  
meam in diebus C proximis: ni i-  
ta creuerit exheres esto. Tunc  
secundo gradu [...] Antonius  
R.. [...] . [...] . [...] . lis frater  
meus mihi heres esto, cernito-  
que hereditatem meam in diebus  
LX proximis: cui do lego, si mihi  
heres non erit, (denarios) argenteos septin-

3. Arangio-Ruiz, *FIRA*. 3 n. 47.

gentos quinquaginta. Procurato-  
rem bonorum meorum castrensi-  
um ad bona mea colligenda et  
restituenda Antonia<e> Thermutha<e>  
matri heredi<s> mei s(upra) s(cripti)facio Hieracem  
Behecis dupl(icarium) alae eiusdem, turma  
Aebuti, ut et ipsa seruet donec  
filius meus et heres suae tutel-  
lae fuerit et tunc ab ea recipiat:  
cui do lego (denarios) argenteos quinqu-  
aginta. Do lego Antonia<e> Thermutha<e>  
matri heredi<s> mei s(upra) s(cripti) (denarios)  
argenteos  
quingentos. Do lego praef(ecto) meo  
(denarios) arg(enteos) quinquaginta. Cronionem  
seruom meum pos<t> mortem meam,  
si omnia recte tractauerit et  
trad<id>erit heredi meo s(upra) s(cripto) uel  
procuratori, tunc liberum uolo  
esse uicesimamque pro eo ex  
bonis meis dari uolo.  
H(oc) t(estamento) d(olus) m(alus) <<h>><a>(besto).  
Familiam pecu-  
niamque t(estamenti) f(aciendi) c(ausa) e(mit)  
Nemonius  
dupl(icarius) tur(mae) Mari, libripende M. Iulio  
Tiberino sesq(uiuplicario) tur(mae) Valeri, antes-  
tatus est Turbinium sig(niferum) tur(mae)  
Proculi. Testamentum factum  
Alex(andrae) ad Aeg(yptum) in castris Aug(ustis?)  
hibernis leg(ionis) II Tr(aianae) Fort(is)  
et alae Mauretanae, VI kal.  
Ap[ri]ll[es] Rufino et Quadrato cos.

II.a manus. Ἀντώνι<ο> Σιλβανὸς ὁ προγεγραμ-  
μένος ἀντίβαλον τὴν προκείμεν-



Temptatae deinde estis, ut testamen[tum patris], quo nos eramus heredes, rupt[um diceretur] | coemptione facta cum uxore: ita necessario te cum uniuersis pat[ris bonis in] | tutelam eorum, qui rem agitabant, reccidisse: sororem omni[um rerum] || fore expertem, quod emancupata esset Cluuius. Qua mente ista acc[eperis, qua iis prae]sentia animi restiteris, etsi afui, conpertum habeo. |

Veritate caussam communem [t]utata es: testamen[tum ruptum non esse, ut [uterque potius] | hereditatem teneremus, quam omnia bona sola possideres, certa quid[em sententia] | te ita patris acta defensuram, ut si non optinuisses, partituram cum s[orore te adfir]||mares: nec sub condicionem tutelae legitimae uenturam, quous per [legem in te ius non] | esset, neque enim familia[e] gens ulla probari poterat, quae te id facere [cogeret]: | nam etsi patris testamentum ruptum esset, tamen iis, qui intenderen[t, non esse id] | ius, quia gentis eiusdem non essent. |

Cesserunt constantiae tuae neque amplius rem sollicitarunt: quo facto [reuerentiae in patrem], || pietatis in sororem, fide[i] in nos patrociniū susceptum sola peragisti. |

Rara sunt tam diuturna matrimonia, finita morte non diuertio in[terrupta: nam contigit] | nobis, ut ad annum XXXXI sine offensa perduceretur. Utinam uetust[um ita extremam sub]isset mutationem uice m[e]a, qua iustius erat cedere fato maiorem. |

Domestica bona pudici[t]iae, opsequi, comitatis, facilitatis, lanificiis tuis [adsiduitatis, religionis] || sine superstitione, o[r]natus non conspiciendi, cultus modici cur[memorem? cur dicam de tuorum cari]tate, familiae pietate, [c]um aequae matrem meam ac tuos parentes collue[r]is eandemque quietem] | illi quam tuis curaueris, cetera innumerabilia habueris commun[ia cum omnibus] | matronis dignam f[a]mam colentibus? Propria sunt tua, quae uindico ac [quorum pauci in] | similia inciderunt, ut talia

paterentur et praestarent, quae rara ut essent [hominum]  
|| fortuna cauit. |

Omne tuom patrimonium acceptum ab parentibus com-  
muni diligentia cons[eruauimus] :| neque enim erat ad-  
quirenti tibi cura, quod totum mihi tradidisti. Officia [ita  
par]titi sumus, ut ego tu[t]elam tuae fortunae gererem,  
tu mea custodiam sust[ineres. Multa] | de hac parte  
omittam, ne tua propria mecum communicem; satis sit  
[hoc] mi[hi tuis] || de sensibus [indi]casse. |

[Liberali]tatem tuam c[u]m plurimis necessariis tum  
praecipue pietati praesti[tisti domesticae]. | [Feminas egre-  
gias licet facile qu]is alias nominauerit, unam dumtaxat  
simillimam [tui | — — — h]abuisti sororem tuam:  
nam propinquas uestras d[ignas eiusmodi | — — — —  
of]ficiis domibus uestris apud nos educauistis. Eaedem  
u[t condicio]nem dignam familiae uestrae consequi pos-  
sent, dotes parastis: quas quid[em a uobis | constitutas  
comm]uni consilio ego et C. Cluius excepimus et pro-  
bantes [liberalitatem, | ne uestro patrimo]nio uos multa-  
retis, nostram rem familiarem sub[didimus | nostraque  
praedia] in dotes dedimus. Quod non uenditandi nostri  
c[ausa rettuli, | sed ut illa consi]lia uestra concepta pia  
liberalitate honori no[s duxisse consta]ret exequi de no-  
s]tris. |

[Complura alia benefi]cia tua praetermittenda [duxi  
— — — — —

(complures uersos pertisse uidentur)

[amplissima subsi]dia fugae meae praestitisti, ornamentis  
| [tuis iuuisti me], cum omne aurum margaritaque cor-  
pori | [tuo detracta trad]idisti mihi et subinde familia  
nummis fructibus, | [— — deceptis a]duersariorum cu-  
stodibus, apsentiam meam locupletasti. | [Experiri uim  
millitis, quod ut conarere uirtus tua te hortabatur, ||  
[destitisti: fortuna enim te m]unibat clementia eorum,

contra quos ea parabas. | [Inter quae nulla indigna u]ox  
tua est firmitate animi emissa. |

[Deinde nefariis exo]rtis hominibus a Milone, quouis  
domus emptione | [mihi comparaueram, qui] exul belli  
ciuilis occasionibus inrupturum | [sese sperabat, strenuis-  
sime defen]disti domum nostram. ||

(*complura perierunt*)

— — — — — Iure Caesar dixit tibi acceptum esse refe-  
rendum] | me patriae redditum a se, [na]m nisi parasses  
quod seruar[et, etiam Caesar] | inaniter opes suas polli-  
ce[ret]ur. Ita non minus pietati tu[ae quam clementiae  
illius] | me debeo. |

Quid ego nunc interiora [no]stra et recondita consilia  
s[ecreto pectoris] | eruam? ut repentinis nu[nt]iis ad prae-  
sentia et imminen[tia uitanda excita]||tus tuis consiliis  
cons[er]uatus sim? ut neque audac[ia abripi me] | temere  
passa sis et mod[es]tiora cogitanti fida rece[ptacula pa-  
raris] | sociosque consilioru[m t]uorum ad me seruandum  
d[ederis sororem] | tuam et uirum eius C. Clu[uium],  
coniuncto omnium per[iculo? Non finiam], | si attingere  
coner: sat [es]t mihi tibi que salutariter m[e latuisse]. ||

Acerbissimum tamen in ui[ta] mihi accidisse tua uice  
fatebo[r, reddito iam non inutili] | ciue patriae beneficio  
et i[ud]icio apsentis Caesaris Augusti, [quom per te] | de  
restitutione mea M. L[epi]dus conlega praesens interp[el-  
laretur et ad eius] | pedes prostrata humi, n[on] modo  
non adleuata, sed tra[cta et seruiem in] | modum rapsata  
liuori[bus c]orporis repleta, firmissimo [animo eum admo-  
ne]||res edicti Caesaris cum g[r]atulatione restitutionis  
me[ae, auditisque uerbis eti]am contumeliosis et cr[ud]e-  
libus exceptis uolneribus pa[lam ea praeferres], | ut auc-  
tor meorum peric[ul]orum notesceret. Quoi noc[uit] mox  
quod fecit]. |

Quid hac uirtute efficaciu[s], praebere Caesari clemen-

tia[e locum et cum cu] | stodia spiritus mei not[a]re in-  
portunam crudelitatem [egregia tua] || patientia?

Sed quid plura? parcamu[s] orationi, quae debet et  
potest e[x]ire, ne uiliter maxi[m]a opera tractando pa[r]um  
digne peragamus, quom pr[o documento] | meritorum  
tuorum oc[ul]is omnium praeferam titulum [uitae serua-  
tae]. |

Pacato orbe terrarum, res[titut]a republica quieta dein-  
de n[obis et felicia] || tempora contigerunt. Fue[ru]nt  
optati liberi, quos aliqua[m]diu sors inui]derat. Si fortuna  
procede[re e]sset passa sollemnis inseruie[ns, quid utri-  
que no]strum defuit? Procedens a[et]as spem finiebat.  
Quid agitau[eris propter hoc quae] | que ingredi conata sis,  
f[or]sitan in quibusdam feminis [conspicua et admirabi] |  
lia, in te quidem minime a[dm]iranda conlata uirtutibu[s]  
tuis reliquis, iam eloquar]. ||

Diffidens fecunditati tuae et [d]olens orbitate mea, ne  
tenen[do in matrimonio] | te spem habendi liberos [dep]-  
onerem atque eius caussa ess[em infelix, de diuertio] |  
elocuta es, uacuamque [do]mum alterius fecunditate t[er]-  
tradituram, non alia] | mente nisi ut nota con[co]rdia  
nostra tu ipsa mihi di[gnam con] | dicionem quaereres  
p[ara]resque, ac futuros liberos t[er]e communes pro] || que  
tuis habituram adf[irm]ares, neque patrimoni nos[tri],  
quod adhuc] | fuerat commune, separa[ti]onem facturam,  
sed in eodem [arbitrio meo id] | et si uellem tuo mini-  
sterio [fu]turum: nihil seiunctum, ni[hil separatum te]  
| habituram, sororis soc[ia]eue] officia pietatemque mihi  
d[e]inceps praestituram]. |

Fatear necessest adeo me exa[rsi]sse, ut excesserim  
mente, adeo [exhorruisse ac] || tus tuos, ut uix redderem  
[mi]hi: agitari diuertia inter nos [ante quam] | fato dicta  
lex esset; poss[ete a]liquid concipere mente, qua[re uiua  
desineres] | esse mihi uxor, cum paene [e]xule me uita  
fidissima perman[sisse]. |

Quae tanta mihi fuerit cu[pid]itas aut necessitas ha-  
bendi li[beros, ut propterea] fidem exuerem, mutare[m

c]erta dubiis? Sed quid plura? [permansisti] || aput me; neque enim ced[er]e tibi sine dedecore meo et co[m]muni infelici]tate poteram. |

Tibi uero quid memorabi[lius] quam inseruendo mihi o[peram] dedisse te | ut, quom ex te liberos ha[b]ere non possem per te tamen [haberem, et diffi]dencia partus tui alteriu[s] c]oniugio parares fecunditat[em]? ||

Utinam patiente utriusqu[e] a]etate procedere coniu-gium [potuisset, donec e]l]ato me maiore, quod iu[sti]us erat, suprema mihi praesta[res, antea uero super]stite te excederem orbitat[e] f]ilia mihi supstituta. |

Praecucurristi fato, delegast[i] mihi luctum desiderio tui nec libe[ros] habentem solum ui]rum reliquisti. Flectam ego quoque sensus meos ad iudicia tu[a, a te desti]natam adoptans]. ||

Omnia tua cogitata praescri[p]ta cedant laudib[us] tuis, ut sint mi[hi] documento quantopere ego | desiderem, quod immort[ali]tati ad memoriam consecrat[am] tradi]di]. |

Fructus uitae tuae non derunt [m]ihi. Occurrente fama tua firma[tus] animo et | doctus actis tuis resistam fo[rt]una[e], quae mihi non omnia erip[uit, cum laudi]bus crescere tui memoriam [pas]sa est. Sed quod tranquilli status e[rat, tecum] || amisi, quam speculatricem e[st] p]ropugnatricem meorum pericul[orum] cogitans calami]tate frangor nec permane[re] in promisso possum. |

Naturalis dolor extorquet const[ant]iae uires: maerore mersor et quibu[s] angor luctu taedioque | in nec utro mihi consto : repeten[s] p]ristinos casus meos futurosque eue[ntus] ab omni spe de]cido : mihi tantis talibusque pr[ae]sidiis orbatus, intuens famam tuam n[on] tam fortiter pa]rti]endo haec quam ad desider[ium] luctumque reseruatus uideor. |

Ultimum huius orationis erit omn[ia] meruisse te neque omnia contigisse mi[hi] ut praestarem | tibi : legem habui mandata tu[a]: quod extra mihi liberum fuerit, pr[ae]stabo]. |

Te di manes tui ut quietam pat[ia]ntur atque ita tue-  
antur opto.

#### 5. LEGES LUCORUM RIVORUMQUE SACRORUM.

##### a) Lex luci Spoletina (saec. III a.C.?).

Honce loucom | ne qu<i>s uiolatod | neque exuehito  
neque | exfero quod louci | siet, neque cedito || nesei  
quo die res deina | anua fiet : eod die | quod rei dinai  
cau[s]a | [f]iat, sine dolo cedre | [l]icetod. Sei quis ||  
uiolasit, Ioue bouid | piaculum datod : | sei quis scies |  
uiolasit dolo malo, | Iouei bouid piaculum || datod et  
a(sses) CCC | moltai suntod. | Eius piaculi | moltaique  
dicator[ei] | exactio est[od].

##### b) Lex luci Lucerina (saec. III a.C.)?

In hoc loucarid | stercus | ne [qu]is fundatid, neue  
cadauer | proiecitad neue parentatid. | Sei quis aruorsu  
hac faxit, [in] ium || quis uolet pro iouicatod n(um-  
mum) L | manum inieci[i]o estod : seiue | mac[i]stera-  
tus uolet moltare | [l]icetod.

##### c) Lex riui incerta.

Lex riui UI[.....].

Si quis in eo m[i]xserit spurcit(iam) | fecerit, in tem-  
(plum) | Iouis D(omestici?) (denarium) I d(ato). De||l(a-  
toris) pars dim(idia) esto | nesi l.p.u.

#### 6. EMPTIO PUELLAE (a. 139).

Maximus Batonis puellam nomine | Passiam, siue ea  
quo alio nomine est, an|norum circiter p(lus) m(inus) sex,

5. Arangio-Ruiz, *FIRA*. 3 n. 71.

6. Arangio-Ruiz, *FIRA*. 3 n. 87.

empta sportellaria, emit mancipioque accepit | de Dasio Verzonis Pirusta ex Kauieretio, | (denariis) ducentis quinque. ||

Eam puellam sanam esse, <a> furtis noxisque | solutam, fugitiuam erroneam non esse | praestari ; quot si quis eam puella<a>m | partemue quam ex eo quis euicerit, | quo minus Maximum Batonis, quo||ue ea res pertinebit, habere possi|dereque recte liceat, tum quanti | ea puella emptata est, <tan>tam pecuniam | et alterum tantum dari fide rogauit | Maximus Batonis, fide promisit Dasius || Verzonis Pirusta ex Kauiereti<o>|.

Proque ea puella, quae s(upra) s(cripta) est, (denarios) ducentos quinque accepisse et habere | se dixit Dasius Verzonis a Maximo Batonis. |

Actum Karto XVI K(alendas) Apriles || Tito Aelio Caesare Antonino Pio II et Bruttio | Praesente II cos. |

*In pag. IV nomina signatorum:*

Maximi Ve|neti princi|pis. | Masuri Messi | dec(urionis). | Anneses An|dunocnetis. | Plani Ver|zonis Sclaietis. | Licca| Epicadi | Marcinesii. | Epicadi Plaren|tis, qui et Mico. | Dasi Verzonis | ipsius uendi|toris.

## 7. EMPTIO DOMUS.

Andueia Batonis emit manci[pioque accepit] | domus partem dimidiam, interantibus partem [dex]|tram, qu<a>e est Alb(urno) Maiori uico Pirustar[um in]t[er] ad[fin]es Platorem Accep|tianum et Ingenum Callisti (denariis) trecentis de Veturi[o Valente]. |

Eam domus partem dimidiam, q(ua) d(e) a(gitur), cum su[is s]aeptus sae||pimentis finibus aditibus claustris finestris, ita uti | clao fixsa et optima maximaque est, <Andueia Batonis> h(abere) r(ecte) l(iceat). |

[E]t si quis eam domum partemue quam quis [e]x [ea] | euicerit, q(uo) m(inus) Andueia Batonis e(iue) a(d) q(uem) e(a) r(es) p(ertinebit) h(abere) p(ossidere) | u(su) c(apere) r(ecte) l(iceat), <tum quantum id erit> qu[o]d ita licitum n[o]n erit, t(antam) || p(ecuniam) r(ecte) d(ari) f(ide) r(ogauit) Andueia Batonis, <d(ari)> fide promisit | Veturius Valens. Proque ea do[m]us partem | dim]idiam pretium (denarios) CCC Vetur[ius V]ale<n>s | a[b A]n[du]ei[a Ba]tonis accepiss[e et] <h>ab[er]e se dixit]. |

Conuenitq(ue) int[e]r eos [uti] Veturius Va[lens pro ea] || domo tributa usque ad recensum dep[e]n[dat]. |

Act(um) Alb(urno) Maiori prid(ie) Nonas Maias | Qui[n]tillo et Prisco cos.

*In pag. IV nomina signatorum:*

L. Vasidius V[i]c|tor sig(nau). | T. Fl(au) Felicis. | M Lucani Melio|ris. Platoris Carpi. | T. Aureli Prisci. | Batonis Annaei. | Veturi Valentis uendi|toris.

#### 8. FORMULA BAETICA (saec. I-II p. C.).

Dama L. Titi ser(uus) fundum Baianum, qui est in agro qui | Veneriensis uocatur, pago Olbensi, uti optumus maxumusq(ue) | esset, (sestertio) n(ummo) I et hominem Midam (sestertio) n(ummo) I fidi fiduciae causa man-|cipio accepit ab L. Baiano, libripende antest(ato). Adfines fundo | dixit L. Baianus L. Titium et C. Seium et populum et si quos dicere oportet. ||

Pactum comuentum factum est inter Damam L. Titi ser(uum) et L. Baian(ium), <uti> | quam pecuniam L. <Titius L.> Baian<i>o dedit dederit, credidit crediderit, ex|pensumue tulit tulerit, siue quid pro eo promisit promiserit, | sponndit <sponnderit>, fideue quid sua esse iussit iusserit, usque eo is fundus | eaque mancipia fiducia<e> essent, donec ea omnis pecunia fides||ue perso-



se accepisse et accepit a Iulio | [Al]exandro, quos ei red-  
dere deb[e]t | sine ulla controuersia. ||

Actum Albur[no] maiori.

## 11. LEGES HORREORUM.

[In his h]orreis | [Imp(eratoris) — — C]aesaris Aug-  
(usti) loc(antur) | [mercatoribus frument]ar(iis) armaria  
et loca | [cum operis cella] rar(iorum) ex hac die et ex  
| [k(alendis) Ianuariis].

Lex horreorum. ||

[Quisquis in annum futurum retinere uolet quod con-  
duxit armarium aliud]ue quid, ante idus Dec(embres) pen-  
sione soluta renuntiet. Qui non | [renuntiauerit, si uolet  
retinere et cum horreario aliter pro i]nsequente anno non  
transegerit, tanti habebit, quanti eius gener(is) | [arma-  
rium eo anno ibi locari solebit, si modo ali locatum n[on  
erit.

Quisquis in his horreis conductum habet, elocandi et  
| [substituendi ius non habebit. Inuectorum in haec hor-  
rea cu]stodia non praestabitur. Quae in his horreis inuecta  
inlata | [erunt, pignori erunt horreario, si quis pro pen-  
sionib]us satid ei [non fece]rit.

Quisquis in his horreis conductum habet et sua || [—  
— — — — —] fuer(it) uenia.

[Qui]squis in his horreis conduct(um) habet pensione  
soluta chirogr(apho) [liberabitur .....

[Quisquis habens conductu]m horreum su[a ibi] reli-  
quer(it) et custodi non adsignauer(it), horrearius sine  
culpa erit.

In his horreis priuatis | Q. [T]ine[i] Sacerdotis Cl(e)-  
m[entis] | [— — —] loc[antur] | h]orrae apothecae com-  
pendiaria armaria | intercolumnia et loca armariis ex haec  
| die et ex k(alendis) Iuli[s].

[In his horr]eis Umm[idianis] | singulis an]nis locan-

t[ur horrea | apothecae comp]lendiaria ar[mariá inter|  
columnia et loc]a ex hac d[ie et ex k(alendis) Iul(iis). |  
Quae in his horreis i]nuecta inla[ta importata || erunt  
horreario pig]nori erunt d[onec satis ei | factum non sit  
aut pensi]o soluatur. S[i quid in his | horreis conductor  
in] aedificauerit, [tollendi ius | non habebit, nisi dat]a  
ei reficiendi po[testas fue]rit — — — —] idie [— — —

## 12. LEX PARIETI FACIUNDO PUTEOLANA (a. 105 a.C.).

Ab colonia deducta anno XC, | N. Fufidio N. f. M.  
Pullio duouir(eis), | P. Rutilio Cn. Mallio cos. | Operum  
lex II. |

Lex parieti faciundo in area quae est ante || aedem  
Serapi trans uiam: qui redemerit | praedes dato praedia-  
que subsignato | duumuirum arbitrato. |

In area trans uiam paries qui est propter | uiam, in  
eo pariete medio ostiei lumen || aperito, latum p(edes)  
VI altum p(edes) VII facito. Ex eo | pariete antas duas  
ad mare uorsum proicito | longas p(edes) II crassas p(e-  
dem) I (uncias III). Insuper id limen | robustum, long(um)  
p(edes) VIII latum p(edem) I (uncias III) altum p(edis)  
s(emissem) (uncias tres), | imponito. Insuper id et antas  
mutolos robustos || II, crassos s(emissem) (uncias duas)  
altos p(edem) I proicito extra pariete | in utramq(ue) par-  
tem p(edes) IV. Insuper simas pictas | ferro offigito. In-  
super mutulos trabiculas | abiegneas II crassas quoque  
uersus s(emissem) impon<i>to || ferroque figito: inasse-  
rato asseribus abiegneis | sectilibus crasseis quoque uer-  
sus (uncias quattuor); disponito ni plus s(emisse) (unciis  
tribus). | Operculaque abiegnea imponito: ex tigno pedario  
| facito. Antepagmenta abiegnea lata s(emissem) (uncias  
tres) crassa (semunciam) | cumatiumque imponito ferro-  
que plano figito || portulaque tegito tegularum ordinibus  
seneis | quoque uersus: tegulas primores omnes in ante  
| pagmento ferro figito marginemque imponito. | Eisdem

fores clatratas II cum postibus aesculnieis | facito statuito ocludito picatoque ita, ut ei ad aedem || Honoris facta sunt. Eisdem maceria extrema paries | qui est, eum parietem cum margine altum facito p(edes) X. | Eisdem ostium, introitu in area quod nunc est, et | fenestras, quae in pariete propter eam aream sunt, | pariete(m) opstruito. Et parieti, qui nunc est propter || uiam, marginem perpertuom inponito. Eosq(ue) parietes | marginesque omnes, quae lita non erunt, calce | harenato lita politaque et calce uda dealbata recte | facito. Quod opus structile fiet, in te[r]ra calcis | restinctai partem quartam indito: niue maiorem || caementa(m) struito quam quae caementa arda | pendat p(ondo) XV, niue angolaria altiorum (unciis quattuor semuncia) facito. || Locumque purum pro eo opere reddito. | Eidem sacella aras signaque quae in | campo sunt, quae demonstrata erunt, | ea omnia tollito deferto componito | statuitoque ubi locus demonstratus || erit, duumuirum arbitrato. |

Hoc opus omne facito arbitrato duouir(um) | et duouirum qui in consilio esse | solent Puteoleis, dum ni minus uiginti | adsient cum ea res consulatur. Quod || eorum uiginti iurati probauerint, probum | esto: quod iis inprobarint inprobum esto. | Dies operis: k(alendis) Nouembr(ibus) primeis. Dies pequn(iae): | pars dimidia dabitur ubi praedia satis | subsignata erunt, altera pars dimidia soluetur || opere effecto probatoque. |

C. Blossius Q. f. | (sestertiis) MD idem praes: Q. Fuficius Q. f., | Cn. Tetteius Q. f., C. Granius C. f., Ti. Crassicius.

### 13. MINUCIORUM SENTENTIA INTER GENUATES ET VITURIOS DICTA (a. 117 a.C.).

Q. M. Minucius Q. f. Rufus de controuersiis inter | Genuateis et Veituriis in re praesente cognouerunt, et co-

13. Arangio-Ruiz, *FIRA*. 3 n. 163.

ram inter eos controuersias composeiuerunt, | et qua lege agrum possiderent et qua fineis fierent dixerunt. Eos fineis facere terminosque statui iuserunt: | ubei ea facta essent, Romam coram uenire iuserunt. Romae coram sententiam ex senati consulo dixerunt eidib(us) | Decemb(ribus) L. Caecilio Q. f(ilio) Q. Muucio Q. f(ilio) cos.

Qua ager priuatus casteli Vituriorum est, quem agrum eos uendere heredemque || sequi licet, is ager uectigal(is) nei siet.

Langatium fineis agri priuati. Ab riuo infimo, qui oritur ab fontei in Mannicelo ad flouium | Edem, ibi terminus stat. Inde flouio suso uorsum inflouiom Lemurim. Inde flouio Lemuri susum usque ad riuom Comberanae. | Inde riuo Comberanea susum usque ad comualem Caep-tiemam: ibi termina duo stant circum uiam Postumiam. Ex eis terminis recta | regione in riuo Vendupale. Ex riuo Vindupale in fluoium Neuisca. Inde duorsum fl(o)uio Neiuasca in fluoium Procoberam. Inde | fluoio Procoberam deorsum usque ad riuom Vinelascam infumum: ibi terminus stat. Inde sursum riuo recto Vinelasca: || ibei terminus stat propter uiam Postumiam. Inde alter trans uiam Postumiam terminus stat. Ex eo termino, quei stat | trans uiam Postumiam, recta regione in fontem in Manicelum. Inde deorsum riuo, quei oritur ab fonte en Manicelo, | ad terminum, quei stat ad flouium Edem.

Agri poplici quod Langenses possident, hisce finis uidentur esse. Ubi confluent | Edus et Procobera, ibei terminus stat. Inde Ede fluoio sursuorsum in montem Lemurino infumo: ibei terminus | stat. Inde sursumuorsum iugo recto monte Lemurino: ibei termin(u)s stat. Inde susum iugo recto Lemurino: ibi terminus || stat in monte pro cauo. Inde sursum iugo recto in montem Lemurinum summum: ibi terminus stat. Inde sursum iugo | recto in castelum, quei uocitatus Alianus: ibei terminus stat. Inde sursum iugo recto in montem Iouentionem: ibi terminus | stat. Inde sursum iugo recto in montem Apeninum, quei uocatur Boplo: ibei terminus stat. Inde Apeninum iugo

recto | in montem Tuledonem; ibei terminus stat. Inde deorsum iugo recto in flouium Veraglascam in montem Berigiemam | infumo; ibi terminus stat. Inde sursum iugo recto in montem Prenicum; ibi terminus stat. Inde dorsum iugo recto in || flouium Tulelascam; ibi terminus stat. Inde sursum iugo recto Blustiemelo in montem Claxelum; ibi terminus stat. Inde | deorsum in fontem Lebiemelum; ibi terminus stat. Inde recto riuo Eniseca in fluouium Porcoberam; ibi terminus stat. | Inde deorsum in flouiom Porcoberam, ubei conflouont floui Edus et Porcobera; ibi terminus stat.

Quem agrum poplicum | iudicamus esse, eum agrum castelanos Langenses Veituros po[si]dere fruique uidetur oportere. Pro eo agro uectigal Langenses | Veituris in poplicum Genuam dent in anos singulos uic(toriatos) n(ummos) CCCC. Sei Langenses eam pequniam non dabunt neque satis || facient arbitratuu Genuatium, quod per Genuenses mo[r]a non fiat quo setius eam pequniam accipiant, tum quod in eo agro | natum erit frumenti partem uicensumam, uini partem sextam Langenses in poplicum Genuam dare debent | in annos singulos.

Qui intra eos fineis agrum posedet Genuas aut Viturios, qui eorum posedeit k(alendis) Sextil(ibus) L. Caicilio | Q. Muucio cos., eos ita posidere colereque liceat. Eis qui posidebunt uectigal Langensibus pro portione dent ita uti ceteri | Langenses qui eorum in eo agro agrum possidebunt fruenterque. Praeter ea in eo agro niquis possideto nisi de maiore parte || Langesium Veituriorem sententia, dum ne alium intro mitat nisi Genuatem aut Veituriorem colendi causa. Qui eorum | de maiore parte Langesium Veituriorem sententia ita non parebit, is eum agrum nei habeto niue fruimino.

Qui | ager compascuos erit, in eo agro quo minus pecus [p]ascere Genuates Veiturosque liceat ita utel in cetero agro | Genuati compascuo niquis prohibeto niue quis uim facito neue prohibeto quo minus ex eo agro ligna materiamque | sumant utanturque.

Vectigal anni primi k(alendis) Ianuaris secundis Veturis Langenses in poplicum Genuam dare || debent. Quod ante k(alendas) Ianuar(ias) primas Langenses fructi sunt eruntque, uectigal inuitei dare nei debent. |

Prata quae fuerunt proxuma faenisicei L. Caecilio Q. Mucio cos. in agro poplico, quem Vituries Langenses | possident et quem Odiates et quem Dectunines et quem Cauaturineis et quem Mentouines possident, ea prata | inuitis Langentibus et Odiatibus et Dectuninebus et Cauturines et Mentouines, quem quisque eorum | agrum possidebit, inuiteis eis niquis sicut niue pascat niue fruatur. Sei Langueses aut Odiates aut Dectouines aut Cauaturines || aut Mentouines malent in eo agro alia prata inmittere defendere sicare, id uti facere liceat, dum se ampliorem | modum pratorum habeant quam proxuma aestate habuerunt fructique sunt.

Vituries quei controuorsias | Genuensium ob iniurias iudicati aut damnati sunt, sei quis in uinculeis ob eas res est, eos omneis | soluei mittei leiberique Genuenses uideatur oportere ante eidus Sextilis primas.

Seiquoi de ea re | iniquom uidebitur esse, ad nos adeant primo quoque die et ab omnibus controuersis et honopubl. li. ||

Leg(ati) Moco Meticiano Meticoni f(ilius), Plaucus Peliani Pelioni f(ilius).

#### 14. INSTRUMENTUM EMPTIONIS EX RAVENNA (a. 591).

Imp(eratore) D(omi)n(o) n(ostro) Mauricio Tiberio p(iisimo) p(rincipe) Aug(usto) anno nono, p(ost) c(onsulatum) ejusdem anno octab[o | sub] d(ie) sexto iduum Martiarum ind(ictione) nona in Classe Rauenna[te]. | Honoratus u(ir) h(onestus) tabellio scribsi roga[tus & petitus a Rusticiana h(onesta) f(emina) fil(ia) | F]elici defensori s(an)c(t)ae Ec-

14. Arangio-Ruiz, *FIRA*. 3 n. 140.

clesiae Romanae & ab eisque jug[ale] | auctore & spon-  
 taneo fidejussore Tzitane u(iro) d(euoto) milite<m> nu-  
 me[ri] || Felicum Persoarmin(iorum), ipsos praesentes ad-  
 stantes consen|tientes & inferius manibus propriis signa  
 facientes & [testes] | ut suscriberent pariter conrogauit.  
 Constat eos h(odierna) d(ie) cum [com]|muni consen-  
 su<m> distraxisse & distraxerun<t>, tradedis|se & tra-  
 derunt jure optimo & legibus sub dupplariae rei || & rei  
 quoque melioratae Johanni u(iro) c(larissimo) adoratori  
 num(eri) | Felicum Rau(ennatum) qui nunc [...] ex [...] ]  
 q(uon)d(am) | jure directo in perpetuum h(ere)dibus po-  
 sterisque ejus, id [est | se]x in integro uncias juris sui  
 ex fundum Geneciano territorio | Ariminensi const(itutum)  
 inter adfines fundum Maurianum & fun|dum Petrurio &  
 in reliquis sex unciis Hildigerno qui nunc | sunt & si qui  
 alii adfines sunt uel ab origine fuerunt q(ua) q(uemque)  
 t(angi) & p(o)p(ulum) | finibus spatiis terminis campis  
 pratis pascu<bu>s uineis ar|bustis arboribus pomyferis  
 fructiferis & infructi|feris diuersisque generibus siluis sa-  
 lectis sationalibus || ribis fontibus aquis perennis cum  
 earum jure & omni pro|priet(ate) atque [omnibus ad]  
 easdem sex uncias s(upra)s(crip)ti fundi | Geneciani ge-  
 neraliter longo lateque pertinentibus uel uni|uersis adja-  
 centibus sicuti ante a s(upra)s(crip)tis uenditores aucto-  
 ribusue eorum bono optimo & inconcusso jure possesse  
 || sunt & nunc usque in h(odiernum) d(iem) possidentur  
 ita & tradentur ueni|entes sibi dixit s(upra)s(crip)ta sex  
 uncias fundi Geneciani q(ui) s(upra) Rustici|ana h(onesta)  
 f(emina) ex testamentaria uolontate q(uon)d(am) Justini  
 anterioris jugalis | sui. Pretium inter eosdem placitum &  
 definitum pro s(upra)s(crip)tas | sex uncias, id est auri  
 solidos dominicos obriaziacos optimos || pesantes nu-  
 mero vigintiquattuor tantum, qui eisdem uendi|toribus  
 ac die numerati & traditi sunt domi ex arca | & ex sa-  
 cullo s(upra)s(crip)ti emptoris dante numerante & traden-  
 te s(upra)s(crip)to comparatore suscipientes prefati uendi-  
 to|res <h>ac sibimet in integro omnem pretium perpor-

tantes || nihilque sibi ipsi uenditores ex hoc omni pre-  
 tio s(upra)s(crip)torum | uiginti quattuor auri solidorum/  
 quidquam amplius redi|beri aut remansisse dixerunt &  
 promiserunt <h>ac se suos|que omnes exinde ex eadem  
 rem exisse excessisse | discessisseque dixerunt et eundem  
 comparatorem || in rem ire mittere ingredi possidereque  
 permiserunt, | liberas autem inlibatas ab omni nexu fisci  
 deviti po|puli pribatibe et ab ere alieno litibus contro-  
 uersihisque | suis omnibus sed et a dotis titulo donationis  
 subsignatio|nisue & a ratione tutelaria nec non & cure  
 seu obligationis || ceterisque aliis titulis uel honeribus  
 seu contractibus | nullique ante a se donatas cessas uel  
 opposita(s) neque | antea alicui distractas nec cum quo-  
 quam eas habe|re commune(s) sed sui juris eas esse dixe-  
 runt. Si quis au|tem s(upra)s(crip)tas sex uncias fundi  
 supramemorati Genecia||ni de q(uo) ag(itur) h(odierna)  
 d(ie) partemue earum in aequam partem aut usum|fruc-  
 tum quis auerit quominus emptori ipsum | h(ere)des  
 successoresque ejus ei ad quem ea res erit | de qua per-  
 tinet pertineuit habere tenere possidere | donare uindere  
 commutare <h>ac suo jure dominiumque || more quo  
 uoluerit in perpetuo uindicare recte lice|at eidem compara-  
 tori: quod ita alii licitum non erit euic|tum ablatumue  
 quid erit, tunc quanti ea res erit quae euic|ta fuerit dup-  
 plum numerum s(upra)s(crip)torum uiginti quattuor | auri  
 solidorum & rei quoque melioratae sicut adsolet || a s(u-  
 pra)s(crip)tis uenditoribus eorumque h(ere)dibus secundum  
 legum | ordine dari conuenit sub oppositione rerum fa-  
 cultatum|que s(upra)s(crip)torum uenditorum quas habent  
 habituriue erunt. | De qua uero uenditione q(uo)q(ue) s(u-  
 pra)s(crip)ti uenditores quinque dies usumfru|ctum sibi  
 retenerunt, quod denuo emptori pro sollemnem tra||di-  
 tionem constauit, d(o)l(o) m(a)o uim metum & circumscrib-  
 itione cessante. Gestis municipalibus si allegandi | aelege-  
 ris tribuerunt s(upra)s(crip)ti uenditores licentiam sub |  
 stipulatione & sponsione interposita. Actum ind(ictione)  
 s(upra)s(cripta). |

Signum † s(upra)s(crip)tae Rusticianae h(onestae) f(e-  
minae) uendetricis. ||

Signum † s(upra)s(crip)ti Tzitani u(iri) d(euoti) ju-  
galis s(upra)s(crip)tae uendetricis | auctoris & spontanei  
fidejussoris. |

† Dominos u(ir) s(pectabilis) exepodecta his instru-  
mentis sex in integro unciarum fundi Geneciani si|cut su-  
perius legitur rogatos a Rusticiana h(onesta) f(emina) uen-  
ditricae ejusque jugale Tzit|tane u(iro) d(euoto) autore &  
ispontaneo fidejussure qui me presente signa fecerunt &  
eis || relictum est testis subscripsi & s(upra)s(crip)to pre-  
tio auri soledos uiginti quattuor eis in | presentia Johanne  
u(iro) c(larissimo) cumparatore adnumeratus & traditus  
uidi. |

(*Sequuntur uu. 78-101 subscriptiones quattuor reliquo-  
rum testium, quarum prima [totius numeri secunda] Grae-  
ce scripta est, omnes autem inter se simillimae sunt.*)

† Honoratus u(ir) h(onestus) tabellio Cl(assis), scriptor  
hujus documenti sex unci(arum) | fund(i) s(upra)s(crip)ti  
roboratum a testibus traditum complibi & absolui. †

#### 15. DONATIO ODOVACRIS ITALIAE REGIS (*ante a. 491 p.C.?*).

[— — — — Syracusis, apud Flauium Annianum uirum  
laudabilem, agente uices magistratus, praesentibus A-  
mancio uiro praeclaro decemprimo..... actores Pierii uiri  
industriis dixerunt: « Offerimus gesta a magistratibus co-  
lendis curiae Rauennatis nobis edita. Petimus grauitatem  
uestram, ut ea a competenti officio suscipi iubeatis, legi,  
atque actis indi ».

Cumque suscepta fuissent, ex officio recitatum est:  
« Probindo u(iro) c(larissimo) consule, sub die ..... Rauen-  
nae, apud Aurelium Virinum magistratum, praesentibus  
Melminio .....]ano princip[alibus, acto]res Pieri u(iri) i(n-

lustris) d(ixerunt): [« Quoniam praecellentissim]us rex Odo-  
[uac]ar d(ominus) [n(oster) ad | magnificum patronu]m  
[no]strum Pierium u(irum) i(nlustr]em) conferr[e] dig[na]-  
tus e[st fu]ndum Aemilianu[m], presta[n]te[m] solidos  
numero decem et octo, nec[n]on et partem fundi Dub[li]-  
que | [remansit, praesta]ntem solidos quindecim ac sili-  
quas decem et octo, adque partem fundi Potaxiae, quae  
prestat per Ianuarium et O[c]tembium solidos septem, |  
[ex corpore ma]ssae Pyramitanae in prouincia Sicilia, Sy-  
racusano territorio, constitutos, de qua re paginam dona-  
tionis regiae prae manibus gerimus, quaesumus | [lauda-  
bilitat]em uestram, ut eadem a competenti officio suscipi  
iubeatis, legi, et actis indi; deinde, quoniam u(ir) i(nluster)  
adque magnificus magister officiorum et consiliarius d(o-  
minus) n(oster) || [Androma]chus ex hac ciuitate Ro-  
mae profectus est, qui iussu regio in ipsa largitatem su-  
scripsit, ad Marcianum u(irum) c(larissimum) notarium re-  
gni eius, qui ipsam donationem scripsit, | [pergere u]na  
nobiscum iubeatis, adque praesentes principales uiros et  
exceptorem, ut dum eius nobilitati ipsa pagina donationis  
hostensa fuerit adque relectam, | [si per suam nobi]lita-  
tem scribtam agnoscit, uel in eadem iussu regio Andro-  
machus subscriberit, aut si iussum sit gestis adlegari,  
his actis aedicerè non grauetur ».

Aurelius | [Virinus magistrat]us d(ixit): « S[u]scipia-  
tur pagina regiae largitatis summa cum beneratione, quae  
offertetur, et a competenti recitetur officio ».

Cumque tradita et recitata est: |

« [Viro in]dustri] et magnifico fratri Pierio Odouacar  
rex. Ex sexcentis nonaginta solidis, quos magnitudini tuae  
humanitas nostra deuouerat conferendos, sexcentos ||  
[quinquaginta i]uxta nostrae donationis tenorem uiri su-  
blimis comitis et uicedomini nostri Arbori didicimus [s]jug-  
gestionem contraditos, id est: intra p(rouinciam) S(iciliam),  
Syracusano territorio, | [Pyramitana] massa solidos qua-  
dringentos quinquaginta; et in prouincia Dalmatarum in-  
sulam Melitam [d]ucent[os so]lidos pensitantem: reliquos

ergo solidos quadraginta | de partem tuam in s(upra) s(criptam) massam fundos, id est: Aemilianum, prestantem solidos decem et octo, [p]art[em] fundi Dubli quae remansit, solidos quindecim siliquas || [decem et octo, n]ec non et [p]art[em] fundi Potaxiae, quae praes[er]tat per I[an]uarium et Oct[emb]ium solidos] septem, s(upra) s(cripto) territorio c[on]s[er]uitos, uolentes supplere | [sum]m[am] superius conp[ra]ehen[sam, p]raesenti donatione in t[er]re cum omni iure suo omnibusqu[e] ad se pertinentibus iure directo transcribimus adqu[e] | ad tuum dominium optima profitemur lege migrasse, quos utenti possidendi alienandi uel ad posteros trasmittendi liuero potiaris aruitrio. Quam | donationem Marciano u(iro) c(larissimo) notario nostro scribendam dictauimus, cuique Andromachum u(irum) i(n)lustrem et magnificum magistrum officiorum, consiliario nostro, pro | nobis suscribere iussimus, tribuentes adlegandi fiduciam, ita ut a tuis auctoribus fiscalia tributa soluantur. Actum Rauenna, s(ub) d(ie) quinto decimo || kal. Aprilium, Probino u(iro) c(larissimo) consule ». Et alia manu subscribitio: « Incolumen sublimitatem tuam diuina tueatur, domine, inlustris et magnificae frater ». | Regestum s(ub) d(ie) et loco quo supra.

Magistratus d(icit): « Quod lectum est, actis indetur ». Et adi(ecit): « Secundum petitionem uestram uel tenorem paginae regiae largitatis | recitate, necessaemae est una uobiscum et praesentes principales uiros ad exceptorem pergere ad Marcianum u(irum) c(larissimum) notarium regiae, sedis, ut, dum pagina | donationis, quae recitata est, hostensa fuerit eius nobilitati adque relecta, si a sua honorificentia conscribta regio iussu agnoscit, uel u(irum) i(n)lustrem magistrum | officiorum et consiliarium regni eius Andromachus subscripsisse nobis, his actis absque sui iniuria edicere non grauetur ».

Cumque ad Marcianum u(irum) c(larissimum) || peruentum fuisset, adque eidem paginam largitatis hostensa et relecta est, Marcia<<i>>us u(ir) c(larissimus) notarius d(omi)ni n(ostri) praecellentissimi regis Odouacris d(icit): |

« Paginam regiae largitatis, quae mihi hostensa et relecta est, iussu regni eius a me scribtam agnosco, in qua etiam ex praecepto regio u(iri) i(n)luster | et magnificus magister officiorum et [con]sili[ar]ius d(omi) n(ostri) regis Andromachus suscripsit et praecepit eam adlegari, his actis profiteor.

Et [pa]ulo [po]st || regressu[m] a]d pub[li]c[u]m, praesentibus quibu[s] s]upra, magistratus d(ixit): « Acc[ep]ta res]pensione Mar<<i>>cia[ni u](iri) c(larissimi) not(arii), q]uid nu[n]c praesent[es actores fieri] | desiderant? ».

Actores u(iri) i(n)lustris et magnifici Pieri d(ixerunt): « Petimus laudabil[i]tatem u[est]ra[m], ut gesta nobis a competenti officio edi iubeat[is] | ex more ».

Aurelius Virinus magistratus d(ixit): « Ut petistis gesta uobis edentur ex more ».

Et alia manu suscriptum fuit: « Melminius [A]sinius | pro Aurelio Virino magistrato g[e]sta aput eum habita recognoui ».

Mag(istratus) d(ixerunt): « Gesta gestis nectentur, [ad]que | si qu[i]d aliud est agendum, inter acta designetur ».

Actores Pieri u(iri) i(n)lustris d(ixerunt): « Quoniam G[re]g[ori]us u(iri) deuotus) || chartarius ad praedia tradenda nobiscum uidetur esse directus, quesu<mu>s grauitas uestra, quoniam i[n] praesenti [no]b[is]cum est], | ut quae ei p[ro] p[at]roni nostri utilitatem uidentur iniuncta, possit una cum grauitate uestra, adimplere ».

Mag(istratus) d(ixerunt): « Ingrediatur Gregorius u(iri) de(uotus) chartarius, quem praesentes actores Pieri u(iri) i(n)lustris) pop[os]cerunt ».

Et cum ingressus fuisset, | m(agistratus) d(ixerunt): « Quae deuotioni tuae a p[ra]esentibus actoribus dicuntur iniuncta, int[er] gesta deprome ».

Gregorius u(iri) d(euotus) chartarius d(ixit): « Certos | fundos ex corpore massae Pyramitanae ad supplendam summam s(upra) s(criptam), sicut praeceptorum ad me datorum textus eloquitur una cum uestra grauitate oportet praesentibus actoribus praefati u(iri) i(n)lustris) Pie-

ri legibus traditionem fieri, ut possimus tantis et tall[ibus] | praecipis parientiam commodare: unde, si iubetis, eamus ad ea«n»dem praedia, et traditio celebretur ». |

Mag(istratus) d(ixerunt): « Quoniam nob[is] inuacum est in act[i]bus publicis et non possumus egred[i] ciuitate, recipiens [Amantiu]s u(ir) p(erfectissimus) (decem)primus un[a] || cum deuotion[e] et a[lac]ritat[e] et praesentif[ibus] acto[r]ibus Pieri] u(iri) i(n)lustris) [traditio] corporalis proueniat ».

Et cum hodie ambulassent et peruenissent | ad singula praedia, adque introissent [.....]m et inquilinos siue seruos et circuissent omnes fines terminos agros arbos cultos | uel incultos seu u[.....] et traditio corporalis celebrata fuisset actoribus Pieri u(iri) i(n)lustris nullo contradicente, et alio die ad ciuitatem reuersi fuissent. et | in publicum peruidissent magistratos, [A]mantius u(ir) p(erfectissimus) (decem) [primus d(ixit): « Secundum praeepta regalia uel sublimia adque iussionem uestrae laudabilit(at)is | perreximus ad praedia, quae superius c[on]tinentur, et praesentib[us] actoribus una cum praesenti Gregorio u(iro) d(euoto) chartario traditionem fecimus, nullo contra||dicente: et ideo oportet praesentes actore[s] inter acta uestrae grau[ita]tis fateri sibi traditionem facta praediorum s(upra) s(criptorum), et si parati sunt pro isdem singulis | quibusque annis fiscalia competentia persolvere ».

Mag(istratus) d(ixerunt): 'Audierunt praesentes actores prosecutionem Amanti u(iri) p(erfectissimi) (decem)primi, fratris et concurialis nostri, et quid ad haec dicunt?'

Actores Pieri u(iri) i(n)lustris) d(ixerunt): | 'Certum est nobis per praesentem Amantium decemprimum atque Gregorium u(irum) d(euotum) chartarium traditionem nobis facta praediorum s(upra) s(criptorum) nullo contradicente, | et parati sumus singulis annis pro eadem praedia fiscalia competentia soluere: unde rogamus, uti iubeatis a polyptichis publicis nomen prioris domini | suspendi

et nostri domini adscribi. Gesta quoque allegationis praeceptorum adque traditionis nobis cum uestra suscr[i]btione edi iubete'. |

Fl[a]ui(us) Ann[ianus u(ir) l(audabilis), Z]enon u(ir) u(enerabilis) [..... et] Petrus u(ir) p(erfectissimus) (decem)[pr]imus agentes magisterium | pro filiis su[is] d(i)xerunt): Confessionem praesentum actorum Pieri u(iri) i(n)lustris acta retinebunt, | unde erit nobis cura de uasariis publicis nomen prioris domini suspendi | et uestri domini adscribi. Gesta quoque actionis cum nostra | suscriptione uobis dabuntur ex more.

Fl(auius) Annianus u(ir) l(audabilis) et (decem) pr(imus) ciuit(at)is Syracu(sarum) et agens | magisterium pro filio meo Esnate u(iro) p(erfectissimo) XI legi agnoui suscripsi tam pro eodem quam pro sociis eius, et ita Leo iussi scriui.

## INDICE ANALITICO

I riferimenti sono fatti ai numeri in cui si divide la trattazione; per le appendici (« app. »), si indica la pagina.

- Aburnio Valente, 36.1.6  
 Accursiani, v. Postglossatori  
 Accursio, 2.2.3  
 Acronio, 66.3  
*Acta fratrum Arvalium*, 73.6  
*admonitoria per indices*, 109.1  
*adnotationes*, 104.1  
*adssessores*, 27.2  
*aediles*, 74  
 — *curules*, 84.2; 87.1; 81  
 — *plebis*, 84.2  
*aequitas*, 87.1  
*aerarium populi Romani*, 9.2.4  
 — *Saturni*, 9.2.4  
 Africano, Sesto Cecilio, 40.1.1  
 Agennio Urbico, 66.5  
*agere*, 12.1; 15.4  
 Agostino (Sant'), 67.3  
 Alarico II, 95.5  
 Alberico da Rosciate, 2.3  
 Alciati, A., 2.5.1  
 Alessandria (scuola di), 53.2  
 Alfeno Varo, 20.1.4; app. 724  
 Alibrandi, I., 2.7.4  
*ambiguitates*, 50.2  
 Amblico, 53.2  
 Ambrogio (Sant'), 67.3  
 Ammiano Marcellino, 65.7.5  
 analisi critico esegetica del testo, 118  
 — —: presupposti, 118  
 — esegetico comparativa del testo, 125  
 — —: presupposti, 125.2  
 — filologica, 119  
 — —: presupposti, 119.2  
 — —: esemplificazione, 119.4  
 — logico generale, 121  
 — —: esemplificazione, 121.2  
 — logico giuridica, 122  
 — —: esemplificazione, 122.2.2  
 — sistematica, 124  
 — —: esemplificazione, 124.2  
 — stilistica, 120  
 — —: esemplificazione, 120.2  
 — storica, 123  
 — —: esemplificazione, 123.2  
 Anatolio, 53.2  
 —: Indice del *Codex Just.*, 109.6  
 Anco Marcio, 74  
*Annales maximi*, 19.2.3; 73.5  
 Anonimi bizantini, 109.3  
 Anonimo: parafrasi greca dei *Digesta*, 109.3  
*antecessores*, 53.2  
 Antiano, Furio, 46.1.10

---

Delle cose notevoli, si indicano i luoghi principali. Le voci sono redatte seguendo l'uso più comune. Quando è apparso opportuno lo stesso argomento è stato registrato sotto più voci, ovvero si sono effettuati rinvii interni tra le voci.

- Antiochia (scuola di), 53.2  
*apocha*, 87.3  
*apokrimata Severi*, 86.11  
 Appiano Alessandrino, 65.7.1;  
 73.3  
 Appio Claudio, il Cieco, 18.2.1  
 Appleton, Ch., 2.7.4  
 Aquila, 46.1.9  
 Arcadio Carisio, 46.1.12  
 archeologia giuridica, 61.72  
 Aristone, T., 38.4.4; app. 733  
 Armenopulo, v. Costantino  
 Armenopulo  
 Arnobio, 67.3  
 Arriano, 38.4.6  
 Arrio Menandro, 46.1.5  
 Asconio, 66.3  
 Atanasio di Emesa, 107.2.5  
 Ateio Capitone, v. Capitone  
 — Gaio, 20.1.3; app. 723  
 Atilicino, 38.2.4  
 Atti dei Concilii, 94.2  
*auctoritas patrum*, 8.2.2  
*auctoritatis interpositio*, 8.4.3  
*auditores*, 16.1.2; 28.2; 29.2  
 — *Servii*, 16.1.2; 20.1.3; 20.1.  
 4 ss.  
 Aufidio Chio, 38.3.4  
 — Namusa, v. Namusa  
 — Tucca, 20.1.3  
 Augusto, 23.1; 83  
*Authenticum*, 107.2.2  
 Aventino, 7.4  
  
 Balbo (gromatico), 66.5  
 —, L. Lucilio, 20.1.2  
 Baldo degli Ubaldi, 2.4.2  
 Bartolo da Sassoferrato, 2.4.2  
 Bartolomeo da Saliceto, 2.4.1  
 βασιλικά, (τὰ νόμιμα), 109.8  
 βασιλικός, (ὁ νόμος), 109.8  
*Basilici*, 10.10.1; 109.8  
 —, loro scolii, 10.10.1; 109.8  
 Basilio il Macedone, 109.7  
 Berito (scuola di), 53.2  
*B.G.B.* (*Bürgerliches Gesetzbuch*), 2.1  
  
 Bluhme (von), W., 2.7.3  
 —, ipotesi delle *massae*, 104.1  
*Breviarium Alaricianum*, 10.7;  
 95.5  
 — *Aniani*, 95.5  
 Brisson, B., 2.5.2  
 Bruns, C. G., 2.7.3  
 Budé, G., 2.5.2  
 Bulgaro, 2.2.2  
 burocrazia imperiale (e giurisprudenza), 27  
  
 Callistrato, 46.1.4  
 Calpurnio, L. Pisone, 64.2.2  
 Campano, 38.3.6  
 Capitolino Giulio, 65.7.3  
 Capitone, C. Ateio, 36.1.1;  
 app. 730  
 Cartilio, 38.2.1  
 Cascellio A., 20.1.6; app. 726  
 Cassiani, 36.1.3  
 Cassio, C. Longino, 36.1.3;  
 app. 730  
 — Emina, 19.3  
 catena (modo di compilazione), 53.3; 53.4; 109.5  
 Catone Liciniano, 18.2.6  
 — Marco Porcio, 18.2.5; 64.2.3;  
 66.5; app. 719  
*cautio Muciana*, 15.3.1  
*cavere*, 12.1; 15.3  
 Celio Antipatro, 64.2.2  
 Celso Giuvenzio, padre, 37.1.6  
 —, figlio, 37.1.7; app. 735  
*censores*, 8.4.2  
 Centro di studi romanistici  
 « V. Arangio-Ruiz », 5.3  
*centumvitalia iudicia*, app. 707  
 Cesarea (scuola di), 53.2  
 Cesare, C. Giulio, 64.4  
 Cesio, Tito, 20.1.3  
 Cicerone, M. Tullio, 63.1  
 Cincio Alimento, 64.2.2  
 Cinna, 20.1.3  
 Cino da Pistoia, 2.4.1  
*cippus vetustissimus in foro*

- Romano repertus*, 70.2; app. 761
- Cirillo, 53.2
- cives Romani*, 10.2
- civitas etrusca*, 7.4.1
- *quiritaria*, 7.1
- —: passaggio alla Repubblica, 7.4.2
- Codex Eurici*, 95.2
- *Gregorianus*, 10.6; 92.2; 92.4
- *Hermogenianus*, 10.6; 92.3; 92.4
- *Iustinianus (vetus)*, 101.1
- — *repetitae praelectionis*, 10.9.1; 106; app. 755
- —: manoscritti, 108.1.3
- —: metodo di compilazione, 107.3
- —: struttura, 106.2
- *Theodosianus*, 10.6; 93; app. 752
- codice veronese delle *Institutiones* di Gaio, 89.1
- coemptio*, app. 714
- Collatio legum Mosaicarum et Romanarum*, 99
- Collectio Avellana*, 94.2
- *Quisneliana*, 94.2
- coloniae civium Romanorum*, 8.2.3
- comici latini (scritti dei), 66.2
- comitia*, 9.2.1
- *centuriata*, 7.4.3; 8.4.1
- *curiata*, 7.2.3; 8.2.2
- *tributa*, 8.4.1
- commentarii augurum*, 73.6
- *pontificum*, 73.6
- *XVvirorum sacris faciundis*, 73.6
- Commentatori, v. Scolastici
- comparazione storica (metodo della), 129.2
- Compilazione giustiniana, v. *Corpus iuris civilis*
- compilazioni romano-barbariche, 10.7; 95
- compositio anni*, 12.1
- concilia plebis*, 8.4.1
- consilium dei magistrati*, 16
- *principis*, 22.1.3; 27.2
- constitutio Antoniniana de civitate peregrinis danda*, 9.2; 86.9
- constitutiones principum*, 9.3.3
- —: applicabilità territoriale, 10.4.2
- —: collezioni postclassiche, v. *Codices*
- —: vigenza temporale, 10.4.3
- *Sirmondianae*, 94.2
- consules*, 8.4.2
- Consultatio veteris cuiusdam iurisconsulti*, 100.4
- conventio de dote post solum matrimonium reddenda*, app. 801
- Cornelio Nepote, 64.6
- Cornificio, 63.1
- Corpus inscriptionum Atticarum (CIA.)*, 59.3.1
- — *Graecarum (CIG.)*, 59.3
- — *Latinarum (CIL.)*, 59.2
- Corpus iuris civilis*, 10.9; 101 ss.
- — —: edizioni, 62.3
- — —: manoscritti, 108
- Coruncanio, Tiberio, 13.1; 18.2.2
- Costantino Copronimo, 109.7
- Armenopulo, 109.8.2
- Porfirogeneto, 109.8
- Costantinopoli (scuola di), 53.2
- costituzione *Cordi*, 106.1
- *Deo Auctore*, 103
- *Haec quae necessario*, 101.1
- *Imperatoriam*, 105.1
- *Omnem*, 104.1; 105.4
- *Tanta Δέδοθεν*, 103.1.2
- costituzioni *ad commodum propositi operis pertinentes*, 102
- Cratino, 53.2

- crimina*, 8.5.1  
 « crisi del diritto romano », 4; 4.2  
 Cristianesimo, 10.1  
 cronologia antica, 69  
 Cuñacio, J., 2.5.2  
*cura annonae*, 8.4.2  
 — *ludorum*, 8.4.2  
 — *urbis*, 8.4.2
- De actionibus* (trattato), 100.3  
*de agrorum qualitate et conditionibus*, app. 715  
*decemviri, v. leges XII tabularum*  
*decreta*, 9.3.3  
*dedittici*, app. 715  
*definitiones*, 50.2  
 democrazia romana, 8.1  
 Demostene (maestro bizantino), 53.2  
 Dernburg, H., 2.7.3  
 Dialettici, v. Scolastici  
 διατάγμα καταργος, 86.3  
 Δικαιώματα, v. *Liber Syro-Romanus iuris*  
*dictator*, 8.4.2  
*dies comitiales*, 12.1  
 — *fasti*, 12.1; app. 711  
 — *nefasti*, 12.1  
*digesta* (tipo di opera giuridica), 31.1.3  
*Digesta* di Giustiniano, 10.9.1; 103 s.  
 — —, divieto di commento, 103.1.2; 109.1  
 — —, *lectiones vulgatae*, 2.2  
 — —, manoscritti, 108.1.1  
 — —, *massae*, 104.1  
 — —, metodo della compilazione, 104  
 — —, *partes*, 103.4  
 — —, precedenti scolastici, 104.1  
 — —, struttura, 103.2  
 Dino da Mugello, 2.3  
 Diocleziano, 10.1  
 Diodoro Siculo, 65.3; 73.3  
 Dione Cassio, 65.7.2  
 Dionigi di Alicarnasso, 65.2; 73.3  
*diplomata militaria*, 86.10  
 diritto bizantino, 2.1.1; 109.2  
 diritto naturale (scuola del) 2.6  
 diritto romano: influenza sui vari ordinamenti, 2.1  
 — —: insegnamento, 5  
 — —: sopravvivenze, 2.1  
 — —: storiografia, 2.1  
 — —: studio nell'antichità, 2.1.1  
 — —: studio nel medio evo, 2  
 — volgare: v. volgarismo  
 documenti della prassi, 87; 96  
*dominatus*, 10.2  
*dominium imperiale*, 10.2  
*donatio Odovacris Italiae regis*, app. 825  
 Donnino, 53.2  
 Doroteo, 53.2; 105.1; 105.3; 106.1  
 Dositeo, 90.13  
 Druso, v. Livio  
*duoviri perduellionis*, 7.3  
 Durante, Guglielmo, 2.3  
 du Tillet, G., 2.5.2
- Ecloga*, 109.7  
*edicta Augusti ad Cyrenenses*, 86.2  
 — *magistratum*, 9.3.1  
 — (*principum*) *ad magistratus*, 9.3.3  
 — — *ad populum*, 9.3.3; 10.4.1  
 — — *ad praefectos praetorio*, 10.4.1  
 — — *ad universos provinciales*, 10.4.1  
*edictum aedilium curulium*, 8.7.3; 81  
 — —, palingenesi, 81

- *Augusti de aquaeductu Venafrano*, 86.1; app. 745
- *Claudii de civitate Anaunorum*, app. 747
- *de violatione sepulchrorum*, 86.3
- *peregrinum*, 8.7.3
- *perpetuum*, 9.3.1; 81
- —, palingenesi, 81
- —, palingenesi del Lenel, 116.1.4
- *praetoris*, 8.7.3; 81
- *provinciale*, 8.7.3
- *Theodorici*, 10.7; 95.3
- *tralatium*, 8.7.3
- *Vespasiani de privilegiis medicorum et magistrorum*, 86.5
- Eisele, F., 2.7.4
- Elio Sparziano, 65.7.3
- emblemata Triboniani*, v. interpolazioni
- emptio domus*, app. 814
- *equi Aegyptia*, app. 815
- *puellae*, app. 813
- emptiones ovium*, app. 713
- Enantiofane, 109.5
- Enchiridion* di Pomponio, 40.1.2; 73.2; app. 693
- Epanagoge*, 109.7
- *aucta*, 109.7
- epigrafi, v. iscrizioni
- epigrafia, 59
- epistula imp. Constantini et Licinii de privilegiis militum et veteranorum*, app. 750.
- *Hadriani de bonorum possessione liberis militum danda*, 86.6
- *Vespasiani ad Saborenses*, app. 749
- — *ad Vanacinos*, app. 748
- epistulae* (tipo di opera giuridica), 15.4; 17.2
- (principum), 9.3.3
- Epitome Aegidii*, 95.5
- di Atanasio di Emesa, 107.2.5
- di Filosseno, 107.3
- *Gaii*, 97.2
- *Guelferbytana*, 95.5
- *Iuliani*, 107.2.1
- *Lugdunensis*, 95.5
- *Monachi*, 95.5
- *Scintilla*, 95.5
- di Teodoro scolastico di Ermopoli, 107.2.4
- epitomi, 30.1.4; 50.2
- equites*, 7.4.1
- Ercolano (tavolette di), 87.4
- Ernogeniano, 46.1.11; 92.3
- Erozio, 53.2
- Eruditi, 66.4
- Eudossio, 53.2
- Eurico, 95.2
- Eusebio di Cesarea, 67.3
- Eutropio, 65.7.4
- Exabiblos* di Armenopulo, 109.8.2
- ἑξήκοντα βιβλία (τά), 109.8
- exercitus centuriatus*, 7.4.1; 7.4.3
- Fabio Massimo Serviliano, 18.2.3
- Pittore, 18.2.3; 64.2.2
- , Mela, v. Mela
- familia*, 7.2.1; 7.3.1
- fas*, 12.1
- fasti*, 71
- *Capitolini*, 71.1
- *Ostienses*, 71.1
- *triumphales*, 71.1
- Favre, A., 2.5.2
- Festo, 66.3
- filologia giuridica, 119.3
- Fiorentino, 42.1.4
- fiscus Caesaris*, 9.2.4
- Flavio, Gneo, 13.1; 18.2.2
- Prisco, 20.1.3
- Vopisco, 65.7.3
- foedera*, 7.3
- fonti del diritto, 10.3

- di cognizione, 56
- —: classificazione, 57
- giuridiche romane: modo di citazione, 62.4
- —, edizioni, 62.1, 2, 3
- Forma Idiologi*, 86.4
- Formula Baetica*, app. 815
- *Fabiana*, 90.7
- *Rutiliana*, 19.4
- formulari, 17.3
- fragmenta Aegyptia* delle *Inst. gaiane*, 89.1.1
- *Argentoratensia ex l. disp. Ulpiani*, 90.9
- *Augustodunensia*, v. Gaio: *interpretatio Augustodunensis*
- *Berolinensia de iudiciis*, 90.14
- — *ex l. resp. Papiniani*, 90.2
- *de iure fisci*, 90.15
- *incerti auctoris ad legem Iuliam et Papiam*, 90.12
- *Modestini ex l. reg. et diff.* 90.11
- *Oxyrhantica* delle *Inst. gaiane*, 89.1.1
- *Parisiensia ex l. resp. Papiniani*, 90.2
- *Pauli Bodleiensia*, 90.5
- *Ulpiani Bodleiensia*, 90.10
- *XI tabulae aeneae magnae* 78.2
- *Vaticana*, 98
- *Vindobonensia ex l. inst. Ulpiani*, 90.8
- fragmentum Atestinum*, 78.7
- *Berolinense Paulo tributum*, 90.4; 90.6
- *Dositheanum*, 90.13
- *Pauli Leidense*, 90.17
- *Ulpiani ex l. ad ed.*, 90.18
- *Vindobonense de formula Fabiana*, 90.7
- Frontino, Giulio, 66.5
- Frontone, Papirio, 46.1.7
- Fufidio, 38.2.5
- Fulcinio Prisco, 38.4.2
- Furio Antiano, 46.1.10
- Gaio, 41; 97.2; app. 737
- : *Institutiones*, 89
- —, epitome nei titoli *ex corpore Ulpiani*, 96.2
- —, nella *lex Romana Visigothorum*, 97.2
- —, *interpretatio Augustodunensis*, 97.3
- , manoscritti, 89.1; 89.1.1
- Ateio, 20.1.3
- Galeotti da Parma, Alberico, 2.3
- Gallicano, v. Volcacio
- Gallo, C. Aquilio, 20.1.2; app. 722
- , C. Elio, 20.1.9; app. 723
- Gellio, Aulo, 66.4
- gens Tarquinia*, 7.4.1
- gentes*, 7.2.1; 7.3.1
- Gentili, Alberico, 2.5.3
- Gerolamo (San), 67.3
- Giason del Maino, 2.4.1
- Giavoleno Prisco, 36.1.5
- Giovanni Lido, 65.7.6
- Giovanni, *quaestor sacri palatii*, 101.1
- Giuliano, Salvio, 9.4; 39; app. 736
- Giunio, Bruto M., 19.2.1
- , Graccano M., 19.3
- giurisprudenza:
- , carattere creativo, 11; 13.3.1
- , fasi storiche, 13.3.3
- , involuzione postclassica, 49.1
- , *iusti atque iniusti scientia*, 11.1
- , cautelare, 15.3
- classica, 21 ss.
- —, attività didattica, 28
- —, attività consiliare, 27

- , caratteristiche e tendenze, 21.2; 25
- , fasi storiche, 24
- , funzione storica, 22.1
- , manuali sistematici, 33.1.1
- , opere di casistica, 31
- , opere di commento, 30.1.1
- , opere didattiche elementari, 33
- , opere monografiche, 32
- , rapporti con la burocrazia imperiale, 27
- , rapporti con i *principes*, 22.1.3
- , tendenza sistematica, 29.2
- , scuole, 28
- laica, 8.8; 13.2
- pontificale, 7.6; 12
- postclassica, 10.8.1; 47 ss.
- occidentale, 10.8.1; 47
- orientale, 10.8.1; 47
- , attività, 49
- , elaborazioni pregiudizianee, 54
- repubblicana, 13 ss.
- , attività, 14
- , caratteristiche, 13.2
- , scuole, 16.1.2
- giuristi:
  - come consiglieri del pretore, 15.4
  - , indice delle loro opere, 55
  - , indice dei più importanti, 55
  - , nel *consilium principis*, 27.1
- Giusta, processo di, 87.4
- Giustiniano, 10.1; 101 ss.
- , atteggiamento verso gli antichi, 10.9; 101 ss.
- , compilazione, v.: *Corpus iuris civilis*
- , divieto di commento dei *Digesta*, 103.1.2; 109.1
- , legislazione parallela alla compilazione, 102
- , riforma del piano degli studi, 105.4
- Giuvencio Celso, v. Celso
- , Gaio o Tito, 20.1.2
- Glossa (Magna) o ordinaria, 2.2.3
- Glossatori (scuola dei), 2.2
- glossemi postclassici, 120.2
- γνώμων τοῦ ἰδίου λόγου, 86.4
- Gotofredo, D., 2.5.2
- , J., 2.5.2
- Graccano, Giunio C., 19.3
- Gradenwitz, O., 2.7.4
- Graeca versio legis Romanae de piratis persequendis*, 78.3
- grammatici latini, 66.3
- Gregorio (o Gregoriano), 92.2
- Gromatici veteres*, 66.5
- Grozio, 2.6.1
- Gundobado, 95.4
- Heinnecius, J.T., 2.5.2
- Hotman, F., 2.5.2
- Iacopo, 2.2.2
- da Belviso, 2.4.1
- de Révigny, 2.4.1
- Idiologo, 86.4
- Igino, 66.5
- imperator*, 10.2
- imperialismo romano, 8.2.3
- imperium*, 8.2.3; 10.2
- , concetto etrusco, 7.4.1
- , *militiae*, 8.4.2
- *maius e minus*, 8.4.2
- *proconsulare maius et infinitum*, 9.2.2
- *Romanum*, 8.2.4
- Index interpolationum*, 115.1.1
- indice dei giuristi romani e delle loro opere, 55
- indices* (ἰνδῶτες) 53.4; 103.1.2; 109.2

- bizantini dei *Digesta*, 109.3
- — del *Codex Iust.*, 109.6
- indici di letteratura romanistica, 115
- induzione evoluzionistica (metodo), 129.3
- Innocentio, 47.2
- Inscriptiones Graecae (IG.)*, 59.3.1; 59.3.2
- *Italiae (II.)*, 59.5
- *Latinae Selectae (Diehl)*, 59.4
- insegnamento del diritto romano, 5
- — —: ordinamento italiano, 5.2
- — —: scuole di perfezionamento, 5.3
- institutiones* (tipo di opera giuridica), 33.1.1
- di Gaio, 89
- —, classicità, 89.4
- —, *fragmenta Aegyptia*, 89.1.1
- —, *fragmenta Oxyrhynchica*, 89.1.1
- —, manoscritto veronese, 89.1
- —, sistema, 89.2
- di Giustiniano, 109.1; 105
- —, manoscritti, 108.1.2
- —, metodo di compilazione, 105.3
- , palinogenesi del Ferrini, 116.1.3
- —, struttura, 105.2
- instrumentum emptiois ex Ravenna*, app. 822
- intercessio*, 84.2
- interpolazioni, 2.5; 10.9; 117; 127
- , criteri per riconoscerle, 127
- , età, 127.2.2
- , numero, 127.2.1
- , valore, 127.2.3
- interpretatio duplex* delle fonti postclassiche, 111
- *iuris*, 7.6; 8.8
- *multiplex* delle fonti postclassiche, 111
- *pontificum*, v. giurisdizione pontificale
- *prudentium*, v. giurisdizione
- Irnerio, 2.2.1
- , metodo, 2.2.2
- iscrizioni, 59
- Isidoro (autore di un Indice greco del *Cod. Iust.*), 109.6
- Isidoro di Siviglia, 66.3
- iudicium Cascellianum*, 201.6
- iura* (nel senso postclassico), 10.3; 50
- iuridicti*, 27.3
- iurisdictio*, 7.5.1; 8.4.2; 8.6.1
- iurisprudentia*, v. giurisdizione
- ius*, 7.3.1; 12.1
- *Aelianum*, 18.2.4
- *civile*, 7.6; 8.5; 34.2
- — *novum*, 8.5; 8.6.1
- — *vetus*, 8.5
- *ex non scripto*, 34.4
- *ex scripto*, 34.4
- *Flavianum*, 13.1; 18.2.4
- *gentilicium*, 7.3.1
- *gentium*, 34.2
- *honorarium*, 8.7.2; 9.3.1
- *legitimum vetus*, 7.5; 7.; 8.5
- *novum*, 9.3.4; 10.4
- *Papirianum*, 7.3; 74.3
- *praetorium*, v. *ius honorarium*
- *privatum*, 34.3
- *publicum*, 8.5.1; 34.3; 30.1.3
- *Quiritium*, 7.3.1; 7.6
- *respondendi*, 9.4; 22.1.3; 23; 47.2
- *vetus*, 10.4
- Jhering (von), R., 2.7.3

- Karlowa, O., 2.7.3  
*κατὰ πόδα*, 103.1.2; 109.1  
*Κλαύδιος Μέρον*, 46.1.14  
 Koschaker, P., v. « crisi del diritto romano »  
 Krüger, P., 2.7.3
- Labeone, M. Antistio, 37.1.1; app. 729  
 — Pacuvio, 20.1.3  
*lapis niger*, 70.2  
*Latini*, 7.4  
 Lattanzio, 67.3  
*laudatio funebris quae dicitur Turiae*, app. 807  
*lectio senatus*, 8.4.2; 8.4.3  
*lectiones*, 50.2  
*legati Augusti pro praetore*, 9.2.3  
*leges*, 7.3; 8.5; 10.3  
 —: modi e forme di elaborazione da parte della giurisprudenza postclassica, 51  
 — *centuriatae*, 8.4.1; 8.5.1  
 — *duodecim tabularum*, 7.5.2; 7.6; 13.1; 75; app. 762  
 — *geminiae*, 125.2  
 — *generales*, 10.4.1  
 — *horreorum*, app. 817  
 — *Liciniae Sextiae*, 7.1  
 — *lucorum rivorumque sacrorum*, app. 813  
 — *metalli Vipascensis*, 84.6  
 — *publicae* 7.5.1; 8.4.1; 8.5.1  
 — *regiae*, 7.2.3; 7.5.1; 7.4  
 — —: *palingenesi*, 74.2  
 — *Romanae Barbarorum*, 10.7; 95  
 — *saeculares*, v. *Liber Syro-Romanus iuris*  
 — *speciales*, 10.4.1  
 — *tributae*, 8.4.1; 8.5.1  
*legge delle citazioni*, 10.8; 48  
*legio*, 7.4.2; 7.4.3  
*legis actiones*, 7.5.2  
 Leibniz, G., 2.6.2  
 Lelio Felice, 48.4.5
- Leone il Saggio, 109.8  
 — Isaurico, 109.7  
 Leonzio, 53.2  
 Leto, Pomponio, 2.5.1  
*letteratura giuridica classica*, 29; 30; 31; 32; 33; 89; 90  
 — — *postclassica e bizantina* 50 ss.; 92 ss.  
 — — *preclassica*, 17  
*lex Acilia repetundarum*, 78.2  
 — *agraria (Baebia?) del 111 a.C.*, 78.2  
 — *Antonia de Termessibus*, 78.5  
 — *Atinia de usucapione*, app. 791  
 — *Burgundionum*, 95.4  
 — *civitatis Narbonensis de Flamonio provinciae*, 84.3  
 — *collegii funeraticii Lanuvini*, app. 802  
 — *coloniae Genetivae Iuliae sive Ursonensis*, 78.10  
 — *Cornelia de XX quaestoribus*, 78.4; app. 765  
 — *de honoribus Germanico decernendis*, 84.7  
 — *Dei*, v. *Collatio legum Mo-saicarum et Romanarum*  
 — *de imperio Vespasiani*, 84.2  
 — *de piratis persequendis*, 78.3  
 — *Gundobada (o Gumbata)*, v. *lex Burgundionum*  
 — *Iulia et Papia*, 90.12  
 — *Iulia municipalis*, 78.8; app. 791.  
 — *Latina tabulae Bantinae*, 78.1; app. 763  
 — *municipii Malacitani*, 84.5; app. 774  
 — — *Salpensani*, 84.4; app. 782  
 — — *Tarentini*, 78.9  
 — *Osca tabulae Bantinae*, 78.1  
 — *Papiria de sacramentis*, app. 791

- *parieti faciundo Puteolana*, 19.4; app. 818  
 — *Plaetoria de iurisdictione*, app. 791  
 — *Rhodia*, 109.7  
 — *Romana Burgundionum*, 10.7; 95.4  
   — — *canonice compta*, 108.1.2  
   — — *Curierisis*, 95.5  
   — — *Wisigothorum*, 10.7; 95.5  
   — — — *epitome Aegidii*, 95.5  
   — — — *di S. Gallo*, 95.5  
   — — — *Guelferbytana*, 95.5  
   5  
   — — — *Lugdunensis*, 95.5  
   — — — *Monachi*, 95.5  
   — — — *Scintilla*, 95.5  
   — — — *interpretatio*, 95.5  
 — *Rubria de Gallia Cisalpina*, 78.6; app. 768  
 — *Servilia repetundarum*, 78.2  
 — *Silia de ponderibus publicis*, app. 790.  
*Liber iuridicus alphabeticus*, 109.8.1  
 — *Syro-Romanus iuris*, 100.2  
*libri ad*, 30.1.4  
 — *ad edictum aedilium curtilium*, 30.1.2  
   — — — *praetoris*, 30.1.2  
   — — — *provinciale*, 30.1.2  
 — *Basilicorum*, 10.10.1; 109.8  
 — *de officiis*, 32.1.2  
 — *digestorum*, 31.1.3  
 — *disputationum*, 31.1.2  
 — *epistularum*, 31.1.2  
 — *ex*, 30.1.4  
 — *iuris civilis*, 17.4.1; 30.1.1  
 — *lintei*, 64.2; 73.4  
 — *magistratum*, 73.4  
 — *pontificum*, 73.6  
 — *quaestionum*, 31.1.2  
 — *responsorum*, 17.2; 31.1.1  
 — *singulares*, 32.1.; 50.2; 53.4  
 — *terribiles*, 103.4  
 Licinio Rufino, 46.1.1.4  
*lictiores*, 7.3  
  
*Littera Bononiensis*, 108.1.1  
 — *Florentina*, 2.1.2; 108.1.1  
 — *Pisana*, 2.1.2; 108.1.1  
 Livio, M. Druso, padre, 20.3  
 — —, figlio, 20.3  
 — —, Tito, 65.1; 73.3  
 Loi Gombette, v. *lex Burgundionum*  
 Longino, 37.1  
 — Cassio, 36.1.3; app. 730  
*Luceres*, 7.2  
 Lucio Balbo, 20.1.2  
  
 Macro, Emilio, 46.1.8  
*magistrati ius dicentes*, 8.7.1  
 — — — loro rapporti con i giuristi, 16  
*magistrature repubblicane*, 8.4.2  
 — — — nel principato, 9.2.1  
*magistratus maiores*, 8.4.1  
 — *minores*, 8.4.1  
*mancipium*, 7.3.1  
*mandata (principum)*, 9.3.3  
 Manilio, M., 19.2.2  
*Manuale legum di Armenopulo*, 109.8.2  
*marus*, 7.3.1  
 Marcello, Ulpio, 42.1.1; app. 739  
 Marciano, Elio, 46.1.1; app. 743  
 Martino, 2.2.2  
*massa editale*, 104.1  
 — *papiniana*, 104.1  
 — *sabiniana*, 104.1  
 Masurio Sabino, v. Sabino  
*materialismo storico e diritto romano*, 4.1  
 Mauriciano, Giunio, 40.1.4  
 Meciano, Volusio, 40.1.7  
 Mela, Fabio, 38.1.2  
 Menandro, Arrio, 46.1.5  
 Messio, 46.1.13  
*metodo critico esegetico*, 110.3  
 Minicio, 38.4.3  
 — *Natale*, 38.4.3

- Modestino, Erennio, 46.1.2; 90.11; app. 744
- Mommsen, 3.7.3
- monopolio pontificale della giurisprudenza, 7.6; 12
- — —: sua decadenza, 13.1
- monumentum Ancyranum, Antiochenum, Apollonien- se*, 83.1.3
- mores maiorum*, 7.3; 8.5; 13.3.1
- mos Gallicus docendi*, 2.5.2
- *Italicus docendi*, 2.4.2; 2.5; 2.5.2
- Mosaicarum et Romanarum legum collatio*, v. *Collatio etc.*
- Muciani, 16.1.2; 20
- Mucio, v. Scevola
- municipia*, 8.2.3
- mutuum*, app. 816
- Namusa, Aufidio, 20.1.3; app. 724
- nefas*, 7.3; 7.3.1
- Nerazio Prisco, 37.1.8; app. 733
- Nerva, M. Cocceio, padre, 37.1.2
- , figlio, 37.1.4
- νόμιμα*, (τὰ βασιλικά), 109.8
- νόμος γεωργικός*, 109.7
- *Ῥοδίων ναυτικός*, 109.7
- *στρατιωτικός*, 109.7
- Nonio Marcello, 66.3
- notae ad* (tipo di opera giuridica), 30.1.4
- Notitia dignitatum*, 10.2; 90.16
- Novelle giustinianeae e post-giustinianeae, 10.9.1; 107
- —, manoscritti, 108.1.4
- —, raccolte private, 107.2; 107.3
- post-teodosiane, 94
- numina*, 7.3
- numismatica, 61.1.1
- obligatio*, 7.5.2
- Oflio, Aulo, 20.1.5; app. 725
- Oldrado da Ponte, 2.4.1
- opiniones*, 50.2
- oratio Claudii de aetate recuperatorum et de accusatoribus coërcendis*, 85.4
- — *de iure honorum Gallis dando*, 85.3
- *Marci et Commodi*, 85.7
- orationes principum ad senatum*, 10.4.1
- — *in senatu habitae*, 9.3.2; 9.3.3
- ordo equester*, 9.2.1
- ostraka*, 57.3
- : edizioni, 60.4
- Ottavono, 38.3.2
- Paconio, 38.3.7
- Pacuvio Labeone, 20.1.3
- Padri della Chiesa, 67.3
- palingenesi dell'*edictum aedilium curulium*, 81
- — *perpetuum* (del Lenel), 116.1.4
- — *praetoris*, 81
- delle *Istituzioni del Ferrini*, 116.1.3
- delle *leges XII tabularum*, 75
- delle *leges regiae*, 74.2
- Palingenesia iuris civilis*, del Lenel, 116.1.2
- Pandette, v. *Digesta*
- Pandettisti, 3.7.3
- Paolo Diacono, 66.3
- di Castro, 2.4.1
- , Giulio, 44; 90.4; 90.5; 90.6; 90.7; 90.17; 96.3.1; app. 742
- Papiniano 43; 90.2; 90.3; app. 741
- papiri, 60
- demotici: edizioni, 60.3
- greci e latini: edizioni, 60.2
- — —: florilegi, 60.6
- ravennati, 96; app. 822
- Papirio Frontone, 46.1.7
- Giusto, 42.1.3

- Sesto, 20.1.2; 74.3  
 papirologia, 60  
 —: rassegne di, 60.2  
 Parafrasi delle *Institutiones*  
 di Teofilo, 10.10.1; 109.4  
 — greca dei *Digesta dell'Ano-*  
*nimo*, 109.5  
*παραγραφαί*, 109.2; 109.3  
 — (*νέαι*), 109.8  
 — *τῶν παλαιῶν*, 109.8  
*παράτιτλα*, 53.4; 103.1.2; 109.1;  
 109.2  
*partes* del Digesto, 103.4  
*pater familias*, 7.2.1; 7.3.1  
 — *gentis*, 7.2.1  
*patres*, 7.4.3  
 —: assemblea dei, v. senato  
 Patricio, 53.2  
 Patristica, 67.3  
 patrizi, 7.1  
 —, lotte con la plebe, 7.4.1;  
 7.4.2  
 Pattumeio Clemente, 40.1.3  
 Patzes, M., 109.8.1  
*Pauli Sententiae*, 96.3  
 — —, *fragmentum Leidense*,  
 90.17; 96.3  
 — —, *Interpretatio*, 96.3.1  
 Pedio Sesto, 38.2.2; app. 731  
*pedites*, 7.4.1; 8.4.1  
 Pegaso, 37.1.5  
 Pepone, 2.2.1  
*peregrini*, 8.3  
 periodizzazione del dir. ro-  
 mano, 6.2  
 periodo arcaico del dir. rom.,  
 7  
 — classico del dir. rom., 9  
 — postclassico del dir. rom.,  
 10  
 — preclassico del dir. rom., 8  
 Peto Cato, S. Elio, 18.2.4;  
 app. 719  
 Petronia Giusta, v. Giusta  
 Pietro di Bellapertica, 2.4.1  
 Pithou, P., 2.5.2  
 Plauto, 66.2  
 Plauzio, 38.3.3  
 plebe, 7.4  
 —, lotte con i patrizi, 7.4.1  
 —, origini, 7.4  
 —, pareggiamento con i pa-  
 trizi, 7.4.2, 3  
*plebiscita*, 8.4.1; 8.5.1; app. 710  
 Plinio il Giovane, 67.2  
 — il Vecchio, 66.4  
 Plutarco, 65.4; 73.3  
 poeti, 66.2  
 Polibio, 64.5; 73.3  
*πόλις*, 7.1  
 Poliziano, Agnolo, 2.5.1  
 Pompei (tavolette cerate), 87.3  
*Pomponii liber singularis en-*  
*chiridii*, 40.1.2; 73.2; app. 693  
 — *regula de servitutibus*,  
 90.1.1  
 Pomponio, P. Philadespoto,  
 15.3  
 —, Sesto, 40.1.2; 90.1.1; app.  
 693; app. 736  
 pontefici, 7.6; 12; 74.2  
 —, lista di quelli noti (dalle  
 origini al 200 a.C.), 12.1  
*pontifex maximus*, 73.5  
*populus*, 8.2; 8.2.3  
 — *Romanus Quiritium*, 8.2.1  
 Porfirio, 66.3  
*positiones dello studium iu-*  
*ris*, 34  
*possessio*, app. 707  
 Postglossatori (scuola dei), 2.3  
*postliminium*, app. 708  
*praesides provinciarum*, 8.7.1  
*praetor*, 7.4.2; 7.4.3; 8.4.2; 8.6  
 — *peregrinus*, 8.6.1; 8.6.2; 8.7.1  
 (v. anche *edictum*)  
 — *urbanus*, 8.7.1 (v. anche  
*edictum*)  
*pragmatica sanctio pro peti-*  
*tione Vigilii*, 107.2.6  
*pragmaticae sanctiones* (o *for-*  
*mae*), 10.4.1  
 precedenti scolastici dei *Di-*  
*gesta*, 104.1

- prädigesti, 104.1  
 prerinascimento giuridico italiano, 2.1.2  
*princeps*, 9.2.1; 9.2.2  
 principato, 9.1; 9.2.1  
*principes*, v. *constitutiones principum*; giurisprudenza, rapporti con i *principes*; giuristi, nel *consilium principis*  
 Probo, 66.3  
 processo di Giusta, 87.4  
*Prochiron*, 109.7  
*proconsul*, 8.4.2  
 procronismi, 68.2  
 Proculiani, 9.4; 28.2; 37  
 —: controversie con i Sabini, 28.2.1  
 —: denominazione della scuola, 28.2.2  
 —: origine della *secta*, 28.2  
 Proculo, 37.1.3; app. 732  
 promagistrati, 8.4.2  
*prorogatio imperii*, 8.4.2  
 πρῶτα, 103.4  
*provinciae*, 9.2.3  
 — *Caesaris*, 9.2.3  
 — *senatoriae*, 9.2.3  
 Pufendorf, S., 2.6.2  
 Puteolano, 38.3.5  
  
*quaestio Domitiana*, 37.1.7  
*quaestiones* (tipo di opera giuridica), 16.1.2; 17.2  
*quaestores*, 8.4.2  
 — *parricidii*, 7.3  
*Quinquaginta decisiones*, 102  
 Quintiliano, 67.2  
*Quirites*, 7.1  
  
*Ramnes*, 7.2  
*regula Catoniana*, 18.2.6  
*regulae* (tipo di opera giuridica), 50.2  
*religiosus*, app. 708  
 repubblica: origini, 7.4.3  
  
 — romano nazionale, 8  
 — — —: crisi, 8.7  
 — — —: limiti cronologici, 8.1  
 — — —: ordinamento, 8.5; 8.6; 8.7.2; 8.7.3  
 — — —: struttura di governo, 8.4  
 — — —: territorio, 8.2.3  
 — romano universale, 9  
 — — —: caratteristiche, 9.1  
 — — —: limiti cronologici, 9.1  
 — — —: ordinamento, 9.3  
 — — —: struttura di governo, 9.2  
 — — —: vestigia nel periodo del dominio, 10.1.1  
*rescripta*, 9.3.3; 10.4.1  
*rescriptum Domitiani de immunitatibus medicorum*, 86.5  
 — *Hadriani de Schola Episcurea Atheniensi*, 86.7; app. 749  
 — *Severi et Caracallae de praescriptione longi temporis*, 86.8  
*Res gestae divi Augusti*, 83  
*respondere*, 12.1; 15.1; 15.2; 26.2  
*responsa*, 15; 17.2; 26  
 — *pontificum*, 7.6  
*responsum Celsinum*, 37.1.7  
 — *Papiani*, 90.3  
 — *Papiniani*, 90.3  
*respublica* (concetto romano), 8.2  
 —, come *res populi*, 8.2.1  
 retori, 67.2  
 retorica e diritto romano, 67.3  
*rex*, 7.2.3; 8.2.2  
 —: decadenza, 7.4.2  
 — *sacrorum* (o *sacrificulus*), 7.4.2  
 ricostruzione critica del diritto romano, 126

- — —: esemplificazione, 127.3  
 — del diritto romano arcaico, 129  
 — — —: esemplificazione, 129.4  
 — del diritto romano classico, 127  
 — — —: esemplificazione, 127.3  
 — del diritto romano preclassico, 128  
 — — —: esemplificazione, 128.2  
 — monografica del diritto romano, 130  
 ritrovati archeologici, 61; 72  
 rivoluzione antietrusca, 7.4.1  
 Roma (fondazione di), 7.1  
 Rufino, Licinio, v. Licinio  
 Rutilio Massimo, 46.1.14  
 —, P. Rufo 19.4; app. 721
- Sabiniani, 9.4; 28.2; 36  
 —: controversie con i Proculiani, 28.2.1  
 —: denominazione della *secta* 28.2.2  
 —: origine della *secta*, 28.2  
 Sabino, Cn. Arulenio Celio, 36.1.4  
 —, Masurio, 36.1.2; app. 730  
*sacer*, app. 709  
 Sacro Romano Impero, 2.1.2  
 Sallustio, C. Crispo, 64.4  
*sanctio pragmatica*, v. *pragmaticae sanctiones*  
 Saturnino, Claudio, 40.1.6  
 —, Venuleio, 40.1.6  
 Savigny (von), F.C., 2.7  
 Scevola, P. Mucio, 109.2.3; app. 720  
 —, Q. Cervidio, 42.1.2; app. 740  
 —, Q. Mucio *augur*, 19.3  
 —, O. Mucio *pont. max.*, 20.1.1; app. 721
- scholia*, 10.10; 53.4  
 — ai *Basilici*, 10.10.1; 109.8  
 — — —: *antiqua*, 109.8  
 — — —: *recentiora*, 109.8  
 — *Bobiensia*, 66.3  
 — *Sinaitica*, 53.4; 97.4  
 Schulting, A., 2.5.2  
 Scialoja, V., 3.7.4  
 Scipione, P. Nasica, 18.2.2  
 Scolastici, 2.4; 2.5  
*Scriptores historiae Augustae*, 65.7.3
- Scuola culta, 2.5  
 — di Bologna, 2.2  
 — storica tedesca, 2.7
- scuole giuridiche del Principato: v. Sabiniani; *sectae*; Proculiani  
 — — medievali e moderne, 2  
 — — postclassiche, 10.10; 52; 53  
 — — —: occidentali, 52  
 — — —: orientali, 53  
 — — —: riforma giustiniana del piano degli studi, 105.4  
 — muciana e serviana, 16.1.2; 20
- secessioni della plebe: v. plebe  
*sectae*: v. Sabiniani; Proculiani
- Sempronio, C. Tuditano, 19.3  
 —, P. Sofo, 18.2.2
- senato: all'apogeo della Repubblica, 8.4.3  
 —: all'inizio della Repubblica, 7.4.3  
 —: in età arcaica, 7.2.3  
 —: in età imperiale, 9.2.1; 9.3.2  
 —: in età postclassica (da Costantino 2 sen.), 10.1.1
- senatoconsulti, 8.4.3; 9.3.2  
 —: epigraficamente conservati, 79; 85; app. 772; app. 787; app. 788

- senatores*, app. 710; (v. anche *patres*; *senato*)  
*senatusconsulta de aedificiis non diruendis*, v. *Sc. Hosidianum*; *Sc. Volusianum*  
 — *de ludis saecularibus*, 85.2; app. 787  
 — *de Thisbensibus*, 79.2  
*senatusconsultum Calvisianum (de pecuniis repetundis)*, 86.2  
 — *Claudianum*, 85.3  
 — *de Amphiarai Oropii agris*, 79.6  
 — *de Asclepiade Clazomenio sociisque (de tribus navarchis)*, 79.5  
 — *de Bacchanalibus*, 79.1; app. 772  
 — *de collegiis artificum Graecis*, 79.4  
 — *de nundinis saltus Beguenensis*, 85.6  
 — *de sumptibus ludorum gladiatorum minuendis*, 86.7  
 — *de Tiburtibus*, 79.3  
 — *Hosidianum de aedificiis non diruendis* 85.5; app. 788  
 — *Pegasianum*, 37.1.5  
 — *Volusianum (de Sc. Hosidiano interpretando)*, 85.5; app. 788  
*Seneca padre*, 67.2  
 — *figlio*, 63.2  
*senes*, v. *senato*; *senatores*  
*sententia Minuciorum inter Genuates et Viturios dicta*, app. 819  
*sententiae* (tipo di opera giuridica), 50.2  
*Serviani*, 16.1.2; 20.1.4 ss.; 28.2  
*Servilio*, 38.3.1  
*Servio* (grammatico), 66.3  
 — *Sulpicio Rufo*, 20.1.3; app. 722  
 — *Tullio*, 7.4.1  
*Sichardt, G.*, 2.5.2  
*Siculo Flacco*, 66.5  
*Sirmond, J.*, 94.2  
*sopravvivenze del dir. rom.*, v. *diritto romano*  
*Sparziano, Elio* 65.7.3  
*sponsio*, app. 712  
*stele arcaica del Foro*, 70.2; app. 761  
*stipulatio Aquiliana*, 15.3.1  
*storia degli studi romanistici*, 2.1  
*storiografia augustea e post-augustea*, 65  
 — *preaugustea*, 64  
*Studio di Bologna*, 2.2  
*Summa Perusina*, 108.1.3  
*Svetonio, C. Tranquillo*, 65.6  
*Sylloge inscriptionum Graecarum (SIG.)*, 59.4  
*Symbazio*, 109.8  
*Synopsis Basilicorum (magna)*, 109.8.1  
 — *minor*, 109.8.1  
*Tablettes Albertini*, 96  
*tabula aenea magna*, 78.2  
 — *Bantina*, 78.1; app. 763  
 — *edicti Augusti de aqueductu Venafrano*, 86.1; app. 745  
 — — *de violatione sepulchrorum*, 86.3  
 — — *Vespasiani et rescripti Domitiani de immunitatibus medicorum*, 86.5  
 — *edictorum Augusti ad Cyrenenses*, 86.2  
 — *ex lege Antonia de Termesibus*, 78.5  
 — — — *civitalis Narbonensis de Flamonio provinciae*, 84.3  
 — — — *coloniae Genetivae Iuliae sive Ursonensis*, 78.10  
 — — — *Cornelia de XX quaestoribus*, 78.4; app. 765  
 — — — *de imperio Vespasiani*, 84.2

- — — *municipii Malacitani*,  
84.5; app. 774  
 — — — *municipii Salpensani*,  
84.4; app. 782  
 — — — *municipii Tarentini*,  
78.9  
 — — — *Rubria de Gallia Ci-  
salpina*, 78.6; app. 768  
 — *Hebana*, 84.7  
 — *Heracleensis* (vulgo *lex Lu-  
lia municipalis*), 78.8; app.  
791  
 — *legum metalli Vipascensis*,  
84.6  
 — *orationis Claudii de iure  
honorum Gallis dando*, 85.3  
 — *rescripti Hadriani de Scho-  
la Epicurea Atheniensi*, 86.  
7; app. 749  
 — *SC.i de Amphiarai Oropii  
agris*, 79.6  
 — — *de Asclepiade Clazome-  
nio sociisque*, 79.5  
 — — *de Bacchanalibus*, 79.1;  
app. 772  
 — — *de collegiis artificum  
Graecis*, 79.4  
 — — *de nundinis saltus Be-  
guensis*, 85.6  
 — — *de sumptibus ludorum  
gladiatorum minuendis*, 86.7  
 — — *de Tiburtibus*, 79.3  
 — *SC.orum de ludis saecula-  
ribus*, 85.2; app. 787  
 — — *de Thisbensibus*, 79.2  
 — — *Hosidiani et Volusiani  
de aedificiis non diruendis*,  
85.5; app. 788  
*tabulae XII, v. leges duode-  
cim tabularum*  
 Tacito, Cornelio, 65.5  
 Taleleo, 53.2  
 —: indice del *Codex Iust.*,  
109.6  
 Tarquinii, 74.1  
 Tarrunteno Paterno, 42.1.5  
 Tartagni, A., 24.1  
 tavolette cerate di Porapei,  
87.3  
 — di Ercolano, 87.4  
*τεχνίται Διονυσιαχοί*, 79.4  
 tecnologi, 66.5  
 Teodorico il Grande, 95.3  
 Teodoro, scolastico di Ermo-  
poli: epitome, 107.2.4  
 —: indice del *Codex Iust.*,  
109.6  
 Teodosio II, 93  
 Teofilo, 53.2; 101.1; 105.1; 105.  
3; 109.3; 109.4  
 —: *index* parziale dei *Dige-  
sta*, 109.3  
 —: parafrasi delle *Istituzioni*,  
109.4  
 Terenzio, P. Afro, 66.2  
 — Clemente, 40.1.5  
 Tertulliano, 46.1.6; 67.3  
*testamentum*, app. 714  
 — Antonii Silvani equitis,  
app. 805  
*testationes*, 15.2.1  
 Textstufenforschung, 127.2.4  
 Thibaut, A.F.J., 2.7.1  
 Thomas, Chr., 2.6.2  
 Tipucito, 109.8.1  
 Titius, 7.2  
 Tito Livio, 65.1; 73.3  
*tituli ex corpore Ulpiani*, 96.2  
 tomba del littore di Vetulo-  
nia, 72.2  
 — François di Vulci, 72.3  
*tractatus de gradibus cogna-  
tionum*, 90.16  
 tradizione (come fonte di co-  
noscenza storico-giuridica),  
68.2  
 Trebazio, C. Testa, 20.1.7;  
app. 727  
 Trebellio Pollione, 65.7.3  
*tres libri*, 108.1.3  
*tres qui fundaverunt ius ci-  
vile*, 19.2  
 tribonianismi, v. interpolazio-  
ni

- Triboniano, 101.1; 105.1; 105.3;  
106.1; 107.1  
—: personalità di, 101.1  
tribù, 7.2  
*tribuni plebis*, 8.4.1; 8.4.2  
*tribunicia potestas*, 9.2.2  
Trifonino, Claudio, 46.1.3  
*Tripertita*, v. Peto Cato  
trittici di Transilvania, 87.2  
Tuberone, Q. Elio, 19.4; 20.1.  
8; app. 726  
Tusciano, 36.1
- Ugo, 2.2.2  
*Ulpiani liber singularis regularum*, 96.2  
Ulpiano, 45; 90.8; 90.9; 90.10;  
96.2; app. 742  
—: frammenti dei libri ad  
*edictum*, 90.10  
—: — delle *Disputationes*, 90.  
9  
—: — delle *Istituzioni*, 90.8  
—: *scholia Sinaitica*, 97.4  
*umbilicus*, 103.4  
*urbs*, 8.2.3  
Urseio Feroce, 38.2.3
- Valentiniano III, 48.2  
Valerio Anziate, 64.2.2  
— Massimo, 65.4  
— Severo, 38.4.1
- Valla, L., 2.5.1  
Vario Lucullo, 38.3.7  
Varrone, 66.3; 66.5  
*Vaticana fragmenta*, 98  
Velleio Patercolo, 65.4  
Venuleio Saturnino, 40.1.6  
Veranio, 38.1.1  
Verginio, Aulo, 19.4  
Verrio Flacco, 20.1.9; 66.3  
Vico, G. B., 2.6.3  
*vindiciae*, app. 711  
Vitruvio Pollione, 66.5  
Viviano, 38.3.7  
vocabolari romanistici, 114  
*Vocabularium Codicis Iustiani*, 114.1.2  
— *Iurisprudentiae Romanae*,  
114.1.1  
Volcacio Gallicano, 65.7.3  
Volcazio, 20.1.6  
volgarismo, 49.1; 52.1; 127.2;  
127.2.2  
Vopisco, Flavio, 65.7.3  
*Vulgata* (manoscritti dei *Digesta*), 108.1.1
- Windscheid, B.  
Wolff, Chr., 2.6.2
- Zaesi, U., 2.5.2  
Zaffi, A., 2.4.1

## errata

p. 139, r. 7  
p. 203, nt. 38.4.2  
p. 266, r. 14

p. 268, r. 24

p. 389, rr. 3-4  
p. 531, r. 14  
p. 532, r. 13

LUCILLUS  
Fulcinus  
AFRICANUS, II sec.  
a. Ch.  
FLORENTINUS, I  
sec. p. Ch.?  
del III sec. a.C.  
νόμινα  
παραγραφαί

## corrige

LUCILIUS  
Fulcinus  
AFRICANUS, II sec.  
p. Ch.  
FLORENTINUS, II  
sec. p. Ch.  
del III a.C.  
νόμινα  
παραγραφαί



STAMPATO CON I TIPI  
DELLA « ITALGRAFICA » NAPOLI

